

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 1 ottobre 2018, n. 179
“ASECO SpA” – Installazione di Marina di Ginosa (TA) alla Contrada Lama di Pozzo. Modifica dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determina Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016 per l’esercizio dell’installazione di produzione di compost, codice IPPC 5.3.b.1 di cui all’Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi.

Il Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

- **Visti** gli articoli 4 e 5 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- **Vista** la Deliberazione G.R. n. 3261 del 28/7/98;
- **Visti** gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 165/01;
- **Visto** l’art. 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
- **Visto** l’art. 18 del Dlgs 196/03 “Codice in materia di protezione dei dati personali” in merito ai Principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
- **Vista** la Delibera di Giunta Regionale n. 767 del 26/04/2011 con cui è stato istituito il Servizio Rischio Industriale;
- **Vista** la Determinazione Dirigenziale n. 22 del 20/10/2014, recante “Riassetto organizzativo degli uffici dell’Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e delle opere pubbliche”, con la quale il Direttore dell’Area Organizzazione e Riforma dell’Amministrazione ha provveduto, tra l’altro, alla ridenominazione dell’Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti in Ufficio Autorizzazione Integrata Ambientale e ad assegnarne le funzioni;
- **Vista** la Determina del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione n. 12 del 22/05/2018 con la quale è stato affidato l’incarico alla Dott.ssa Antonietta Riccio di responsabile del Servizio AIA-RIR;
- **Vista** la D.G.R. n. 1518 del 31/07/2015, con cui è stato adottato in attuazione del modello organizzativo denominato “MAIA”, l’atto di Alta Organizzazione che disciplina il sistema organizzativo della Presidenza e della Giunta Regionale e le successive modifiche ed integrazioni dello stesso;
- **Visto** il DPGR Puglia n. 443/2015 di adozione del nuovo modello organizzativo denominato “MAIA”, che prevede una ricollocazione delle strutture operative, diversamente denominate, nell’ambito di sei Dipartimenti e che, pertanto, il “Servizio Rischio Industriale” assume la ridenominazione di “Sezione Rischio industriale” mentre l’Ufficio AIA assume ora la denominazione di Servizio AIA.
- **Vista** la D.G.R. n. 458 del 8/04/2016 con cui, in attuazione del suddetto modello organizzativo, sono state definite le Sezioni di Dipartimento e le relative funzioni, con particolare riferimento alla Sezione “Autorizzazioni ambientali” e la provvisoria collocazione dei Servizi ad essa afferenti, tra cui il Servizio AIA-RIR;
- **Visto** il D.P.G.R. n. 316 del 17/05/2016 avente per oggetto “Attuazione modello MAIA di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015 n. 443. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni”.
- **Vista** la D.G.R. n. 1176 del 29/07/2016 di conferimento dell’incarico di Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali alla dott.ssa Antonietta Riccio;

Visti inoltre:

- la Delibera di G.R. n. 1388 del 19 settembre 2006: “Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento. Individuazione della “Autorità Competente - Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse”;
- la Legge 241/90: “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i.;
- la L.R. 14 giugno 2007, n. 17: “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”;

- l'articolo 35 della L.R. 19/2010 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia";
- la L.R. 3 del 12 febbraio 2014 "Esercizio delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Rischio di incidenti rilevanti (RIR) - Elenco tecnici competenti in acustica ambientale";
- la DGRP n. 648 del 05/04/2011 e s.m.i. "Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali" e s.m.i.;
- il Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., alla parte seconda Titolo III-BIS "Autorizzazione Integrata Ambientale" disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali;
- il D.M. Ambiente 29/01/2007, che ha approvato "Le linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC 5 Gestione dei rifiuti: Impianti di trattamento meccanico biologico";
- il D. Lgs. n. 75 del 29 Aprile 2010 "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88";
- il Regolamento Regionale n. 26 del 9 Dicembre 2013 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- il D. Lgs. 46 del 4 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)
- la L.R. n. 23 del 16 Aprile 2015 "Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17";
- il Regolamento Regionale n. 26/2011 e s.m.i.;
- la Circolare Ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi" prot. 4064 del 15/03/2018
- la linea guida redatta dalla Commissione Europea "Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti", pubblicata sulla GUUE del 9 aprile 2018

Vista la relazione del Servizio, espletata dall'AP ing. Paolo GAROFOLI così formulata:

Relazione dell'Ufficio

Dalla documentazione rinvenuta in atti, si evince quanto segue.

Sinteticamente, il progetto prevede la modifica dell'installazione al fine di ottemperare alle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determina Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016 relative all'adeguamento alle disposizioni delle migliori tecniche disponibili - BAT di settore (DM 29 gennaio 2007) nonché alla Legge Regionale 23/2015 e al RR 26/2013.

Il procedimento amministrativo riguarda l'esercizio dell'attività di produzione di compost presso l'installazione "Aseco SpA" di Ginosa originariamente autorizzata dalla Provincia di Taranto alla costruzione ed esercizio ai sensi degli articoli 27 e 28 del D.Lgs. 22/97, dopo parere favorevole di compatibilità ambientale in materia di VIA espresso dalla Regione Puglia.

Procedimento amministrativo:

1. in data 06/09/2016 veniva acquisita al prot. 3544 della Sezione Autorizzazioni Ambientali la domanda di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto di produzione di compost del Comune di Ginosa;
2. con nota prot. 11409 del 12/10/2016 la Sezione comunicava al Gestore l'obbligo di perfezionare l'istanza presentata secondo le disposizioni della DGRP 648/2011;
3. in data 25/10/2016 veniva acquisita al prot. 11845 della Sezione Autorizzazioni Ambientali istanza perfezionata di Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto in esame;

4. con nota prot. 12105 del 04/11/2016 la Sezione comunicava l'avvio del procedimento con contestuale convocazione della prima Conferenza di Servizi per il giorno 29/11/2016;
5. con nota acquisita al prot. 12893 del 25/11/2016 il Sindaco del Comune di Ginosa chiedeva il rinvio della Conferenza di Servizi convocata per il 29/11/2016;
6. con nota prot. 12908 del 25/11/2016 la Sezione accoglieva la richiesta di rinvio e convocava nuova Conferenza di Servizi per il giorno 12/12/2016;
7. il giorno 12/12/2016 si teneva la prima Conferenza di Servizi, durante la quale:
 - venivano letti i pareri pervenuti del Consorzio Bonifica Stornara e Tara prot. 5430 del 19 ottobre 2016 e del Comando Provinciale del Fuoco di Taranto prot. 13823.14-11-2016;
 - il Gestore illustrava il nuovo progetto alla luce delle modifiche di adeguamento alle BAT prescritte dal provvedimento autorizzativo;
 - Il Comune di Ginosa chiedeva ad ARPA Puglia la trasmissione degli esiti delle attività di controllo svolte sull'attività di compostaggio e, per quanto riguarda l'espressione del parere unico di competenza dell'ente, dichiarava che lo stesso doveva essere supportato da deliberazione del consiglio comunale di approvazione del progetto e della variante urbanistica su un terreno destinato a zona agricola;
 - Arpa Puglia dichiarava di poter rilasciare il proprio parere di competenza a valle della definizione della sostanzialità delle modifiche proposte e dell'eventuale rimodulazione del progetto;
 - In conclusione la Conferenza di Servizi stabiliva di sospendere il termine previsto dall'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi sino alla riattivazione del procedimento a valle dell'acquisizione del parere edilizio-urbanistico da parte dell'ente territorialmente competente rappresentato dal Comune di Ginosa, stabilendo fin da subito che in caso di parere negativo da parte del Comune di Ginosa all'ampliamento di superficie proposto per l'adeguamento alle prescrizioni AIA, il Gestore avrebbe dovuto produrre entro e non oltre 15 giorni il nuovo progetto confinato all'interno del perimetro attuale dell'installazione AIA.
8. Con nota prot. 223 del 12/01/2017 la Sezione trasmetteva la Delibera del Consiglio Comunale di Ginosa n. 2 del 09/01/2017, nella quale veniva dichiarata la difformità del progetto rispetto alla vigente strumentazione urbanistica e non veniva conseguentemente consentito l'ulteriore utilizzo di aree destinate ad attività ritenute in sintonia col sistema bio-naturalistico con l'introduzione di nuove modifiche di cambio di destinazione d'uso da terreni agricoli a suoli per insediamenti industriali. Con la stessa nota la Sezione prescriveva al Gestore di presentare entro il termine del 27 gennaio 2017 il progetto revisionato con confinamento all'interno del perimetro attuale dell'installazione senza utilizzo di aree a destinazione attualmente agricole, nonché la presentazione dell'istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 3 del R.R. 17/2013 come indicato dal Consorzio di Bonifica Stornara e Tara;
9. In data 30/01/2017 con prot. 826 la Sezione Autorizzazioni Ambientali acquisiva il progetto revisionato dal Gestore;
10. Con nota prot. 1862 del 27/02/2017 la Sezione convocava la seconda Conferenza di Servizi per il 20/03/2017;
11. In data 20/03/2017 si svolgeva la seconda seduta di Conferenza di Servizi durante la quale:
 - Si dava lettura della Deliberazione del Consiglio Comunale di Ginosa n. 13 del 16 marzo 2017, acquisita al prot. 2693 del 17 marzo 2017, con cui il Comune di Ginosa dava atto che il progetto di "adeguamento impiantistico dell'installazione per il compostaggio di qualità" della ditta ASECO SpA non era conforme alla vigente strumentazione urbanistica del Comune esprimendo quindi parere contrario a qualsivoglia tipologia di variante urbanistica, al fine di preservare la vocazione turistica e agricola di pregio del territorio e salvaguardare le matrici ambientali;
 - Il Gestore illustrava l'ultima revisione del progetto esplicitando che era stata redatta su recepimento delle indicazioni del Comune di Ginosa secondo gli standard edilizio-urbanistici della tipologia urbanistica D2;
 - Il Comune di Ginosa precisava che l'area, in esame, era diventata urbanisticamente area per insediamenti produttivi in forma strettamente connessa allo specifico insediamento della ASECO SpA. Il cambio di destinazione urbanistica quindi era avvenuto in forma esclusivamente funzionale

all'iniziale insediamento della ASECO SpA e quindi ogni ulteriore ampliamento anche volumetrico richiedeva una nuova e diversa variante urbanistica. A riguardo, il dott. Maestri ribadiva le previsioni normative della Legge 241/90 e smi secondo cui la determinazione espressa in termini di dissenso deve indicare, ove possibile, le modifiche eventualmente necessarie ai fini dell'assenso. Nel merito il Comune ribadiva che il dissenso veniva superato a condizione che il progetto di modifica presentato dal Gestore non comportasse la realizzazione di ulteriori volumi;

- Il Gestore evidenziava che le coperture previste in progetto non costituivano scelte gestionali ma di attuazione di prescrizioni rinvenienti dalle BAT nonché dalla Legge Regionale 23/2015 e quindi dall'Autorizzazione Integrata Ambientale acquisita a gennaio 2016;
- Il Consorzio di Bonifica riferiva che era stato attivato il procedimento amministrativo per l'autorizzazione allo scarico e prescriveva lo sviluppo della condotta di adduzione al canale di bonifica parallelamente alla strada comunale n. 135 con l'immissione in detto canale al punto di intersezione con la strada comunale di cui trattasi;
- ARPA Puglia si riservava di produrre un documento organico di valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo e riferiva diverse osservazioni in materia di impatto acustico e da radiazioni ionizzanti;
- In conclusione il Presidente della Conferenza di Servizi, nel ribadire la necessità di raggiungere nel più breve tempo possibile l'adeguamento alle BAT di settore consistenti sostanzialmente nella chiusura delle aree dedicate alle fasi di maturazione, vagliatura e raffinazione del compost e, riconoscendo la titolarità di espressione del parere per ogni modifica edilizia-urbanistica al Comune territorialmente competente, prescriveva al Gestore di riformulare entro il termine massimo di 30 giorni il progetto di adeguamento alle richiamate prescrizioni AIA senza alcuna previsione di incremento volumetrico.

12. Il Gestore presentava ricorso presso il TAR di Lecce avverso la Delibera del Consiglio Comunale di Ginosa n. 2 del 09/01/2017;
13. Con sentenza del 14/06/2017 il TAR di Lecce respingeva il ricorso presentato dal Gestore motivando che: *il ricorso ed i motivi aggiunti non sembrano assistiti dal necessario fumus boni iuris, in quanto appaiono infondate le censure formulate, sia perché, anche nel procedimento A.I.A. di cui agli artt. 29 bis e 208 del D.Lgs n. 152/2006, la variante allo strumento urbanistico generale richiede il necessario consenso del Consiglio Comunale, sia in quanto non risulta adeguatamente dimostrata da parte ricorrente l'effettiva impossibilità materiale di far luogo all'adeguamento dell'impianto di compostaggio alle prescrizioni dettate dall'A.I.A. ed alle B.A.T. senza prevedere incrementi volumetrici dell'impianto stesso in variante al P.R.G. del Comune di Ginosa;*
14. Con nota prot. 6864 del 11/07/2017 la Sezione diffidava il Gestore, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e smi, alla presentazione entro il termine di 30 giorni del progetto di adeguamento alle prescrizioni dell'AIA senza alcuna previsione di incremento volumetrico rispetto all'esistente configurazione impiantistica;
15. Avverso la diffida il Gestore presentava al TAR Lecce istanza di misure cautelari monocratiche ai sensi dell'art. 56 del Codice di Procedura Amministrativa;
16. Con Decreto n. 00486/2017 Reg. Ric. del 28/07/2017 il TAR Lecce accoglieva l'istanza di misure cautelari presidenziali e sospendeva provvisoriamente l'efficacia del provvedimento impugnato con i motivi aggiunti del 27/07/2017 e, altresì, fissava la trattazione collegiale dell'istanza cautelare proposta con i predetti motivi aggiunti nella camera di consiglio del 05/09/2017;
17. Con nota, acquisita al prot. 8290 del 31/08/2017, il Gestore presentava relazione tecnica volta a dimostrare la stretta necessità di realizzazione di nuove volumetrie per l'ottemperanza alle prescrizioni AIA con conseguente impossibilità tecnica di continuare a mantenere in esercizio lo stabilimento e di adeguarlo alle BAT utilizzando esclusivamente le coperture e volumetrie disponibili;
18. Con nota prot. 8319 del 31/08/2017 la Sezione, tenuto conto della dimostrazione tecnica prodotta dal Gestore, sospendeva i termini dell'atto di diffida e convocava nuova Conferenza di Servizi per il giorno 02/10/2017;
19. Con nota acquisita al prot. 6764 del 26/09/2017 il Servizio Riqualficazione Urbana e Programmazione Negoziata della Sezione Urbanistica chiedeva il rinvio della Conferenza di Servizi per necessità di approfondimenti tecnici;

20. Con nota prot. 9154 del 27/09/2017 la Sezione accoglieva la richiesta del Servizio Riqualficazione Urbana e Programmazione Negoziata e rinviava la Conferenza di Servizi al 12/10/2017;
21. Con nota acquisita al prot. 7179 del 11/10/2017 la Sezione Urbanistica – Servizio Riqualficazione Urbana e Programmazione Negoziata rilasciava proprio parere di merito alla tematica della variante urbanistica indicata dal Comune di Ginosa;
22. In data 12/10/2017 si svolgeva la terza Conferenza di Servizi durante la quale:
 - Il Gestore richiamava la seduta della conferenza di servizi del 25 giugno 2015, preliminare al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, durante la quale il comune di Ginosa aveva espresso parere favorevole condizionato alla verifica delle esecuzioni di tutti gli interventi tecnici migliorativi necessari alla totale eliminazione delle emissioni dei cattivi odori così come stabilito dalle prescrizioni imposte dalla Regione Puglia e dalla Provincia di Taranto;
 - Il Rappresentante della società INGEST, incaricata dal comune di Ginosa, illustrava la soluzione impiantistica descritta nella relazione tecnica finalizzata ad esprimere un parere tecnico sull’incidenza prodotta sul territorio dalle attività di ASECO SpA, acquisita al prot. 9213 del 28/09/2017;
 - A riguardo i rappresentanti del Servizio AIA-RIR, in linea con la valutazione operata da ARPA Puglia nel richiamato parere del 12 ottobre 2017, riferivano che la tecnologia impiantistica indicata (copertura con membrana impermeabile e traspirante – ad esempio GORE Cover) non era rispettosa delle previsioni delle BAT relativamente alle tecniche di contenimento degli odori e delle polveri associate alle fasi di stabilizzazione e maturazione (vedi paragrafo E.4.1 del DM 29 gennaio 2007 in G.U. n. 130 del 7-6-2007) nonché alla Legge Regionale 23/2015 secondo cui *“Tutti i processi di lavorazione che comportano emissioni odorigene (derivanti da vasche, serbatoi aperti, stoccaggi in cumuli, o altri processi che generino emissioni diffuse), devono essere svolti in ambiente confinato e dotato di adeguato sistema di captazione e convogliamento con successivo trattamento delle emissioni mediante sistema di abbattimento efficace”*;
 - Il Rappresentante della società INGEST riferiva che, a seguito di indagine eseguita dal Laboratorio di Analisi Chimiche e Ambientali del dott. Capece, durante le operazioni di compostaggio possono originarsi delle polveri aerodisperse comunemente chiamate bio-particolati. La sintomatologia clinica riconducibile all’esposizione con tali “inquinanti” può portare a irritazione polmonare, diarrea, dolori articolari, febbre, brividi, stanchezza insolita;
 - A riguardo i rappresentanti della Regione precisavano che le valutazioni di rischio sanitario esulano dal procedimento AIA in itinere e che eventuali provvedimenti, a tutela della salute pubblica, devono essere adottati dalla autorità sanitaria locale rappresentata dal Sindaco;
 - Il Gestore consegnava controdeduzioni alla “Relazione tecnica finalizzata ad esprimere un parere tecnico sull’incidenza prodotta sul territorio dalle attività di ASECO” redatta dalla INGEST su incarico del comune di Ginosa recante in allegato brochure estratta dal sito internet del prodotto denominato tecnologia BIOE’, altra relazione denominata “Valutazioni avverse alla relazione di consulenza tecnica di parte” redatta da INGEST srl su commissione del comune di Ginosa a firma del dott. Sante Ragone, altra relazione denominata “Parere scientifico professionale sull’incidenza sull’ambiente circostante del progetto di adeguamento impiantistico ASECO ai fini dell’Autorizzazione Integrata Ambientale n. 2 del 26 gennaio 2016” redatta dai professori Giacomo Scarascia Mugnozza e prof. Giovanni SANESI, entrambi ordinari, il primo di scienze agro ambientali e territoriali dell’Università degli Studi di Bari , il secondo di Selvicoltura e Selvicoltura Speciale. Depositava inoltre un documento composto da 16 slide dal titolo “Rappresentazione grafica del territorio circostante l’installazione ASECO SpA” e la “Presentazione del monitoraggio chimico e microbiologico del 28 agosto 2017 eseguito in aria ambiente nell’intorno della installazione autorizzata con AIA n. 2 del 2016” a firma del dott. Sante RAGONE.
 - L’avvocato Calculli, delegato dal Sindaco di Ginosa, chiedeva che ci fosse l’esame del tema della fascia di salvaguardia di 20 metri dall’area boscata tenendo in debita considerazione la normativa tecnica di attuazione del PPTR menzionata nella relazione del tecnico comunale arch. Venneri, allegata alla relazione Sassone. Faceva presente anche che il tema della fascia di salvaguardia era sollevato nella delibera di consiglio comunale del 5 ottobre 2017 alla pagina 9.

- Il Comune di Ginosa richiamava l'Ordinanza del TAR n. 289/2017, non impugnata al Consiglio di Stato, sostenuta da due argomentazioni congiunte e non alternative: la variante urbanistica richiede il necessario consenso del consiglio comunale e non risulta adeguatamente dimostrata l'effettiva impossibilità materiale (sia ... sia ..., requisiti congiuntivi e non alternativi di un'ordinanza non impugnata al Consiglio di Stato). Inoltre, sottolineava che il Comune non solo costituisce parte evocata in giudizio sul tema dell'area boscata da ASECO ma è l'articolazione territoriale che propone i vincoli, poi confluiti nel deliberato regionale di approvazione del PPTR. Ha un interesse sia a confermare il tema ed il proprio motivato dissenso perché la disciplina della fascia di rispetto non è superabile con pareri ove preveda effetti interdittivi, sia ha interesse a sollecitare l'attenzione sul tema della fascia di rispetto da parte delle autorità deputate quali articolazioni della Regione ed eventuale Ministero dei Beni Culturali.
 - Interveniva l'assessore regionale Caracciolo che, riprendendo gli esiti della seduta di consiglio comunale del 5 ottobre 2017, ribadiva che il procedimento autorizzativo non deve intendersi di ampliamento della capacità di trattamento dei rifiuti ma di adeguamento alle prescrizioni AIA senza alcun incremento quantitativo della potenzialità di compostaggio. Si impegnava personalmente a chiedere all'azienda e ai tecnici regionali di attivare e prescrivere un Piano di Monitoraggio di massimo rigore, da poter escludere ogni forma di abuso e irregolarità con particolare riferimento all'impatto odorigeno dell'attività di compostaggio;
 - Il Sindaco chiedeva, in conclusione, un possibile punto di incontro sulla riduzione dei volumi edilizi e dei rifiuti o qualsiasi altra forma di mitigazione;
 - Il dott. Maestri riferiva l'assenza della Sezione Regionale Paesaggio in quanto non preventivamente convocata con l'impegno a trasferire il verbale della conferenza di servizi e la documentazione allegata per l'espressione del relativo parere.
23. In data 31/10/2017 con prot. 10412 la Sezione acquisiva l'aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo redatto dal Gestore;
24. In data 05/12/2017 la Sezione acquisiva, al prot. 11693, nuova planimetria di progetto EG06 – rev. 02;
25. In data 06/03/2018 con prot. 2198 la Sezione acquisiva gli elaborati "ED.13 Relazione illustrativa istanza Consorzio di bonifica - rev. 02" e "ED.14 Studio di compatibilità idraulica - rev. 01";
26. Con nota prot. 3228 del 29/03/2018 veniva convocata una nuova seduta di Conferenza di Servizi per il giorno 19/04/2018;
27. In data 19/04/2018 si svolgeva la quarta Conferenza di Servizi durante la quale:
- Il Comune di Ginosa riferiva che, non essendo pervenuto al Comune il progetto completo e adeguato alla nuova situazione progettuale rappresentata nella tavola EG6, lo stesso non era in grado di esprimere il parere di competenza;
 - Inoltre il Comune confermava indispensabile l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica in quanto una porzione dell'area dello stabilimento comunque interessata da vincolistica seppur non occupata da manufatti edilizi. In subordine, qualora tale provvedimento di competenza regionale fosse ritenuto non richiesto, rilevava comunque la necessità di acquisire il parere di compatibilità paesaggistica ex art. 96 comma 1 lettera c delle NTA del PPTR vigente in quanto il progetto comporta variante agli strumenti urbanistici generali vigenti che ai sensi della suddetta norma sono comunque soggetti a tale procedura;
 - Il Gestore osservava che alcun intervento è previsto in aree vincolate compresa l'area buffer, difettano, pertanto, a monte i presupposti per l'attivazione di una procedura di verifica di compatibilità paesaggistica;
 - La Sezione Autorizzazioni Ambientali si riservava di chiedere apposito parere alla Sezione Regionale Paesaggio;
 - Veniva data lettura del parere ARPA pervenuto nella stessa data;
 - Il Gestore si impegnava a trasmettere un nuovo set completo di tutti gli elaborati progettuali in coerenza con la proposta planimetrica EG06 rev. 02.
28. In data 09/05/2018 con prot. 4911 la Sezione Autorizzazioni Ambientali acquisiva il parere della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;

29. In data 15/05/2018 con prot. 5143 la Sezione Autorizzazioni Ambientali acquisiva l'intera proposta progettuale coerente con la planimetria EG06 rev. 02;
30. In data 28/05/2018 si svolgeva la quinta Conferenza di Servizi durante la quale:
- Veniva data lettura del parere della Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, nel quale è specificato che la variante urbanistica in esame è di tipo puntuale, pertanto non risulta necessario il rilascio del parere paesaggistico ai sensi dell'art. 96 comma 1 delle NTA in quanto lo stesso è espresso nell'ambito dei procedimenti disciplinati dalla L.R. 56/1980 e 20/2001;
 - Il Gestore leggeva propria nota contenente osservazioni sul parere espresso dalla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio;
 - Il Comune di Ginosa, nella persona dell'arch. Venneri, confermava l'obbligo della verifica di assoggettabilità paesaggistica non ritenendo applicabili i presupposti per l'applicazione del DPR 31/2017, quindi contestava totalmente l'affermazione del Gestore secondo cui la variante urbanistica si sia perfezionata in forma permanente per effetto delle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia ai sensi dell'art. 208 del TUA ed, in conclusione, rilevava la carenza del procedimento finora espletato in assenza dell'obbligatorio avvio del procedimento di accertamento di compatibilità paesaggistica ex art. 89 delle NTA del PPTR;
 - Il Sindaco del Comune di Ginosa, ribadendo le posizioni già manifestate dal Comune nel procedimento in esame, consegnava copia della Delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 22/05/2018;
 - Il Gestore chiedeva, ove necessario, di sviluppare il procedimento ai sensi dell'art. 95 delle NTA del PPTR ravvisando l'applicabilità dell'istituto della deroga;
 - La Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio replicava che la deroga può essere richiesta solo a valle di un eventuale diniego da parte dell'ente competente, ovvero il Comune di Ginosa, alla formale istanza di accertamento di compatibilità paesaggistica;
 - Il Gestore si riservava di far conoscere alla Conferenza la volontà di presentare l'istanza di accertamento di compatibilità paesaggistica al Comune di Ginosa;
 - Il Servizio AIA-RIR chiedeva delucidazioni sulla portata massima associata all'emissione EC1, al tal proposito il Gestore precisava che il progetto non prevede ampliamenti di portata relativamente all'emissione in oggetto, riservandosi di produrre le schede tecniche dei ventilatori già esistenti e confermati nella nuova versione progettuale;
 - Il Gestore chiedeva l'autorizzazione al recupero interno del rifiuto autoprodotta, con codice CER 160306, derivante dalla sostituzione del letto filtrante dei biofiltri;
 - Veniva data lettura del parere ARPA pervenuto nella stessa giornata;
 - Il Gestore si riservava di fornire i chiarimenti richiesti da ARPA e di aggiornare il Piano di Monitoraggio e Controllo, nonché di far conoscere alla Conferenza il proprio orientamento in ordine al procedimento da attivare in tema di paesaggio.
31. In data 18/06/2018 con prot. 6545 la Sezione acquisiva la documentazione integrativa richiesta durante la Conferenza di Servizi del 28/05/2018;
32. In data 16/07/2018 con prot. 7740 la Sezione acquisiva un ulteriore aggiornamento del progetto generato dallo spostamento dei ventilatori a servizio delle biocelle sulla copertura delle biocelle stesse;
33. Con nota prot. 8297 del 27/07/2018 veniva convocata nuova seduta di Conferenza di Servizi per il giorno 09/08/2018;
34. In data 02/08/2018 con prot. 8565 la Sezione acquisiva la richiesta del Comune di Ginosa di spostamento della Conferenza di Servizi convocata per il giorno 09/08/2018;
35. Con nota prot. 8582 del 02/08/2018 la Sezione, tenuto conto dell'importanza di applicare idonei presidi ambientali imposti dalla normativa e dalle BAT di settore e quindi di non allungare ulteriormente i tempi del procedimento amministrativo, non accoglieva la richiesta del Comune di Ginosa;
36. In data 09/08/2018 si svolgeva la sesta seduta di Conferenza di Servizi durante la quale:
- Il Gestore illustrava le modifiche intervenute con l'ultima revisione della documentazione progettuale ed in particolare si soffermava sull'asseverazione ai sensi del DPR 31/2017 relativa alla non assoggettabilità dell'intervento ad autorizzazioni paesaggistiche;

- Il Comune di Ginosa ribadiva quanto dichiarato nelle precedenti Conferenze, ovvero che la variante urbanistica, consistente in un considerevole aumento plano-volumetrico dell'impianto esistente interessa urbanisticamente l'intero lotto compresa l'area buffer, seppur non interessata da manufatti edilizi. Per tale motivo, essendo la variante urbanistica attinente l'intera particella catastale, il Comune di Ginosa riteneva obbligatoria e propedeutica al rilascio dell'AIA l'espletamento della procedura di compatibilità paesaggistica prevista dalle NTA del PPTR. In merito agli aspetti urbanistici, il Comune di Ginosa confermava il proprio parere non favorevole all'ampliamento richiesto così come stabilito dalle deliberazioni del Consiglio Comunale;
- Veniva data lettura del parere ARPA pervenuto in medesima data, riportante osservazioni su diversi aspetti, ritenute superabili dalla Conferenza di Servizi mediante un aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo nonché mediante l'impartizione di specifiche prescrizioni nell'atto autorizzativo;
- Il Gestore dichiarava che l'impianto attualmente è a servizio esclusivo dei rifiuti provenienti dai comuni pugliesi e dava la propria disponibilità alla sottoscrizione di un accordo di programma al fine di ottimizzare i flussi della Forsu prodotta dai comuni secondi i principi previsti dal TUA nonché di ottimizzare e omogeneizzare i costi di trattamento;
- La Conferenza di Servizi chiudeva i lavori approvando sulla base delle posizioni prevalenti espresse (escluso il Comune di Ginosa) il progetto di adeguamento alle BAT di settore e alle prescrizioni dell'AIA.

Tutto quanto premesso, esaminata la documentazione agli atti, si osserva che:

- il progetto prevede la modifica dell'installazione esistente per ottemperare alle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determina Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016 relative all'adeguamento alle disposizioni delle BAT di settore (D.M. 29 gennaio 2007) e alla Legge Regionale 23/2015 e al RR 26/2013 rispettivamente in materia di emissioni odorigene e gestione delle acque meteoriche;
- sinteticamente la modifica proposta si compone di:
 - realizzazione di strutture confinate nell'area attualmente dedicata alla maturazione e allo stoccaggio di compost e degli sfalci;
 - spostamento della fase di biossidazione attualmente svolta all'interno dei capannoni in lamiera metallica all'interno di biocelle realizzate nel citato capannone;
 - spostamento della fase di maturazione attualmente svolta nei piazzali scoperti all'interno dei capannoni chiusi in leggera depressione;
 - modifica dell'area di ricezione dei rifiuti con realizzazione di vasche e installazione di opere elettromeccaniche di trattamento dei rifiuti;
 - realizzazione di un altro biofiltro a servizio dei nuovi volumi da realizzare;
 - modifica del recapito finale delle acque meteoriche trattate;
 - realizzazione di tettoie per lo stoccaggio degli sfalci in ingresso e del compost in uscita dall'installazione;
 - spostamento della officina all'interno dell'attuale capannone di insacchettamento.
- il procedimento amministrativo riguarda l'esercizio dell'attività di produzione di compost già autorizzata con provvedimento di VIA, comprensivo di autorizzazione alla gestione rifiuti/emissioni in atmosfera e scarichi idrici, rilasciato dalla Provincia di Taranto ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs 152/2006 e smi;
- a partire dal 04/11/2016, data di pubblicazione sul Portale Ambientale della Regione Puglia dell'avviso di avvio del procedimento autorizzativo conformemente a quanto disposto dall'articolo 29-quater comma 3 del D.Lgs. 152/06 e smi e confermato al punto 12 delle Linee di indirizzo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 0022295-GAB del 27/10/2014, sino alla data odierna non sono pervenute osservazioni;

- per l'attività di produzione di fertilizzanti da rifiuti organici differenziati, codificata al punto 5.3.b.1 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, alla data odierna non sono immediatamente applicabili le Conclusioni sulle BAT. Pertanto, anche alla luce delle Linee di indirizzo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 0022295-GAB del 27/10/2014 secondo cui (punto 13) *“per tutti i procedimenti avviati dopo il 7 gennaio 2013, le linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili emanate ai sensi del D.lgs. 372/99 o del D.Lgs. 59/2005 non costituiscono più un riferimento normativo. Tali documenti, peraltro, potranno essere considerati quali utili riferimenti tecnici per le parti non compiutamente illustrate e approfondite dai BREF comunitari”*, è stato considerato il DM 29 gennaio 2007 quale riferimento tecnico utile a fissare le migliori tecniche disponibili per la specifica attività di trattamento meccanico-biologico. Inoltre, alla luce del termine di quattro anni previsto dall'art. 29-octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e smi, si rende obbligatorio avviare successivamente il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per effetto della pubblicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018;
- A seguito della trasmissione del verbale dell'ultima conferenza di servizi del 09/08/2018 non è pervenuto alcun ulteriore parere che, quindi, si intende favorevolmente acquisito da parte di tutti gli enti interessati per effetto dell'art. 14-ter della Legge 241/90 e smi.
- L'installazione è certificata ai sensi della norma UNI EN ISO 14001 e non è registrata ai sensi del Regolamento CE 1505/2017 (EMAS). Il termine di validità dell'AIA ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e smi, tenuto conto che la presente è una autorizzazione per la modifica dell'installazione, resta quello fissato dalla originaria Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determina Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016;

Considerazioni in ordine alle motivazioni del parere non favorevole espresso dal Comune di Ginosa.

Il Comune di Ginosa, durante l'ultima seduta di conferenza di servizi del 9 agosto u.s., ha ribadito quanto dichiarato nelle precedenti sedute ovvero che:

“la variante urbanistica, consistente in un considerevole aumento plano-volumetrico dell'impianto esistente interessa urbanisticamente l'intero lotto compresa l'area buffer, seppur non interessata da manufatti edilizi. Per tale motivo, essendo la variante urbanistica attinente all'intera particella 198 del Foglio 120, si ritiene obbligatoria e propedeutica al rilascio dell'AIA l'espletamento della procedura di compatibilità paesaggistica previste dalle NTA del PPTR. In merito agli aspetti prettamente urbanistici, il comune di Ginosa conferma il proprio parere non favorevole all'ampliamento richiesto così come stabilito dal Consiglio Comunale nelle relative deliberazioni immediatamente esecutive già agli atti della conferenza dei servizi.”

Sul punto giova richiamare i seguenti atti e passaggi procedurali di rilievo.

Il Comune di Ginosa, con nota prot. 359 del 9 gennaio 2017, comunicava il parere edilizio-urbanistico contrario come risultante dalla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 9 gennaio 2017 in cui veniva dichiarato:

1. che il progetto “Autorizzazione Integrata Ambientale ex D.lgs. 152/06 e smi – aggiornamento per modifica della installazione ASECO SpA di Ginosa” non è conforme alla vigente strumentazione urbanistica di questo Ente;
2. di dare atto della necessità, al fine di salvaguardare la vocazione Turistico-Agricola del territorio ginosino, di non consentire ulteriore utilizzo di aree destinate ad attività ritenute in sintonia col sistema bio-naturalistico, quali quelle agricole, introducendo nuove modifiche di cambio di destinazione d'uso da terreni agricoli a suoli per insediamenti industriali;
3. di esprimere parere contrario a qualsivoglia tipologia di variante urbanistica, sia per le aree in cui è attualmente confinato l'impianto sia per quelle limitrofe, al fine di preservare la vocazione turistica ed agricola di pregio del territorio e salvaguardare le matrici ambientali;
4. di dare atto espressamente che la volontà di questo Consiglio Comunale non è in alcun modo favorevole, a varianti urbanistiche di alcun genere, ovvero ad ampliamenti o altre attività che siano in

contrasto con la vocazione turistico-agricola del territorio e contrarie alla salvaguardia delle matrici ambientali relative al progetto di "Autorizzazione integrata ambientale ex d.lgs. 152/06 e smi – aggiornamento per modifica della installazione ASECO SpA di Ginosa (TA)"

A seguito di presentazione del progetto revisionato da parte del Gestore, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 13 del 16 marzo 2017 il Comune attestava la relativa difformità alla vigente strumentazione urbanistica ed esprimeva parere contrario a qualsivoglia tipologia di variante urbanistica, al fine di preservare la vocazione turistica e agricola di pregio del territorio e salvaguardare le matrici ambientali.

Durante la seduta di conferenza di servizi del 20 marzo 2017, il Comune di Ginosa precisava che l'area, oggetto di intervento, era diventata urbanisticamente "area per insediamenti produttivi" in forma strettamente connessa allo specifico insediamento della ASECO SpA. Il cambio di destinazione urbanistica, quindi, era avvenuto in forma esclusivamente funzionale all'iniziale insediamento della ASECO SpA e quindi ogni ulteriore ampliamento anche volumetrico richiedeva una nuova e diversa variante urbanistica. Pertanto, il Comune di Ginosa ribadiva che il dissenso poteva essere superato a condizione che il progetto di modifica presentato dal Gestore non comportasse la realizzazione di ulteriori volumi.

Su tale presupposto, l'Autorità Competente al fine di garantire nel più breve tempo possibile l'adeguamento alle BAT (migliori tecniche disponibili) di settore consistenti sostanzialmente nella chiusura delle aree dedicate alle fasi di maturazione, vagliatura e raffinazione del compost prescriveva al Gestore di riformulare il progetto di adeguamento a dette prescrizioni già impartite con l'Autorizzazione Integrata Ambientale senza alcuna previsione di incremento volumetrico.

Alla luce del pronunciamento del TAR Lecce con Ordinanza n. 486/2017 Reg. Ric. con cui veniva respinta l'istanza cautelare di annullamento della prescrizione di riformulazione del progetto di adeguamento alle BAT senza incremento volumetrico, la Regione Puglia emetteva diffida nei confronti del Gestore ai sensi dell'art. 29-decies del Testo Unico Ambientale con nota prot. 6864 del 11 luglio 2017.

Con Decreto n. 399/2017 del 28/07/2017 del Presidente del TAR Lecce veniva sospesa temporaneamente l'efficacia del provvedimento di diffida.

Quindi con nota, prot. 8319 del 31/08/2017, l'Autorità Competente sulla scorta:

- del pronunciamento del TAR Lecce con l'Ordinanza n. 486/2017 con cui, nel respingere la prima istanza cautelare avanzata da ASECO, indicava che "...la variante allo strumento urbanistico generale richiede il necessario consenso del Consiglio Comunale, sia in quanto **non risulta adeguatamente dimostrata da parte ricorrente l'effettiva impossibilità materiale di far luogo all'adeguamento dell'impianto di compostaggio alle prescrizioni dettate dall'AIA ed alle BAT senza prevedere incrementi volumetrici dell'impianto stesso in variante al PRG del Comune di Ginosa**"
- del Decreto monocratico del Tar Lecce sopra richiamato;
- della relazione tecnica, a firma degli ing. Giuseppe Cincavalli e Dario De Pascali, acquisita al prot. 8319 del 31/08/2017 volta a dimostrare la stretta necessità di realizzazione di nuove volumetrie per l'ottemperanza alle prescrizioni AIA con conseguente impossibilità tecnica di continuare a mantenere in esercizio lo stabilimento e di adeguarlo alle BAT/BREF utilizzando esclusivamente le coperture e volumetrie oggi disponibili.

sospendeva i termini della diffida, emessa con nota prot. 6864 del 11 luglio 2017, ai fini di un approfondimento istruttorio collegiale mediante conferenza di servizi.

Durante la seduta di conferenza di servizi del 12 ottobre 2017 emergevano i seguenti importanti contributi/approfondimenti:

1. la relazione tecnica prodotta da ASECO indicava la chiusura delle aree scoperte, dedicate alla fase di maturazione, come ottemperanza a prescrizione AIA con conseguente incremento volumetrico. Il Gestore precisava che l'adeguamento impiantistico non è libera iniziativa bensì obbligo di ottemperanza alla prescrizione n. 18 dell'AIA con impossibilità di revamping mantenendo le strutture esistenti, non essendo disponibili coperture sufficienti a confinare le lavorazioni in essere.
2. La proposta tecnica (copertura con membrana impermeabile e traspirante – ad esempio GORE Cover) elaborata dalla società INGEST, per conto del Comune di Ginosa, veniva ritenuta dall'Autorità Competente, in linea con la valutazione operata da ARPA Puglia nel parere del 12 ottobre 2017, non rispettosa delle previsioni delle BAT relativamente alle tecniche di contenimento degli odori e delle

polveri associate alle fasi di stabilizzazione e maturazione (vedi paragrafo E.4.1 del DM 29 gennaio 2007 in G.U. n. 130 del 7-6-2007) nonché alla Legge Regionale 23/2015 secondo cui *“Tutti i processi di lavorazione che comportano emissioni odorigene (derivanti da vasche, serbatoi aperti, stoccaggi in cumuli, o altri processi che generino emissioni diffuse), devono essere svolti in ambiente confinato e dotato di adeguato sistema di captazione e convogliamento con successivo trattamento delle emissioni mediante sistema di abbattimento efficace.”* (vedi articolo 1 comma 3).

3. Il Servizio Riqualificazione Urbana e Programmazione Negoziata della Sezione Urbanistica della Regione Puglia con nota prot. 7179 del 11/10/2017 richiamava l'articolo 208 del D.Lgs. 152/06 commi 2 e 6 che stabiliscono rispettivamente che *“per le installazioni di cui all'articolo 6, comma 13, l'autorizzazione integrata ambientale sostituisce l'autorizzazione di cui al presente articolo ..”* e che *“..l'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori”*. Richiamava, inoltre, giurisprudenza amministrativa fra cui la sentenza del TAR Piemonte, Sez. I, n. 318 del 18 febbraio 2015 secondo cui *“il dato formale della classificazione urbanistica dell'area (asseritamente) in contrasto con l'intervento proposto non costituisce di per sé ostacolo al rilascio dell'autorizzazione ambientale, in quanto è la stessa autorizzazione ad avere l'effetto di variare automaticamente lo strumento urbanistico (cfr. TAR Piemonte, sez. I, 13 luglio 2012, n. 877 e 22 maggio 2014 n. 920). La disposizione di cui all'art. 208 va quindi intesa nel senso che la localizzazione dell'impianto può essere autorizzata anche su un'area incompatibile secondo le previsioni dello strumento urbanistico, il quale, in tal caso, resta automaticamente variato in senso conforme alla destinazione dell'impianto autorizzato senza necessità di attivare previamente la complessa procedura di variazione dello strumento urbanistico previsto dalla normativa di settore”*.

Con riferimento alla componente paesaggio, il Comune di Ginosa ha rappresentato e ribadito durante la conferenza di servizi del 28 maggio 2018 che *“la variante urbanistica, consistente in un considerevole aumento plano-volumetrico dell'impianto esistente interessa urbanisticamente l'intero lotto compresa l'area buffer, seppur non interessata da manufatti edilizi. Per tale motivo, essendo la variante urbanistica attinente all'intera particella 198 del Foglio 120, si ritiene obbligatoria e propedeutica al rilascio dell'AIA l'espletamento della procedura di compatibilità paesaggistica previste dalle NTA del PPTR.”*

Il Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio rappresentava, nella stessa seduta di conferenza di servizi, che la variante urbanistica in esame è di tipo puntuale. Pertanto, non risulta necessario il rilascio del parere paesaggistico ai sensi dell'art. 96 comma 1 lettera c) delle NTA del PPTR in quanto lo stesso è espresso nell'ambito dei procedimenti disciplinati dalla Legge Regionale 56/1980 e dalla Legge Regionale 20/2001. Ed infatti con nota, prot. 3585 del 02/05/2018, la stessa Sezione Regionale indicava che *“ai sensi del comma 2 dell'art. 96 è espressamente previsto che il parere è espresso nell'ambito dei procedimenti disciplinati dalla LR 56/1980 e dalla LR 20/2001 non è pertanto dovuto fuori da questi casi. La logica sottesa a questo articolo è quello della semplificazione e non duplicazione dei procedimenti, per cui, ove trattasi di variante urbanistica con procedura speciale, successivamente alla quale segue il progetto definitivo, o comunque può essere variato il progetto definitivo, è prevista l'espressione del parere sulla variante di piano, ove invece è il progetto stesso che costituisce variante urbanistica, la valutazione paesaggistica va operata direttamente sul progetto attraverso il rilascio dell'Autorizzazione o Accertamento di compatibilità paesaggistica”*.

Conseguentemente il Gestore, a seguito di rimodulazione del progetto consistente nell'eliminazione di ogni manufatto fuori terra nella fascia di salvaguardia dal perimetro dell'UCP-area di rispetto bosco, ha prodotto dichiarazione sostitutiva relativamente alla non assoggettabilità dell'intervento a valutazioni paesaggistiche in quanto le modifiche progettuali derivanti dalle misure prescrittive dell'AIA 2/2016, richieste per mitigare l'impatto ambientale prodotto dall'impianto e ottimizzare il processo di trattamento dei rifiuti incrementandone l'efficacia e l'efficienza, senza variare le tipologie, le potenzialità e le operazioni di trattamento dei rifiuti, rientrano tra gli interventi individuati nell'Allegato A *“Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'Autorizzazione Paesaggistica”* ai punti A.10 e A.15 e non rientrano tra gli interventi individuati nell'Allegato B: *elenco interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato* del DPR 31/2017 del 13 febbraio 2017.

Considerazioni in ordine alle caratteristiche della modifica.

La modifica proposta dal Gestore, per tutte le motivazioni sopra riportate, può ritenersi non sostanziale in quanto:

- non risponde ai requisiti indicati all'art. 5 comma 1 lettera l-bis del D.Lgs. 152/06 e smi;
- la potenzialità dei rifiuti da trattare risulta invariata;
- non sono previste nuove operazioni di trattamento di rifiuti;
- costituisce attuazione di obblighi/prescrizioni impartite con l'Autorizzazione Integrata Ambientale emessa con Determinazione Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016 per adeguamento alle migliori tecniche disponibili, al contenimento delle emissioni odorigene e alla gestione delle acque meteoriche.

Tutto quanto sopra esposto, si sottopone al Dirigente della Sezione per il provvedimento di competenza che riterrà più opportuno adottare.

AP AIA
Ing. Paolo GAROFOLI

Il Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

Letta e fatta propria la relazione che precede che qui si intende approvata ed integralmente richiamata e trascritta e;

- in considerazione della natura dei provvedimenti/pareri, sopra indicati, resi da:
 1. Servizio Riqualificazione Urbana e Programmazione Negoziata della Sezione Urbanistica della Regione Puglia con nota prot. 7179 del 11/10/2017;
 2. Comune di Ginosa durante la seduta di Conferenza di Servizi del 9 agosto 2018;
 3. Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio durante la seduta di Conferenza di Servizi del 9 agosto 2018
 4. Sezione Lavori Pubblici con nota prot. 4556 del 20/03/2018;
 5. ARPA Puglia – DAP Taranto con nota prot. 4199-157 del 09/08/2018;
 6. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco con nota prot. 13823 del 14/11/2016;
 7. In forma di assenso, per effetto dell'articolo 14-ter comma 7 della legge 241/90 e smi, da parte di tutti gli altri enti convocati e non intervenuti alle sedute di conferenza di servizi.
- Attesa la caratteristica della modifica AIA proposta con la finalità di attuazione/ottemperanza a prescrizioni già impartite con l'AIA rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016 per adeguamento alle migliori tecniche disponibili, al contenimento delle emissioni odorigene e alla gestione delle acque meteoriche;
- Attesa la dimostrazione fornita dal Gestore di impossibilità materiale di garantire l'adeguamento dell'impianto di compostaggio alle prescrizioni dettate dall'A.I.A. ed alle B.A.T. senza prevedere incrementi volumetrici dell'impianto stesso in variante al P.R.G. del Comune di Ginosa;
- Ritenuta la proposta tecnica (copertura con membrana impermeabile e traspirante – ad esempio GORE Cover) elaborata dalla società INGEST per conto del Comune di Ginosa, in linea con la valutazione operata da ARPA Puglia nel parere del 12 ottobre 2017, non rispettosa delle previsioni delle BAT relativamente alle tecniche di contenimento degli odori e delle polveri associate alle fasi di stabilizzazione e maturazione (vedi paragrafo E.4.1 del DM 29 gennaio 2007 in G.U. n. 130 del 7-6-2007) nonché alla Legge Regionale 23/2015 secondo cui *"Tutti i processi di lavorazione che comportano emissioni odorigene (derivanti da vasche, serbatoi aperti, stoccaggi in cumuli, o altri processi che generino emissioni diffuse), devono essere svolti in ambiente confinato e dotato di adeguato sistema di captazione e convogliamento con successivo trattamento delle emissioni mediante sistema di abbattimento efficace."* (vedi articolo 1 comma 3).

- In considerazione dell'approvazione del progetto di modifica AIA in esame, sulla base delle posizioni prevalenti espresse durante la seduta di conferenza di servizi del 9 agosto 2018 ad esclusione del Comune di Ginosa;
- Vista la finalità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che, ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 152/06 e smi, ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acque e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale;
- Visto l'articolo 29-bis del Testo Unico Ambientale "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili" secondo cui l'Autorizzazione Integrata Ambientale in attuazione delle finalità di cui al citato articolo 4 deve essere rilasciata fissando condizioni di esercizio conformi alle migliori tecniche disponibili.
- Esaminato il parere del Servizio Riqualificazione Urbana e Programmazione Negoziata della Sezione Urbanistica della Regione Puglia, rilasciato con nota prot. 7179 del 11/10/2017, in cui viene richiamata giurisprudenza secondo cui *"il dato formale della classificazione urbanistica dell'area (asseritamente) in contrasto con l'intervento proposto non costituisce di per sé ostacolo al rilascio dell'autorizzazione ambientale, in quanto è la stessa autorizzazione ad avere l'effetto di variare automaticamente lo strumento urbanistico (cfr. TAR Piemonte, sez. I, 13 luglio 2012, n. 877 e 22 maggio 2014 n. 920). La disposizione di cui all'art. 208 va quindi intesa nel senso che la localizzazione dell'impianto può essere autorizzata anche su un'area incompatibile secondo le previsioni dello strumento urbanistico, il quale, in tal caso, resta automaticamente variato in senso conforme alla destinazione dell'impianto autorizzato senza necessità di attivare previamente la complessa procedura di variazione dello strumento urbanistico previsto dalla normativa di settore"*
- Considerato il parere del Servizio Tutela e Valorizzazione del Paesaggio da cui si ricava che *"ove invece è il progetto stesso che costituisce variante urbanistica, la valutazione paesaggistica va operata direttamente sul progetto attraverso il rilascio dell'Autorizzazione o Accertamento di compatibilità paesaggistica"*.
- Ritenuto che non vi siano i presupposti per alcuna valutazione paesaggistica nell'ambito del presente procedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale atteso che il Gestore, a seguito di rimodulazione del progetto consistente nell'eliminazione di ogni manufatto fuori terra nella fascia di salvaguardia dal perimetro dell'UCP-area di rispetto bosco, ha prodotto dichiarazione sostitutiva relativamente alla non assoggettabilità dell'intervento a valutazioni paesaggistiche in quanto le modifiche progettuali derivanti dalle misure prescrittive dell'AIA 2/2016, richieste per mitigare l'impatto ambientale prodotto dall'impianto e ottimizzare il processo di trattamento dei rifiuti incrementandone l'efficacia e l'efficienza, senza variare le tipologie, le potenzialità e le operazioni di trattamento dei rifiuti, rientrano tra gli interventi individuati nell'Allegato A "Interventi ed opere in aree vincolate esclusi dall'Autorizzazione Paesaggistica" ai punti A.10 e A.15 e non rientrano tra gli interventi individuati nell'Allegato B: elenco interventi di lieve entità soggetti a procedimento autorizzatorio semplificato" del DPR 31/2017 del 13 febbraio 2017.

VERIFICA AI SENSI DEL DLGS 196/03

Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla Legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D.Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n.5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Adempimenti contabili di cui alla LR Puglia n. 28/2001 e smi

dal presente provvedimento non deriva alcun onere economico a carico del bilancio regionale

DETERMINA

di aggiornare, per modifica, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio della installazione "ASECO SpA" di produzione di compost, codice IPPC 5.3.b.1 di cui all'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e smi, ubicata in Ginosa (TA) in c.da Lama di Pozzo, stabilendo che:

1. viene autorizzato il progetto di modifica dell'installazione, per attuazione di obblighi/prescrizioni impartite con l'AIA già rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016 per adeguamento alle migliori tecniche disponibili, al contenimento delle emissioni odorigene e alla gestione delle acque meteoriche;
2. devono essere rispettate tutte le condizioni di esercizio, prescrizioni ed adempimenti previsti nel presente provvedimento ed allegato "Documento Tecnico";
3. il Gestore deve attuare il Piano di Sorveglianza e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, nelle parti eventualmente non in contrasto con il "Documento Tecnico";
4. il presente provvedimento non esonera il Gestore dal conseguimento di altre autorizzazioni o provvedimenti, previsti dalla normativa vigente per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto, di competenza di enti non intervenuti nel procedimento;
5. per ogni eventuale ulteriore modifica impiantistica, il Gestore dovrà trasmettere all'Autorità Competente la comunicazione/richiesta di autorizzazione secondo le modalità disciplinate dalla DGRP 648 del 05/04/2011 "*Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali*" e smi";
6. il termine di riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e smi, della presente autorizzazione integrata ambientale resta quello fissato dalla originaria autorizzazione integrata ambientale rilasciata con Determina Dirigenziale n. 2 del 27 gennaio 2016;
7. alla luce del termine di quattro anni, previsto dall'art. 29-octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e smi, si rende obbligatorio avviare successivamente il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per effetto della pubblicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018;
8. ai sensi dell'art.7 della Legge Regionale 32/2018, il presente provvedimento si conclude avendo a riferimento le disposizioni della legge regionale 23/2015 in materia di emissioni odorigene;
9. il presente provvedimento di aggiornamento AIA costituisce la determinazione finale del procedimento di valutazione esclusivamente della modifica proposta, non trattandosi invece di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che invece deve essere disposto sull'intera installazione ai sensi dell'articolo 29-octies del D.lgs. 152/06 e smi;
10. con il presente provvedimento si conclude il procedimento di diffida, di cui alla nota prot. 6864 del 11/07/2017, emessa ai sensi dell'art. 29-decies del Testo Unico Ambientale;
11. dovrà essere corrisposto, entro 30 giorni dalla relativa comunicazione, il saldo delle tariffe istruttorie da determinare ai sensi della DGRP 1113/2011 nel rispetto dell'articolo 4 comma 3 del DM 58 del 6 marzo 2017.
12. entro il termine di 30 giorni dalla notifica della presente autorizzazione il Gestore dovrà aggiornare il Piano di Monitoraggio e Controllo nel rispetto delle osservazioni dell'ultimo parere ARPA e trasmetterlo all'Autorità Competente e ad ARPA Puglia per la sua finale approvazione;
13. ARPA Puglia dovrà prescrivere al Gestore la tipologia di sonde da installare e le specifiche tecniche per il monitoraggio del parametro ossigeno durante il processo di biostabilizzazione;
14. il Documento Tecnico, parte integrante del presente provvedimento, per una più efficace ed efficiente gestione e organico controllo dell'attività, sostituisce il Documento Tecnico allegato alla Determinazione Dirigenziale del Servizio Inquinamento e Grandi Impianti n. 2 del 27 gennaio 2016;
15. relativamente all'utilizzo di terre e rocce da scavo, previsto nella misura di 5.119,63 metri cubi per il rinterro all'interno del cantiere in fase di esecuzione, il Gestore è tenuto ad ottemperare a tutti gli obblighi previsti dalla legislazione di settore;
16. in caso di proposizione del rimedio dell'opposizione, esperita ai sensi dell'articolo 14-quinquies della

Legge 241/90 e smi qualora ricorrano i presupposti ai fini della legittimazione, l'efficacia del presente provvedimento verrà sospesa ai sensi del comma 3 del citato articolo di legge.

di notificare il presente provvedimento, a cura della Sezione Autorizzazioni Ambientali - Servizio AIA-RIR, al Gestore "ASECO spa" con sede legale e di impianto in Ginosa (TA) in c.da Lama di Pozzo SNC;

di trasmettere il presente provvedimento all'ARPA Puglia Dipartimento Provinciale di TA, all'Agenzia Territoriale della Regione Puglia per il Servizio di Gestione dei Rifiuti, al Comune di Ginosa, alla Provincia di Taranto, all'ARPA Puglia Direzione Scientifica, alla ASL competente per territorio, al Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, al Comando Provinciale dei VVF, al Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, al Dipartimento Mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio;

Il provvedimento viene redatto in forma integrale, nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dalla disciplina in materia di protezione dei dati personali e ss. mm. e ii.

Il presente provvedimento:

- a) è redatto in unico originale, composto da n. 24 fasciate e n. 2 allegati composti da n. 62 fasciate (Documento Tecnico) e 161 fasciate (Piano di Monitoraggio e Controllo) per un totale di n. 247 fasciate;
- b) sarà reso pubblico, ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 comma 3 del D.P.G.R n° 161 del 22.02.2008:
 - i) nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Provvedimenti Dirigenti" del sito ufficiale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it
 - ii) nel Portale Ambientale Regionale (<http://ambiente.regione.puglia.it/>)
- c) sarà trasmesso in copia conforme all'originale al Segretariato della Giunta Regionale;
- d) sarà trasmesso in copia all'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;
- e) sarà pubblicato sul BURP.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e smi, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di pubblicazione sul BURP, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Si attesta che:

- il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente e che il presente schema di determinazione è conforme alle risultanze istruttorie.
- il presente documento è stato sottoposto a verifica per la tutela dei dati personali secondo la normativa vigente.

Il Dirigente della Sezione
Dott.ssa Antonietta Riccio



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

DOCUMENTO TECNICO

della modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'installazione ASECO Spa di Marina di Ginosà (TA)

INDICE

1	IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	3
2	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE	5
3	AUTORIZZAZIONI IN POSSESSO E CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
4	DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO	7
5	DESCRIZIONE SOMMARIA DEL PROCESSO PRODUTTIVO – INSTALLAZIONE ESISTENTE	20
5.1	PROCESSO PRODUTTIVO	20
5.2	NUOVO SCHEMA DI FLUSSO	20
5.3	NUOVO CICLO PRODUTTIVO DELL'INSTALLAZIONE	21
5.4	ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI	22
5.5	QUANTITATIVI ATTESI	23
5.6	ACCETTAZIONE FORSU	23
5.7	ACCETTAZIONE RIFIUTI POMPABILI	23
5.8	ACCETTAZIONE SFALCI	24
5.9	TRATTAMENTI PRELIMINARI	24
5.9.1	SCHEMA DI FLUSSO	24
5.9.2	TRATTAMENTO FORSU	25
5.9.3	TRATTAMENTO RIFIUTI POMPABILI	25
5.9.4	TRATTAMENTO RIFIUTI PALABILI	25
5.9.5	TRATTAMENTO SFALCI	25
5.9.6	APRISACCHI E MISCELAZIONE DEI RIFIUTI	26
5.10	BIOSSIDAZIONE ACCELERATA	28
5.11	MATURAZIONE	28
5.12	RAFFINAZIONE	29
5.13	VAGLIATURA (15 MM)	30
5.14	DEFERIZZAZIONE	30
5.15	SEPARATORE METALLI NON FERROSI	31
5.16	VAGLIATURA SOPRAVAGLIO (80 MM)	31
5.17	FINISSAGGIO	31
5.18	STOCCAGGIO COMPOST (ACM – ACV)	32
5.19	STOCCAGGIO SOVVALI E RIFIUTI PRODOTTI	32
5.20	CARATTERISTICHE PRODOTTO FINITO	33
5.21	IMPIANTO TRATTAMENTO ARIA	35
5.22	GESTIONE REFLUI	38



REGIONE PUGLIA

 DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
 SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.23	RETE DI COLLETTAMENTO PERCOLATO	38
5.24	GESTIONE ACQUE METEORICHE	40
5.25	MODIFICA ALLA RETE DI RACCOLTA.....	41
5.26	ACQUE DELLE COPERTURE	41
5.27	TRATTAMENTO DELLE ACQUE.....	41
5.28	RECAPITO FINALE.....	43
6	GESTIONE DEI RIFIUTI	45
6.1	Potenzialità dell'installazione	45
6.2	Rifiuti con relativi codici CER ed operazioni di recupero autorizzate	45
6.3	Prescrizioni sulla gestione dei rifiuti:	48
6.4	Rifiuti prodotti dall'installazione	51
6.5	Biossidazione accelerata in biocelle	51
7	EMISSIONI ATMOSFERICHE	53
7.1	Prescrizioni costruzione/gestione biofiltri:.....	54
7.2	Prescrizioni su costruzione/gestione torri di lavaggio (<i>scrubber</i>):.....	54
7.3	Prescrizioni su messa in esercizio impianti:	55
7.4	Prescrizioni emissioni in atmosfera:	55
7.5	Prescrizioni relative ai metodi di prelievo e analisi emissioni atmosfera:	55
8	GESTIONE ACQUE	58
8.1.1	Gestione acque reflue domestiche	58
8.1.2	Gestione acque meteoriche.....	58
9	MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE	59
10	MONITORAGGIO DEL SUOLO.....	59
11	EMISSIONI SONORE.....	60
12	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	61
13	CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	61
13.1	Condizioni relative alla gestione dell'installazione.....	61
13.2	Comunicazioni e requisiti di notifica generali.....	61
14	RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE.....	62



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

1 IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Denominazione: **IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO ASECO S.P.A.**

Codice IPPC: _____ Codice NOSE: _____ Codice NACE: _____ Codice ISTAT: _____

Classificazione IPPC: **5.3**
 Classificazione NOSE-P: **109.07**
 Classificazione NACE: **90**
 Classificazione ISTAT: **38.21.01**

Stato impianto: **OPERATIVO**
 Società proprietaria del sito: **ASECO S.P.A.**

DATI DEL GESTORE DELL'IMPIANTO

Ragione sociale: **ASECO S.P.A.**
 Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di **TARANTO** n. **01449520426**

Indirizzo dell'impianto:

Frazione o località: Via e n. civico: **MARINA DI GINOSA - CONTRADA LAMA DI POZZO, S.N.C.**
 Comune: **GINOSA** Provincia: **TARANTO** CAP: **74025**
 Telefono: **099-8279924**
 Fax: **099-8279991**
 E-mail: **aseco@certificazioneposta.it**

Coordinate geografiche: **Altitudine 61,6** **latitudine Est 16° 50' 53, 5** **latitudine Nord 40° 29' 46,3**

Sede legale e Sede amministrativa (se diversa da quella dell'impianto):

Responsabile legale:

Nome: **Maurizio** Cognome: **Cianci**
 Nato a provincia il
 Residente a:
 Domiciliato per la carica c/o **ASECO S.p.A.**
 Tel. **099-8279924**
 Fax **099-8279991**
 E-mail: **aseco@certificazioneposta.it**
 codice fiscale:

Referente IPPC:

Nome **Cianci Maurizio**
 Tel.: **099-8279924**



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Fax: **099-8279991**E-mail: : **aseco@certificazioneposta.it**

Indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto): _____

Superficie totale: 42.718 mq (area particella 198),
di cui:

Superficie coperta:	19.208 mq
Superfici scoperta impermeabilizzata (viabilità interna e piazzali) :	10.191 mq
Superfici scoperta a verde o non contribuenti alla gestione acque met.	13.319 mq

Responsabile tecnico: **dr. Sante Ragone**Responsabile per la sicurezza: **RSPP dott. MISCIOSCIA Domenico**Numero totale addetti: **24**Turni di lavoro: **normalmente l'attività viene svolta su n. 3 turni lavorativi.**

Periodicità dell'attività:

Anno di inizio dell'attività: **1997**Anno dell'ultimo ampliamento o ristrutturazione: **2008**Data di presunta cessazione attività: **2050**



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Impianto esistente			
Foglio	Particelle – destinazione		Destinazione urbanistica
Comune di Ginosa Foglio n. 120	198	Impianto di produzione di fertilizzanti da rifiuti organici differenziati	Installazione esistente a seguito di VIA e Autorizzazione Integrata Ambientale



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

3 AUTORIZZAZIONI IN POSSESSO E CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Settore Interessato	Provvedimento autorizzativo	Ente competente	Norme di riferimento	Sostituito da modifica AIA
Valutazione d'Impatto Ambientale	Det. Dir. n. 198 del 31.05.2004	Regione Puglia	L.R. 7/97 e 11/01 e smi	No
Certificato Prevenzione incendi	CPI n. 38846 del 05.12.2011	Comando Provinciale dei Vigili de Fuoco di Taranto	D.M. 16.02.1982 artt. 15, 43, 64 e 88	No
Certificazione ISO 14001/2004	n. IT242226/UK/C del 30.12.2011	Bureau Veritas Italia	ISO 14001/2004	No
Certificazione OHSAS 18001/2007	n. IT254068/UK del 14.03.2014	Bureau Veritas Italia	OHSAS 18001/2007	No
Certificazione ISO 9001/2008	n. IT257999 del 19.11.2014	Bureau Veritas Italia	ISO 9001/2008	No
Emungimento dal pozzo	D.D. n. 337/2015	Provincia di Taranto	L. 36/94 e L.R. 18/99	No
Autorizzazione Integrata Ambientale	D.D. n. 2 del 27.01.2016	Regione Puglia Servizio Rischio Industriale	D.Lgs. 152/2006	No



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

4 DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

Documentazione acquisita al prot. 3544 del 06/09/2016 su supporto digitale	
ELABORATI DESCRITTIVI	
ED.1	Relazione tecnica generale
ED.2	Relazione geologica-geotecnica
ED.3.1	Relazione specialistica impianto elettrico e scariche atmosferiche
ED.3.2	Relazione specialistica sistemazione superfici scoperte
ED.3.3	Relazione specialistica trattamento aria
ED.3.4	Relazione specialistica impianto idrico
ED.3.5	Relazione specialistica acque meteoriche
ED.3.6	Relazione specialistica gestione percolato
ED.3.7	Relazione specialistica antincendio
ED.3.8	Relazione specialistica impatto acustico
ED.3.9	Relazione specialistica sulle interferenze
ED.4	Relazione di calcolo preliminare delle strutture
ED.5	Tabulati di calcolo statico: manufatti in calcestruzzo armato gettato in opera
ED.6	Tabulati di calcolo statico: manufatti in acciaio
ED.7	Disciplinare descrittivo e prestazionale
ED.8	Elenco prezzi unitari
ED.9	Computo metrico estimativo
ED.10	Quadro economico
ED.11	Cronoprogramma
ED.12	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza
ELABORATI GRAFICI	
EG.1	Inquadramento territoriale
EG.2	Inquadramento catastale
EG.3	Planimetria stato attuale
EG.4	Sezioni e Prospetti stato attuale
EG.5	Linee impiantistiche attuali
EG.6	Planimetria generale di progetto
EG.7	Sezioni e prospetti stato di progetto
EG.8	Demolizioni
EG.9	Opere strutturali: Carpenterie e armature tipo manufatti in cls
EG.10	Opere strutturali: sezioni tipo manufatti in acciaio
EG.11	Schema di flusso
EG.12	Opere elettromeccaniche: Planimetria e sezioni
EG.13.1	Acque meteoriche: piazzali scoperti e particolari costruttivi
EG.13.2	Acque meteoriche: coperture e particolari costruttivi
EG.13.3	Acque meteoriche: schema di flusso
EG.14	Rete gestione percolato
EG.15	Trattamento aria
EG.16.1	Impianto elettrico - Layout distribuzione principale e forza motrice
EG.16.2	Impianto elettrico - Layout illuminazione
EG.16.3	Impianto elettrico - Particolare cabina di trasformazione
EG.16.4	Impianto elettrico - Schemi unifilari quadri elettrici
EG.17	Edificio biocelle - pianta e sezioni
EG.18	Viabilità interna
EG.19.1	Progetto prevenzione incendio: planimetria generale



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

EG.19.2	Progetto prevenzione incendio: rete idric antincendio - uscite di sicurezza - estintori - impianto segnalazione e allarme incendio
EG.20	Planimetria interferenze
EG.21	Fasi di cantierizzazione (All. PSC)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
ELABORATI DESCRITTIVI	
AIA.D.1	Relazione tecnica
AIA.D.2	Schede tecniche AIA
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
ELABORATI GRAFICI	
AIA.G.1	Planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera
AIA.G.2	Planimetria impianto con rete idrica, punti di campionamento e punti di scarico
AIA.G.3	Planimetria impianto con sorgenti sonore
AIA.G.4	Planimetria impianto con aree deposito materie prime, prodotti intermedi e rifiuti
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	
ELABORATI DESCRITTIVI	
VIA.D.1	Studio d'impatto ambientale
VIA.D.2	Tabelle valutazione impatti
VIA.D.3	Analisi costi-benefici
VIA.D.4	Sintesi non tecnica
VIA.D.5	Check list normativa
VIA.D.6	Relazione previsionale impatto acustico
ELABORATI GRAFICI	
VIA.G.1	Vincoli: PPTR - componenti geomorfologiche
VIA.G.2	Vincoli: PPTR - componenti idrologiche
VIA.G.3	Vincoli: PPTR - componenti botanico vegetazionali
VIA.G.4	Vincoli: PPTR - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
VIA.G.5	Vincoli: PPTR - componenti culturali e insediative
VIA.G.6	Vincoli: PPTR - componenti dei valori percettivi
VIA.G.7	Vincoli: PUTT/P - ambiti territoriali estesi
VIA.G.8	Vincoli: SIZ e ZPS
VIA.G.9	Vincoli: aree protette
VIA.G.10	Vincoli: idrogeologici, Galasso, IBA, idrografia superficiale
VIA.G.11	Vincoli: faunistici
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi
VIA.G.15	Vincoli: piano di assetto idrogeologico

Documentazione acquisita al prot. 826 del 30/01/2017 su supporto digitale

ED.1	Relazione tecnica generale
ED.2	Relazione geologica-geotecnica
ED.3.1	Relazione specialistica impianto elettrico e scariche atmosferiche
ED.3.2	Relazione specialistica sistemazione superfici scoperte
ED.3.3	Relazione specialistica trattamento aria
ED.3.4	Relazione specialistica impianto idrico
ED.3.5	Relazione specialistica acque meteoriche
ED.3.6	Relazione specialistica gestione percolato
ED.3.7	Relazione specialistica antincendio
ED.3.8	Relazione specialistica impatto acustico
ED.3.9	Relazione specialistica sulle interferenze
ED.4	Relazione di calcolo preliminare delle strutture



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

ED.5	Tabulati di calcolo statico: manufatti in calcestruzzo armato gettato in opera
ED.6	Tabulati di calcolo statico: manufatti in acciaio
ED.7	Disciplinare descrittivo e prestazionale
ED.8	Elenco prezzi unitari
ED.9	Computo metrico estimativo
ED.10	Quadro economico
ED.11	Cronoprogramma
ED.12	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza
ED.13	Relazione illustrativa istanza Consorzio di Bonifica
ELABORATI GRAFICI	
EG.1	Inquadramento territoriale
EG.2	Inquadramento catastale
EG.3	Planimetria stato attuale
EG.4	Sezioni e Prospetti stato attuale
EG.5	Linee impiantistiche attuali
EG.6	Planimetria generale di progetto
EG.7	Sezioni e prospetti stato di progetto
EG.8	Demolizioni
EG.9	Opere strutturali: Carpenterie e armature tipo manufatti in cls
EG.10	Opere strutturali: sezioni tipo manufatti in acciaio
EG.11	Schema di flusso
EG.12	Opere elettromeccaniche: Planimetria e sezioni
EG.13.1	Acque meteoriche: piazzali scoperti e particolari costruttivi
EG.13.2	Acque meteoriche: coperture e particolari costruttivi
EG.13.3	Acque meteoriche: schema di flusso
EG.14	Rete gestione percolato
EG.15	Trattamento aria
EG.16.1	Impianto elettrico - Layout distribuzione principale e forza motrice
EG.16.2	Impianto elettrico - Layout illuminazione
EG.16.3	Impianto elettrico - Particolare cabina di trasformazione
EG.16.4	Impianto elettrico - Schemi unifilari quadri elettrici
EG.17	Edificio biocelle - pianta e sezioni
EG.18	Viabilità interna
EG.19.1	Progetto prevenzione incendio: planimetria generale
EG.19.2	Progetto prevenzione incendio: rete idric antincendio - uscite di sicurezza - estintori - impianto segnalazione e allarme incendio
EG.19.3	Progetto prevenzione incendio: prospetti e sezioni
EG.20	Planimetria interferenze
EG.21	Fasi di cantierizzazione (All. PSC)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
ELABORATI DESCRITTIVI	
AIA.D.1	Relazione tecnica
AIA.D.2	Schede tecniche AIA
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
ELABORATI GRAFICI	
AIA.G.1	Planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera
AIA.G.2	Planimetria impianto con rete idrica, punti di campionamento e punti di scarico
AIA.G.3	Planimetria impianto con sorgenti sonore
AIA.G.4	Planimetria impianto con aree deposito materie prime, prodotti intermedi e rifiuti
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	
ELABORATI DESCRITTIVI	
VIA.D.1	Studio d'impatto ambientale
VIA.D.2	Tabelle valutazione impatti
VIA.D.3	Analisi costi-benefici
VIA.D.4	Sintesi non tecnica
VIA.D.5	Check list normativa
VIA.D.6	Relazione previsionale impatto acustico



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
VIA.G.1	Vincoli: PPTR - componenti geomorfologiche
VIA.G.2	Vincoli: PPTR - componenti idrologiche
VIA.G.3	Vincoli: PPTR - componenti botanico vegetazionali
VIA.G.4	Vincoli: PPTR - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
VIA.G.5	Vincoli: PPTR - componenti culturali e insediative
VIA.G.6	Vincoli: PPTR - componenti dei valori percettivi
VIA.G.7	Vincoli: PUTT/P - ambiti territoriali estesi
VIA.G.8	Vincoli: SIZ e ZPS
VIA.G.9	Vincoli: aree protette
VIA.G.10	Vincoli: idrogeologici, Galasso, IBA, idrografia superficiale
VIA.G.11	Vincoli: faunistici
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi
VIA.G.15	Vincoli: piano di assetto idrogeologico

Documentazione acquisita al prot. 1995 del 02/03/2017 su supporto cartaceo e digitale	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
ED.1	Relazione tecnica generale
ED.2	Relazione geologica-geotecnica
ED.3.1	Relazione specialistica impianto elettrico e scariche atmosferiche
ED.3.2	Relazione specialistica sistemazione superfici scoperte
ED.3.3	Relazione specialistica trattamento aria
ED.3.4	Relazione specialistica impianto idrico
ED.3.5	Relazione specialistica acque meteoriche
ED.3.6	Relazione specialistica gestione percolato
ED.3.7	Relazione specialistica antincendio
ED.3.8	Relazione specialistica impatto acustico
ED.3.9	Relazione specialistica sulle interferenze
ED.4	Relazione di calcolo preliminare delle strutture
ED.5	Tabulati di calcolo statico: manufatti in calcestruzzo armato gettato in opera
ED.6	Tabulati di calcolo statico: manufatti in acciaio
ED.7	Disciplinare descrittivo e prestazionale
ED.8	Elenco prezzi unitari
ED.9	Computo metrico estimativo
ED.10	Quadro economico
ED.11	Cronoprogramma
ED.12	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza
ED.13	Relazione illustrativa istanza Consorzio di Bonifica
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
EG.1	Inquadramento territoriale
EG.2	Inquadramento catastale
EG.3	Planimetria stato attuale
EG.4	Sezioni e Prospetti stato attuale
EG.5	Linee impiantistiche attuali
EG.6	Planimetria generale di progetto



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

EG.7	Sezioni e prospetti stato di progetto
EG.8	Demolizioni
EG.9	Opere strutturali: Carpenterie e armature tipo manufatti in cls
EG.10	Opere strutturali: sezioni tipo manufatti in acciaio
EG.11	Schema di flusso
EG.12	Opere elettromeccaniche: Planimetria e sezioni
EG.13.1	Acque meteoriche: piazzali scoperti e particolari costruttivi
EG.13.2	Acque meteoriche: coperture e particolari costruttivi
EG.13.3	Acque meteoriche: schema di flusso
EG.14	Rete gestione percolato
EG.15	Trattamento aria
EG.16.1	Impianto elettrico - Layout distribuzione principale e forza motrice
EG.16.2	Impianto elettrico - Layout illuminazione
EG.16.3	Impianto elettrico - Particolare cabina di trasformazione
EG.16.4	Impianto elettrico - Schemi unifilari quadri elettrici
EG.17	Edificio biocelle - pianta e sezioni
EG.18	Viabilità interna
EG.19.1	Progetto prevenzione incendio: planimetria generale
EG.19.2	Progetto prevenzione incendio: rete idric antincendio - uscite di sicurezza - estintori - impianto segnalazione e allarme incendio
EG.19.3	Progetto prevenzione incendio: prospetti e sezioni
EG.20	Planimetria interferenze
EG.21	Fasi di cantierizzazione (All. PSC)
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
AIA.D.1	Relazione tecnica
AIA.D.2	Schede tecniche AIA
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
AIA.G.1	Planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera
AIA.G.2	Planimetria impianto con rete idrica, punti di campionamento e punti di scarico
AIA.G.3	Planimetria impianto con sorgenti sonore
AIA.G.4	Planimetria impianto con aree deposito materie prime, prodotti intermedi e rifiuti
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
VIA.D.1	Studio d'impatto ambientale
VIA.D.2	Tabelle valutazione impatti
VIA.D.3	Analisi costi-benefici
VIA.D.4	Sintesi non tecnica
VIA.D.5	Check list normativa
VIA.D.6	Relazione previsionale impatto acustico
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
VIA.G.1	Vincoli: PPTR - componenti geomorfologiche
VIA.G.2	Vincoli: PPTR - componenti idrologiche
VIA.G.3	Vincoli: PPTR - componenti botanico vegetazionali



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

VIA.G.4	Vincoli: PPTR - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
VIA.G.5	Vincoli: PPTR - componenti culturali e insediative
VIA.G.6	Vincoli: PPTR - componenti dei valori percettivi
VIA.G.7	Vincoli: PUTT/P - ambiti territoriali estesi
VIA.G.8	Vincoli: SIZ e ZPS
VIA.G.9	Vincoli: aree protette
VIA.G.10	Vincoli: idrogeologici, Galasso, IBA, idrografia superficiale
VIA.G.11	Vincoli: faunistici
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi
VIA.G.15	Vincoli: piano di assetto idrogeologico

Documentazione acquisita al prot. 10412 del 31/10/2017 su supporto cartaceo

All. 1	Piano di Monitoraggio e Controllo Rev n. 02 - Data 12/2017
All. 2	Schema di trattamento delle Acque Meteoriche
All. 3	EG.06 Planimetria generale di progetto REV01
All. 4	Scheda AIA. D.2 – Rev. 02
All. 5	VIA.D.06 REV02_Relazione previsionale impatto acustico
All. 6	ED.3.8_Relazione specialista di impatto acustico

Documentazione acquisita al prot. 2198 del 06/03/2018 a mezzo PEC

All. 1	Nota di trasmissione alla Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
All. 2	Nota inviata al Consorzio Di Bonifica
All. 3	Nuova ipotesi di progetto (rinuncia di valutazione di compatibilità con il PPTR)
All. 4	Nota di risposta al parere ARPA del 17.05.2017 e aggiornamento PMC
All. 5	Nota del Consorzio di Bonifica prot. 7081/385 del 22.01.2018
All. 6	Nota inviata al Consorzio di Bonifica – “Istanza Rev. 01 e studio di compatibilità idraulica Rev. 00”
All. 7	Nota inviata al Consorzio di Bonifica – “Istanza Rev. 02 e studio di compatibilità idraulica Rev. 01”
All. 8	Nota della Sezione Lavori Pubblici prot. AOO_64/4556 del 20.03.2018 – “Nulla osta idraulico”

Documentazione acquisita al prot. 4119 del 19/04/2018 a mezzo PEC

ED. 13	Istanza Consorzio Rev. 02
ED. 14	Studio Compatibilità Idraulica Rev. 01

Documentazione acquisita al prot. 5143 del 15/05/2018 a mezzo PEC

ELABORATI DESCRITTIVI	
ED.1	Relazione tecnica generale
ED.2	Relazione geologica-geotecnica



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

ED.3.1	Relazione specialistica impianto elettrico e scariche atmosferiche
ED.3.2	Relazione specialistica sistemazione superfici scoperte
ED.3.3	Relazione specialistica trattamento aria
ED.3.4	Relazione specialistica impianto idrico
ED.3.5	Relazione specialistica acque meteoriche
ED.3.6	Relazione specialistica gestione percolato
ED.3.7	Relazione specialistica antincendio
ED.3.8	Relazione specialistica impatto acustico
ED.3.9	Relazione specialistica sulle interferenze
ED.4	Relazione di calcolo preliminare delle strutture
ED.5	Tabulati di calcolo statico: manufatti in calcestruzzo armato gettato in opera
ED.6	Tabulati di calcolo statico: manufatti in acciaio
ED.7	Disciplinare descrittivo e prestazionale
ED.8	Elenco prezzi unitari
ED.9	Computo metrico estimativo
ED.10	Quadro economico
ED.11	Cronoprogramma
ED.12	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza
ELABORATI GRAFICI	
EG.1	Inquadramento territoriale
EG.2	Inquadramento catastale
EG.3	Planimetria stato attuale
EG.4	Sezioni e Prospetti stato attuale
EG.5	Linee impiantistiche attuali
EG.6	Planimetria generale di progetto
EG.7	Sezioni e prospetti stato di progetto
EG.8	Demolizioni
EG.9	Opere strutturali: Carpenterie e armature tipo manufatti in cls
EG.10	Opere strutturali: sezioni tipo manufatti in acciaio
EG.11	Schema di flusso
EG.12	Opere elettromeccaniche: planimetria e sezione
EG.13.1	Acque meteoriche: piazzali scoperti e particolari costruttivi
EG.13.2	Acque meteoriche: coperture e particolari costruttivi
EG.13.3	Acque meteoriche: schema di flusso
EG.13.4	Acque meteoriche: percorso verso il canale di bonifica
EG.14	Rete gestione percolato
EG.15	Trattamento aria
EG.16.1	Impianto elettrico - Layout distribuzione principale e forza motrice
EG.16.2	Impianto elettrico - Layout illuminazione
EG.16.3	Impianto elettrico - Particolare cabina di trasformazione
EG.16.4	Impianto elettrico - Schemi unifilari quadri elettrici
EG.17	Edificio biocelle - pianta e sezioni
EG.18	Viabilità interna
EG.19.1	Progetto prevenzione incendio: planimetria generale
EG.19.2	Progetto prevenzione incendio: rete idrica antincendio - uscite di sicurezza - estintori - impianto segnalazione e allarme incendio
EG.19.3	Progetto prevenzione incendio: prospetti e sezioni



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

EG.20	Planimetria interferenze
EG.21	Fasi di cantierizzazione (All. ED.12)
EG.22	Parametri urbanistici: ante e post operam
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
ELABORATI DESCRITTIVI	
AIA.D.1	Relazione tecnica
AIA.D.2	Schede tecniche AIA
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
ELABORATI GRAFICI	
AIA.G.1	Planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera
AIA.G.2	Planimetria impianto con rete idrica, punti di campionamento e punti di scarico
AIA.G.3	Planimetria impianto con sorgenti sonore
AIA.G.4	Planimetria impianto con aree deposito materie prime, prodotti intermedi e rifiuti
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	
ELABORATI DESCRITTIVI	
VIA.D.1	Studio d'impatto ambientale
VIA.D.2	Tabelle valutazione impatti
VIA.D.3	Analisi costi-benefici
VIA.D.4	Sintesi non tecnica
VIA.D.5	Check list normativa
VIA.D.6	Relazione previsionale impatto acustico
ELABORATI GRAFICI	
VIA.G.1	Vincoli: PPTR - componenti geomorfologiche
VIA.G.2	Vincoli: PPTR - componenti idrologiche
VIA.G.3	Vincoli: PPTR - componenti botanico vegetazionali
VIA.G.4	Vincoli: PPTR - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
VIA.G.5	Vincoli: PPTR - componenti culturali e insediative
VIA.G.6	Vincoli: PPTR - componenti dei valori percettivi
VIA.G.7	Vincoli: PUTT/P - ambiti territoriali estesi
VIA.G.8	Vincoli: SIZ e ZPS
VIA.G.9	Vincoli: aree protette
VIA.G.10	Vincoli: idrogeologici, Galasso, IBA, idrografia superficiale
VIA.G.11	Vincoli: faunistici
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi
VIA.G.15	Vincoli: piano di assetto idrogeologico

Documentazione acquisita al prot. 6545 18/06/2018 a mezzo PEC

ELABORATI DESCRITTIVI	
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
	Asseverazione paesaggio
	Biofiltro E1 portata nominale



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

	Chiarimenti parere ARPA
ED.15	Caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera

Documentazione acquisita al prot. 6545 18/06/2018 su supporto cartaceo

ED.15	Caratteristiche tecniche dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera
-------	---

Documentazione acquisita al prot. 7740 del 16/07/2018 su supporto digitale

	Asseverazione paesaggio
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
ED.1	Relazione tecnica generale
ED.2	Relazione geologica-geotecnica
ED.3.1	Relazione specialistica impianto elettrico e scariche atmosferiche
ED.3.2	Relazione specialistica sistemazione superfici scoperte
ED.3.3	Relazione specialistica trattamento aria
ED.3.4	Relazione specialistica impianto idrico
ED.3.5	Relazione specialistica acque meteoriche
ED.3.6	Relazione specialistica gestione percolato
ED.3.7	Relazione specialistica antincendio
ED.3.8	Relazione specialistica impatto acustico
ED.3.9	Relazione specialistica sulle interferenze
ED.4	Relazione di calcolo preliminare delle strutture
ED.5	Tabulati di calcolo statico: manufatti in calcestruzzo armato gettato in opera
ED.6	Tabulati di calcolo statico: manufatti in acciaio
ED.7	Disciplinare descrittivo e prestazionale
ED.8	Elenco prezzi unitari
ED.9	Computo metrico estimativo
ED.10	Quadro economico
ED.11	Cronoprogramma
ED.12	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
EG.1	Inquadramento territoriale
EG.2	Inquadramento catastale
EG.3	Planimetria stato attuale
EG.4	Sezioni e Prospetti stato attuale
EG.5	Linee impiantistiche attuali
EG.6	Planimetria generale di progetto
EG.7	Sezioni e prospetti stato di progetto
EG.8	Demolizioni
EG.9	Opere strutturali: Carpenterie e armature tipo manufatti in cls
EG.10	Opere strutturali: sezioni tipo manufatti in acciaio
EG.11	Schema di flusso
EG.12	Opere elettromeccaniche: planimetria e sezione
EG.13.1	Acque meteoriche: piazzali scoperti e particolari costruttivi
EG.13.2	Acque meteoriche: coperture e particolari costruttivi



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

EG.13.3	Acque meteoriche: schema di flusso
EG.13.4	Acque meteoriche: percorso verso il canale di bonifica
EG.14	Rete gestione percolato
EG.15	Trattamento aria
EG.16.1	Impianto elettrico - Layout distribuzione principale e forza motrice
EG.16.2	Impianto elettrico - Layout illuminazione
EG.16.3	Impianto elettrico - Particolare cabina di trasformazione
EG.16.4	Impianto elettrico - Schemi unifilari quadri elettrici
EG.17	Edificio biocelle - pianta e sezioni
EG.18	Viabilità interna
EG.19.1	Progetto prevenzione incendio: planimetria generale
EG.19.2	Progetto prevenzione incendio: rete idrica antincendio - uscite di sicurezza - estintori - impianto segnalazione e allarme incendio
EG.19.3	Progetto prevenzione incendio: prospetti e sezioni
EG.20	Planimetria interferenze
EG.21	Fasi di cantierizzazione (All. ED.12)
EG.22	Parametri urbanistici: ante e post operam
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
AIA.D.1	Relazione tecnica
AIA.D.2	Schede tecniche AIA
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
AIA.G.1	Planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera
AIA.G.2	Planimetria impianto con rete idrica, punti di campionamento e punti di scarico
AIA.G.3	Planimetria impianto con sorgenti sonore
AIA.G.4	Planimetria impianto con aree deposito materie prime, prodotti intermedi e rifiuti
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
VIA.D.1	Studio d'impatto ambientale
VIA.D.2	Tabelle valutazione impatti
VIA.D.3	Analisi costi-benefici
VIA.D.4	Sintesi non tecnica
VIA.D.5	Check list normativa
VIA.D.6	Relazione previsionale impatto acustico
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
VIA.G.1	Vincoli: PPTR - componenti geomorfologiche
VIA.G.2	Vincoli: PPTR - componenti idrologiche
VIA.G.3	Vincoli: PPTR - componenti botanico vegetazionali
VIA.G.4	Vincoli: PPTR - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
VIA.G.5	Vincoli: PPTR - componenti culturali e insediative
VIA.G.6	Vincoli: PPTR - componenti dei valori percettivi
VIA.G.7	Vincoli: PUTT/P - ambiti territoriali estesi
VIA.G.8	Vincoli: SIZ e ZPS
VIA.G.9	Vincoli: aree protette
VIA.G.10	Vincoli: idrogeologici, Galasso, IBA, idrografia superficiale



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

VIA.G.11	Vincoli: faunistici
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi
VIA.G.15	Vincoli: piano di assetto idrogeologico
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi

Documentazione acquisita al prot. 10338 del 27/09/2018 su supporto cartaceo	
	Asseverazione paesaggio
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
ED.1	Relazione tecnica generale
ED.2	Relazione geologica-geotecnica
ED.3.1	Relazione specialistica impianto elettrico e scariche atmosferiche
ED.3.2	Relazione specialistica sistemazione superfici scoperte
ED.3.3	Relazione specialistica trattamento aria
ED.3.4	Relazione specialistica impianto idrico
ED.3.5	Relazione specialistica acque meteoriche
ED.3.6	Relazione specialistica gestione percolato
ED.3.7	Relazione specialistica antincendio
ED.3.8	Relazione specialistica impatto acustico
ED.3.9	Relazione specialistica sulle interferenze
ED.4	Relazione di calcolo preliminare delle strutture
ED.5	Tabulati di calcolo statico: manufatti in calcestruzzo armato gettato in opera
ED.6	Tabulati di calcolo statico: manufatti in acciaio
ED.7	Disciplinare descrittivo e prestazionale
ED.8	Elenco prezzi unitari
ED.9	Computo metrico estimativo
ED.10	Quadro economico
ED.11	Cronoprogramma
ED.12	Prime indicazioni e disposizioni per la stesura del piano di sicurezza
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
EG.1	Inquadramento territoriale
EG.2	Inquadramento catastale
EG.3	Planimetria stato attuale
EG.4	Sezioni e Prospetti stato attuale
EG.5	Linee impiantistiche attuali
EG.6	Planimetria generale di progetto
EG.7	Sezioni e prospetti stato di progetto
EG.8	Demolizioni
EG.9	Opere strutturali: Carpenterie e armature tipo manufatti in cls
EG.10	Opere strutturali: sezioni tipo manufatti in acciaio
EG.11	Schema di flusso
EG.12	Opere elettromeccaniche: planimetria e sezione



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

EG.13.1	Acque meteoriche: piazzali scoperti e particolari costruttivi
EG.13.2	Acque meteoriche: coperture e particolari costruttivi
EG.13.3	Acque meteoriche: schema di flusso
EG.13.4	Acque meteoriche: percorso verso il canale di bonifica
EG.14	Rete gestione percolato
EG.15	Trattamento aria
EG.16.1	Impianto elettrico - Layout distribuzione principale e forza motrice
EG.16.2	Impianto elettrico - Layout illuminazione
EG.16.3	Impianto elettrico - Particolare cabina di trasformazione
EG.16.4	Impianto elettrico - Schemi unifilari quadri elettrici
EG.17	Edificio biocelle - pianta e sezioni
EG.18	Viabilità interna
EG.19.1	Progetto prevenzione incendio: planimetria generale
EG.19.2	Progetto prevenzione incendio: rete idrica antincendio - uscite di sicurezza - estintori - impianto segnalazione e allarme incendio
EG.19.3	Progetto prevenzione incendio: prospetti e sezioni
EG.20	Planimetria interferenze
EG.21	Fasi di cantierizzazione (All. ED.12)
EG.22	Parametri urbanistici: ante e post operam
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
AIA.D.1	Relazione tecnica
AIA.D.2	Schede tecniche AIA
AIA.D.3	Piano di monitoraggio e controllo
AIA.D.4	Documento di applicazione delle BAT
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
AIA.G.1	Planimetria impianto con punti di emissione in atmosfera
AIA.G.2	Planimetria impianto con rete idrica, punti di campionamento e punti di scarico
AIA.G.3	Planimetria impianto con sorgenti sonore
AIA.G.4	Planimetria impianto con aree deposito materie prime, prodotti intermedi e rifiuti
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE	
<i>ELABORATI DESCRITTIVI</i>	
VIA.D.1	Studio d'impatto ambientale
VIA.D.2	Tabelle valutazione impatti
VIA.D.3	Analisi costi-benefici
VIA.D.4	Sintesi non tecnica
VIA.D.5	Check list normativa
VIA.D.6	Relazione previsionale impatto acustico
<i>ELABORATI GRAFICI</i>	
VIA.G.1	Vincoli: PPTR - componenti geomorfologiche
VIA.G.2	Vincoli: PPTR - componenti idrologiche
VIA.G.3	Vincoli: PPTR - componenti botanico vegetazionali
VIA.G.4	Vincoli: PPTR - componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
VIA.G.5	Vincoli: PPTR - componenti culturali e insediative
VIA.G.6	Vincoli: PPTR - componenti dei valori percettivi
VIA.G.7	Vincoli: PUTT/P - ambiti territoriali estesi
VIA.G.8	Vincoli: SIZ e ZPS



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

VIA.G.9	Vincoli: aree protette
VIA.G.10	Vincoli: idrogeologici, Galasso, IBA, idrografia superficiale
VIA.G.11	Vincoli: faunistici
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi
VIA.G.15	Vincoli: piano di assetto idrogeologico
VIA.G.12	Vincoli: usi civici, grotte, tratturi, beni culturali
VIA.G.13	Vincoli: idrogeologici SIT
VIA.G.14	Vincoli: boschi, macchie, biotipi, parchi

N.B.: Gli originali dei documenti progettuali consegnati dal proponente, sono parte integrante del presente provvedimento.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5 DESCRIZIONE SOMMARIA DEL PROCESSO PRODUTTIVO – INSTALLAZIONE ESISTENTE

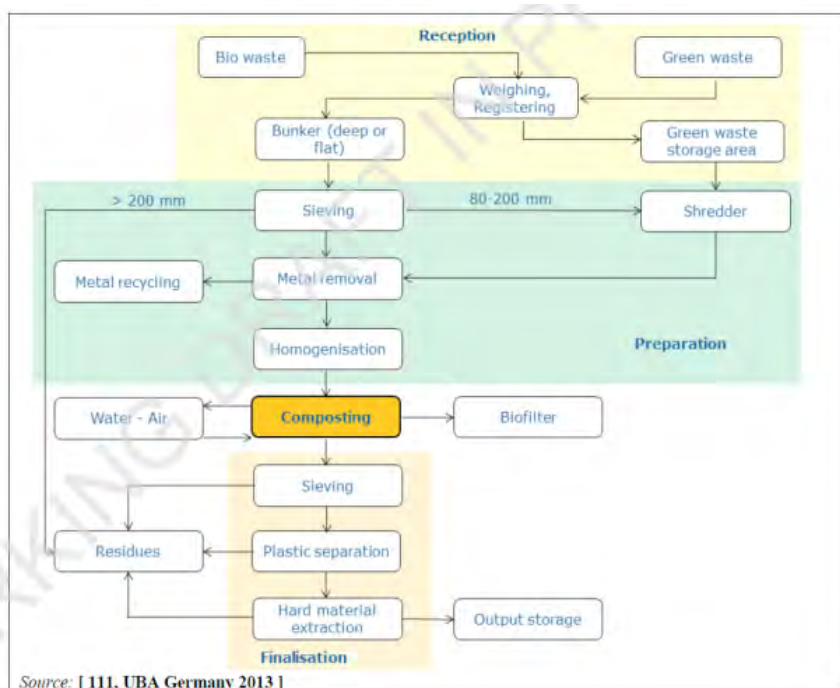
Quanto di seguito è uno stralcio tratto, ai fini descrittivi, dalla "Relazione tecnica" rev. 2 di maggio 2018 acquisita al prot. 7740 del 16/07/2018.

5.1 PROCESSO PRODUTTIVO

Le fasi del processo di compostaggio impiegate in ASECO sono così definite.

5.2 NUOVO SCHEMA DI FLUSSO

Il ciclo di trattamento della FORSU è stato adeguato tenendo conto di quanto previsto nelle BREF di settore (versione di dicembre 2015), di cui di seguito si riporta un'immagine.



Il ciclo prevede quindi una ricezione dei rifiuti putrescibili (bio waste) e dei materiali / rifiuti strutturanti (green waste), la pesatura (weighing) e il registro dei rifiuti (registering). Il "bio waste" viene poi messo in delle fosse di ricezione (bunker) e poi sottoposta a tritovagliatura (shredder, sieving). Il materiale di dimensioni superiori ai 200 mm finisce tra i residui, il materiale di pezzatura minore, insieme al "green waste", prima della deferrizzazione (metal removal) viene miscelato (homogenisation) per essere immesso nelle biocelle dove avviene la fase di ossidazione accelerata.

A valle del processo di compostaggio (comprensivo della maturazione secondaria) il materiale viene nuovamente



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

raffinato per lo stoccaggio finale.

Pertanto nell'installazione in oggetto il ciclo produttivo della FORSU in ingresso sarà il seguente:

- Apertura sacchi della FORSU e di tutti i rifiuti confezionati nonché miscelazione con le altre frazioni mediante miscelatore meccanico;
- Trattamenti biologici (accelerato, primario e finissaggio);
- Raffinazione mediante vagliatura < 15 mm, deferizzazione, separazione non ferrosi;
- Trattamento del sopravaglio mediante ulteriore vagliatura < 80 mm.

5.3 NUOVO CICLO PRODUTTIVO DELL'INSTALLAZIONE

A seguito della modifica dell'installazione lo schema di flusso, sia con riferimento alle quantità, espresse in t/anno, che in termini di percentuale (fatto 100 il quantitativo in ingresso, pari a 80.000 t/a), è di seguito riportato.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

ricondotte a tali tipologie omogenee per famiglia:

- FORSU;
- rifiuti palabili e pompabili;
- rifiuti ligneo-cellulosici.

I dimensionamenti come di seguito indicati sono da considerarsi "massimi" per ogni linea, poiché l'impianto può funzionare con diversi mix. Pertanto una somma aritmetica dei quantitativi previsti per ogni linea potrebbe essere superiore ai quantitativi autorizzati come capacità massima istantanea.

All'interno di tale area verrà conferita la FORSU e i rifiuti pompabili. I rifiuti ligneo cellulose e il sovrappiù da riciccolo verranno accettati in altre area e trasportati all'interno dell'area di accettazione per la miscelazione.

5.5 QUANTITATIVI ATTESI

Il ciclo produttivo, per come descritto nei paragrafi seguenti, è stato elaborato partendo da una ipotesi dei rifiuti in ingresso che rappresenta uno scenario cautelativo ai fini del dimensionamento impiantistico:

- FORSU: 50.000 t/a (62,5%);
- Sfalci: 25.000 t/a (31,25%);
- Fanghi: 5.000 t/a (6,25%).

5.6 ACCETTAZIONE FORSU

La FORSU, ovvero la frazione organica dei rifiuti urbani, proviene dalla raccolta degli RSU dai diversi territori comunali. Il trasporto di tale tipologia di rifiuto avviene mediante compattatori a tenuta, semirimorchi, autocarri dotati di impianti scarrabili. Tale eterogeneità di trasporto ha determinato la scelta di creare un'area confinata da un capannone in cemento prefabbricato, il cui accesso è garantito da porte ad impacchettamento rapido dotate di un'area di scarico del rifiuto in vasche seminterrate protette da un parapetto in cemento armato. L'altezza del capannone prefabbricato è tale da non determinare problemi con l'altezza raggiunta dai mezzi in fase di ribaltamento dei cassoni.

La vasca in cemento armato per la FORSU avrà le dimensioni di 9 m di larghezza, 25,5 m di lunghezza e oltre 3,1 m di altezza utile media, per un volume pari a circa 710 mc tale da garantire lo stoccaggio di n. 2 giorni di conferimento di FORSU.

Il fondo della vasca avrà una pendenza tale da far convergere verso il punto più depresso eventuali percolati presenti nella FORSU che saranno intercettati in un pozzetto e rilanciati mediante pompa verso lo stoccaggio.

Calcolando 261 giorni annui di apertura dell'impianto al conferimento di rifiuti in ingresso, si ottiene un flusso giornaliero pari a 188 t/g di FORSU (al netto dei rifiuti non processabili, stimati nel 1,5 % dei rifiuti in ingresso).

Assumendo come peso specifico della FORSU un valore pari a 550 kg/mc, si ottiene un volume in ingresso quotidiano pari a 343 mc circa e pertanto in due giorni di conferimento si ottiene un volume pari a 695 mc circa contenuto nella vasca di accumulo pari a 710 mc.

5.7 ACCETTAZIONE RIFIUTI POMPABILI

Adiacente all'area scarico FORSU è situata l'area scarico rifiuti pompabili e palabili. Per tale tipologia di rifiuto viene garantito un accumulo pari a 2 giorni (considerando 261 giorni/anno di accettazione di tali rifiuti). Nel caso dei fanghi pompabili, considerando un peso specifico di 1.000 kg/mc, occorre garantire almeno 40 mc in accettazione.

I fanghi saranno scaricati, in una vasca in cemento armato avente dimensioni 12x9m ed altezza utile pari a 3 m, per un



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

volume complessivo di 230 mc circa all'interno del capannone accettazione.

Nel caso in cui i rifiuti conferiti risultino palabili piuttosto che pompabili (come avvenuto sin ora), lo scarico sarà consentito a pavimento nello stallo posto in adiacenza alla vasca di accumulo della FORSU. Il carico del fango pompabile dalla vasca sarà effettuato mediante l'impiego di una benna bivalve movimentata dal ragno caricatore e/o da idonea pompa.

5.8 ACCETTAZIONE SFALCI

Per quanto attiene gli sfalci di potatura in ingresso all'impianto, è stato considerato un periodo di accumulo più ampio a causa del flusso non regolare in entrata di tali tipologie di rifiuto motivato ciò dalla stagionalità.

E' necessario quindi prevedere un accumulo, tale da garantire continuità alle lavorazioni dei rifiuti rispetto ai quantitativi medi giornalieri in ingresso (calcolato sui 261 giorni). In tale maniera bisogna assicurare un'area di accettazione che garantisca lo stoccaggio considerando una altezza media del cumulo pari a 4 m.

Tale area, attualmente localizzata in adiacenza ai capannoni di maturazione, sarà realizzata in una nuova area all'interno dell'attuale perimetro autorizzato. Tale scelta è stata motivata dalla necessità di decongestionare gli spazi attuali per la realizzazione delle biocelle e dalla necessità di garantire un "polmone" di accumulo funzionale ai cicli produttivi.

L'area accettazione degli sfalci sarà realizzata sotto una tettoia metallica e avrà dimensioni 48,30 x 33,5 m (pari a 1.618 mq circa). In tale area sarà quindi possibile accumulare agevolmente l'accumulo per un lasso di tempo opportuno e disporre di una area presso cui posizionare il trituratore e consentire lo scarico degli sfalci dai mezzi.

5.9 TRATTAMENTI PRELIMINARI**5.9.1 SCHEMA DI FLUSSO**

Il ciclo prevede quindi una ricezione della FORSU (bio waste) e degli sfalci (green waste), la pesatura (weighing) e il registro dei rifiuti (registering). La FORSU viene poi messa in delle fosse di ricezione (bunker) e poi sottoposta a tritovagliatura (shredder, sieving). Il materiale di dimensioni superiori ai 200 mm finisce tra i residui, il materiale di pezzatura minore, insieme agli sfalci, prima della deferrizzazione (metal removal) viene miscelato (homogenisation) per essere immesso nelle biocelle dove avviene la fase di ossidazione accelerata.

A valle del processo di compostaggio (comprensivo della maturazione secondaria) il materiale viene nuovamente raffinato per lo stoccaggio finale.

Alla luce di quanto previsto dalle BREF, al fine di ottimizzare il processo di Compostaggio e in particolare con l'intento di rendere più efficace la raffinazione del Compost, nell'installazione in oggetto il ciclo produttivo della FORSU in ingresso sarà il seguente:

- Trattamento meccanico mediante Apertura sacchi della FORSU;
- Miscelazione con le altre frazioni mediante miscelatore meccanico;
- Trattamenti biologici (accelerato, primario e finissaggio);
- Raffinazione mediante vagliatura < 15 mm sul materiale ossidato;
- Trattamento del sopravaglio in vaglio < 80 mm;
- Deferrizzazione, separazione non ferrosi del sovrvallo da ricircolo.

Tale soluzione parte dall'esigenza di aumentare l'efficienza del trattamento di raffinazione che nella soluzione proposta viene eseguito sul materiale secco.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Il vaglio con passante a 15 mm garantirà l'eliminazione dal sottovaglio (Compost) delle frazioni estranee quali metallo e plastica.

Il deferizzatore e il separatore metalli non ferrosi intercetteranno le frazioni estranee nel sopravaglio 15 mm.

Il sopravaglio selezionato attraverserà il vaglio 80 mm al fine di dividere il sovravaglio da ricircolo (sottovaglio) e lo scarto che sarà conferito a smaltimento (sopravaglio).

5.9.2 TRATTAMENTO FORSU

La FORSU verrà scaricata all'interno della vasca dove sarà caricata da un ragno gommato con motorizzazione diesel, dotato di benna bivalve.

Mediante tale macchina sarà possibile movimentare attraverso una adeguata benna bivalve di capacità pari ad almeno 0,5 mc (250-300 Kg di rifiuto) di FORSU per il caricamento del trituratore/miscelatore.

Il tempo di esecuzione dell'attività di chiusura benna bivalve per il carico della FORSU e lo sbraccio sul carter di carico del trituratore è stata stimata in circa 35-40 sec (oltre i tempi di posizionamento e di fermo).

Con tali performance, l'intero volume di FORSU giornaliero (il cui scarico è previsto dal lunedì al venerdì) verrà caricato nel trituratore/miscelatore in circa 6 ore (prevedendo pertanto 581 operazioni, come di seguito rappresentato:

- Totale FORSU in ingresso (55.000t/312 gg) = 160t pari a 291 mc
- N° operazioni (291mc/0,5mc) = 582 operazioni
- T. esecuzione (581op.X 37 s) = 6 h/giorno (Dal lunedì al sabato)

5.9.3 TRATTAMENTO RIFIUTI POMPABILI

Il rifiuto pompabile, scaricato nelle vasche di accumulo, verrà rilanciato nella carena di alimentazione del miscelatore mediante l'ausilio del caricatore a ragno dotato di benna bivalve e/o mediante coclea. Pertanto tale operazione sarà completamente automatizzata mediante la definizione del quantitativo di materiale da caricare nel miscelatore per garantire le proporzioni ottimali.

5.9.4 TRATTAMENTO RIFIUTI PALABILI

L'eventuale scarico di rifiuto palabile avverrà sulla platea posta in adiacenza alla vasca di accumulo della FORSU nel capannone accettazione.

Il fango verrà caricato mediante mezzi e scaricato nella carena di alimentazione del miscelatore nelle proporzioni previste.

5.9.5 TRATTAMENTO SFALCI

Gli sfalci verranno conferiti presso una idonea area di conferimento sotto tettoia metallica, dove subiranno un trattamento preliminare meccanico.

Il materiale strutturante ligneo celluloso (sfalci), per poter essere utilizzato nella miscela iniziale insieme alle altre matrici organiche, deve subire un processo di triturazione e sminuzzamento mediante l'utilizzo di un trituratore alimentato a gasolio (già nella disponibilità). In questo modo si conferisce allo strutturante un'adeguata pezzatura rendendolo omogeneo e miscelabile con il resto delle matrici organiche. Il materiale tritato sarà di volta in volta, secondo necessità, portato nel capannone di miscelazione tramite pala, dove sarà miscelato con il materiale umido.

Gli sfalci tritati saranno inviati alla zona di miscelazione tramite autocarri scarrabili caricati mediante l'ausilio di pala



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

gommata. Si riporta il particolare dell'area destinata al conferimento degli sfalci, al trattamento ed allo stoccaggio.

5.9.6 APRISACCHI E MISCELAZIONE DEI RIFIUTI

Le BREF di settore impongono il pretrattamento della FORSU in ingresso mediante l'apertura sacchi al fine di poter disporre in uscita per i successivi trattamenti, di una miscela omogenea di rifiuto.

Tale trattamento è demandato al miscelatore lento posizionato in prossimità della vasca di scarico del fango, avente potenzialità di trattamento pari ad almeno 80 t/h.

Con tali performance l'intero carico di FORSU, fango e sfalci giornaliero movimentato dal ragno (previsto dal lunedì al sabato) è processato in circa 6 ore (pot. 80 t/h) come di seguito rappresentato. La preparazione della miscela avverrà in un capannone chiuso contenente anche l'area di ricezione della FORSU, fanghi e sfalci. Il capannone, realizzato mediante struttura in cemento armato, sarà dotato di pareti di tamponamento perimetrali e di portoni ad apertura rapida e sarà posto in depressione al fine di contenerne le emissioni odorigene.

L'attività di miscelazione rappresenta l'operazione più complessa dell'intero ciclo produttivo dell'impianto in quanto richiede la miscelazione di diverse tipologie di rifiuti provenienti da diverse aree di stoccaggio e trattamento e di diversa consistenza in proporzioni variabili.

Come già rappresentato in precedenza, l'impianto è autorizzato per trattare 80.000 t; al solo fine di poter dimensionare l'impianto con una ipotesi di miscela cautelativa, si riportano i quantitativi di ciascuna delle tipologie di rifiuto e l'incidenza percentuale.

FORSU	50.000 t/a	62,50 %
Rifiuti ligneo cellulósici	25.000 t/a	31,25 %
Rifiuti pompabili e palabili	5.000 t/a	6,25 %
Totale quantità annue autorizzate	80.000 t/a	100,00 %

Al fine di descrivere compiutamente l'attività di miscelazione è necessario determinare i diversi quantitativi in peso nel volume equivalente, attribuendo dei pesi specifici desunti dall'attuale gestione:

- Peso specifico FORSU: 550 kg/mc;
- Peso specifico sfalci: 300 kg/mc;
- Peso specifico fango: 1.000 kg/mc.

A seguito dell'attività di preparazione delle diverse matrici, si osservano delle modifiche ai pesi specifici in ingresso, dovuti essenzialmente alla omogeneità del rifiuto in uscita dai trattamenti in accettazione:

- Peso specifico FORSU dopo trattamento preliminare: 650 kg/mc;
- Peso specifico sfalci triturati: 400 kg/mc;
- Peso specifico rifiuto pompabile: 1.000 kg/mc.

e pertanto il volume processato quotidianamente è pari a 567,5 mc/h.

L'attività di miscelazione verrà effettuata all'interno di un miscelatore stazionario elettrico idoneo alla miscelazione di ramaglie e rifiuti diam. 120/180 mm, costituito da nr. 2 alberi spiralati, triturator e miscelatori in acciaio anti-usura diametro 700 mm sp. 15 mm, lame trincianti stellari diametro 140 girevoli in acciaio ad elevata resistenza montate sugli alberi spirati, controlame a pettine dentate tritratrici in acciaio, scarico laterale con tappeto a catena, tipo basculante da 900 x 2000 mm. completo di alzata idraulica e scarico diretto, funzionante con motore elettrico da kw 160. Il Volume



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

di carico del miscelatore sarà pari a 30 mc e la velocità di trattamento sarà tale da completare la miscelazione in 6 ore:

- Totale FORSU in ingresso al miscelatore (55.000t/312 gg) = 160t/g – (156,4 t/g al netto dei np);
- Totale Sfalci in ingresso al miscelatore: 80 t/g;
- Totale Fango in ingresso al miscelatore: 16 t/g;
- Totale rinoculo da raffinazione miscelatore: 40 t/g;
- Tempo di esecuzione (292 t/g /80 t/h) = 3,6 h/giorno (approx a 6 h per i tempi di caricamento)

Il rifiuto miscelato ha un peso specifico stimato pari a 670 Kg/mc.

L'intervento di manodopera è previsto per il caricamento del rifiuto ligneo celluloso e della FORSU all'interno del carter di carico del miscelatore.

SFALCIO

- Totale Sfalci in ingresso alla miscelazione: 80 t/g;
- N° operazioni (200 mc/2 mc) = 100 operazioni
- T. esecuzione (100 op.X 40s) = 4.000 sec ovvero 1,11 h/giorno (Dal lunedì al sabato)

RIFIUTO POMPABILE

Per quanto attiene il caricamento del fango pompabile, è previsto l'utilizzo di una benna bivalente, movimentata da un ragno o in alternativa una coclea caricatrice con scarico in quota.

Per quanto attiene il caricamento del fango palabile (in alternativa al pompabile) le operazioni di caricamento nel carter del miscelatore sono eseguite mediante l'impiego di una pala gommata con benna da almeno 2 mc:

- Totale Fango palabile in ingresso alla miscelazione 16 t/g pari a 16 mc
- N° operazioni (16 mc/2 mc) = 8 operazioni
- T. esecuzione (8 op.c 40s) = 320 sec ovvero 0,1 h/giorno (Dal lunedì al sabato)

L'intervento di manodopera è previsto per il caricamento del fango palabile all'interno del carter di carico del miscelatore e si può stimare in 0,1 h/g.

FORSU

- Totale FORSU in ingresso (55.000t/312 gg) = 160t pari a 291 mc
- N° operazioni (291mc/0,5mc) = 581 operazioni
- T. esecuzione (581op.X 37 s) = 6 h/giorno (Dal lunedì al sabato)

Il nastro posteriore di scarico del miscelatore, permette uno scarico veloce del materiale e il contemporaneo accatastamento della miscela che tramite pala gommata dotata di benna da 2 mc, verrà trasportato nelle biocelle per la ossidazione accelerata.

La movimentazione della miscela comporta il seguente impiego di mezzi e manodopera:

- Totale miscela in ingresso alla maturazione primaria 278 t/g pari a 428 mc;
- N° operazioni (428 mc/2 mc) =214 operazioni
- T. esecuzione (214 op.X 101 sec) = 21.614 sec ovvero 6 h/giorno (Dal lunedì al sabato).



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.10 BIOSSIDAZIONE ACCELERATA

Il processo di compostaggio avrà inizio con la fase di biossidazione accelerata della miscela che verrà condotta all'interno delle biocelle, strutture modulari gettate in opera realizzate in cemento armato additivato di particolari componenti resinale con pareti resistenti ad elevati carichi di spinta. Saranno realizzate 11 biocelle, ognuna con le seguenti dimensioni:

larghezza utile:	6,25 metri
lunghezza utile:	36,50 metri
altezza della biocella:	6,5 metri
altezza utile del materiale:	3 (+/- 5%) metri
densità della miscela:	circa 670 kg/mc

Pertanto ogni biocella occuperà un'impronta netta in pianta di circa 228,13 mq. Tale soluzione è in grado di supportare un ciclo di biossidazione accelerata dai 15 ai 18 giorni.

Infatti si prevede un volume giornaliero di 436 mc/g di materiale da introdurre nella biocella, che per una altezza media di circa 3 m, comporta la richiesta di circa 139 mq/g di biocella. Considerando un ciclo di 15/18 giorni occorrono 2.502 mq per un ciclo completo. La superficie delle 11 biocelle è pari a 2510 mq.

La fase di biossidazione accelerata verrà realizzata mediante l'insufflazione di aria (proveniente dal trattamento dell'aria del corridoio centrale) all'interno delle biocelle, allo scopo di fornire alla miscela da trattare tutto l'ossigeno stechiometrico necessario per il corretto sviluppo della reazione biochimica di ossidazione. Ciascuna biocella sarà pertanto una struttura chiusa collegata ad un sistema di insufflaggio e aspirazione dell'aria di processo; l'aria in uscita dalle biocelle sarà convogliata ad una struttura modulare con funzione di biofiltro (sistema chiuso, statico ed aerato).

Durante la fase di biossidazione la miscela in trasformazione dovrà mantenere la temperatura interna del cumulo al di sopra di 55 °C, al fine di garantire l'igienizzazione della massa organica trattata. Il processo sarà, pertanto, controllato e regolato costantemente mediante un sistema computerizzato di controllo (PLC).

Terminata la fase di biossidazione accelerata nelle biocelle, il compost semi-lavorato sarà avviato alla successiva fase di maturazione.

La movimentazione della miscela comporta il seguente impiego di mezzi e manodopera:

- Totale miscela in ingresso alla maturazione 219 t/g pari a 365 mc;
- N° operazioni (365 mc/2 mc) = 183 operazioni
- T. esecuzione (183 op.X 160 sec) = 29.280 sec ovvero 8 h/giorno (Dal lunedì al sabato).

5.11 MATURAZIONE

La fase di maturazione (curing) verrà condotta in capannoni metallici chiusi dotati di un sistema di aspirazione dell'aria e di un sistema di raccolta del percolato, che seppur in maniera ridotta rispetto alla fase di biossidazione accelerata, può continuare a prodursi.

Per la maturazione primaria saranno utilizzati i capannoni esistenti (n.1-2 e 5) e uno di nuova costruzione necessario per garantire la superficie necessaria al trattamento per 45-50 giorni.

Calcolando il 25% di calo in peso, con un peso specifico del materiale in uscita dalle biocelle pari a circa 600 kg/mc, si ottiene un volume giornaliero da maturare pari a 365,71 mc/g. Considerando una altezza media del cumulo di maturazione pari a circa 3 m, si ottiene un fabbisogno giornaliero di superficie necessaria per la maturazione pari a circa



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

118 mq/g. Il processo di maturazione avrà durata pari a 45 giorni, richiedendo quindi 5.839 mq per un intero ciclo. Questa area comprende il 10% in aumento della superficie necessaria per consentire la creazione di passaggi per i mezzi d'opera.

Saranno utilizzati i capannoni esistenti in metallo aventi dimensioni di circa 50x88 m e un capannone di nuova realizzazione in metallo con area utile pari a 1.412 mq, per un totale di 5.875 mq, maggiore quindi della superficie necessaria.

Nei capannoni prima descritti il compost semi-lavorato subirà un ulteriore trattamento di biossidazione per una durata di 45 giorni. I capannoni esistenti sono già dotati di un sistema di ventilazione forzata che invia le arie al biofiltro. L'ulteriore capannone da realizzare sarà anche esso dotato di un impianto per la ventilazione forzata delle arie e l'invio delle stesse al biofiltro da realizzare.

Al termine della maturazione la miscela stabilizzata verrà trasportata mediante l'ausilio di pale gommate, al capannone di raffinazione prima di essere abbancata nella tettoia di finissaggio.

La movimentazione della miscela in uscita dalla maturazione primaria comporta il seguente impiego di mezzi e manodopera:

- Totale miscela in ingresso alla raffinazione 175 t/g pari a 350 mc;
- N° operazioni (350 mc/2 mc)= 175 operazioni
- T. esecuzione (175 op.X 140 sec)= 24.500 sec ovvero 7 h/giorno (Dal lunedì al sabato).

5.12 RAFFINAZIONE

Prima di essere sottoposto all'ultima fase di finissaggio, il compost semi maturo verrà sottoposto all'operazione di raffinazione per eliminare le impurità più grossolane, alcune delle quali verranno recuperate e riutilizzate in testa all'impianto (rinoculo – sovrvallo da ricircolo).

La raffinazione verrà svolta all'interno di un capannone in cemento armato avente dimensioni di circa 21,4x43,5 m.

L'intero capannone sarà posto in depressione e le aree, previa depolverazione da effettuare con filtro a maniche, saranno inviate al biofiltro da realizzare.

La miscela verrà caricata dalla pala gommata, all'interno di una tramoggia, all'interno della quale verrà caricata da un nastro gommato che alimenterà in quota un vaglio rotante con maglia da 15 mm.

Il vaglio rotante ha la funzione di separare il flusso di alimentazione in due correnti sulla base del seguente principio tecnologico:

- Nel vaglio rotante la separazione delle singole parti immerse in una corrente di caduta, opportunamente alimentato, avviene in base alle differenti granulometrie;
- In tale fase le singole parti si comportano diversamente; le parti avente pezzatura inferiori al diametro fori della rete vagliante (15 mm) cadono verso il basso della macchina, in direzione della tramoggia inferiore predisposta per le frazioni piccole;
- Le frazioni grossolane percorrono l'intero vaglio e vengono espulse dalla bocca di uscita del tamburo rotante.

Il trasportatore a nastro, movimenta in continuità il rifiuto vagliato (<15mm) verso il finissaggio; il sopravaglio (passante a 15 mm) verrà automaticamente scaricato (previa selezione) all'interno di un secondo vaglio a maglie decisamente maggiori (80 mm) per dividere in sopravaglio destinato al conferimento in discarica e sottovaglio destinato ad essere utilizzato come rinoculo.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.13 VAGLIATURA (15 MM)

Il vaglio rotante ha la funzione di separare il flusso di alimentazione in due correnti sulla base del seguente principio tecnologico:

- Nel vaglio rotante la separazione delle singole parti immerse in una corrente di caduta, opportunamente alimentato, avviene in base alle differenti granulometrie;
- In tale fase le singole parti si comportano diversamente; le parti avente pezzatura inferiori al diametro fori della rete vagliante (200 mm) cadono verso il basso della macchina, in direzione della tramoggia inferiore predisposta per le frazioni piccole;
- Le parti avente pezzatura superiore al diametro fori della rete vagliante avanzano verso l'alto della macchina, a seguito del movimento rotatorio, in direzione uscita e cadono nella tramoggia di scarico predisposta per le frazioni grandi.

Il vaglio rotante ha potenzialità di trattamento pari ad almeno 30 t/h di matrice.

Con tali performance, l'intero carico di rifiuto giornaliero trasportato dal nastro (previsto dal lunedì al sabato) verrà processato in circa 6 ore (pot. 30 t/h) come di seguito rappresentato:

- Totale FORSU in ingresso al vaglio = 175t
- T. esecuzione (175 t/g / 30 t/h)=5,9 h/giorno→8 h/giorno (Dal lunedì al sabato)
- Assorbimento elettrico previsto (8 h x 22 Kwh) = 176 Kw.

Il trasportatore a nastro movimentata in continuità il rifiuto vagliato (sottovaglio) verso il finissaggio mentre gli il sopravaglio verrà automaticamente scaricato all'interno di una sezione di ulteriore raffinazione.

Tale attività è completamente automatizzata. L'intervento di manodopera è prevista per la movimentazione del cassone contenente il rifiuto sopravaglio neutralizzato dalla stessa macchina.

5.14 DEFERIZZAZIONE

Il deferrizzatore (o separatore magnetico a nastro) è posizionato sul trasportatore a nastro in gomma carenato (dimensionato in modo tale da assicurare il trasporto di 20 t/h di miscela ad una velocità tale da rendere efficace l'azione del magnete ed agisce perpendicolarmente rispetto al verso di percorrenza del trasportatore a nastro; ha potenzialità di trattamento pari ad almeno 20 t/h.

Con tali performance, il sopravaglio giornaliero (previsto dal lunedì al sabato) attraverserà con l'ausilio del trasportatore a nastro, il deferrizzatore in circa 4 ore come di seguito rappresentato:

- Totale miscela in attraversamento al separatore = 80 t/giorno
- T. esecuzione (80 t/g / 20 t/h)=approx a 4 h/giorno (Dal lunedì al sabato)
- Assorbimento elettrico previsto (4 h x 2,2 Kwh) = 8,8 Kw.
- Percentuale in peso rifiuto in uscita dal deferrizzatore: 99%;
- Percentuale in peso rifiuto non processabile a smaltimento e/o recupero: 1% (cautelativo)

Il trasportatore a nastro, movimentata in continuità il rifiuto deferrizzato verso il separatore a correnti indotte per l'eliminazione dei metalli non ferrosi; gli scarti dell'attività di deferrizzazione verranno automaticamente riversati all'interno di un container da 1,5 mc all'occorrenza movimentato con muletto diesel.

Tale attività è completamente automatizzata. L'intervento di manodopera è prevista per la movimentazione del cassone contenente il rifiuto ferroso neutralizzato dalla stessa macchina, mediante l'ausilio di un muletto.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.15 SEPARATORE METALLI NON FERROSI

Il materiale in uscita dalla vagliatura verrà sottoposto ad una ulteriore selezione mediante separatore di metalli non ferrosi.

A tal fine è prevista l'introduzione di un separatore a induzione con magneti, in modo tale da poter intercettare le frazioni metalliche non intercettate dal deferizzatore.

Con tali performance, il sopravaglio giornaliero (previsto dal lunedì al sabato) attraverserà con l'ausilio del trasportatore a nastro, il separatore in circa 4 ore come di seguito rappresentato:

- Totale miscela in attraversamento al separatore = 80 t/giorno
- T. esecuzione (80 t/g / 20 t/h) = approx a 4 h/giorno (Dal lunedì al sabato)
- Assorbimento elettrico previsto (4 h X 2,2 Kwh) = 8,8 Kw.
- Percentuale in peso rifiuto in uscita dal deferizzatore: 99%;
- Percentuale in peso rifiuto non processabile a smaltimento e/o recupero: 1% (cautelativo)

Il trasportatore a nastro, movimenterà in continuità il rifiuto verso il secondo vaglio; gli scarti dell'attività di deferrizzazione verranno automaticamente riversati all'interno di un container da 1,5 mc all'occorrenza movimentato con muletto diesel. Tale attività è completamente automatizzata. L'intervento di manodopera è prevista per la movimentazione del cassone contenente il rifiuto metallico non ferroso neutralizzato dalla stessa macchina, mediante l'ausilio di un muletto.

5.16 VAGLIATURA SOPRAVAGLIO (80 MM)

L'introduzione del secondo vaglio permette di poter disporre di una matrice con granulometria superiore ai 15mm del primo vaglio ma inferiore ai 80 mm. Il sottovaglio verrà utilizzato come rinoculo (sovrvallo da ricircolo) e aggiunto alla miscelazione delle matrici in ingresso all'impianto mentre il sopravaglio sarà smaltito presso gli impianti di scarica nelle seguenti proporzioni:

- 12.514 t/g sovrvallo da ricircolo
- 12.253 t/g scarti.

Con tali performance, il sopravaglio raffinato giornaliero (previsto dal lunedì al sabato) attraverserà con l'ausilio del trasportatore a nastro, il vaglio in circa 4 ore come di seguito rappresentato:

- Totale miscela in attraversamento al separatore = 80 t/giorno
- T. esecuzione (80 t/g / 20 t/h)=approx a 4 h/giorno (Dal lunedì al sabato)
- Assorbimento elettrico previsto (4 h x 2,2 Kwh) = 8,8 Kw.

5.17 FINISSAGGIO

Per completare la fase di compostaggio, che deve avere una durata minima di 80 giorni, il compost semi-maturo stazionerà per ulteriori 17 giorni durante i quali non è prevista, in quanto non necessari, alcuna operazione di movimentazione e gestione dei cumuli.

La fase di finissaggio verrà svolta in uno spazio non confinato coperto da tettoia e dotato di pavimentazione in cemento dello spessore minimo di 20 cm idonea alla pulizia e al transito dei mezzi. Considerando che in seguito alla maturazione si verifica il 15% di perdite in peso (dovute alla produzione di percolato, all'evapotraspirazione delle frazioni liquide ed agli scarti che si producono in seguito all'operazione di vagliatura) il materiale in uscita dalla biossidazione primaria avrà un peso specifico di 500 kg/mc. Il volume giornaliero che viene inviato al finissaggio è pari a 106 mc/g, che su una



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

altezza media del cumulo pari a 4 m sviluppa 48,27 mq/g. Nei 17 giorni occorrono 861 mq considerando un 5% di spazi di manovra.

Verrà realizzata una aia di finissaggio avente dimensioni 48,3 x 18 m, per una superficie totale di 870 mq, sufficienti quindi ad ospitare il ciclo.

La movimentazione della miscela in uscita dal nastro trasportatore della raffinazione, scaricherà la miscela stabilizzata e raffinata all'interno della tettoia.

La miscela verrà posizionata omogeneamente sulla platea mediante l'ausilio di pale gommate; tale attività comporta il seguente impiego di mezzi e manodopera:

- Totale miscela in ingresso alla maturazione secondaria 96,55 t/g pari a 106 mc;
- N° operazioni (106 mc/2 mc)=53 operazioni
- T. esecuzione (53 op. x 120 sec) = 6.360 sec ovvero 2 h/giorno (Dal lunedì al sabato).

5.18 STOCCAGGIO COMPOST (ACM – ACV)

Una volta terminata la biossidazione secondaria, al termine degli 80 giorni di trattamento, si prevede una perdita in peso del 5% rispetto al quantitativo in uscita dalla raffinazione ovvero pari a 91,7 t/g.

Verrà assicurato, al fine di ottimizzare l'uscita del compost in uscita, uno stoccaggio atto a contenere la produzione di diversi giorni di compost in uscita, in una aia avente dimensioni 48,3 x 19,5 m (941 mq).

Tale accumulo potrà assicurare l'ottimizzazione dei carichi in uscita. La movimentazione della miscela in uscita dal nastro trasportatore della raffinazione, scaricherà la miscela stabilizzata e raffinata all'interno della tettoia.

Il compost verrà posizionato all'interno della tettoia di stoccaggio mediante l'ausilio di pale gommate; tale attività comporta il seguente impiego di mezzi e manodopera:

- Totale miscela in ingresso alla maturazione secondaria 91,7 t/g pari a 230 mc;
- N° operazioni (230 mc/2 mc) =115 operazioni
- T. esecuzione (115 op.X 120 s) = 13.800 s ovvero 4 h/giorno (Dal lunedì al sabato).

5.19 STOCCAGGIO SOVVALI E RIFIUTI PRODOTTI

Al termine della fase di maturazione primaria il compost verrà raffinato in modo da ottenere un prodotto finito omogeneo rispondente ai criteri qualitativi imposti dalla norma.

Le frazioni più grossolane, di matrice lignocellulosica (ad esempio pigne, noccioli, ecc.), generalmente, non vengono biodegradate in un unico ciclo di compostaggio e pertanto vengono riutilizzate in testa all'impianto.

Generalmente le perdite di processo derivanti dalle operazioni di raffinazione (vagliatura) si aggirano intorno al 30% della massa biostabilizzata che ha subito sia la fase di biossidazione accelerata che quella di maturazione primaria che per questo ha già subito un'ulteriore riduzione di volume di circa il 40% (a causa delle perdite legate al percolato e alla CO₂)

Del 25% di perdite di processo per raffinazione solo il 10% rappresenta materiale inerte (plastica, metalli) da avviare in discarica o a recupero, mentre la restante parte (circa il 15%) è rappresentato da sovrvallo che può essere reimmesso in testa al ciclo di compostaggio come strutturante.

Pertanto sarà necessario dotare l'impianto di un'area di circa 50 m², da destinare alle frazioni estranee, per il loro deposito in attesa di essere poi opportunamente smaltite in discarica.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.20 CARATTERISTICHE PRODOTTO FINITO

L'installazione in oggetto, a valle delle modifiche previste, dovrà essere in grado di produrre Ammendante Compostato di Qualità che rispetti le caratteristiche assegnate dal Consorzio Italiano Compostatori (Regolamento, V aggiornamento, gennaio 2014).

A tal fine si forniscono le seguenti definizioni:

Ammendante Compostato Verde, ACV: *“prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di residui organici che possono essere costituiti da scarti della manutenzione del verde ornamentale, residui delle colture, altri scarti di origine vegetale. Sono ammesse alghe e piante marine, come la Posidonia spiaggiata, previa separazione della frazione organica dalla eventuale presenza di sabbia, tra le matrici che compongono gli scarti compostabili, in proporzioni non superiori al 20% (P:P) della miscela iniziale.”*

Ammendante Compostato Misto, ACM: *“Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di rifiuti organici che possono essere costituiti dalla frazione organica dei Rifiuti Urbani proveniente da raccolta differenziata, dal digestato da trattamento anaerobico (con esclusione di quello proveniente dal trattamento di rifiuto indifferenziato), da rifiuti di origine animale compresi liquami zootecnici, da rifiuti di attività agroindustriali e da lavorazione del legno e del tessile naturale non trattati, nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato verde”.*

Ammendante Compostato con Fanghi, ACF: *Prodotto ottenuto attraverso un processo controllato di trasformazione e stabilizzazione di reflui e fanghi nonché dalle matrici previste per l'ammendante compostato misto.*

Le caratteristiche, per i tre prodotti prima elencati, sono di seguito riportate.

ELEMENTO	UNITÀ DI MISURA	VALORE LIMITE
Umidità	%	≤ 50
pH		6 - 8,5
TOC	% s.s.	≥ 20
C HA-FA	% s.s.	≥ 2,5
Azoto organico	% s.s.	da dichiarare
Azoto organico	% s.s.	≥ 80% N tot
C/N	-	≤ 50
Salinità	dS/m	da dichiarare
Sodio	mg/kg s.s.	da dichiarare
Cadmio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Cromo VI	mg/kg s.s.	≤ 0,5
Mercurio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Nichel	mg/kg s.s.	≤ 100
Piombo	mg/kg s.s.	≤ 140
Rame	mg/kg s.s.	≤ 230
Zinco	mg/kg s.s.	≤ 500
Salmonella	MPN	Assenti in 25 g t.q.
Escherichia coli	UFC/g	≤ 1.000
Materiale plastico, vetro e metalli (frazione Ø ≥ 2 mm)	% s.s.	≤ 0,5
Indice di germinazione (dil.30%)	%	≥ 60
Inerti litoidi (frazione ≥ 5 mm)	% s.s.	≤ 5

Se si utilizzano alghe verificare che il Tallio sia ≤ 2 mg/kg s.s..

Figura 6.13 – Caratteristiche ACV



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

ELEMENTO	UNITA' DI MISURA	VALORE LIMITE
Umidità	%	≤ 50
pH	-	6 - 8,8
TOC	% s.s.	≥ 20
C HA-FA	% s.s.	≥ 7
Azoto organico	% s.s.	da dichiarare
Azoto organico	% s.s.	≥ 80% N tot
C/N	-	≤ 25
Salinità	dS/m	da dichiarare
Cadmio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Cromo VI	mg/kg s.s.	≤ 0,5
Mercurio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Nichel	mg/kg s.s.	≤ 100
Piombo	mg/kg s.s.	≤ 140
Rame	mg/kg s.s.	≤ 230
Zinco	mg/kg s.s.	≤ 500
Salmonella	MPN	Assenti in 25 g t.q.
Escherichia coli	UFC/g	≤ 1.000
Indice di germinazione (dil.30%)	%	≥ 60
Materiale plastico, vetro e metalli (frazione ≥ 2 mm)	% s.s.	≤ 0,5
Inerti litoidi (frazione ≥ 5 mm)	% s.s.	≤ 5

Figura 6.14 – Caratteristiche ACM



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

ELEMENTO	UNITA' DI MISURA	VALORE LIMITE
Umidità	%	≤ 50
pH	-	6 - 8,8
TOC	% s.s.	≥ 20
C HA-FA	% s.s.	≥ 7
Azoto organico	% s.s.	da dichiarare
Azoto organico	% s.s.	≥ 80% N tot
C/N	-	≤ 25
Salinità	dS/m	da dichiarare
Cadmio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Cromo VI	mg/kg s.s.	≤ 0,5
Mercurio	mg/kg s.s.	≤ 1,5
Nichel	mg/kg s.s.	≤ 100
Piombo	mg/kg s.s.	≤ 140
Rame	mg/kg s.s.	≤ 230
Zinco	mg/kg s.s.	≤ 500
Salmonella	MPN	Assenti in 25 g t.q.
Escherichia coli	UFC/g	≤ 1.000
Indice di germinazione (dil.30%)	%	≥ 60
Materiale plastico, vetro e metalli (frazione ≥ 2 mm)	% s.s.	≤ 0,5
Inerti litoidi (frazione ≥ 5 mm)	% s.s.	≤ 5

Per la produzione di ACF si dovranno garantire anche le seguenti caratteristiche:

- per "fanghi" di cui alla presente categoria, si intendono quelli di cui al Decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 e successive modifiche e integrazioni;
- i fanghi, tranne quelli agroindustriali, non possono superare il 35% (p/p sostanza secca) della miscela iniziale;
- i fanghi utilizzati per la produzione di dell'Ammendante compostato con fanghi, nelle more della revisione del D.Lgs. 99/92, devono rispettare i seguenti limiti: PCB < 0,8 mg/kg s.s.

Figura 6.15 – Caratteristiche ACF

5.21 IMPIANTO TRATTAMENTO ARIA

A seguito della modifica dell'installazione oggetto della presente procedura, verrà modificata la gestione delle arie, in quanto la prescrizione principale contenuta nell'AIA era quella di coprire e confinare le aree in cui attualmente la gestione dei rifiuti avviene all'aperto. Pertanto le lavorazioni attualmente svolte all'aperto avverranno all'interno di capannoni posti in depressione le cui arie saranno inviate ad un ulteriore biofiltro da realizzare.

La gestione delle arie si intende quindi migliorativa, in quanto viene modificato, con miglioramenti ambientali, il quadro emissivo dell'installazione.

Il quadro relativo alle emissioni in atmosfera viene così modificato.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Codice	Emissione	Vecchia configurazione
EC1 – convogliata	Biofiltro	Esistente
EC2 – convogliata	Biofiltro	Non esistente
EC3 – convogliata	Filtro a maniche	Non esistente
ED1 – diffusa	Area triturazione e lavorazione legnosi	Esistente (ex E4)
ED2 – diffusa	Stoccaggio compost vagliato	Esistente (ex E5)
EF1.1/EF1.2/EF1.3/EF1.4 – fuggitiva	Vasche percolato	Esistente (ex E6)
EF2 – fuggitiva	Serbatoio fuoriterra gasolio	Esistente (ex E7)

Le nuove strutture da realizzare (corridoio, biocelle, area raffinazione e area maturazione primaria) saranno confinate e poste in depressione. Le arie esauste saranno inviate al biofiltro (preceduto da scrubber) da realizzare (emissione EC2).

Le aree a servizio del biofiltro EC2 sono le seguenti:

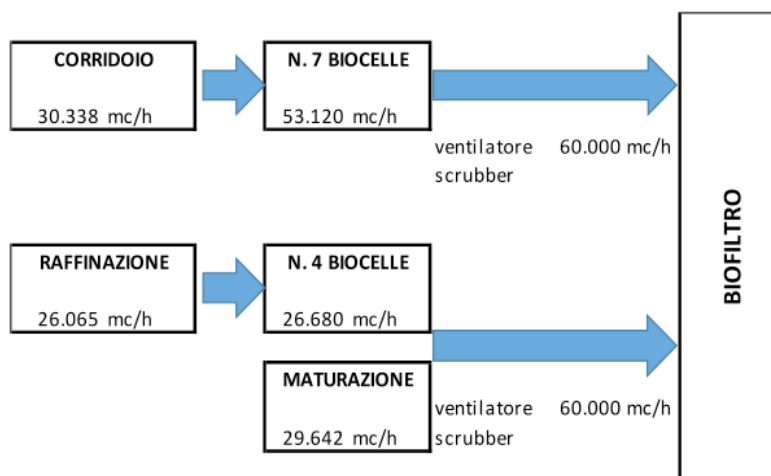
- Corridoio, avente dimensioni 13x129,65x6 m (è stata considerata l'altezza media del corridoio) e quindi un volume di circa 10.113 mc. Tale zona sarà di passaggio degli operatori e dei mezzi e verranno garantiti n. 3 ricambi/ora durante il ciclo ordinario, per un totale di circa 30.338 mc/h;
- Capannone biocelle: saranno presenti n. 11 biocelle di dimensioni 36,5x6,25x6,5m. Le biocelle saranno divise in due blocchi, per quanto attiene il trattamento delle arie. N. 7 biocelle costituiranno un blocco (che preleverà l'aria dal corridoio) e le restanti n. 4 biocelle un altro (che preleverà l'aria dal capannone di raffinazione), che sarà collegato al capannone di raffinazione e maturazione. Per i fabbisogni si rimanda a quanto di seguito riportato. Le arie esauste in uscita dalle biocelle saranno recapitate al biofiltro.
- Capannone raffinazione, avente dimensione 43,5x21,4x7m. Data la presenza fissa di operatori verranno garantiti n. 4 ricambi/ora durante il ciclo ordinario, per un totale di circa 26.065 mc/h;
- Capannone maturazione, avente dimensione 43,7x32,3x7m. Data la presenza fissa di operatori verranno garantiti n. 3 ricambi/ora durante il ciclo ordinario, per un totale di circa 29.642 mc/h.
- Di seguito si propone uno schema riepilogativo del funzionamento dell'impianto di trattamento delle arie, relativamente alle aree di nuova realizzazione.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa



Sarà inoltre posizionato, a servizio delle opere elettromeccaniche presenti nel capannone raffinazione, un filtro a maniche.

Le caratteristiche tecniche del biofiltro saranno le seguenti.

Dimensionamento biofiltro EC2		
Portata massima in ingresso	120.000	Nmc/h
Dimensione 1	15,6	m
Dimensione 2	38,5	m
Superficie	600,6	m ²
Altezza letto filtrante	2	m
Volume complessivo	1.201,20	mc
Sezione di filtraggio	3	n
Velocità ascensoriale alla max portata	0,044	m/s
Tempo di contatto	45	sec
Rapporto flusso orario – biofiltro	1mc:99,90Nmc/h	

Il filtro a maniche è a servizio dell'area di raffinazione e ha l'obiettivo di abbattere le polveri che si generano durante l'attività di triturazione e vaglio del compost.

Il filtro sarà dotato di sistema autopulente che sfruttano i vantaggi offerti dalla pulizia ad aria compressa in controcorrente.

Il filtro a maniche sarà installato esternamente al capannone di raffinazione e avrà dimensioni 3,4x1,7x3,58 metri circa, per una portata di circa 20.000 mc/h.

Maggiori dettagli relativamente all'impianto trattamento aria sono riportati nell'elaborato dedicato.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.22 GESTIONE REFLUI

La produzione del percolato deriverà da differenti processi costituenti i cicli produttivi dell'impianto: stoccaggio matrice organica, reparto ricezione e selezione, raffinazione e biocelle.

Il percolato rappresenta la frazione liquida del rifiuto. Nel caso di rifiuto organico, tale frazione ha una notevole consistenza. Il percolato può avere composizione chimica molto differente in funzione di molti parametri tra cui tipo di rifiuto che l'ha prodotto.

Ciascuno dei locali all'interno dei quali avvengono attività di trattamento delle matrici organiche (ricezione, corridoio, biocelle e finissaggio) sarà dotato di un sistema di collettamento del percolato, costituito da caditoie e griglie di intercettazione del percolato. In particolare i locali in cui i rifiuti verranno comunque depositati su platee impermeabili, saranno dotati di caditoie e griglie per l'intercettazione.

Oltre i locali su citati, il percolato verrà intercettato anche dal biofiltro.

In particolare nelle aree di ricezione e pretrattamento sarà realizzata, in corrispondenza dell'area preposta allo stoccaggio del rifiuto, una vasca di accumulo per il caricamento con ragno caricatore che alimenta il miscelatore. Dalla vasca verrà aspirato il percolato raccolto tramite griglia e pozzetto e inviato al sistema centralizzato di raccolta.

Alla stessa maniera il percolato sarà raccolto dalle carenature delle macchine deputate al trattamento delle matrici organiche.

La platea di fondo del corridoio di transito sarà realizzata con pendenza al fine di convogliare il percolato verso un punto di raccolta centrale lineare.

Le biocelle saranno dotate di pavimento con adeguata pendenza e munite di idonee griglie, grazie alle quali il percolato defluirà in maniera efficace con convogliamento in un apposito pozzetto dal quale sarà allontanato mediante autobotte.

L'area di finissaggio, anche se risente meno delle problematiche relative alla gestione del percolato per via della matrice già trattata, sarà dotata di caditoie e griglia per l'intercettazione del percolato le quali funzioneranno nelle stesse modalità descritte in precedenza per le altre aree.

Il seguente bilancio di massa, evidenzia come la produzione di percolato nell'arco dell'anno si attesterà a 2.500 tonnellate.

Tale quantitativo sarà comprensivo della quota parte di acqua di lavaggio delle superfici interne dell'impianto, che verranno allontanate e trattate congiuntamente al percolato.

La stima del percolato prodotto, al di là del riutilizzo nel processo di compostaggio, comporterà un surplus che sarà smaltito presso impianti esterni.

5.23 RETE DI COLLETTAMENTO PERCOLATO

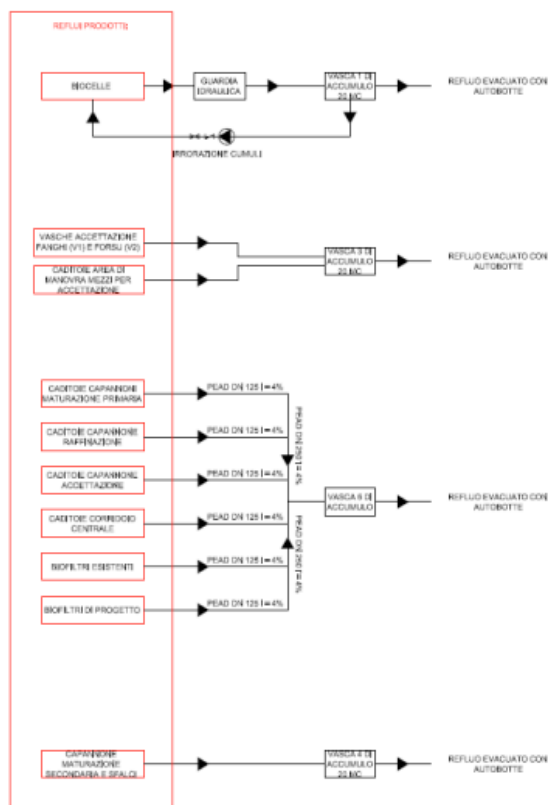
La realizzazione dei capannoni e delle tettoie, avrà benefici oltre che nella gestione delle arie esauste, anche nella gestione del percolato. Allo stato attuale, l'acqua meteorica incidente sui piazzali scoperti viene gestita come percolato, determinando un aggravio dei costi di gestione e un impatto ambientale considerevole.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa



5.24 GESTIONE ACQUE METEORICHE

Nella versione esistente dell'impianto le superfici impermeabili, le cui acque erano inviate all'impianto di trattamento, erano state quantificate in 19.200 mq. Le acque di prima pioggia in 96 mc (primi 5 millimetri).

A seguito della realizzazione dei nuovi piazzali e della divisione delle acque delle coperture, i piazzali impermeabili avranno una superficie pari a 9.839 mq circa.

Pertanto, lasciando invariato l'impianto di trattamento, si avranno le seguenti migliorie:

- Conservando la vasca da 96 mc, le acque di prima pioggia passeranno di fatto dai primi 5 millimetri ai primi 9,5 millimetri circa delle acque dei piazzali impermeabili. Tale aumento è da qualificarsi come miglioria in quanto saranno inviate all'impianto di depurazione sito in loco più acque di quelle attualmente inviate;
- L'impianto di trattamento, attualmente dimensionato per 512,41 mc/h (pari a 142,34 l/s), tratterà un flusso di circa 262,5 mc/h (pari a 73 l/s), consentendo quindi un funzionamento in condizioni migliori rispetto a quello attuale.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

5.25 MODIFICA ALLA RETE DI RACCOLTA

La rete di raccolta esistente delle acque dei piazzali viene conservata e rimane quindi invariata. Ad ogni caditoia presente nei piazzali è stata assegnato un bacino di pertinenza.

E' stata progettata una nuova rete per la raccolta delle acque dei piazzali delle nuove aree e di alcune aree esistenti, al fine di ottimizzare la raccolta. La rete è quindi formata da caditoie situate sul piano stradale e da condotte interrato che, con opportune pendenze, convogliano le acque all'impianto di trattamento.

La rete esistente è divisa in 3 linee distinte, avente una diversa denominazione (si faccia riferimento alle planimetrie allegate):

- Linea A (A1, A2, A3, A4 e A5): esistente, non viene modificata. Raccoglie le acque ricadenti su 554 mq di piazzali impermeabili;
- Linea B (B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7, B8): esistente, viene solo aggiunta all'estremità la caditoia B1. Raccoglie le acque ricadenti su 3.109 mq di piazzali impermeabili;
- Linea C (da C1 a C13): di nuova realizzazione. Raccoglie le acque meteoriche dei piazzali di nuova realizzazione e di piazzali esistenti ma non serviti da una rete dedicata, che si estendono per 6.176 mq.

Quindi i piazzali impermeabili su cui verranno raccolte le acque meteoriche si estendono per circa 9.839 mq (si ricorda che l'impianto nella versione precedente raccoglieva e trattava le acque meteoriche ricadenti su 19.200 mq).

5.26 ACQUE DELLE COPERTURE

Come detto precedentemente, le acque delle coperture verranno raccolte con una rete separata. Infatti tali acque non presentano inquinanti in quanto raccolte sui lastrici solari di capannoni e tettoie, non soggette ad operazioni di stoccaggio/trattamento rifiuti o transito dei mezzi.

Saranno quindi realizzate, sia sulle coperture esistenti che su quelle da realizzare, delle condotte interrato in cui i pluviali convogliano le acque delle coperture in una rete separata dalle acque raccolte sui piazzali.

La rete delle acque delle coperture è stata denominata con la lettera D, e collega le caditoie interrato da D1 a D45.

In particolare, le tettoie di nuova realizzazione saranno servite da una rete interrato che convoglierà le acque in una vasca di circa 85 mc da usare per i riutilizzi previsti.

Le acque ricadenti sui capannoni esistenti e quelli di nuova realizzazione saranno invece servite da un'altra rete, distinta da quella dei piazzali (caditoie da D14 a D45), che convoglierà tali acque in una vasca da 70 mc per i riutilizzi previsti.

5.27 TRATTAMENTO DELLE ACQUE

L'impianto di trattamento delle acque meteoriche viene lasciato immutato rispetto alla configurazione attuale, in quanto progettato per una portata di 142,34 l/s e quindi in grado di garantire il trattamento dei 72 l/s previsti, utilizzando gli stessi dati progettuali usati nella realizzazione dell'impianto.

L'unica modifica prevista riguarda l'inversione dei trattamenti: attualmente tutte le acque sono soggette a grigliatura, dissabbiatura e disoleazione, poi avviene la divisione tra acque di prima e seconda pioggia. La modifica farà in modo che, subito dopo la grigliatura, avverrà la separazione tra acque di prima e seconda pioggia. Le acque di prima pioggia saranno inviate all'impianto di depurazione (filtrazione sabbia e carbone) mentre le sole acque di seconda pioggia saranno oggetto a dissabbiatura e disoleazione, coerentemente con quanto prevede la normativa regionale di riferimento.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Viene di seguito descritto quindi l'impianto nella configurazione post operam.

GRIGLIATURA

Serve ad eliminare i solidi grossolani che potrebbero essere trascinati dall'acqua piovana (ramoscelli, fogliame, pietrisco grossolano, stracci...) e viene realizzata facendo passare l'acqua attraverso una griglia metallica del tipo a cestello o a parete.

Nel caso in oggetto è inserita una griglia con luce passante da 20 mm sui canali di raccolta delle acque piovane; inoltre anche l'impianto contiene un sistema di grigliatura con una luce passante tra le barre di 20 mm ed una superficie di 1,3 mq ritenuta sufficiente per non otturarsi durante la pioggia.

SEPARAZIONE ACQUE PRIMA E SECONDA PIOGGIA

Attraverso un pozzetto ripartitore, una volta piena la vasca di prima pioggia, le acque saranno recapitate ai trattamenti per le acque di seconda pioggia, di seguito descritti.

FILTRAZIONE SU SABBIA E CARBONE (ACQUE DI PRIMA PIOGGIA)

Per le acque di prima pioggia è previsto l'accumulo e il trattamento di filtrazione su filtro a sabbia e carbone attivo per eliminare sostanze organiche presenti ancora in soluzione.

DISSABBIATURA (ACQUE DI SECONDA PIOGGIA)

La funzione del dissabbiatore è quella di rimuovere dall'acqua la maggior parte della sabbia in essa contenuta. Con il termine sabbia vengono intese, in generale, tutte le sostanze sospese di piccole dimensioni e alta densità che possono essere contenute nell'effluente da depurare.

Le sabbie devono essere rimosse in testa all'impianto e non inviate alle unità operatrici successive, in quanto esse possono provocare una azione abrasiva su tutte le pareti meccaniche in movimento, in particolare sulla girante delle pompe, sulle lame di eventuali raschiafanghi, ecc., riducendone le prestazioni e la durata; esse, inoltre, possono ostruire le tubazioni, creare depositi in aree morte.

Il principio di funzionamento delle unità di dissabbiatura a gravità è quello di mantenere nella corrente liquida una velocità tale che consenta la sedimentazione della sabbia.

Normalmente i dissabbiatori sono progettati per rimuovere particelle con diametro superiore a 0,15-0,20 mm; le corrispondenti velocità che devono essere mantenute per la corrente liquida sono comprese nell'intervallo 0,3-0,4 m/s con tempi di residenza idraulica relativamente brevi, dell'ordine di 2 minuti. In ogni caso le modalità di funzionamento dei dissabbiatori dipendono notevolmente dalla densità e dalle dimensioni delle particelle che devono essere rimosse, in quanto la loro velocità di sedimentazione varia in maniera molto marcata al variare di queste due caratteristiche; per questo è importante disporre, quando possibile, di apparecchiature che abbiano una certa elasticità di funzionamento, nelle quali sia possibile la regolazione delle velocità.

Nel caso dell'impianto in oggetto la dissabbiatura è ottenuta in due sezioni dell'impianto. Nella prima sezione avviene una dissabbiatura primaria in una vasca di dimensioni tali da garantire velocità minima di 0,05 m/s che permette il deposito di sabbie fini in condizioni di normale funzionamento.

Nella seconda sezione avviene una dissabbiatura fine agevolata dalla presenza di un sistema a pacchi lamellari, che garantisce la sedimentazione delle sabbie fini anche durante i picchi di intensità dei fenomeni meteorici. Il corpo di fondo



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

sarà raccolto periodicamente da ditte specializzate.

SEPARAZIONE DI OLI E ALTRE SOSTANZE LEGGERE NON EMULSIONATE (ACQUE DI SECONDA PIOGGIA)

Tramite l'operazione di disoleazione vengono separati, per decantazione, e rimossi tutta una serie di materiali più leggeri dell'acqua, in prevalenza oli e grassi, ma anche di altra natura. Questa operazione può aver luogo in vasche costruite appositamente, oppure in apparecchiature realizzate per portare a termine altre operazioni quali la dissabbiatura o, più frequentemente, nelle unità di sedimentazione primaria.

Le vasche di disoleazione possono essere rettangolari o circolari, con il condotto di uscita generalmente sommerso e protetto da diaframmi per evitare il trascinarsi di materiale separato.

Il materiale separato può essere rimosso manualmente in impianti di piccole dimensioni, ma generalmente, soprattutto negli impianti più grandi, la rimozione viene effettuata meccanicamente, tramite lame mobili che convogliano il materiale nella zona di sfioro e di raccolta, dalle quali esso viene avviato allo smaltimento, effettuato per interrimento o combustione; talvolta il materiale rimosso può essere inviato alla digestione.

In alcuni casi la separazione tra le fasi viene favorita installando nella vasca una serie di piatti paralleli inclinati che favoriscono la coalescenza e la separazione degli oli. Nelle vasche di disoleazione generalmente ha luogo anche una sedimentazione di particelle più pesanti, di cui deve essere prevista la rimozione dal fondo.

Il tempo di residenza idraulica nelle vasche di disoleazione dipende dalle caratteristiche della corrente entrante e dall'efficienza di separazione che si intende raggiungere. Nel caso di disoleatori a piastre lamellari il tempo di contatto risulta brevissimo (15-30 sec), pari a quello di attraversamento dell'acqua attraverso le piastre lamellari.

Nel caso dell'impianto in oggetto la disoleazione è costituita da una vasca in cui sono alloggiati una serie di fogli termoformati in PVC di alta qualità in accordo alla direttiva 94/96/CE, che vengono assemblati a sagoma invertita ogni due fogli ed incollati. I principali vantaggi nell'utilizzo di questo tipo di riempimento modulare sono dovuti a un'ottima distribuzione dell'acqua che permette di sfruttare completamente le superfici di supporto. Le sostanze leggere vengono raccolte da sistema a skipper e accumulate in apposita vaschetta per essere smaltite tramite ditte specializzate.

I trattamenti prima descritti permetteranno l'uscita delle acque conformi alla tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs n. 152/2006.

5.28 RECAPITO FINALE

Attualmente le acque, a valle dei trattamenti di depurazione in loco, vengono immerse sugli strati superficiali del suolo tramite subirrigazione.

Al fine di razionalizzare gli spazi attuali, l'area attualmente oggetto della subirrigazione verrà in parte destinata alla realizzazione di una vasca di stoccaggio e in parte dall'ampliamento del capannone di ricezione dei rifiuti.

Pertanto viene reputato opportuno dismettere la subirrigazione e garantire lo smaltimento delle acque meteoriche immettendole nel canale di bonifica Lama di Pozzo, gestito dal Consorzio di bonifica di Stomara e Tara. Conformemente a quanto espressamente richiesto dal Consorzio di bonifica il punto di scarico viene spostato nell'intersezione del canale di bonifica con la viabilità di accesso ad ASECO, nel punto riportato nell'immagine seguente. Tale soluzione inoltre è coerente col citato R.R. 26/2013, che reputa preferenziale il recapito delle acque meteoriche su corpi idrici superficiali piuttosto che su suolo o strati superficiali del sottosuolo.

Come riportato nella tavola allegata, le acque dei piazzali impermeabili e le acque raccolte sulle coperture dei capannoni saranno convogliate ad una vasca di circa 85 mc (di cui 15 mc per le acque di prima e seconda pioggia trattate e 70 mc



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

per le acque dei capannoni) e usate per i riutilizzi prima citate. Le partizioni prima citate, per troppo pieno, convogliano le acque in un setto della vasca, accessibile dal pozzetto D43 (che fungerà anche da pozzetto fiscale), ove saranno allocate n. 2 pompe (una titolare e una di riserva) avente ognuna una portata di 573 mc/h, una prevalenza di 8,7 m e potenza pari a 22 kW. Tali pompe, attraverso una tubazione DN300, convogliano una portata massima di 160 l/sec presso la successiva vasca.

Le acque delle tettoie saranno convogliate ad una vasca di circa 85 mc per i riutilizzi previsti (riserva antincendio, irrigazione verde, lavaggio automezzi, smaltimento biofiltri). Le acque in eccesso, congiuntamente a quelle della vasca precedente (portata max 160 l/sec), saranno inviate al canale di bonifica, utilizzando n. 3 pompe (di cui 2 in esercizio e una di riserva) ognuna da almeno 441 mc/h e con prevalenza di almeno 10,1 m, utilizzando una tubazione in pressione avente diametro DN450. La portata massima in transito in tale condotta è stimata in 246 l/sec.

La portata totale quindi da recapitare al canale è pari a 246 l/s. In via cautelativa, nell'istanza di scarico presentata al consorzio e nell'allegato studio di compatibilità idraulica, si è assunto un valore pari a 300 l/s.

Nel canale sono previste opere di mitigazione per incanalare il flusso delle acque.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

QUADRO PRESCRITTIVO**6 GESTIONE DEI RIFIUTI****6.1 Potenzialità dell'installazione****IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO**

L'installazione esistente è autorizzata con D.D. n. 2 del 27.01.2016 a gestire i seguenti quantitativi massimi di rifiuti:

Attività di recupero rifiuti non pericolosi

Tipologia rifiuti	Operazioni – Allegato C alla parte IV del D.Lgs n.152/06 e smi	Operazione Autorizzata Allegato C alla parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi	Attività svolte dal Gestore	Tipologia rifiuto	Capacità massima istantanea (tonn)	Potenzialità massima annua (tonn/anno)
Non Pericolosi	Messa in riserva di rifiuti	R13	Stoccaggio	Vedi elenco codici CER autorizzati	1260	
	Scambio di rifiuti	R12	Triturazione	Vedi elenco codici CER autorizzati	---	*
	Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	R3	Compostaggio biossificazione accelerata – maturazione - vagliatura	Vedi elenco codici CER autorizzati	---	80.000

* Tale quantità di rifiuti lignocellulosici sottoposti a triturazione è ricompresa nella quantità massima di rifiuti da avviare alla linea di compostaggio (operazione R3)

6.2 Rifiuti con relativi codici CER ed operazioni di recupero autorizzate

Con D.D. n. 2 del 27.01.2016 sono autorizzati in ingresso all'installazione di compostaggio esclusivamente i rifiuti identificati con i codici CER di seguito specificati:



REGIONE PUGLIA

 DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
 SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Rifiuto		Operazione di recupero autorizzata All. C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e smi		
Codice CER	Descrizione			
Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca				
020101	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R3		R13
020103	Scarti di tessuti vegetali	R3	R12	R13
020106	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	R3		R13
020107	Rifiuti derivanti dalla silvicoltura	R3	R12	R13
Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale				
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R3		R13
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3		R13
Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari, della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa				
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione dei componenti	R3		R13
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione	R3		R13
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3		R13
Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero				
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3		R13
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3		R13
Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione				
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3		R13
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3		R13
Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)				
020701	Rifiuti prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R3		R13
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R3		R13
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R3		R13
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R3		R13
Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili				
030101	Scarti di corteccia e sughero	R3		R13
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	R3		R13
030199	rifiuti non specificati altrimenti	R3		R13
Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone				
030301	Scarti di corteccia e sughero	R3		R13
030302	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	R3		R13
030307	Scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da	R3		R13



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Rifiuto		Operazione di recupero autorizzata All. C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e smi		
Codice CER	Descrizione			
	rifiuti di carta e			
030308	Scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R3		R13
030309	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R3		R13
030310	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento dai processi di separazione meccanica	R3		R13
030311	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui 030310	R3		R13
Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce				
040107	Fanghi prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	R3		R13
Rifiuti dell'industria tessile				
040220	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	R3		R13
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze	R3		R13
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate	R3		R13
Rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)				
100101	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10104)	R3		R13
100102	Ceneri leggere di carbone	R3		R13
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R3		R13
100115	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100114	R3		R13
100117	Ceneri leggere prodotta dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100110	R3		R13
100121	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120	R3		R13
Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)				
150101	Imballaggi in carta e cartone	R3		R13
150103	Imballaggi in legno	R3		R13
Rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti				
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti di origine animale e vegetale	R3		R13
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico dei rifiuti di origine animale e vegetale	R3		R13
Rifiuti prodotti da impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti				
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R3		R13
190812	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	R3		R13
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali,	R3		R13



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Rifiuto		Operazione di recupero autorizzata All. C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e smi		
Codice CER	Descrizione			
	diversi da quelli di cui alla voce 190813			
Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei reflui (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti				
191201	Carta e cartone	R3		R13
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	R3		R13
Frazione oggetto di raccolta differenziata (tranne 1501)				
200101	Carta e cartone	R3		R13
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R3		R13
200125	Oli e grassi commestibili	R3		R13
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R3		R13
Rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)				
200201	Rifiuti biodegradabili	R3	R12	R13
Altri rifiuti urbani				
200302	Rifiuti dei mercati	R3		R13

Il recupero del rifiuto prodotto dall'installazione con codice CER 160306, ovvero la matrice del substrato di riempimento del biofiltro, può essere effettuato previa caratterizzazione del rifiuto con esclusione delle caratteristiche di pericolo e decorsi 90 giorni dalla comunicazione ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

6.3 Prescrizioni sulla gestione dei rifiuti:

Il Gestore è tenuto a rispettare le seguenti prescrizioni di carattere generale:

1. Il Gestore deve tenere conto delle linee guida ufficiali della Commissione Europea "Orientamenti tecnici sulla classificazione dei rifiuti", pubblicata sulla GUUE del 9 aprile 2018, per la classificazione dei rifiuti;
2. I rifiuti ricevuti giornalmente non devono essere stoccati per più di 48 ore;
3. I rifiuti valutati dal Gestore non idonei, sotto il profilo merceologico, per le successive fasi di recupero, devono essere trasferiti ad altro trattamento idoneo (D/R);
4. La gestione di rifiuti verdi rivenienti da zone potenzialmente affette da patologie a carattere pandemico, tipo Xylella fastidiosa e punteruolo rosso, dovrà essere condotta con operazioni cautelative in accordo alla disciplina regionale di settore;
5. Nell'installazione devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
6. I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti prodotti e destinati ad ulteriori operazioni di recupero/smaltimento;



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

7. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
8. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento), devono essere continuamente impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta;
9. Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici, nonché provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese eventuali canaline di raccolta reflui;
10. Deve essere garantita una puntuale manutenzione e pulizia delle aree interessate dal transito di rifiuti al fine di garantire l'efficienza degli scoli, canalizzazioni, e tubazioni di raccolta del percolato, assicurando che quest'ultimo sia convogliato nei pozzetti di stoccaggio;
11. Lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive nonché in modo da confinare eventuali sversamenti;
12. I controlli delle aree dedicate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dovranno essere eseguiti con frequenza mensile ed oltre ad interessare lo stato manutentivo delle aree dovranno estendersi alle giacenze dei rifiuti allocati con adozione di un registro dedicato, su cui annotare data, esito controllo per singolo aspetto verificato, eventuale intervento di ripristino e/o adeguamento necessario, addetto al controllo, ecc.
13. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto deve essere verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - sia acquisito il relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità". Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica deve essere almeno semestrale.
 - In ingresso all'impianto devono essere accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;
14. Deve essere comunicato, ad ARPA Puglia e alla Sezione Regionale Vigilanza Ambientale, l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
15. I registri di carico e scarico devono essere tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del D.Lgs 152/06;
16. Le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti devono essere condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso;



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

17. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, evitando:
 - la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - per quanto possibile, rumori e molestie olfattive;
 - di produrre degrado ambientale e paesaggistico;
 - il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie;
 - ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;
18. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo eventuali contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
19. In caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate deve essere eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o pulverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere avviati a recupero/smaltimento congiuntamente ai rifiuti in deposito temporaneo;
20. Deve essere effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;
21. Tutti i rifiuti devono essere identificati da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e devono essere stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;
22. Nella fase di messa in riserva dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non devono essere effettuate miscelazioni;
23. Ai fini della sicurezza e della stabilità, le altezze di abbancamento dei rifiuti non possono superare i 3 metri;
24. I fusti e le cisternette contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;
25. Eventuali rifiuti infiammabili devono essere stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
26. La viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto deve essere adeguatamente mantenuta e la circolazione opportunamente regolamentata;
27. Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio devono essere sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;
28. La recinzione e la barriera interna di protezione ambientale devono essere adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;
29. I macchinari e mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione;
30. Il personale operativo nell'impianto deve essere formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;
31. Tutti gli impianti devono essere oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

32. Il Gestore deve garantire con frequenza mensile il controllo delle aree dedicate al deposito temporaneo e alla messa in riserva sia in termini di stato manutentivo che di giacenze dei rifiuti allocati, con adozione di un registro dedicato su cui annotare data, esito del controllo per singolo aspetto verificato, eventuale intervento di ripristino necessario, addetto al controllo, etc.;

6.4 Rifiuti prodotti dall'installazione

Per tutti i rifiuti prodotti, tra cui anche il compost fuori specifica e gli scarti derivanti dalle attività di compostaggio, il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni del "deposito temporaneo" secondo quanto previsto dall'art.183 comma 1 lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e smi.

Prescrizioni:

33. Le singole zone di stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate con apposita cartellonistica indicante il codice CER del rifiuto presente in deposito;
34. Il Gestore, relativamente al conferimento in discarica dei rifiuti prodotti, deve rispettare quanto disciplinato dal DM 27/09/2010 e smi;
35. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni indicate dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. agli artt. 188, 189 e 190.
36. Il Gestore è tenuto ad adottare il criterio temporale, previsto dall'art. 183 comma 1 lettera bb del D.Lgs. 152/06 e smi, con riferimento alla totalità dei rifiuti prodotti e l'eventuale variazione dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità di Controllo ARPA Puglia - DAP Taranto.
37. Il Gestore, in qualità di produttore, ha l'onere di garantire la corretta classificazione e codifica dei rifiuti prodotti secondo la legislazione vigente.
38. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
39. Le vasche di raccolta del percolato devono essere dotate di un allarme sonoro e visivo al raggiungimento del 50% della capacità di stoccaggio e deve essere implementato un registro di contabilizzazione degli allarmi da richiamare nelle scritture di carico/scarico delle acque di processo gestite come rifiuto;
40. Il Gestore è tenuto a verificare la tenuta delle vasche di raccolta del percolato con cadenza biennale, applicando metodi da concordare preventivamente con l'Autorità di Controllo.

6.5 Biossificazione accelerata in biocelle

Le seguenti prescrizioni devono essere ottemperate a partire dalla data della comunicazione prevista dall'art. 29-decies comma 1.

In riferimento alla biossificazione accelerata in biocelle, il processo deve essere condotto alle seguenti condizioni:



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

41. Devono essere garantiti i controlli dei parametri di processo indicati nel Piano di Sorveglianza e Controllo approvato;
42. Deve essere garantito l'utilizzo di un gruppo di continuità per la fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei sistemi di monitoraggio e controllo;
43. Deve essere garantita, durante la fase di biossidazione accelerata, una temperatura di processo della biomassa di almeno 55 °C per tre giorni;
44. Affinché sia garantita una uniforme diffusione dell'aria nella matrice in trasformazione, i cumuli non devono superare i 3 m in altezza per la fase di biossidazione (fase attiva);
45. Il tempo complessivo dei processi di biossidazione accelerata e maturazione non deve essere inferiore a 80 giorni;
46. L'immissione sul mercato del fertilizzante è inoltre subordinato all'adempimento, da parte del Gestore, di tutti gli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 75/2010 e smi;
47. L'analisi dell'ammendante compostato misto/ammendante compostato con fanghi dovrà essere eseguita su un campione che sia rappresentativo di un "lotto di produzione" (da concordare preventivamente con l'Autorità di Controllo ARPA Puglia – DAP Taranto) per verificare il rispetto di quanto all'Allegato 2 del Decreto Legislativo n.75/2010 e smi;
48. Al fine di minimizzare il rischio derivanti da fenomeni di autocombustione, specialmente durante i mesi estivi, i cumuli di compost finale non devono mai superare l'altezza di 4 m;
49. Il compost prodotto non conforme alle caratteristiche di cui sopra, dovrà essere gestito come rifiuto prodotto (compost fuori specifica) e chiaramente identificato al fine di una netta distinzione rispetto al compost prodotto;
50. Le operazioni di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti devono essere condotte in modo da prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la diffusione di odori;
51. Deve essere implementato presso l'installazione un registro che consenta di garantire la rintracciabilità del prodotto, ovvero la ricostruzione del percorso dei rifiuti in ingresso fino alla produzione del prodotto finale. Tale registro dovrà essere conservato presso l'installazione e a disposizione degli Organi di Controllo. Lo schema del registro dovrà essere trasmesso all'Autorità di Controllo per la relativa approvazione prima dell'entrata in esercizio dell'attività;

Entro un congruo termine da concordare con il Gestore, ARPA Puglia dovrà prescrivere la tipologia di sonde da installare e le specifiche tecniche per il monitoraggio del parametro ossigeno durante il processo di biostabilizzazione.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

7 EMISSIONI ATMOSFERICHE

Si riporta nella seguente tabella il quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera:

N.	Provenienza Reparto – Macchina	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Portata Aeriforme (Nm ³ /h)	Sostanza Inquinante	Valore BAT	VLE autorizz. con la presente AIA	Tip. di abbattimento	Frequenza di monitoraggio
EC1	Capannoni n. 1, 2, 3 e 4	2,50	150.000	COT		20 mg/Nm ³	Biofiltro con scrubber	Semestrale
				Polveri	5 – 20 mg/Nm ³	5 mg/Nm ³		
				Ammoniaca + Ammine espresse come NH ₃	< 1 - 20 mg/Nm ³	5 mg/Nm ³		
				H ₂ S		1 mg/Nm ³		
				Concentrazione odori	300 ouE/m ³	300 ouE/m ³		
EC2 (nuovo)	Biocelle, corridoio di servizio e zona di raffinazione	2,50	120.000	COT		20 mg/Nm ³	Biofiltro con scrubber	Semestrale
				Polveri	5 – 20 mg/Nm ³	5 mg/Nm ³		
				Ammoniaca + Ammine espresse come NH ₃	< 1 - 20 mg/Nm ³	5 mg/Nm ³		
				H ₂ S		1 mg/Nm ³		
				Concentrazione odori	300 ouE/m ³	300 ouE/m ³		
EC3 (nuovo)	Capannone raffinazione	2,00	20.000	Polveri totali	5 – 20 mg/Nm ³	10 mg/Nm ³	Filtro a maniche	Semestrale

Oltre i valori di emissione precedenti, il Gestore è tenuto a rispettare i valori limite imposti nella tab. 1 della Legge Regionale 23/2015 - Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17 - calcolati secondo i metodi di campionamento ivi riportati.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Emissioni diffuse

Emissione	Prescrizioni
ED1 - Area triturazione e lavorazione legnosi	52. Il Gestore è tenuto ad adottare efficaci misure di contenimento delle emissioni di polveri, quali l'umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo; 53. Devono essere rispettati i limiti fissati dalla L.R. 23/2015 relativamente alle emissioni diffuse nei termini ivi previsti;
ED2 – Area maturazione compost	

7.1 Prescrizioni costruzione/gestione biofiltri:

54. Si prescrive al Gestore di istituire e redigere un registro numerato e firmato in ogni pagina, nel quale dovranno essere annotate le seguenti informazioni:
- verifiche relative all'attività di monitoraggio;
 - portata ed eventuali perdite di carico (periodicità: mensile);
 - stato di compattazione del materiale filtrante (periodicità: mensile);
 - ripristino dell'altezza del letto filtrante (periodicità: semestrale);
 - sistema di umidificazione a monte del biofiltro (periodicità: mensile);
 - pulizia delle tubazioni interne con acqua a pressione all'interno del plenum (periodicità: quadrimestrale).
 - verifica dell'efficienza di abbattimento in grado di garantire il rispetto del limite per il valore in uscita di concentrazione di odori nella misura di 300 ouE/m³
55. Il Gestore dovrà implementare il sistema di controllo dei parametri dei biofiltri per il controllo del pH e della temperatura;
56. I biofiltri devono sempre garantire la disponibilità di 3 moduli singolarmente disattivabili per le manutenzioni ordinarie e straordinarie;

A valle delle misurazioni delle emissioni dai biofiltri e di quelle diffuse, i cui risultati dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente, al Comune di Ginosa, alla Provincia di Taranto ed al Dipartimento ARPA competente per territorio, ARPA Puglia fornirà all'Autorità Competente una valutazione dell'efficacia del sistema di abbattimento delle emissioni odorigene al fine di impartire eventualmente la copertura/chiusura del biofiltri.

7.2 Prescrizioni su costruzione/gestione torri di lavaggio (scrubber):

57. Si prescrive al Gestore che le torri di lavaggio, associate ai biofiltri, garantiscano;
- Velocità di attraversamento ≤ 1 m/sec;
 - Tempo di contatto (rapporto tra volume del riempimento e portata specifica) non inferiore a 2 secondi;
 - Altezza minima del riempimento non inferiore a 70 cm;
 - rapporto tra fluido abbattente ed effluente inquinante pari a 2:1.000 espresso in m³/Nm³.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

7.3 Prescrizioni su messa in esercizio impianti:

58. Il Gestore, almeno 15 giorni prima della messa in esercizio dei nuovi impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune di Ginosa, alla Provincia di Taranto ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
59. In assenza di indicazioni del Gestore, si prescrive di comunicare all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo almeno 60 giorni prima della messa in esercizio dei nuovi punti di emissione in atmosfera, la durata del periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime, supportando con evidenze tecniche quanto comunicato.
60. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali il Gestore è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento pari ad almeno 3 giorni non consecutivi, volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati.
61. Gli esiti delle rilevazioni analitiche devono essere presentati non oltre 40 giorni dall'ultimo campionamento alle Autorità precedentemente indicate.
62. Arpa Puglia - DAP Taranto effettuerà il primo accertamento circa il rispetto delle prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 6 del D.lgs. 152/06 e smi, entro sei mesi dalla data di messa a regime.

7.4 Prescrizioni emissioni in atmosfera:

Per le misure discontinue degli autocontrolli, il Gestore deve:

63. ottemperare alle disposizioni dell'Allegato VI punto 2.3 della Parte V del D.lgs. 152/06;
64. riportare i dati relativi su apposito registro previsto dal punto 2.7 – Allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06 e smi;
65. comunicare all'Autorità Competente, Provincia di Taranto, ARPA Puglia – DAP Taranto e Comune con anticipo di almeno 30 giorni, le date degli autocontrolli;
66. trasmettere all'Autorità Competente, Provincia di Taranto, ARPA Puglia – DAP Taranto e Comune i certificati d'analisi, con la stessa frequenza prevista per il monitoraggio, entro 30 giorni dall'esecuzione del campionamento;
67. compilare il DB CET (Catasto delle emissioni territoriali).

7.5 Prescrizioni relative ai metodi di prelievo e analisi emissioni atmosfera:

68. Il Gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.
69. In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento. È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontrino l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n. 81/08 e norme di buona tecnica). L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, etc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno.

L'accesso ai punti di campionamento può essere garantito anche a mezzo di attrezzature mobili regolarmente dotate dei necessari dispositivi di protezione.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione devono essere utilizzati i metodi indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo ed allegato alla presente autorizzazione o altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità di Controllo.

Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti con metodi normati e/o ufficiali devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.

Emissioni Fuggitive

Sorgenti:

Le potenziali sorgenti di emissioni fuggitive sono: valvole, flange, etc.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

Misure di contenimento:

70. Relativamente alle emissioni fuggitive causate dalle fasi suddette o da altri eventi, si prescrive il controllo periodico della tenuta con regolare manutenzione delle relative apparecchiature, rispettando il programma per la manutenzione ordinaria di guarnizioni, flange, ecc.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

8 GESTIONE ACQUE

8.1.1 Gestione acque reflue domestiche

Il Gestore ha previsto un sistema di trattamento delle acque reflue domestiche e assimilate, in attuazione del Regolamento Regionale 26/2011 e smi, realizzato con fosse settiche di tipo Imhoff.

Entro il termine di 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento, il Gestore deve presentare la documentazione tecnica necessaria ad attestare la conformità del sistema di trattamento previsto al R.R. 26/2011 e s.m.i.

8.1.2 Gestione acque meteoriche

Il Gestore prevede l'accumulo delle acque meteoriche trattate in appositi serbatoi per il successivo riutilizzo ai fini antincendio, come acque di processo e di lavaggio.

L'eccesso di acque meteoriche di dilavamento delle superfici dei piazzali vengono recapitate, a valle di un trattamento di grigliatura-dissabbiatura-disoleazione-filtrazione, nel canale di bonifica Lama di Pozzo, gestito dal Consorzio di bonifica di Stornara e Tara, nel punto più prossimo all'impianto, all'incrocio col canale irriguo San Giuliano.

Le acque dilavanti dalle superfici delle coperture non subiscono alcun trattamento e vengono immesse direttamente al recapito finale.

Si autorizza il successivo scarico con le seguenti caratteristiche/prescrizioni:

Sigla	Provenienza	Destinazione	Trattamento	Valori limite	Frequenza monitoraggio
S1	Acque di dilavamento delle superfici della viabilità	Canale di bonifica (corpo idrico superficiale)	Grigliatura-dissabbiatura-disoleazione-filtrazione	Tabella 4 dell'allegato 5, alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e smi	Semestrale
	Acque di dilavamento delle superfici delle coperture		—		

71. Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle superfici delle coperture e convogliate in apposita vasca di accumulo per successivo uso irriguo del verde devono rispettare i limiti di cui l'allegato 1 del D.M. 185/2003;
72. Il Gestore deve prevedere la dismissione dell'impianto di subirrigazione esistente non appena sia stato completato il nuovo impianto ed attivato lo scarico nel canale di bonifica, in ogni caso non prima della comunicazione di inizio attività ai sensi dell'art. 29-decies;
73. Il Gestore dovrà, inoltre, implementare la contabilizzazione e la registrazione dei volumi di acque riutilizzate nel processo e di quelle scaricate anche al fine di popolare specifico indicatore di prestazione volto a verificare l'efficienza delle modalità di riutilizzo delle acque depurate.



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

74. I collettori dello scarico della fogna pluviale dovranno essere utilizzati per lo smaltimento delle sole acque di pioggia con esclusione di ogni tipologia di rifiuti liquidi, garantendo il massimo controllo nei riguardi di possibili immissioni abusive;
75. Il Gestore deve assicurare la corretta gestione dei rifiuti derivanti dalla conduzione/manutenzione dell'impianto di trattamento (ad esempio fanghi, sabbie, olii, filtri esausti) nei termini previsti dalla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e smi;
76. Il Gestore deve garantire periodici ed adeguati interventi di manutenzione del sistema di raccolta e trattamento, registrando le relative evidenze in apposito registro.
77. In caso di malfunzionamento dell'impianto di trattamento, le acque meteoriche non potranno essere scaricate sul suolo ma dovranno essere avviate a smaltimento in impianti autorizzati.
78. Tutti i punti di scarico e di campionamento devono essere identificati con sigla a mezzo di idonea cartellonistica;
79. Tutti i punti di riutilizzo (a mezzo della rete di distribuzione) devono essere opportunamente identificati;
80. Le verifiche di conformità degli scarichi/risorsa recuperata devono essere attestate da certificati analitici redatti da professionisti chimici abilitati e iscritti all'albo.

9 MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

81. Il Gestore è tenuto ad effettuare, con cadenza semestrale, il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.

10 MONITORAGGIO DEL SUOLO

82. Il Gestore è tenuto ad effettuare, con cadenza semestrale, il monitoraggio della qualità del suolo secondo quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo.



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

11 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Ginosà ha proceduto alla classificazione acustica del territorio ai sensi della Legge 447/1995 (Delibera 40 del 26/06/2009).

Prescrizioni:

83. Il Gestore deve rispettare i limiti di rumorosità stabiliti nel Piano di zonizzazione acustica del comune di Ginosà, ovvero presentare, l'eventuale piano di risanamento ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 3/2002.
84. Il Gestore dovrà effettuare, secondo modalità e frequenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo e nei punti di monitoraggio individuati nello stesso, e comunque a seguito di eventuali modifiche impiantistiche che possano determinare un incremento dell'impatto acustico, campagne di rilevamento del clima acustico, inclusa la verifica dell'assenza di componenti tonali, con le modalità ed i criteri contenuti nel DM 16.03.1998 o in base agli eventuali sopraggiunti strumenti normativi di settore, finalizzate a verificare il rispetto dei valori imposti dal DPCM 14.11.1997 o al rispetto dei limiti di eventuali strumenti normativi sopraggiunti, incluso il criterio differenziale.
85. Qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalle suddette normative, dovranno essere attuate adeguate misure di contenimento delle emissioni sonore, intervenendo sulle singole sorgenti emmissive, sulle vie di propagazione o direttamente sui recettori, considerando, quale obiettivo progettuale, i valori di qualità di cui alla tab. D del DPCM 14.11.1997, ed adottando sorgenti come spettri di emissione possibilmente privi di componenti tonali; la documentazione relativa alle suddette campagne di rilevamento del clima acustico e delle eventuali misure previste per la riduzione del rumore ambientale dovrà essere trasmessa alla Autorità Competente/Autorità di Controllo.
86. Il Gestore deve garantire il monitoraggio delle emissioni sonore, sia al confine dello stabilimento e sia ai recettori, con frequenza uniforme biennale, comunicando le date degli autocontrolli ad ARPA Puglia e all'Autorità Competente con almeno 10 giorni di preavviso.
87. Entro 60 giorni dalla realizzazione delle opere in progetto e della messa a regime di tutte le sorgenti sonore il Gestore deve effettuare una campagna di misure fonometriche al confine dell'installazione e presso tutti i ricettori limitrofi individuati e secondo le modalità previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo, in periodo di riferimento sia diurno che notturno e trasmettere i risultati ottenuti all'Autorità Competente, all'ASL di Taranto e ad ARPA Puglia;
88. In aggiunta alle disposizioni precedenti, il Gestore deve effettuare una campagna di misure fonometriche durante le fasi critiche di esecuzione del cantiere come individuate nell'elaborato ED.3.8. *Relazione specialistica impatto acustico* e trasmetterne gli esiti all'Autorità Competente, all'ASL di Taranto e ad ARPA Puglia;



REGIONE PUGLIA

DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

12 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto per l'installazione ASECO SpA e presentato dal Gestore (rev. 03 acquisito su supporto cartaceo al prot. 10338 del 27/09/2018), visti gli accertamenti istruttori eseguiti da ARPA Puglia, è riportato in allegato.

89. Entro il termine di 30 giorni dalla notifica della presente autorizzazione il Gestore dovrà aggiornare il Piano di Monitoraggio e Controllo nel rispetto delle osservazioni dell'ultimo parere ARPA e trasmetterlo all'Autorità Competente e ad ARPA Puglia per la sua approvazione;
90. Il Gestore dovrà attuare il presente Piano di monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, nelle parti eventualmente non in contrasto con il presente allegato;
91. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
92. Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche dovranno essere inviati all'ARPA Puglia – DAP di Taranto, all'Autorità Competente, alla Provincia di Taranto ed al Comune di Ginosà per i successivi controlli del rispetto delle prescrizioni da parte dell'ARPA ed eventuale adozione di provvedimenti amministrativi da parte dell'Autorità Competente e, in caso di violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria;
93. Successivamente al perfezionamento della fornitura dei macchinari e strutture da utilizzare nell'installazione, il Gestore è tenuto a presentare un aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo comprensivo del piano delle manutenzioni dei macchinari e delle strutture riguardanti tutta l'installazione, sia quelle esistenti che quelle in progetto, indicando precisamente l'operazione di manutenzione, la cadenza temporale e l'operatore incaricato. Per quanto riguarda gli strumenti di misura il Gestore deve evidenziare per ciascuno strumento il tipo, l'ubicazione, il tipo e la frequenza di taratura e lo strumento campione.

13 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

13.1 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

94. L'installazione dovrà essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.
95. Le eventuali modifiche all'installazione dovranno essere orientate a scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi, con particolare riferimento al recupero delle acque meteoriche;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.

13.2 Comunicazioni e requisiti di notifica generali

96. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare all'Autorità Competente, al Comune di Ginosà, alla Provincia di Taranto, all'ASL di Taranto ed ARPA Puglia annualmente entro il 30 aprile una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo;



REGIONE PUGLIA

**DIPARTIMENTO MOBILITA', QUALITA' URBANA, OPERE PUBBLICHE E PAESAGGIO
SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI – SERVIZIO AIA-RIR**

D.Lgs n. 152/06 e smi. Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale – ASECO Spa

- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando, tra l'altro, il posizionamento rispetto alle BAT (in modo sintetico, se non necessario altrimenti);
- i dati sui consumi contabilizzati di materie prime da riportare in forma tabellare;

Qualora l'Autorità competente ritenga utile predisporre un modello da utilizzare per tali comunicazioni, sarà reso disponibile.

97. Il Gestore è tenuto, al fine di garantire la massima trasparenza ed informazione al pubblico, a pubblicare la relazione di cui al punto precedente sul sito web aziendale.
98. Per ogni eventuale modifica impiantistica, il Gestore deve trasmettere all'Autorità Competente la comunicazione/richiesta di autorizzazione secondo le modalità disciplinate dalla DGRP 648 del 05/04/2011 e s.m.i.
99. Il Gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 8 ore successive all'evento), in modo scritto (fax/pec) all'Autorità Competente, alla Provincia, all'ARPA Puglia – DAP di TA e al Comune particolari circostanze quali:
 - le fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, senza la possibilità di fermare immediatamente l'impianto asservito, con le modalità indicate dal punto specifico "Emissioni in atmosfera" sopra ;
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dell'installazione (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA - DAP di TA).
100. Il Gestore, con successiva comunicazione, deve indicare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi. Successivamente, nel più breve tempo possibile, il Gestore deve ripristinare le normali condizioni di esercizio.

14 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dell'installazione **ASECO SpA** ha dichiarato che l'attività non è assoggettabile al D.Lgs.105/2015 in quanto non detiene sostanze e/o preparati pericolosi in quantitativi superiori alle soglie in esso stabilite.

ARPA Puglia dovrà, in occasione di tutte le verifiche ispettive programmate, confermare l'esclusione indicata dal Gestore.



Provincia di Taranto



Comune di Ginosola



Regione Puglia

ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO DELL'INSTALLAZIONE PER IL COMPOSTAGGIO DI QUALITA'

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

codice	AIA.D.3		
titolo	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO		
scala	-	formato	A4
committente		progettisti	
 C.da Lama di Pozzo, s.n. 74025 Marina di Ginosola (TA) P.I. 02209390737 e C.F. 01449520426		 Via G.Amendola 172/G - 70126 Bari Tel./Fax 080.5484218 studio.cide@gmail.com Ing. Giuseppe CINCAVALLI Ing. Dario DE PASCALI  	
Rev n.	Data	Descrizione	
00	09/2016		
01	01/2017		
02	12/2017		
03	06/2018		

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

ASECO S.p.A. – Gruppo Acquedotto Pugliese

Contrada Lama di Pozzo s.n., 74025 Marina di Ginosa (TA)

Piano di monitoraggio e controllo

allegato alla Autorizzazione Integrata Ambientale

n. ___ del ___ / ___ / 201 ___ della Regione Puglia

15/06/2018	00	R.T. _____	Adeguamento alle prescrizioni A.I.A. Regione Puglia n.2 del 27/01/2016 Recepimento parere ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015 Recepimento parere ARPA Puglia DAP Taranto del 17/05/2017
Data _____	Rev. ___	Responsabile emissione _____	Motivo della revisione
Data	Rev. ___	Responsabile emissione _____	Motivo della revisione

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
1.1	CRITERI DI MONITORAGGIO INDIVIDUATI SECONDO LE BAT, E.5.1 ED E.5.2.....	5
1.1.1	METODI DI GESTIONE OPERATIVA.....	5
1.1.2	METODI DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO.....	6
1.2	QUADRO SINOTTICO DEL PMeC.....	7
2	COMPONENTI AMBIENTALI	9
2.1	PRODOTTI E RIFIUTI.....	9
2.1.1	RIFIUTI IN INGRESSO.....	9
2.1.2	RIFIUTI IN USCITA.....	15
2.1.3	PRODOTTI FINITI	16
2.1.4	MATRICI RIUTILIZZABILI	21
2.1.5	GESTIONE SOSTANZE PERICOLOSE	22
2.2	RISORSE IDRICHE	22
2.2.1	RISORSE IDRICHE ESTERNE	22
2.2.2	RISORSE IDRICHE RECUPERATE.....	23
2.3	RISORSE ENERGETICHE.....	27
2.3.1	ENERGIA ELETTRICA.....	27
2.3.2	COMBUSTIBILE.....	27
2.4	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	27
2.4.1	EMISSIONI CONVOGLIATE	27
2.4.2	PARAMETRI DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE E1, E2 ED E3	28
2.4.3	EMISSIONI DIFFUSE.....	29
2.4.4	PARAMETRI DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI DIFFUSE	29
2.4.5	EMISSIONI FUGGITIVE.....	29
2.4.6	ARIA AMBIENTE	29
2.4.7	PRAMETRI DI MONITORAGGIO DEI PUNTI IN ARIA AMBIENTE	30
2.4.8	SIMULAZIONE DELLA DISPERSIONE DELL'ODORE.....	31
2.5	SCARICHI IDRICI	31

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

2.5.1	PUNTO DI RILASCIO	31
2.5.2	PARAMETRI DI MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI.....	31
2.6	RUMORE.....	41
2.6.1	MONITORAGGIO RUMORE IN AMBIENTE ESTERNO	41
2.7	SUOLO E SOTTOSUOLO	42
2.7.1	ACQUE DI FALDA, PARAMETRI DI MONITORAGGIO.....	42
2.7.2	SUOLO, PARAMETRI DI MONITORAGGIO.....	47
2.8	MISURAZIONE PARAMETRI METEO CLIMATICI.....	47
2.8.1	PARAMETRI METEO-CLIMATICI MONITORATI.....	47
3	GESTIONE DELLA INSTALLAZIONE	49
3.1	CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI, STOCCAGGI.....	49
3.1.1	SISTEMI DI CONTROLLO DELLE FASI CRITICHE DEL PROCESSO	49
3.1.2	CONTROLLO DEI PRESIDI AMBIENTALI E DELLE FASI DEL PROCESSO.....	50
3.1.3	AREE DI STOCCAGGIO, VASCHE, SERBATOI.....	50
4	GESTIONE EMERGENZE E NON CONFORMITA'	52
4.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA FUORI LIMITE.....	52
4.2	EMISSIONE FUORI LIMITE ALLO SCARICO (ACQUE METEORICHE).....	53
4.3	SVERSAMENTO SUL PIAZZALE DI LIQUIDI / FANGHI / SOLIDI	54
4.4	INCENDIO / ESPLOSIONE.....	55
4.5	MALFUNZIONAMENTO IMPIANTI	56
4.6	EVENTI METEORICI CON ELEVATI IMPATTI	56
5	INDICATORI DI PRESTAZIONE	57
6	COMUNICAZIONI CON GLI ENTI.....	59
7	CRITERI PER LA OMOLOGAZIONE E ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI.....	60
8	ALLEGATI.....	75

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

1 INTRODUZIONE

La presente relazione tecnica costituisce Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mmi.i. per l'installazione per il compostaggio di qualità di ASECO S.p.A. (di seguito denominata ASECO), Codice IPPC 5.3.

Viene dunque predisposto un approccio integrato al monitoraggio ambientale:

- verifica dei rifiuti in ingresso alla installazione;
- la preparazione della base dati (emissioni, meteorologia, caratteristiche territoriali),
- la modellizzazione dei fenomeni fisici coinvolti (trasporto, diffusione, reazioni chimiche degli inquinanti),
- il confronto degli output modellistici con i dati raccolti dal monitoraggio,
- la valutazione di scenari ipotetici o futuri mediante simulazione di variazioni negli input emissivi o nei parametri meteorologici.

L'approccio integrato alla valutazione ambientale consentirà di rispondere al quesito fondamentale sollevato dalla realizzazione di un'opera quale quella di cui trattasi, ovvero qual è il contributo dell'opera rispetto alle altre fonti inquinanti presenti nel territorio ai livelli di concentrazione degli inquinanti nei vari siti recettori. In particolare sarà possibile individuare nelle varie situazioni meteorologiche i siti maggiormente investiti dalle possibili emissioni dell'opera sui quali eventualmente concentrare, tenuto conto della loro eventuale valenza per l'esposizione della popolazione, lo sforzo del monitoraggio.

Il presente PMC è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Allegato II del D.M. 31 gennaio 2005) e redatto sulle base del documento "Il contenuto minimo del piano di monitoraggio e controllo" di febbraio 2007 redatto dal "Gruppo di consultazione APAT/ARPA/APPA su IPPC". Il PMC, ha la finalità principale della verifica della conformità dell'esercizio dell'installazione alle condizioni prescritte nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'impianto in premessa, ed è pertanto integrante dell'AIA suddetta.

Il PMC ha la finalità di consentire una verifica condivisa, costante e ripetibile dei seguenti comparti:

emissioni in atmosfera;

- emissioni e scarichi idrici (acque meteoriche e acque nere);
- produzione e allontanamento (recupero o smaltimento) dei rifiuti;
- emissioni di rumore e sorgenti sonore;

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

- performance dello stabilimento;
- qualità dei manufatti impiegati nelle lavorazioni;
- qualità delle matrici ambientali nell'intorno dello stabilimento (aria, acqua, suolo).

Soggetto attuatore del PMC sarà ASECO.

La realizzazione degli impianti per l'adeguamento della installazione costituiranno oggetto di gara europea, pertanto, molti dettagli tecnici (per esempio, le schede tecniche delle macchine) saranno disponibili all'esito della gara. Sarà cura di ASECO S.p.A. aggiornare i documenti tecnici, tra cui il PMeC e trasmetterli agli Enti competenti.

L'installazione non è soggetta agli adempimenti di cui al decreto legislativo 105/2015

1.1 CRITERI DI MONITORAGGIO INDIVIDUATI SECONDO LE BAT, E.5.1 ED E.5.2

Il gestore, con la revisione 02, intende dotare il PMC con sistemi utili alla gestione delle informazioni e dei controlli come di seguito elencate:

- gestione operativa;
- sorveglianza e controllo;
- piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area.

1.1.1 METODI DI GESTIONE OPERATIVA

Il piano di gestione operativa individua le modalità necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto.

Il gestore garantirà un accesso permanente e sicuro ai punti di campionamento e monitoraggio, assicurando che i sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo, rispettino le norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (DPR 547/55, DPR 303/56, DPR 164/56, D.lgs, 81/08 e s.m.i.).

Per predisporre un adeguato piano di gestione operativa è necessario predisporre il controllo dei rifiuti in ingresso. Tale controllo viene eseguito osservando le istruzioni operative presenti nel documento "Omologazione, accettazione rifiuti e monitoraggio" IO/05 QA Rev.2 del 20/05/2015 che si allega integralmente al PMeC.

Il conduttore dello stabilimento, inoltre, deve sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore delle norme di sicurezza, dei segnali di percorso e delle accortezze per eliminare i rischi di rilasci e perdite di rifiuti; in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata e contrassegnata.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Nelle procedure operative di gestione e di manutenzione il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.

ASECO S.p.A. individua una figura terza, indipendente, in grado di coadiuvare l'operatore preposto all'attuazione della procedura di "Omologazione, accettazione rifiuti e monitoraggio".

1.1.2 METODI DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO

Sono stati individuati programmi di sorveglianza e controllo, finalizzati a garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono realizzate in tutte le condizioni operative previste,
- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione,
- venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo,
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione,
- venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza,
- vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti,
- venga garantita la qualità dei rifiuti accettati e dell'ammendante prodotto.

Il controllo e la sorveglianza saranno condotti da personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti normati ed indicati nei documenti autorizzativi saranno effettuati da laboratori competenti, indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme ISO 9001 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo.

I criteri per la sorveglianza sono stati strettamente correlati, per quanto di competenza, con i criteri del piano di gestione.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

1.2 QUADRO SINOTTICO DEL PMeC

Il quadro sinottico riassume le tematiche trattate nelle tabelle successive dando informazioni sulla frequenza dei controlli a carico dell'azienda (autocontrollo) e sulla tipologia dei controlli da eseguire.

Fase	Frequenza controllo	Tipologia controllo	Note
COMPONENTI AMBIENTALI			
2.1	Rifiuti e prodotti in ingresso e in uscita		
Rifiuti in ingresso	Diversa per tipologia	Paragrafo 2.1.1	IO/05 QA Rev.2 del 20/05/2015
Rifiuti in uscita	Diversa per tipologia	Paragrafo 2.1.2	Sistema di Gestione Ambientale
Prodotti finiti	Per lotto	Paragrafo 2.1.3	ARPA Puglia DAP Taranto 0013479 del 01/03/2016
Matrici riutilizzabili	Annuale	Paragrafo 2.1.4	-
2.2	Risorse idriche		
Risorse idriche esterne	Annuale	Paragrafo 2.2.1	Concessione n.337/2015 della Provincia di Taranto
Risorse idriche recuperate	Annuale	Paragrafo 2.2.2	Adeguamento al R.R. del 12/12/2013, n.26
2.3	Risorse energetiche		
Energia	Settimanale	Paragrafo 2.3.1	-
Combustibili	Settimanale	Paragrafo 2.3.2	-
2.4	Emissioni in Aria		
Emissioni convogliate	Semestrale	Paragrafo 2.4.1	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
Emissioni diffuse	Semestrale	Paragrafo 2.4.3	
Emissioni fuggitive	Settimanale	Paragrafo 2.4.5	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
Aria ambiente	Semestrale	Paragrafo 2.4.6	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
Dispersione odore	Annuale	Paragrafo Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
2.5	Scarico idrico		
Scarico in acque superficiali	Semestrale	Paragrafo 2.5.1	Regolamento Regionale del 12/12/2013, n.26
2.6	Rumore		
Rumore	Biennale	Paragrafo 2.6	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
2.7	Suolo e sottosuolo		
Acque di falda	Semestrale	Paragrafo 2.7.1	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
Suolo	Semestrale	Paragrafo 2.7.2	ARPA Puglia DAP Taranto 0067435 del 20/11/2015
2.8	Parametri meteo-climatici		
Dati meteo	Giornaliero	Paragrafo 2.8.1	-

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Fase	Frequenza controllo	Tipologia controllo	Note
GESTIONE IMPIANTO			
3	Controllo fasi critiche/manutenzione/stoccaggi		
Sistemi di controllo della fase di biossidazione	Giornaliero	Paragrafo 3.1.1	-
Manutenzione ordinaria presidi ambientali	Settimanale	Paragrafo 3.1.2	-
Sistemi di trattamento aria: controllo del processo	Diversa per tipologia	Paragrafo 3.1.2	-
Aree di stoccaggio, vasche, serbatoi	Diversa per tipologia	Paragrafo 3.1.3	-
4	GESTIONE EMERGENZA		
EMISSIONI IN ATMOSFERA FUORI LIMITE			Paragrafo 4.1
EMISSIONE FUORI LIMITE ALLO SCARICO (ACQUE METEORICHE)			Paragrafo 4.2
SVERSAMENTO SUL PIAZZALE DI LIQUIDI / FANGHI / SOLIDI			Paragrafo 4.3
INCENDIO / ESPLOSIONE			Paragrafo 4.4
MALFUNZIONAMENTO IMPIANTI			Paragrafo 4.5
EVENTI METEORICI CON ELEVATI IMPATTI			Paragrafo 4.6
5	INDICATORI PRESTAZIONE		
Monitoraggio degli indicatori di performance	Annuale	Paragrafo 5	-

Tabella 1.1 – Quadro sinottico del PMeC

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

2 COMPONENTI AMBIENTALI

In questa sezione si descrivono schematicamente le componenti ambientali interessate dall'installazione, in particolare:

- il paragrafo 2.1 riporta i rifiuti e le materie prime coinvolte nel ciclo produttivo dell'azienda;
- i paragrafi 2.2 e 2.3 quantificano gli approvvigionamenti da fonti naturali ed energetiche (acqua, energia e combustibili);
- i paragrafi 2.4, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8 riportano le emissioni in acqua, aria, suolo, il rumore e la produzione di rifiuti;
- i capitoli 3 e 5 individuano i modelli di sorveglianza e gestione

2.1 PRODOTTI E RIFIUTI

La caratterizzazione analitica dei rifiuti in ingresso (paragrafo 2.1.1) osserva quanto disciplinato con la istruzione operativa IO/05 QA Rev.2 del 20/05/2015.

La caratterizzazione analitica dei rifiuti prodotti (paragrafo 2.1.2) viene eseguita in osservanza del criterio, individuato dall'Ente competente, ai sensi dell'art.183 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii..

La caratterizzazione analitica delle matrici riutilizzabili viene eseguita in osservanza dei criteri, individuati al paragrafo 2.1.4

2.1.1 RIFIUTI IN INGRESSO

La struttura impiantistica dell'impianto di compostaggio ASECO S.p.A. è autorizzata al trattamento di un quantitativo annuo di rifiuti sottoposti a recupero (R3) pari a 80.000 ton/anno, in base a quanto indicato nelle Determinazioni del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente - Provincia di Taranto n. 123 del 04.10.2010 "Rinnovo ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. n. 152/2006 dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto di compostaggio ubicato in loc. Lama di Pozzo nel Comune di Ginosa (TA) e n. 72 del 16/06/2011: "Ditta ASECO S.p.A. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 alle modifiche e alla gestione dell'impianto di compostaggio ubicato in loc. Lama di Pozzo nel Comune di Ginosa (TA)".

I principali rifiuti in ingresso all'Aseco sono:

1. Fanghi depurazione civili
2. Fanghi e scarti agroalimentari

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

3. Legno

4. FORSU

La ditta monitora in continuo i rifiuti con un sistema di tracciabilità interno che consente di sapere per tutto il ciclo di produzione la posizione dei rifiuti.

CER	Descrizione	OPERAZIONI DI RECUPERO All. C parte IV, D.Lgs. 152/06			Potenzialità autorizzata	
02 xx xx	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI				80.000 Mg/y 1260 Mg/d	
0201xx	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca					
1	020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R13			R3
2	020103	scarti di tessuti vegetali	R13	R12		R3
3	020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	R13			R3
4	020107	rifiuti della selvicoltura	R13	R12		R3
0202xx	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale					
5	020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	R13			R3
6	020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13			R3
0203xx	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa					
7	020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	R13			R3
8	020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	R12		R3
9	020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13			R3
0204xx	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero					
10	020401	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	R13			R3
11	020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13			R3
12	020499	rifiuti non specificati altrimenti	R13			R3
0205xx	rifiuti dell'industria lattiero-casearia					
13	020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	R12		R3
14	020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13			R3
0206xx	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione					
15	020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	R12		R3
16	020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13			R3
0207xx	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)					
17	020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	R13			R3

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

18	020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	R13		R3
19	020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	R12	R3
20	020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	R13		R3
03 xx xx		RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE			
0301xx		rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili			
21	030101	scarti di corteccia e sughero	R13	R12	R3
22	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	R13	R12	R3
23	030199	rifiuti non specificati altrimenti	R13	R12	R3
0303xx		rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone			
24	030301	scarti di corteccia e legno	R13	R12	R3
25	030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	R13		R3
26	030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R13	R12	R3
27	030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R13	R12	R3
28	030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R13		R3
29	030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R13	R12	R3
30	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	R13		R3
0402xx		rifiuti dell'industria tessile			
31	040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	R13		R3
32	040221	rifiuti da fibre tessili grezze	R13	R12	R3
33	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13	R12	R3
10 xx xx		RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI			
1001xx		rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)			
34	100101	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)	R13		R3
35	100102	ceneri leggere di carbone	R13		R3
36	100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R13		R3
37	100115	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 100104	R13		R3
38	100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116	R13		R3
15 xx xx		RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)			
1501xx		imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)			
39	150103	imballaggi in legno	R13	R12	R3

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

16 xx xx	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO				
1603xx	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati				
40	160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	R13	R12	R3
19 xx xx	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE				
1906xx	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti				
41	190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	R13		R3
1908xx	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti				
42	190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	R13		R3
43	190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	R13		R3
44	190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	R13		R3
20 xx xx	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA				
2001xx	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 1501)				
44	200108	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13	R12	R3
45	200125	oli e grassi commestibili	R13		R3
46	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137	R13	R12	R3
2002xx	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)				
47	200201	rifiuti biodegradabili	R13	R12	R3
2003xx	altri rifiuti urbani				
48	200302	rifiuti dei mercati	R13	R12	R3

Estratto Istruzione operativa IO/05QA, Omologazione, Accettazione e Monitoraggio rifiuti in ingresso					
Tipologia ⁽²⁾	CER	Frequenza omologazione	Riferimento SGA, IO/05 QA "Omologazione accettazione di rifiuti e monitoraggio"	Piano di monitoraggio analitico a cura di ASECO	Riferimento SGA, IO/05 QA "Omologazione accettazione di rifiuti e monitoraggio"
Ligneo-cellulosici	Vedi tabella al paragrafo 6.2 dell'A.I.A.	Annuale e ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto	Nessun protocollo analitico, controllo documentale ⁽¹⁾	A campione per clienti- produttori conferitori di quantitativi < a 3.000 t/anno Annuale per clienti-	MON.001Legno ⁽¹⁾

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

				produttori conferitori di quantitativi > a 3.000 t/anno	
Umido da raccolta differenziata	Vedi tabella al paragrafo 6.2 dell'A.I.A.	Annuale e ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto	PROT.001FOR ⁽¹⁾	- ANNUALE; - OGNI 3.000 t CONFERITE	MON.002FORSU ⁽¹⁾
Scarti agro-industriali	Vedi tabella al paragrafo 6.2 dell'A.I.A.	Annuale e ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto	PROT.002SCA ⁽¹⁾	- A campione per clienti-produttori conferitori di quantitativi < a 100 t/anno; - ANNUALE; - OGNI 3.000 t CONFERITE	MON.003SCARTI ⁽¹⁾
Fanghi agro-industriali	Vedi tabella al paragrafo 6.2 dell'A.I.A.	Annuale e ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto	PROT.003F.AGRO ⁽¹⁾	- ANNUALE; - OGNI 3.000 t CONFERITE	MON.004AGRO ⁽¹⁾
Fanghi da depurazione di acque reflue urbane	Vedi tabella al paragrafo 6.2 dell'A.I.A.	Annuale e ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto	PROT.004F.CIVILI ⁽¹⁾	- ogni 3 mesi se prodotti da impianti >100.000 abitanti equivalenti (a.e.) - ogni 6 mesi se prodotti da impianti tra 5.000 e 100.000 a.e. - annualmente se prodotti da impianti <5.000	MON.005F.CIVILI ⁽¹⁾

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

				a.e. .	
--	--	--	--	--------	--

⁽¹⁾ Riferimento Istruzione Operativa IO/05 QA del SGA, "Omologazione accettazione di rifiuti e monitoraggio" entro i primi n.10 gg di conferimento

⁽²⁾ Tipologia associata a CER consultabile al capitolo 7

Tabella 2.1 – Rifiuti in ingresso

Il conferimento dei rifiuti sarà gestito dal personale addetto alla accettazione e sarà consentito a soggetti debitamente autorizzati, che conferiscono utilizzando automezzi idonei e dotati di tutte le prescritte autorizzazioni. L'accesso sarà consentito nei giorni da lunedì a venerdì, a partire dalle ore 08.00 alle ore 16:00 in condizioni di esercizio normali.

Qualsiasi automezzo giunto all'impianto con caratteristiche di trasporto difformi da quelle previste dalla normativa vigente sarà respinto. Per evitare danni all'ambiente attraverso i cassoni utilizzati per il trasporto questi ultimi devono essere opportunamente coperti.

In occasione del conferimento dei rifiuti, il personale addetto al ricevimento ha l'obbligo di verificare che gli stessi siano accompagnati da documentazione attestante che il rifiuto è conforme ai criteri di compostabilità previsti dalla normativa vigente. La verifica in fase di accettazione procederà secondo le seguenti direttive:

- Controllo della documentazione relativa ai rifiuti compreso il formulario di identificazione (se dovuto) di cui all'art. 193 del D. Lgs n. 152/2006;
- Verifica di tutte le autorizzazioni relative ai trasportatori dei rifiuti e verificare la rispondenza di queste informazioni con i dati precedentemente acquisiti;
- Verifica della conformità delle caratteristiche dei rifiuti indicate nel formulario di identificazione, di cui all'all. B del DMA n. 145/1998, ai criteri di ammissibilità previsti per il rifiuto oggetto di conferimento;
- ispezione visiva di ogni carico prima e dopo lo scarico e verificare la conformità del rifiuto alle caratteristiche indicate sul formulario;
- controllo del peso del carico;
- annotazione nei registri di carico e scarico tutte le tipologie e le informazioni relative alle caratteristiche ed ai quantitativi dei rifiuti depositati, con l'indicazione dell'origine e della data di consegna da parte del detentore;
- sottoscrizione delle copie del formulario di identificazione.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Solo dopo i succitati controlli e disposizioni, il rifiuto potrà essere accettato. Durante l'intero ciclo di trattamento saranno effettuati ulteriori controlli sui rifiuti al fine di accertare l'efficacia del trattamento e la qualità del materiale in ingresso.

2.1.2 RIFIUTI IN USCITA

I rifiuti prodotti e smaltiti presso impianti terzi all'uopo autorizzati sono individuati nella tabella di seguito riportata (*) (**) (***):

Descrizione rifiuto		Origine	CER	Modalità deposito	frequenza
1	Acque di percolazione	Circuiti di raccolta del colaticcio rilasciato dai rifiuti in lavorazione	161001/02	Temporale con limite a 90 giorni indipendente dal quantitativo in deposito	semestrale
2	Scarti da raffinazione	Linea di raffinazione dell'ammendante	190501 191202		annuale
3	Liquido esausto delle torri di lavaggio aria	Presidi ambientali alle emissioni in atmosfera E1 ed E2	161001/02		
4	Drenaggio dei biofiltri		161001/02		
5	Liquido di lavaggio pneumatici	Postazione lavaggio pneumatici dei mezzi conferitori	161001/02		
6	Polveri raccolte dal FAM	Presidio ambientale alle emissioni in atmosfera E3	191211/12		
7	Rifiuti da attività di manutenzione	Automezzi, impianti, portoni,	vari		
8	Refluo derivante dai servizi igienici	Spogliatoi uffici	200304		
9	Compost fuori specifica	Processo di compostaggio anomalo	190503		

tabella 2.2 – Rifiuti in uscita

* caratterizzati in relazione alle classi di pericolo individuate dalla Normativa vigente.

** si precisa che il termine "percolato" è stato utilizzato esclusivamente in relazione al "liquido che si origina nella massa dei rifiuti a causa della decomposizione degli stessi" (come da definizione contenuta all'art. 2, lett. m, del D.Lgs. 36/2003). Negli elaborati predisposti esso è stato inteso come "rifiuto" in relazione al luogo dedicato alla raccolta di questo rifiuto.

*** Al fine di addivenire ad una corretta classificazione, il produttore dovrà dotarsi di caratterizzazione analitica redatta da chimico abilitato per una valutazione in ordine alle classi di pericolo.

**** La tabella riporta i rifiuti più comunemente prodotti; l'elenco può variare a seconda delle attività svolte (ad esempio se si deve effettuare una attività di manutenzione straordinaria di murature, si producono rifiuti da costruzione e demolizione e così via.)

La gestione dei rifiuti prodotti sarà monitorata con procedure scritte inserite nel sistema certificato di gestione ambientale.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Relativamente ai rifiuti generati, la procedura seguita è la seguente:

- Si individua la giusta codifica del rifiuto coadiuvato da un eventuale laboratorio d'analisi esterno;
- per le attività di raccolta e recupero si individuano le aree di stoccaggio e i soggetti che le eseguono;
- per le attività di trasporto e smaltimento dei rifiuti prodotti si individuano il soggetto per il trasporto e lo smaltimento (eventuale);
- si identificano le aree di Deposito Temporaneo riportate nella mappa dei rifiuti, tenendo conto che per i rifiuti pericolosi deve rispettare le norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose;
- si individuano le corrette attività di raccolta, di recupero, di trasporto o di eventuale smaltimento a cui avviare il rifiuto e i soggetti che le eseguono;
- si verifica che il soggetto individuato per le operazioni di raccolta e trasporto, è iscritto all'Albo o autorizzato allo svolgimento delle attività sopradescritte;
- si verifica che il soggetto individuato per le operazioni di recupero o smaltimento, a cui sono conferiti i rifiuti è autorizzato allo svolgimento delle attività sopradescritte.
- L'ufficio Tecnico richiede a mezzo posta, o fax, ai soggetti di cui sopra, copia degli adempimenti autorizzativi previsti dalla normativa in vigore ed è responsabile della loro corretta archiviazione.
- L'ufficio Tecnico compila settimanalmente, conformemente alla normativa vigente, il registro di carico e scarico, caricando i quantitativi in deposito e provvede all'archiviazione degli stessi in forma cartacea.

2.1.3 PRODOTTI FINITI

Denominazione	Frequenza autocontrollo	Riferimento o procedura		
Ammendante compostato misto ⁽³⁾	Per ciascun lotto ^{(1) (2)}	<i>Parametri da dichiarare in etichetta</i>		
		Parametro	Unità di misura	Limite normato
		umidità	%	≤ 50
		pH	unità pH	6 ≤ pH ≤ 8,8
		carbonio organico	% s.s.	≥ 20

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

	<table border="1"> <tr> <td>Carbonio umico e fulvico</td> <td>% s.s.</td> <td>≥ 7,0</td> </tr> <tr> <td>Salinità</td> <td>meq/100 g (s.s.)</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>azoto organico</td> <td>% s.s. (N_{tot})</td> <td>≥ 80</td> </tr> <tr> <td>C/N</td> <td>% s.s.</td> <td>≤ 25</td> </tr> </table> <p><i>Parametri fisici</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>materiali plastici vetro e metalli con Ø ≥ 2 mm</td> <td>% s.s.</td> <td>≤ 0,5</td> </tr> <tr> <td>materiali inerti litoidi con Ø ≥ 5 mm</td> <td>% s.s.</td> <td>≤ 5</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Parametri chimici</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ceneri</td> <td>% s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>sostanza organica</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>azoto totale</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>azoto organico</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>conducibilità</td> <td>µS cm⁻¹</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>fosforo</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>potassio</td> <td>mg/kg K₂O</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>cadmio</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 1,5</td> </tr> <tr> <td>cromo</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>romo VI</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 0,5</td> </tr> <tr> <td>mercurio</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 1,5</td> </tr> <tr> <td>nicel</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 100</td> </tr> <tr> <td>piombo</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 140</td> </tr> <tr> <td>rame</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 230</td> </tr> <tr> <td>zinco</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 500</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Parametri microbiologici</i></p>	Carbonio umico e fulvico	% s.s.	≥ 7,0	Salinità	meq/100 g (s.s.)	-	azoto organico	% s.s. (N _{tot})	≥ 80	C/N	% s.s.	≤ 25	Parametro	Unità di misura	Limite normato	materiali plastici vetro e metalli con Ø ≥ 2 mm	% s.s.	≤ 0,5	materiali inerti litoidi con Ø ≥ 5 mm	% s.s.	≤ 5	Parametro	Unità di misura	Limite normato	ceneri	% s.	-	sostanza organica	% s.s.	-	azoto totale	% s.s.	-	azoto organico	% s.s.	-	conducibilità	µS cm ⁻¹	-	fosforo	% s.s.	-	potassio	mg/kg K ₂ O	-	cadmio	mg/kg s.s.	≤ 1,5	cromo	mg/kg s.s.	-	romo VI	mg/kg s.s.	≤ 0,5	mercurio	mg/kg s.s.	≤ 1,5	nicel	mg/kg s.s.	≤ 100	piombo	mg/kg s.s.	≤ 140	rame	mg/kg s.s.	≤ 230	zinco	mg/kg s.s.	≤ 500
Carbonio umico e fulvico	% s.s.	≥ 7,0																																																																				
Salinità	meq/100 g (s.s.)	-																																																																				
azoto organico	% s.s. (N _{tot})	≥ 80																																																																				
C/N	% s.s.	≤ 25																																																																				
Parametro	Unità di misura	Limite normato																																																																				
materiali plastici vetro e metalli con Ø ≥ 2 mm	% s.s.	≤ 0,5																																																																				
materiali inerti litoidi con Ø ≥ 5 mm	% s.s.	≤ 5																																																																				
Parametro	Unità di misura	Limite normato																																																																				
ceneri	% s.	-																																																																				
sostanza organica	% s.s.	-																																																																				
azoto totale	% s.s.	-																																																																				
azoto organico	% s.s.	-																																																																				
conducibilità	µS cm ⁻¹	-																																																																				
fosforo	% s.s.	-																																																																				
potassio	mg/kg K ₂ O	-																																																																				
cadmio	mg/kg s.s.	≤ 1,5																																																																				
cromo	mg/kg s.s.	-																																																																				
romo VI	mg/kg s.s.	≤ 0,5																																																																				
mercurio	mg/kg s.s.	≤ 1,5																																																																				
nicel	mg/kg s.s.	≤ 100																																																																				
piombo	mg/kg s.s.	≤ 140																																																																				
rame	mg/kg s.s.	≤ 230																																																																				
zinco	mg/kg s.s.	≤ 500																																																																				

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

		<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="5">Escherichia Coli</td> <td rowspan="5">UFC/g</td> <td>≤1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 5000</td> </tr> <tr> <td rowspan="5">Salmonella</td> <td rowspan="5">conta/25 g</td> <td>assente</td> </tr> <tr> <td>assente</td> </tr> <tr> <td>assente</td> </tr> <tr> <td>assente</td> </tr> <tr> <td>assente</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Parametri agronomici previsti nell'allegato n. 2 del decreto legislativo del 29 aprile 2010, n. 75</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Indici di germinazione</td> <td>%</td> <td>≥ 60</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Unità di misura	Limite normato	Escherichia Coli	UFC/g	≤1000	≤ 1000	≤ 1000	≤ 1000	≤ 5000	Salmonella	conta/25 g	assente	assente	assente	assente	assente	Parametro	Unità di misura	Limite normato	Indici di germinazione	%	≥ 60				
Parametro	Unità di misura	Limite normato																											
Escherichia Coli	UFC/g	≤1000																											
		≤ 1000																											
		≤ 1000																											
		≤ 1000																											
		≤ 5000																											
Salmonella	conta/25 g	assente																											
		assente																											
		assente																											
		assente																											
		assente																											
Parametro	Unità di misura	Limite normato																											
Indici di germinazione	%	≥ 60																											
Ammendante compostato con fanghi ⁽³⁾	Per ciascun lotto ^{(1) (2)}	<p><i>Parametri da dichiarare in etichetta</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>umidità</td> <td>%</td> <td>≤ 0</td> </tr> <tr> <td>pH</td> <td>unità pH</td> <td>6≤pH≤8,8</td> </tr> <tr> <td>carbonio organico</td> <td>% s.s.</td> <td>≥ 20</td> </tr> <tr> <td>Carbonio umico e flavico</td> <td>% s.s.</td> <td>≥ 7,0</td> </tr> <tr> <td>Salinità</td> <td>meq/100 g (s.s.)</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>azoto organico</td> <td>% s.s. (N_{tot})</td> <td>≥ 80</td> </tr> <tr> <td>C/N</td> <td>% s.s.</td> <td>≤ 25</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Parametri fisici</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Paamtro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> </tbody> </table>	Parametro	Unità di misura	Limite normato	umidità	%	≤ 0	pH	unità pH	6≤pH≤8,8	carbonio organico	% s.s.	≥ 20	Carbonio umico e flavico	% s.s.	≥ 7,0	Salinità	meq/100 g (s.s.)	-	azoto organico	% s.s. (N _{tot})	≥ 80	C/N	% s.s.	≤ 25	Paamtro	Unità di misura	Limite normato
Parametro	Unità di misura	Limite normato																											
umidità	%	≤ 0																											
pH	unità pH	6≤pH≤8,8																											
carbonio organico	% s.s.	≥ 20																											
Carbonio umico e flavico	% s.s.	≥ 7,0																											
Salinità	meq/100 g (s.s.)	-																											
azoto organico	% s.s. (N _{tot})	≥ 80																											
C/N	% s.s.	≤ 25																											
Paamtro	Unità di misura	Limite normato																											

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

	<table border="1"> <tr> <td>materiali plastici vetro e metalli con $\varnothing \geq 2$ mm</td> <td>% s.s.</td> <td>$\leq 0,5$</td> </tr> <tr> <td>materiali inerti litoidi con $\varnothing \geq 5$ mm</td> <td>% s.s.</td> <td>≤ 5</td> </tr> </table>	materiali plastici vetro e metalli con $\varnothing \geq 2$ mm	% s.s.	$\leq 0,5$	materiali inerti litoidi con $\varnothing \geq 5$ mm	% s.s.	≤ 5																																																									
materiali plastici vetro e metalli con $\varnothing \geq 2$ mm	% s.s.	$\leq 0,5$																																																														
materiali inerti litoidi con $\varnothing \geq 5$ mm	% s.s.	≤ 5																																																														
	<p><i>Parametri chimici</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>ceeri</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>sostanza organica</td> <td>% s.s.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>azoto ammoniacale</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>azoto totale</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>azoto organico</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>conducibilità</td> <td>$\mu\text{S cm}^{-1}$</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>fosforo</td> <td>% s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>potassio</td> <td>mg/g s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>cadmio</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>$\leq 1,5$</td> </tr> <tr> <td>cromo</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>cromo VI</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>$\leq 0,5$</td> </tr> <tr> <td>mercurio</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>$\leq 1,5$</td> </tr> <tr> <td> nichel</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 100</td> </tr> <tr> <td>piombo</td> <td>mg/kg ss.</td> <td>≤ 140</td> </tr> <tr> <td>rame</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 230</td> </tr> <tr> <td>zinc</td> <td>mg/kg s.s.</td> <td>≤ 500</td> </tr> <tr> <td>PCB</td> <td>$\mu\text{g/kg}$</td> <td>≤ 10</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Parametri microbiologici</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parameto</th> <th>Unità di misura</th> <th>Limite normato</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Escherichia Coli</td> <td rowspan="4">UFC/g</td> <td>≤ 1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 1000</td> </tr> <tr> <td>≤ 1000</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	Unità di misura	Limite normato	ceeri	% s.s.	-	sostanza organica	% s.s.		azoto ammoniacale	% s.s.	-	azoto totale	% s.s.	-	azoto organico	% s.s.	-	conducibilità	$\mu\text{S cm}^{-1}$	-	fosforo	% s.s.	-	potassio	mg/g s.s.	-	cadmio	mg/kg s.s.	$\leq 1,5$	cromo	mg/kg s.s.	-	cromo VI	mg/kg s.s.	$\leq 0,5$	mercurio	mg/kg s.s.	$\leq 1,5$	nichel	mg/kg s.s.	≤ 100	piombo	mg/kg ss.	≤ 140	rame	mg/kg s.s.	≤ 230	zinc	mg/kg s.s.	≤ 500	PCB	$\mu\text{g/kg}$	≤ 10	Parameto	Unità di misura	Limite normato	Escherichia Coli	UFC/g	≤ 1000	≤ 1000	≤ 1000	≤ 1000
Parametro	Unità di misura	Limite normato																																																														
ceeri	% s.s.	-																																																														
sostanza organica	% s.s.																																																															
azoto ammoniacale	% s.s.	-																																																														
azoto totale	% s.s.	-																																																														
azoto organico	% s.s.	-																																																														
conducibilità	$\mu\text{S cm}^{-1}$	-																																																														
fosforo	% s.s.	-																																																														
potassio	mg/g s.s.	-																																																														
cadmio	mg/kg s.s.	$\leq 1,5$																																																														
cromo	mg/kg s.s.	-																																																														
cromo VI	mg/kg s.s.	$\leq 0,5$																																																														
mercurio	mg/kg s.s.	$\leq 1,5$																																																														
nichel	mg/kg s.s.	≤ 100																																																														
piombo	mg/kg ss.	≤ 140																																																														
rame	mg/kg s.s.	≤ 230																																																														
zinc	mg/kg s.s.	≤ 500																																																														
PCB	$\mu\text{g/kg}$	≤ 10																																																														
Parameto	Unità di misura	Limite normato																																																														
Escherichia Coli	UFC/g	≤ 1000																																																														
		≤ 1000																																																														
		≤ 1000																																																														
		≤ 1000																																																														

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

			≤ 5000
			assente
			assente
	Salmonella	conta25 g	assente
			assente
			assente
Parametri agronomici			
	Paametro	Unità di misura	Limite normato
	Indice di erminazione	%	≥ 60

Tabella 2.3 – Prodotti finiti

L'Ammendante prodotto verrà tracciato, in osservanza del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., sin dal momento del conferimento del rifiuto.

Il rifiuto conferito, conformemente alla Programmazione dei Conferimenti, sarà accompagnato ed identificato con apposito FIR, dal quale si evincono:

- Denominazione del Produttore (ragione sociale);
- Descrizione dell'unità di carico (luogo di carico);
- Codice CER del rifiuto;
- Quantità.

I rifiuti conferiti verranno tra loro miscelati meccanicamente, nel rispetto della normativa in materia di fertilizzanti e della relativa procedura aziendale, con l'aggiunta di eventuale sovrillo (legno) proveniente dalla fase di raffinazione dell'ammendante o, previa comunicazione (vedi capitolo 2.1.4), con l'aggiunta della matrice legnosa che costituisce il substrato di riempimento del biofiltro.

Il materiale appena miscelato verrà posizionato nelle biocelle adibite alla bioossidazione identificate attraverso un numero progressivo. Superata la fase di bioossidazione per il raggiungimento dei tempi di residenza prescritti in AIA e dopo aver accertato il mantenimento di almeno 55°C per 72 ore consecutive, il materiale verrà spostato dalle biocelle all'interno dei capannoni per l'avvio della fase di maturazione. Il "LOTTO" verrà quindi posizionato all'interno di uno dei capannoni di maturazione e vi resterà fino al completamento del relativo processo di maturazione della sostanza organica nel

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

rispetto dei tempi prescritti in A.I.A.. Decorsa tale fase, il prodotto verrà sottoposto a vagliatura dalla quale si otterranno ammendante compostato, sovrvallo da ricircolo (preponderante presenza di legno vedi paragrafo 2.1.4), impurità non compostabili da avviare a smaltimento fuori sito.

La matrice raffinata così ottenuta, localizzata presso apposita area di stoccaggio ed identificata con il numero di lotto in fase di caratterizzazione, verrà sottoposta a campionamento e analisi per l'emissione del relativo certificato redatto ai sensi della normativa vigente in materia di fertilizzanti (D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.).

Verificata la conformità dell'ammendante, lo stesso potrà essere commercializzato e sui relativi documenti fiscali, contenenti i dati identificativi dell'acquirente, saranno annotati gli estremi del prodotto, ovvero:

- Denominazione del lotto;
- Etichettatura dello stesso;
- Riferimento del certificato d'analisi.

Nel caso di esito negativo della verifica analitica, si contrassegnerà l'intero lotto con la dicitura "NON CONFORME" e contestualmente verrà registrata in apposito "Registro delle non conformità degli ammendanti", per dar corso ad azioni correttive necessarie alla risoluzione definitiva del problema e dunque a nuova campionatura e controllo analitico del lotto in questione. Ove la non conformità non fosse superata o superabile, l'ammendante verrà caratterizzato in relazione alle classi di pericolo (HP), opportunamente classificato ed, infine, avviato ad impianti terzi all'uopo autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

2.1.4 MATRICI RIUTILIZZABILI

La caratterizzazione del sovrvallo da ricircolo dovrà essere almeno annuale mentre per il percolato vale il criterio individuato al paragrafo 2.1. Per la caratterizzazione del substrato del biofiltro ai fini dell'eventuale riutilizzo la frequenza sarà una tantum in relazione alla durata di esercizio del substrato stesso.

Denominazione	Provenienza	Riferimento o procedura
Sovvallo da ricircolo	Raffinazione	caratterizzati in relazione alle classi di pericolo individuate dalla Normativa vigente ed alla norma UNI 10780 del 1998

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Substrato di riempimento biofiltro a fine vita ¹	Biofiltro	caratterizzati in relazione alle classi di pericolo individuate dalla Normativa vigente ed alla norma UNI 10780 del 1998
Percolato	1. Drenaggio dei biofiltri 2. Circuito raccolta percolato delle biocelle	caratterizzati in relazione alle classi di pericolo individuate dalla Normativa vigente ed alla norma UNI 10780 del 1998

Tabella 2.4 – Matrici riutilizzabili

Tra le matrici riutilizzabili si può considerare la “seconda pioggia”. Per le modalità di riutilizzo di quest’ultima matrice si rimanda al paragrafo 2.2.2.

2.1.5 GESTIONE SOSTANZE PERICOLOSE

Il gasolio impiegato nel processo produttivo viene attualmente stoccato in una cisterna omologata ed installata fuori terra. Gli oli per la manutenzione dei mezzi vengono custoditi in cisternette omologate ed in un locale controllato.

La gestione delle sostanze pericolose all’interno dell’impianto ASECO S.p.A. è effettuata con procedure implementate e consolidate da tempo.

I consumi sono costantemente monitorati e tenuti sotto controllo.

2.2 RISORSE IDRICHE

2.2.1 RISORSE IDRICHE ESTERNE

L’attività condotta presso ASECO necessita di risorse idriche, per gli usi civili e per il ciclo industriale.

L’unico approvvigionamento per il processo produttivo è garantito da un pozzo di emungimento. I quantitativi prelevati sono misurati mediante misuratore di portata regolarmente comunicato alla Provincia di Taranto - Ufficio Acque Sotterranee, ai sensi dell’art.7bis comma 4 della L.R. 18/1999.

I servizi igienici sono serviti da due serbatoi fuori terra con una capacità pari a 10 m³ cadauno.

Sono condotti monitoraggi dello stato della falda con cadenza semestrale e se ne trasmette copia alla Provincia di Taranto - Ufficio Acque Sotterranee che richiede le analisi chimiche e batteriologiche, in conformità alla Concessione per l’utilizzazione di acque sotterranee per uso igienico ed assimilati n. 337 del 2015 rilasciata dall’ufficio Approvvigionamento Idrico della Provincia di Taranto.

¹ L’attività di recupero può essere effettuata, previa caratterizzazione ed esclusione delle caratteristiche di pericolo, attribuzione del codice CER 16.03.06 (prodotto fuori specifica, rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05) e, decorsi novanta giorni dalla comunicazione di inizio di attività ad ARPA Puglia DAP Taranto

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Denominazione	Georeferenze	Monitoraggio e riferimenti normativi
Pozzo "valle" emungimento ²	N 40.49460° E 16.84728°	Tabella 2, "Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee", All.5, "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti", dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Tabella 2.5 – risorse idriche esterne

2.2.2 RISORSE IDRICHE RECUPERATE

Al fine di adeguare l'impiego della risorsa idrica al R.R. 26 del 12/12/2003, ASECO si dota di un circuito per il riutilizzo dell'acqua di pioggia depurata per il lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dallo stabilimento. L'acqua impiegata nelle apposite aree per il lavaggio gomme, dopo essere stata raccolta in apposite vasche viene gestita come un rifiuto ed inviata a smaltimento/recupero in stabilimenti terzi all'uopo autorizzati.

ASECO implementerà la contabilizzazione e la registrazione dei volumi di acque riutilizzate nelle lavorazioni e di quelle scaricate dotando di apposito contalitri lo scarico idrico di cui al paragrafo 2.5 e la linea per il riutilizzo delle acque meteoriche di cui al paragrafo 2.2.2.

Le acque riutilizzate in appositi punti di rilascio opportunamente identificati saranno campionate da apposito punto di campionamento e caratterizzate con frequenza semestrale ai sensi del DM 185/03, Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue:

VALORI LIMITE DELLE ACQUE REFLUE ALL'USCITA DELL'IMPIANTO DI RECUPERO

	Parametro	Unità di misura	Valore limite
Parametri chimici fisici	pH		6-9,5
	SAR		10
	Materiali grossolani		Assenti
	Solidi sospesi totali	mg/L	10
	BOD5	mg O2/L	20

² parametri aggiuntivi, Nitrati, TOC, Grado di salinità, da comunicare alla Provincia di Taranto

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

	COD	mg O2/L	100
	Fosforo totale	mg P/L	2
	Azoto totale	mg N/L	15
	Azono ammoniacale	mg NH4/L	2
	Conducibilità elettrica	μS/cm	3000
	Alluminio	mg/L	1
	Arsenico	mg/L	0,02
	Bario	mg/L	10
	Berillio	mg/L	0,1
	Boro	mg/L	1,0
	Cadmio	mg/L	0,005
	Cobalto	mg/L	0,05
	Cromo totale	mg/L	0,1
	Cromo VI	mg/L	0,005
	Ferro	mg/L	2
	Manganese	mg/L	0,2
	Mercurio	mg/L	0,001
	Nichel	mg/L	0,2
	Piombo	mg/L	0,1
	Rame	mg/L	1
	Selenio	mg/L	0,01
	Stagno	mg/L	3

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

	Tallio	mg/L	0,001
	Vanadio	mg/L	0,1
	Zinco	mg/L	0,5
	Cianuri totali (come CN)	mg/L	0,05
	Solfuri	mgH ₂ S/L	0,5
	Solfiti	mgSO ₃ /L	0,5
	Solfati	mgSO ₄ /L	500
	Cloro attivo	mg/l	0,2
	Cloruri	mg Cl/L	250
	Fluoruri	mg F/L	1,5
	Grassi e oli animali/vegetali	mg/L	10
	Oli minerali	mg/L	0,05
	Nota 1		
	Fenoli totali	mg/L	0,1
	Pentaclorofenolo	mg/L	0,003
	Aldeidi totali	mg/L	0,5
	Tetracloroetilene, tricloroetilene (somma delle concentrazioni dei parametri specifici)	mg/L	0,01
	Solventi clorurati totali	mg/L	0,04
	Triometani (somma delle concentrazioni)	mg/L	0,03
	Solventi organici aromatici totali	mg/L	0,01

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

	Benzene	mg/L	0,001
	Benzo(a)pirene	mg/L	0,00001
	Solventi organici azotati totali	mg/L	0,01
	Tensioattivi totali	mg/L	0,5
	Pesticidi clorurati (ciascuno)	mg/L	0,0001
	Nota 2		
	Pesticidi fosforati (ciascuno)	mg/L	0,0001
	Altri pesticidi totali	mg/L	0,05
			10 (80% dei campioni)
Parametri microbiologici			
	Escherichia coli	UFC/100mL	100 valore puntuale
	Nota 3		max
	Salmonella		Assente

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

2.3 RISORSE ENERGETICHE

2.3.1 ENERGIA ELETTRICA

I consumi di energia elettrica globali dello stabilimento saranno soddisfatti attraverso Ente erogatore. I consumi sono misurati con contatore. L'installazione necessita di energia elettrica per le seguenti attività:

- Funzionamento dei motori elettrici a servizio della installazione (biofiltri, biossificazione, movimentazione nastri, linea di vagliatura ecc.);
- Impianto di miscelazione matrici in ingresso;
- Illuminazione dei piazzali, dei capannoni, officina;
- Attività amministrativa.

2.3.2 COMBUSTIBILE

I consumi di gasolio all'interno dello stabilimento sono soddisfatti attraverso serbatoio di stoccaggio. I consumi sono misurati con contatore. L'installazione necessita di gasolio per il funzionamento dei mezzi aziendali.

2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

I monitoraggi ai paragrafi 2.4.1, 2.4.3, 2.4.6 hanno cadenza semestrale e devono essere condotti nella stagione più calda ed in quella più fredda.

Ciascun punto di emissione dovrà essere corredato di registro che permetta di evincere la corretta conduzione dei presidi ambientali.

2.4.1 EMISSIONI CONVOGLIATE

Punto di emissione	Zona di produzione presidiata	Impianto di abbattimento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Portata (m ³ /ora)
E1	Capannoni n.1, n.2, n.3, n.4	Biofiltro con torre di lavaggio	365/365	24/24	150.000

Punto di emissione	Zona di produzione presidiata	Impianto di abbattimento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Portata (m ³ /ora)
--------------------	-------------------------------	--------------------------	------------------------------	-----------------------------	-------------------------------

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

E2	Biocelle, corridoio di servizio e zona di raffinazione	Biofiltro con torre di lavaggio	365/365	24/24	120.000
----	--	---------------------------------	---------	-------	---------

Punto di emissione	Zona di produzione presidiata	Impianto di abbattimento	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno	Portata (m ³ /ora)
E3	Capannone raffinazione	Filtro a maniche	discontinua	discontinua	20.000

Tabella 2.6 – Emissioni convogliate

2.4.2 PARAMETRI DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE E1, E2 ED E3

Punti di emissione	Parametro	UM	Metodo di misura	Limite in A.I.A.
Monte	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	Verifica efficienza
	Parametri fisici (temperatura, umidità e portata)	-	UNI EN-ISO 16911-1:2013	E1 150.000 mc/h E2 120.000 mc/h
Emissioni convogliate E1 ed E2 ³	Mappatura superficie emissiva	unità	La mappatura (velocità espulsione) del biofiltro consente di individuare le aree con carico filtrante maggiore	- ⁴
	Ammoniaca e Ammine	mg/Nm ³	Unichim 632:84	5
	H ₂ S	mg/Nm ³	Unichim 634:84	1
	COV	mg/Nm ³	UNI EN 13649:2015	20
	Allegato tecnico L.R. 23/2016	mg/Nm ³	Allegato tecnico L.R. 23/2016	- ⁵
	Polveri totali	mg/Nm ³	UNI EN 13284-1:2017	5
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	300
	Umidità	%	UNI 16911:2013	-
Temperatura	°C		-	

Tabella 2.7 – parametri di monitoraggio delle emissioni convogliate E1 ed E2

Punti di emissione	Parametro	UM	Metodo di misura	Limite in A.I.A.
E3 filtro a maniche	Polveri totali	mg/Nm ³	UNI EN 13284-1:2017	10

Tabella 2.8 - parametri di monitoraggio dell'emissioni convogliata E3

³ le misure devono ottemperare al disposto dell'allegato VI, punto 2.3 della parte V del D.Lgs n. 152/2006. Il monitoraggio deve coprire una superficie minima pari all'1% della superficie della emissione ASECO è tenuta a comunicare i risultati agli Enti indicati in A.I.A. entro n.30 gg dalla data dell'autocontrollo,

⁴ la superficie campionata mediante l'ausilio della cappa statica dovrà essere ca. l'1% della superficie emissiva totale con, a prescindere dalla superficie emissiva, un minimo di 3 campioni fino a 300 m².

⁵ valori limite introdotti dalla L.R. 7/1999 così come modificata dalla L.R. 23/2015 per le emissioni convogliate

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

2.4.3 EMISSIONI DIFFUSE

Punto di emissione	Fase di lavorazione	Durata emissione giorni/anno	Durata emissione ore/giorno
ED1	Matrice raffinata	365/365	24/24

Tabella 2.9 – Emissioni diffuse

2.4.4 PARAMETRI DI MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Punti di emissione	Parametro	UM	Metodo di misura	Limite in A.I.A.
ED1	Odore	ou _e /s	UNI EN 13725:2004	L.R. 23/2015
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015	L.R. 23/2015

Tabella 2.10 – Parametri di monitoraggio delle emissioni diffuse

2.4.5 EMISSIONI FUGGITIVE

Punti di emissione	Parametro	Metodo di verifica	A.I.A.
Vasche di raccolta del percolato	Verifica stato manutentivo	Controllo visivo	Registrazione mensile su registro dedicato
Vasche di raccolta delle acque di lavaggio ruote	Verifica stato manutentivo	Controllo visivo	Registrazione mensile su registro dedicato
Cisterna gasolio rifornimento mezzi	Verifica stato manutentivo	Controllo visivo	Registrazione mensile su registro dedicato

Tabella 2.11 – Emissioni fuggitive

2.4.6 ARIA AMBIENTE

Posizione di monitoraggio	Coord. X	Coord. Y	Durata esposizione	Note
Monte installazione	Presso il lato ovest dell'installazione, vicino al boschetto		5 giorni dal lunedì al venerdì	Individuate in relazione alla direzione del vento prevalente
Valle installazione	Presso il vertice suddest dell'installazione, ossia presso il capannone di insacchettamento			
Recettore 1	656198	4484528		Sono stati individuati sul territorio immediatamente circostante all'installazione e georeferenziati con coordinate planimetriche nel sistema di coordinate UTM WGS84, zona 33T. La posizione di monitoraggio viene insediata nelle
Recettore 2	656645	4484540		
Recettore 3	657064	4484461		
Recettore 4	656578	4483887		
Recettore 5	656777	4484187		

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

				immediate vicinanze delle proprietà private
--	--	--	--	---

2.4.7 PRAMETRI DI MONITORAGGIO DEI PUNTI IN ARIA AMBIENTE

Posizione di monitoraggio	Parametro	UM	Metodo di misura	Limite in A.I.A.
Monte installazione	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-
Valle installazione	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-
Recettore 1	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-
Recettore 2	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-
Recettore 3	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-
Recettore 4	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-
Recettore 5	NH ₃	ppm	Lettura diretta	-
	H ₂ S	ppm	Lettura diretta	-
	Odore	ou _e /Nm ³	UNI EN 13725:2004	-
	Allegato tecnico L.R. 23/2015	Allegato tecnico L.R. 23/2015		-

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

2.4.8 SIMULAZIONE DELLA DISPERSIONE DELL'ODORE

Ogni anno si dovrà presentare entro il 30 giugno uno studio dell'esposizione olfattiva conseguente alle emissioni di odore mediante modello di calcolo della dispersione atmosferica, CALPUFF. L'anno di riferimento dei dati di input (dati meteo e sorgenti di odore) sarà il precedente.

2.5 SCARICHI IDRICI

La frequenza dei monitoraggi è semestrale. Il gestore dovrà integrare la presente sezione all'atto della realizzazione dello scarico completando la descrizione del punto di rilascio.

2.5.1 PUNTO DI RILASCIO

Punto di rilascio ⁶	Provenienza/fase di produzione	Impianto di abbattimento (tipologia)	Riferimento o procedura
Canale di bonifica	Acque meteoriche intercettate dalle superfici non dedicate alla gestione dei rifiuti	Grigliatura Disabbiatura Disoleatura Filtrazione a carboni e sabbia	R.R. 26/2013

Tabella 2.12 – punto di rilascio scarico idrico

2.5.2 PARAMETRI DI MONITORAGGIO DEGLI SCARICHI

Punto di rilascio	Parametro			Metodo di misura	Limiti in A.I.A.
Pozzetto di campionamento	1	pH		6-8	Tab. 4, All.5, Parte III, D.Lgs n. 152/2006
	2	SAR		10	
	3	Materiali grossolani	-	assenti	
	4	Solidi sospesi totali	mg/L	25	
	5	BOD5	mgO2/L	20	
	6	COD	mgO2/L	100	
	7	Azoto totale	mg N/L	15	
				Vedi tabelle in nota	

⁶ ASECO dovrà comunicare le coordinate del punto di rilascio.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Punto di rilascio	Parametro	Metodo di misura	Limiti in A.I.A.
8	Fosforo totale mg P/L	2	
9	Tensioattivi totali mg/L	0,5	
10	Alluminio mg/L	1	
11	Berillio mg/L	0,1	
12	Arsenico mg/L	0,05	
13	Bario mg/L	10	
14	Boro mg/L	0,5	
15	Cromo totale mg/L	1	
16	Ferro mg/L	2	
17	Manganese mg/L	0,2	
18	Nichel mg/L	0,2	
19	Piombo mg/L	0,1	
20	Rame mg/L	0,1	
21	Selenio mg/L	0,002	
22	Stagno mg/L	3	
23	Vanadio mg/L	0,1	
24	Zinco mg/L	0,5	
25	Solfuri mgH ₂ S/L	0,5	
26	Solfiti mgSO ₃ /L	0,5	
27	Solfati mgSO ₄ /L	500	
28	Cloro attivo mg/L	0,2	
29	Cloruri mgCl/L	200	
30	Fluoruri mgF/L	1	
31	Fenoli totali mg/L	0,1	
32	Aldeidi totali mg/L	0,5	
33	Solventi organici aromatici totali mg/L	0,01	
34	Solventi mg/L	0,01	

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Punto di rilascio	Parametro	Metodo di misura	Limiti in A.I.A.
	organici azotati totali		
35	Saggio di tossicità su Daphnia magna (vedi nota 8 di tabella 3)	LC50 24h	il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è uguale o maggiore del 50% del totale
36	Escherichia coli	UFC/ 100 mL	

Tabella 2.13 – parametri di monitoraggio degli scarichi

Nota:

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Metodi di analisi acque reflue

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
pH	US EPA Method 150.1; S.M. 4500-H B; Metodo APAT-IRSA CNR 2060	Misura potenziometrica con elettrodo combinato, sonda per compensazione automatica della temperatura e taratura con soluzioni tampone a pH 4 e 7. A scadenza di ogni mese la sonda di temperatura deve essere tarata con il metodo US EPA 170.1 o S.M. 2550B.
Temperatura	US EPA Method 170.1; S.M. 2550 B; Metodo APAT-IRSA CNR 2100	
Conducibilità	APAT IRSA 2030	Misura della resistenza elettrica mediante ponte di Kohlraush
Colore	APAT IRSA CNR 2020	Determinazione con confronto visivo con acqua o con soluzioni colorate a concentrazione nota o mediante uno spettrofotometro
Odore	APAT IRSA CNR 2050	Determinazione per diluizione fino alla soglia di percezione dalla quale si ricava quindi la "concentrazione" dell'odore nel campione tal quale
Solidi sedimentabili	APAT-IRSA-CNR 2090C	Determinazione per via volumetrica (cono di Imhoff per almeno 30 min) o gravimetrica
Solidi sospesi totali	US EPA Method 160.2 /S.M. 2540 D; Metodo APAT-IRSA CNR 2090 B	Metodo gravimetrico dopo filtrazione su filtro in fibra di vetro (0,45 µm) ed essiccazione del filtro a 103-105 °C.
Materiali grossolani	Metodo indicato Legge 319/76 (metodo per "oggetti di dimensioni lineari superiori ad 1 cm")	
BOD ₅	US EPA Method 405.1 Standard Method (S.M.) 5210 B, Metodo APAT - IRSA CNR 5120	Determinazione dell'ossigeno disciolto prima e dopo incubazione a 20 °C per cinque giorni. In base al contenuto di BOD ₅ presunto scegliere il metodo con campo di applicazione opportuno.
COD	US EPA Method 410.4, SM 5220 C; Metodo APAT-IRSA CNR 5130	Ossidazione con bicromato con metodo a refluxo chiuso seguita da titolazione.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Oli e Grassi animali e vegetali	US EPA Method 1664A; Metodo APAT-IRSA CNR 5160	Differenza tra il contenuto di sostanze oleose totali e idrocarburi totali
Sostanze oleose totali	Metodo APAT-IRSA CNR 5160 B1	Il campione viene acidificato ed estratto con 1,1,2 triclorotrifluoroetano. L'estratto viene determinato per via spettrofotometrica
Cromo totale	US EPA Method 218.2 APAT-IRSA CNR 3010B+3150 B1	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Cromo totale	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Ferro	EPA Method 236.2 APAT-IRSA CNR 3010B + 3160B	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Nichel	US EPA Method 249.2 APAT-IRSA CNR 3010B + 3220B	Mineralizzazione con metodo US EPA 200.0 e determinazione con assorbimento atomico in fornello di grafite.
Nichel	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Ammoniaca (espressa come azoto)	US EPA Method 350.2 S.M. 4500-NH ₃ Metodo APAT-IRSA CNR 4030C	Distillazione per separare l'ammoniaca dalle specie interferenti ed analisi con metodi colorimetrico (reattivo di Nessler) o per titolazione con acido solforico; in funzione della concentrazione di ammoniaca.
Fosforo totale	EPA Method 365.3 Metodo APAT-IRSA CNR 4110 A2	Trasformazione di tutti i composti del fosforo a ortofosfati mediante mineralizzazione acida con persolfato di potassio. Gli ioni ortofosfato vengono fatti reagire con il molibdato d'ammonio ed il potassio antimonil tartrato, in ambiente acido, per formare un eteropoliacido ridotto poi con acido ascorbico a blu di molibdeno, la cui assorbanza viene misurata alla lunghezza d'onda di 882 nm.
Azoto totale	APAT-IRSA CNR 4060	Determinazione spettrofotometrica previa ossidazione con una miscela di perossi disolfato, acido borico e idrossido di sodio.
Azoto nitroso	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Azoto nitrico	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Alluminio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
	APAT – IRSA CNR 3010B + 3050B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Antimonio	APAT-IRSA CNR 3010B + 3060A	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica.
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Argento	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT - IRSA CNR 3010B + 3070A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Arsenico	APAT- RSA CNR 3010B + 3080	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro previa digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) in forno a microonde.
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS).
Bario	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS).
	APAT – IRSA CNR 3010B + 3090 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Berillio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT – IRSA CNR 3010B + 3100 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Boro	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Cadmio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT –IRSA CNR 3010B + 3120 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Cobalto	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT – IRSA CNR 3010B + 3140 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Cromo esavalente	APAT -IRSA CNR 3150B2	Metodo per spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica, previa estrazione del complesso APDC-Cromo (VI)

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Manganese	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3190 B	Digestione acida (acido nitrico ed acido cloridrico) mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Mercurio	APAT-IRSA CNR 3200 A1, A2 o A3 EPA 3015A + EPA 7470A UNI EN ISO 12336:2003 UNI EN ISO 1483:2008	Determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico a vapori freddi e amalgama su oro (A3) previa riduzione a Hg metallico con sodio boridruro
Molibdeno	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3210 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Piombo	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3230 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Rame	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3250 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Selenio	APAT-IRSA 3010B + 3260A	Digestione acida in forno a microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con formazione di idruri (HG-AAS) previa riduzione mediante sodio boro idruro
	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
Stagno	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3280 B	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Tallio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3290 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Vanadio	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida mediante microonde e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3310 A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione elettrotermica
Zinco	UNI EN ISO 17294-2:2005	Digestione acida e determinazione con spettroscopia di emissione al plasma induttivamente accoppiato e spettrometro di massa (ICP-MS)
	APAT-IRSA CNR 3010B + 3320A	Digestione acida mediante microonde e determinazione mediante spettrometria di assorbimento atomico con atomizzazione in fiamma
Tensioattivi anionici	APAT-IRSA CNR 5170	Determinazione spettrofotometrica previa formazione di un composto colorato con il blu di metilene
Tensioattivi non ionici	APAT-IRSA CNR 5180	Determinazione mediante titolazione con pirrolidinditiocarbammato di sodio del Bi rilasciato dopo ridissoluzione del precipitato formatosi dalla reazione tra tensioattivi e il reattivo di Dragendorff
Fenoli	APAT IRSA CNR 5070A (fenoli totali)	Determinazione spettrofotometrica dei fenoli totali (mg/L) previa formazione di un composto colorato dopo reazione con 4-amminoantipiridina in ambiente basico. Generalmente utile per indagini preliminari di screening. In base alla tipologia di acqua da analizzare utilizzare il metodo con campo di applicazione opportuno (metodo A1: 0,05-0,1 mg/L o metodo A2: 0,1-5 mg/L).
	APAT IRSA CNR 5070B (singoli fenoli)	Determinazione dei fenoli attraverso cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC) accoppiata a rivelatore UV previa estrazione liquido-liquido o liquido-solido. Analizza qualitativamente i singoli fenoli in campioni di acqua con contenuto di fenoli a livelli di tracce (µg/L)
Fenoli clorurati	UNI EN ISO 12673:2001	Determinazione mediante gascromatografia ad alta risoluzione con rivelatore a cattura di elettroni (HRGC/ECD) previa estrazione liquido-liquido
Solventi clorurati ⁽¹⁾	APAT-IRSA CNR 5150	Determinazione mediante gascromatografia con colonna capillare e rivelatore ECD mediante estrazione a spazio di testa statico e/o dinamico
	UNI EN ISO 10301:1999 UNI EN ISO 15680:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometria di massa mediante desorbimento termico
Pentaclorobenzene	APAT-IRSA CNR 5090 UNI EN ISO 6468:1999	Estrazione liq-liq, purificazione e successiva determinazione mediante gascromatografia con rivelatore a cattura di elettroni
BTEXS ⁽²⁾	UNI EN ISO 15580:2003	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata spazio di testa dinamico con spettrometro di massa come rivelatore
	APAT-IRSA CNR 5140	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spazio di testa statico o dinamico

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Pesticidi clorurati ⁽²⁾	EPA 3510 + EPA 8270D	Estrazione liquido-liquido e successiva determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometro di massa
	APAT IRSA CNR 5090 UNI EN ISO 6468:1999	Estrazione liq-liq, purificazione e successiva determinazione mediante gascromatografia con rivelatore a cattura di elettroni
Σ pesticidi organo fosforici ⁽²⁾	APAT IRSA CNR 5100	Determinazione gascromatografica previa estrazione con diclorometano e concentrazione dell'estratto
Σ erbicidi e assimilabili ⁽²⁾	APAT IRSA CNR 5060	Estrazione liq-liq o adsorbimento su resine e successiva determinazione mediante gascromatografia accoppiata a spettrometro di massa
	UNI EN ISO 11369:2000	Estrazione mediante adsorbimento su resine e successiva determinazione mediante cromatografia liquida ad alta prestazione e rivelazione UV
Cloro residuo	APAT-IRSA CNR 4080	Determinazione mediante spettrofotometria del cloro libero (OCI-, HClO e Cl ₂ (aq)) previa formazione di un composto colorato a seguito di reazione con N,N-dietil-p-fenilendiammina (DPD) a pH 6,2-6,5
Fosfati	APAT-IRSA CNR 4020, EPA 9056A:2007	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Fluoruri	APAT-IRSA CNR 4020 EPA 9056A:2007	Determinazione mediante cromatografia ionica
Cianuri	APAT-IRSA CNR 4070	Determinazione spettrofotometrica previa reazione con cloramminaT
	US EPA OIA 1677	Determinazione mediante scambio di legante, iniezione in flusso (FIA) e misura amperometrica
Cloruri	APAT-IRSA CNR 4020; EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica
Solfuri	APAT-IRSA CNR 4160	Determinazione mediante titolazione con tiosolfato di sodio dell'eccesso di iodio non reagito in ambiente acido
Solfiti	APAT IRSA CNR 4150B	Determinazione mediante cromatografia ionica.
Solfati	APAT-IRSA CNR 4020 EPA 9056A	Determinazione mediante cromatografia ionica.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Inquinante	Metodo	Principio del metodo
Idrocarburi totali	UNI EN ISO 9377-2:2000	Determinazione dell'indice di idrocarburi C ₁₀ -C ₄₀ attraverso gascromatografia. Nel caso di segnali prima del C ₁₀ diversi dal rumore di fondo deve essere determinata la frazione volatile attraverso le metodiche di spazio di testa (EPA 5021A) o purge & trap (5030C) e analisi gas cromatografica e rivelatore a spettrometria di massa.
	APAT IRSA 5160 B2	Determinazione spettrofotometrica previa estrazione con 1,1,2 triclorofluoroetano.
IPA ⁽¹⁾	APAT IRSA CNR 5080	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione liquido-liquido o su fase solida
	UNI EN ISO 17993:2005	Determinazione mediante analisi in cromatografia liquida ad alta risoluzione con rivelazione a fluorescenza previa estrazione liquido-liquido
Diossine e furani ⁽²⁾	EPA 3500 + 8290A	Determinazione mediante analisi in gascromatografia ad alta risoluzione/spettrometria di massa ad alta risoluzione previa estrazione con cloruro di metilene e purificazione
Policlorobifenili	APAT IRSA CNR 5110	Determinazione mediante analisi in gascromatografia/spettrometria di massa previa estrazione con miscela n-esano/diclorometano e purificazione a tre step
Tributilstagno	UNI EN ISO 17353:2006	Determinazione mediante gas-cromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa derivattizzazione e purificazione del campione
Aldeidi	APAT IRSA CNR 5010	A. Determinazione spettrofotometrica mediante cloridrato di 3-metil-2-benzo-tiazolone idrazone (MBTH) (0,05 - 1 mg/L). B1. Determinazione mediante cromatografia liquida ad alta prestazione (HPLC) (µg/L). B.2. Determinazione mediante gascromatografia (µg/L).
Mercaptani	EPA 3510C + 8270D	Determinazione mediante gascromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa estrazione liq-liq
Composti organici azotati	UNI EN ISO 10695:2006	Determinazione mediante gas-cromatografia accoppiata allo spettrometro di massa previa estrazione liquido-liquido o liquido/solido
Coliformi totali	APAT IRSA CNR 7010	Conteggio dei microrganismi presenti in un volume noto del campione di acqua
Escherichia coli	APAT IRSA CNR 7030	Conteggio del numero di colonie di <i>Escherichia coli</i> cresciute in terreno culturale agarizzato dopo un periodo di incubazione di 18 o 24 h a 44±1°C
Saggio di tossicità acuta	Metodo APAT-IRSA-CNR 8030	Inibizione bioluminescenza del <i>Vibrio fischeri</i> valutazione EC ₅₀

(1) I solventi clorurati determinati sono Tetraclorometano, Clorofornio, 1,2-Dicloroetano, Tricloroetilene, Tetracloroetilene, Triclorobenzene, Esaclorobutadiene, Tetraclorobenzene, vinil-cloruro, 1,1,1 tricloroetano, 1,1 dicloroetilene, 1,2 dicloropropano, 1,1,2 tricloroetano, 1,1,2,2 - tetracloroetano

(2) Benzene, Etilbenzene, Toluene, Xilene, Stirene, iso-propil benzene, n-propil benzene

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

- (3) Aldrin, Dieldrin, Endrin, Clordano, DDT (totale), DDE, Eptacloro, Endosulfano, Esaclorocicloesano, Esaclorobenzene, captano
- (4) Azinfos-Metile, clorpirifos, Malathion, Parathion-Etile, Demeton
- (5) Atrazina, prometrina, terbutilazina, ecc
- (6) Antracene, Naftalene, Fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(g, h, i)perilene, Crisene, Dibenzo(a, h)antracene, Indeno(1, 2, 3-cd)pirene, acenafilene, acenafilene, fluorene, fenantrene, pirene, perilene
- (7) 2,3,7,8-TCDD, 1,2,3,7,8-PeCDD, 1,2,3,4,7,8-HxCDD, 1,2,3,6,7,8-HxCDD, 1,2,3,7,8,9-HxCDD, 1,2,3,4,6,7,8-HpCDD, OCDD, 1,2,3,7,8-TCDF, 1,2,3,7,8-PeCDF, 2,3,4,7,8-PeCDF, 1,2,3,4,7,8-HxCDF, 1,2,3,6,7,8-HxCDF, 1,2,3,7,8,9-HxCDF, 1,2,3,4,6,7,8-HxCDF, 1,2,3,4,5,7,8-HpCDF, 1,2,3,4,7,8,9-HpCDF, OCDF

2.6 RUMORE

Per ciò che attiene agli scopi specifici, il monitoraggio del rumore avrà lo scopo di verificare le emissioni sonore dei macchinari e impianti installati tramite apposite campagne fonometriche a conferma dei risultati delle simulazioni svolte. La frequenza dei monitoraggi è biennale.

2.6.1 MONITORAGGIO RUMORE IN AMBIENTE ESTERNO

Gli strumenti di misura impiegati per le campagne di rumore esterno saranno soggetti a taratura con frequenza almeno biennale. Copia dei certificati di taratura sarà archiviata presso il sito.

Tutte le relazioni di valutazione del rumore, effettuate da tecnico competente in acustica ambientale saranno archiviate nel sito e messe a disposizione degli enti competenti.

Le analisi del rumore esterno saranno ripetute periodicamente con cadenza biennale e comunque ogni qual volta si registri un sostanziale cambiamento delle attività, prodotti e servizi, svolti nel sito.

I rilievi fonometrici saranno eseguiti in osservanza delle modalità prescritte dal DM Ambiente 16 Marzo 1998, da un Tecnico Competente in Acustica. Le misure saranno eseguite con strumentazione di classe 1, conforme alle prescrizioni tecniche stabilite dall'Art. 2 del suddetto Decreto. In ogni postazione di misura verrà rilevato il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato secondo la curva di normalizzazione A, per un intervallo di tempo adeguato a garantire stabilità della lettura strumentale e, di conseguenza, la piena significatività della misura.

Saranno inoltre acquisiti i livelli statistici più significativi per procedere al riconoscimento soggettivo e strumentale di eventuali componenti tonali e/o impulsivi presenti nel rumore ambientale. Nella fase di elaborazione dei dati saranno eliminati tutti i rumori atipici eventualmente registrati durante i rilievi fonometrici ed annotati all'atto delle misurazioni. I rilievi saranno condotti in condizioni meteorologiche adatte alla convalida dei risultati (cielo sereno e ventilazione scarsa).

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Parametro	Tipo di determinazione	Postazione di misura	Metodo di misura	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione	Modalità di trasmissione
Livello di immissione assoluta	Misure dirette discontinue	In prossimità dei più immediati recettori	L. 447/1995	biennale	dB (A)	Relazione di impatto acustico.	presso lo stabilimento e come da paragrafo 6
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	Lungo il perimetro dello stabilimento	L. 447/1995	biennale	dB (A)	Relazione di impatto acustico.	

Tabella 2.14 – monitoraggio rumori

2.7 SUOLO E SOTTOSUOLO

I monitoraggi ai paragrafi 2.7.1 e 2.7.2 hanno cadenza semestrale

2.7.1 ACQUE DI FALDA, PARAMETRI DI MONITORAGGIO

Denominazione	Georeferenze	Monitoraggio e riferimenti normativi		
		N° ord	SOSTANZE	Valore limite (µ/l)
Pozzo "monte" emungimento	N 40.49697° E 16.84748°			
			METALLI	
		1	Alluminio	200
		2	Antimonio	5
		3	Argento	10
		4	Arsenico	10
		5	Berillio	4
Pozzo "valle" emungimento ⁷	N 40.49460° E 16.84728°	6	Cadmio	5
		7	Cobalto	50
		8	Cromo totale	50
		9	Cromo (VI)	5
		10	Ferro	200
		11	Mercurio	1
		12	Nichel	20

⁷ parametri aggiuntivi, Nitrati, TOC, Grado di salinità, da comunicare alla Provincia di Taranto

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Denominazione	Georeferenze	Monitoraggio e riferimenti normativi	
		13	Piombo 10
		14	Rame 1000
		15	Selenio 10
		16	Manganese 50
		17	Tallio 2
		18	Zinco 3000
		INQUINANTI INORGANICI	
		19	Boro 1000
		20	Cianuri liberi 50
		21	Fluoruri 1500
		22	Nitriti 500
		23	Solfati (mg/L) 250
		COMPOSTI ORGANICI AROMATICI	
		24	Benzene 1
		25	Etilbenzene 50
		26	Stirene 25
		27	Toluene 15
		28	para-Xilene 10
		POLICLICI AROMATICI	
		29	Benzo(a) antracene 0.1
		30	Benzo (a) pirene 0.01
		31	Benzo (b) fluorantene 0.1
		32	Benzo (k,) fluorantene 0.05
		33	Benzo (g, h, i) perilene 0.01
		34	Crisene 5

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Denominazione	Georeferenze	Monitoraggio e riferimenti normativi
		35 Dibenzo (a, h) 0.01 antracene
		36 Indeno (1,2,3 - c, d) 0.1 pirene
		37 Pirene 50
		38 Sommatoria (31, 32, 0.1 33, 36)
		ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI
		39 Clorometano 1.5
		40 Triclorometano 0.15
		41 Cloruro di Vinile 0.5
		42 1,2-Dicloroetano 3
		43 1,1 Dicloroetilene 0.05
		44 Tricloroetilene 1.5
		45 Tetracloroetilene 1.1
		46 Esaclorobutadiene 0.15
		47 Sommatoria 10 organoalogenati
		ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI
		48 1,1 - Dicloroetano 810
		49 1,2-Dicloroetilene 60
		50 1,2-Dicloropropano 0.15
		51 1,1,2 - Tricloroetano 0.2
		52 1,2,3 - 0.001 Tricloropropano
		53 1,1,2,2, - 0.05 Tetracloroetano
		ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI
		54 Tribromometano 0.3

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Denominazione	Georeferenze	Monitoraggio e riferimenti normativi	
		55	1,2-Dibromoetano 0.001
		56	Dibromoclorometano 0.13
		57	Bromodichlorometano 0.17
			NITROBENZENI
		58	Nitrobenzene 3.5
		59	1,2 - Dinitrobenzene 15
		60	1,3 - Dinitrobenzene 3.7
		61	Cloronitrobenzeni (ognuno) 0.5
			CLOROBENZENI
		62	Monoclorobenzene 40
		63	1,2 Diclorobenzene 270
		64	1,4 Diclorobenzene 0.5
		65	1,2,4 Triclorobenzene 190
		66	1,2,4,5 Tetraclorobenzene 1.8
		67	Pentaclorobenzene 5
		68	Esaclorobenzene 0.01
			FENOLI E CLOROFENOLI
		69	2-clorofenolo 180
		70	2,4 Diclorofenolo 110
		71	2,4,6 Triclorofenolo 5
		72	Pentaclorofenolo 0.5
			AMMINE AROMATICHE
		73	Anilina 10
		74	Difenilamina 910
		75	p-toluidina 0.35

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Denominazione	Georeferenze	Monitoraggio e riferimenti normativi
		FITOFARMACI
		76 Alaclor 0.1
		77 Aldrin 0.03
		78 Atrazina 0.3
		79 alfa - esacloroesano 0.1
		80 beta - esacloroesano 0.1
		Gamma -
		81 esacloroesano 0.1 (lindano)
		82 Clordano 0.1
		83 DDD, DDT, DDE 0.1
		84 Dieldrin 0.03
		85 Endrin 0.1
		86 Sommatoria fitofarmaci 0.5
		DIOSSINE E FURANI
		87 Sommatoria PCDD, PCDF (conversione 4 x 10 ⁻⁶ TEF)
		ALTRE SOSTANZE
		88 PCB 0.01
		89 Acrilammide 0.1
		90 Idrocarburi totali (espressi come n- 350 esano)
		91 Acido para - ftalico 37000
		92 Amianto (fibre A > 10 mm) (*) da definire

Tabella 2.15 – parametri di monitoraggio acque di falda

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Il monitoraggio delle acque di falda coincide per il pozzo di “valle” con il monitoraggio per l’emungimento delle acque sotterranee. Per quanto attiene a questa sezione del PMC si sottolinea che il monitoraggio a scopi ambientali prevede anche il campionamento del pozzo di “monte” come da Tabella 2, "Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee", All.5, "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti", dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

2.7.2 SUOLO, PARAMETRI DI MONITORAGGIO

Sono condotti monitoraggi dello stato del suolo in relazione agli scarichi idrici.

Denominazione	Monitoraggio e riferimenti normativi
Qualità del suolo all'interno del canale di bonifica a monte del punto di rilascio dello scarico in acque superficiali	Colonna "A" della Tabella 1, "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare", ALLEGATO 5, "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti", dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
Qualità del suolo all'interno del canale di bonifica a valle del punto di rilascio dello scarico in acque superficiali	

2.8 MISURAZIONE PARAMETRI METEO CLIMATICI

Presso l'installazione in epigrafe è installata una stazione meteorologica.

Posizione di monitoraggio	Coord. X	Coord. Y	Note
Sul tetto della palazzina uffici	656615	4484487	A 52 m s.l.m. e a 0 km dalle sorgenti di odore

Tabella 2.16 – parametri meteoclimatici

2.8.1 PARAMETRI METEO-CLIMATICI MONITORATI

Parametri	Passo temporale	Unità di misura
Temperatura dell'aria	15 minuti	°C
Velocità del vento	15 minuti	m/s
Direzione di provenienza del vento	15 minuti	gradi nord
Radiazione solare globale	15 minuti	W/m ²
Pressione atmosferica	15 minuti	hPa
Umidità relativa dell'aria	15 minuti	%
Precipitazione atmosferica	15 minuti	mm

Tabella 2.17 – parametri meteo-climatici monitorati

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

3 GESTIONE DELLA INSTALLAZIONE

Questa sezione descrive le modalità di controllo della gestione della installazione. Gli aspetti soggetti al controllo sono i seguenti:

- processo produttivo;
- interventi di manutenzione ordinaria;
- presidi ambientali;
- aree di stoccaggio.

Il gestore provvederà a comunicare agli Enti preposti al controllo tutte le registrazioni relative alla conduzione ordinaria della installazione.

In casi di conduzione straordinaria si provvederà, con immediatezza, ad allertare anche telefonicamente ARPA Puglia DAP Taranto al numero telefonico (080.5460111).

3.1 CONTROLLO FASI CRITICHE, MANUTENZIONI, STOCCAGGI

Nelle sezioni che seguono saranno prospettati i criteri adottati per la gestione delle fasi critiche del processo, delle manutenzioni ordinarie e delle strutture dedicate alla gestione dei rifiuti. Con frequenza mensile si eseguirà il controllo e la registrazione dello stato dei luoghi.

3.1.1 SISTEMI DI CONTROLLO DELLE FASI CRITICHE DEL PROCESSO

Il processo in esame non presenta casi prevedibili di conduzione eccezionale (che interessino le diverse matrici ambientali) che richiedano specifiche procedure di controllo.

Il gestore riporterà comunque immediatamente alle autorità competenti ed all'ARPA (080.5460111) le informazioni in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente.

Nei casi di eventi eccezionali ricadenti nell'ambito del titolo V della parte quarta del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. si applicano le procedure operative, amministrative e di reporting ivi disciplinate.

In ogni caso anomalie e malfunzionamenti saranno comunicati entro 8 ore alla Autorità competente, all'ARPA (080.5460111) ed al Sindaco, come disposto dall'art.271, comma 14 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. secondo precise procedure che il Gestore deve definire anche ai fini delle necessarie rendicontazioni annuali.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

3.1.2 CONTROLLO DEI PRESIDI AMBIENTALI E DELLE FASI DEL PROCESSO

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento funzionano correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione programmata in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le misurazioni.

Misurazioni parallele per calibrazione sono poste in essere secondo la Procedura Qualità Aziendale PG/10 QAS – Gestione Strumenti.

Presidio ambientale	Parametro	Metodo	Limiti in A.I.A.
Biofiltri	pH	Letture con pHmetro su eluato	Settimanale
	Umidità	Misurazione dell'umidità relativa dell'effluente aeriforme	Settimanale
Andana in biossificazione	Temperatura	In continuo	In continuo

Tabella 3.1 – manutenzione ordinaria presidi ambientali

3.1.3 AREE DI STOCCAGGIO, VASCHE, SERBATOI

In relazione alla presenza nello stabilimento di strutture adibite allo stoccaggio di rifiuti solidi e liquidi (acque e percolati) e materie prime, si indica nel seguito la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate e di verifica dello stato manutentivo. Le vasche saranno dotate di indicatore di livello sonoro e visivo in modo da acquisire immediatamente lo stato di riempimento delle stesse. Con frequenza mensile si eseguirà il controllo e la registrazione dello stato dei luoghi.

Tipologia	Contenuto	Caratteristiche costruttive	Modalità di controllo	Frequenza	Destinazione Aree
Vasche accumulo interrate	percolato	Calcestruzzo impermeabilizzato con intonaco cementizio di tipo liscio	UNICHIM manuale 195 del 2014	biennale	Area adibita al deposito temporaneo
Vasche accumulo interrate	Lavaggio pneumatici	Calcestruzzo impermeabilizzato con intonaco cementizio di tipo liscio	UNICHIM manuale 195 del 2014	biennale	Area adibita al deposito temporaneo
Vasche accumulo interrate	Acque di dilavamento	Calcestruzzo impermeabilizzato con intonaco	UNICHIM manuale 195 del 2014	biennale	Area adibita al trattamento di prima e seconda pioggia

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Tipologia	Contenuto	Caratteristiche costruttive	Modalità di controllo	Frequenza	Destinazione Aree
		cementizio di tipo lisciato			
Vasche accumulo interrate	Acque nere	Calcestruzzo impermeabilizzato con intonaco cementizio di tipo lisciato	UNICHIM manuale 195 del 2014	biennale	Area a servizio uffici e spogliatoi
Contenitore a tenuta	gasolio	metallo	Visiva con registrazione	semestrale	Magazzino merce
Pavimentazione industriale	Rifiuti in ingresso	Calcestruzzo impermeabilizzato con intonaco cementizio di tipo lisciato	Visiva con registrazione	Mensile	Area adibita alla messa in riserva
Contenitore a tenuta	Rifiuti prodotti da attività manutentive	Metallo o plastica	Visiva con registrazione	Semestrale	Area adibita al deposito temporaneo
Pavimentazione industriale	Rifiuti prodotti (sovvallo)	Calcestruzzo impermeabilizzato con intonaco cementizio di tipo lisciato	Visiva con registrazione	Mensile	Area adibita al deposito temporaneo

Tabella 3.2 – aree di stoccaggio, vasche e serbatoi

Il gasolio impiegato nel processo produttivo viene stoccato in una cisterna omologata ed installata fuori terra.

Gli oli per la manutenzione dei mezzi vengono custoditi in bidoni dedicati e all'interno di un locale controllato.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

4 GESTIONE EMERGENZE E NON CONFORMITA'

Di seguito si riepilogano gli scenari di emergenza possibili nell'ambito delle attività operative nonché gli interventi previsti per gestirli.

Al fine di governare il percolamento dovuto alla rottura accidentale di serbatoi o a perdite dagli impianti sono state realizzate pavimentazioni industriali in grado di intercettare tali liquidi e di convogliarli presso opportune vasche.

Sarà mantenuta aggiornata adeguata registrazione delle anomalie ed incidenti rilevati nonché delle azioni intraprese per la loro risoluzione.

4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA FUORI LIMITE

a) Rilevazione interna

Step	Personale addetto	Attività	Strumenti utilizzati
1	Addetto ai controlli interni	Verifica mal funzionamento dell'impianto avvisa responsabile tecnico	Sensori funzionamento attrezzature
2	Responsabile tecnico	Valuta il blocco delle attività operative rilevando se l'anomalia è risolvibile con intervento senza messa in sicurezza dell'impianto. In caso di impossibilità di risoluzione dell'anomalia predispone la messa in sicurezza dell'impianto previo prelievo dei rifiuti mediante mezzi meccanici (benna caricatrice o auto spurgo) ad opera di personale dell'azienda. I rifiuti così prelevati sono adeguatamente stoccati in attesa di risoluzione dell'avaria oppure avviati presso impianti terzi.	Strumenti di controllo processi. Mezzi d'opera
3	Responsabile tecnico	Provvede a verificare mediante personale interno e/o con l'ausilio di tecnici esterni il mal funzionamento individuando la causa nonché la risoluzione. Gli impianti sono riavviati monitorando le attività mediante strumentazione di linea o mediante l'intervento di laboratori esterni deputati al monitoraggio	Strumenti di controllo processi.
4	Responsabile tecnico	Valuta gli eventuali danni all'ambiente comunicando il malfunzionamento agli Enti preposti	/

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

b) **Rilevazione esterna**

<i>Step</i>	<i>Personale addetto</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti utilizzati</i>
1	Laboratorio esterni	Verifica il superamento dei limiti e lo comunica ufficialmente tramite bollettino di analisi	Strumentazione di laboratorio
2	Responsabile tecnico	Valuta il superamento predisponendo la riesecuzione dell'analisi. In caso di esito favorevole la non conformità è da considerarsi chiusa. In caso di esito sfavorevole predispone la messa in sicurezza dell'impianto concludendo i cicli di lavorazione in corso bloccando l'accesso a nuovi conferimenti e comunicando la decisione agli altri reparti.	/
3	Responsabile tecnico	Provvede a verificare mediante personale interno e/o con l'ausilio di tecnici esterni il mal funzionamento individuando la causa nonché la risoluzione. Gli impianti sono riavviati monitorando le attività mediante strumentazione di linea o mediante l'intervento di laboratori esterni deputati al monitoraggio	Strumenti di controllo processi.
4	Responsabile tecnico	Valuta gli eventuali danni all'ambiente comunicando il malfunzionamento agli Enti preposti	/

4.2 EMISSIONE FUORI LIMITE ALLO SCARICO (ACQUE METEORICHE)a) **Rilevazione interna**

<i>Step</i>	<i>Personale addetto</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti utilizzati</i>
1	Addetto ai controlli interni	Verifica mal funzionamento dell'impianto avvisa responsabile tecnico	Verifica del funzionamento delle apparecchiature dedicate (pompe, filtri, condotte).
2	Responsabile tecnico	Valuta il blocco delle attività operative rilevando se l'anomalia è risolvibile con intervento senza messa in sicurezza dell'impianto. In caso di impossibilità di risoluzione dell'anomalia predispone la messa in sicurezza dell'impianto previo blocco dello scarico e prelievo dei rifiuti mediante mezzi meccanici (benna caricatrice o auto spurgo) ad opera di personale dell'azienda. I rifiuti così prelevati sono adeguatamente stoccati in attesa di risoluzione dell'avaria oppure avviati presso impianti terzi.	Mezzi aziendali ed eventuali mezzi d'opera di aziende fornitrici (cisterne per esempio)

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

3	Responsabile tecnico	Provvede a verificare mediante personale interno e/o con l'ausilio di tecnici esterni il mal funzionamento individuando la causa nonché la risoluzione. Gli impianti sono riavviati monitorando le attività in presenza di laboratori esterni deputati al monitoraggio	Strumenti di controllo processi.
4	Responsabile tecnico	Valuta gli eventuali danni all'ambiente comunicando il malfunzionamento agli Enti preposti	/

b) **Rilevazione esterna**

<i>Step</i>	<i>Personale addetto</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti utilizzati</i>
1	Laboratorio esterni	Verifica il superamento dei limiti e lo comunica ufficialmente tramite bollettino di analisi	Strumentazione di laboratorio
2	Responsabile tecnico	Valuta il superamento predisponendo la riesecuzione dell'analisi. In caso di esito favorevole la non conformità è da considerarsi chiusa. In caso di esito sfavorevole predispone il blocco e la messa in sicurezza dell'impianto concludendo i cicli di lavorazione in corso bloccando l'accesso a nuovi conferimenti e comunicando la decisione agli altri reparti.	/
3	Responsabile tecnico	Provvede a verificare mediante personale interno e / o con l'ausilio di tecnici esterni il mal funzionamento individuando la causa nonché la risoluzione. Gli impianti sono riavviati monitorando le attività mediante strumentazione di linea o mediante l'intervento di laboratori esterni deputati al monitoraggio	Mezzi aziendali ed eventuali mezzi d'opera di aziende fornitrici (cisterne per esempio)
4	Responsabile tecnico	Valuta gli eventuali danni all'ambiente comunicando il malfunzionamento agli Enti preposti	/

4.3 SVERSAMENTO SUL PIAZZALE DI LIQUIDI / FANGHI / SOLIDI

<i>Step</i>	<i>Personale addetto</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti utilizzati</i>
1	Personale addetto alla movimentazione	Rileva l'accaduto informandone tempestivamente il Responsabile tecnico	/
2	Responsabile tecnico	Valuta l'accaduto e ove l'evento sia ingovernabile provvede ad informare immediatamente i VVFF. Rende disponibile il proprio personale in aiuto ai VVFF. Nel caso di governabilità dell'evento si segua quanto previsto nel successivo punto 3.	/

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

<i>Step</i>	<i>Personale addetto</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti utilizzati</i>
3	Responsabile tecnico	Coordina le attività della squadra intervento disponendo la perimetrazione dell'area ed il blocco dello scarico dell'impianto di trattamento acque meteoriche.	Strumenti di controllo processi.
4	Squadra intervento	Indossati gli adeguati Dpi provvede all'aspirazione mediante l'uso di pompe e di autospurgo. In caso di necessità sarà utilizzato materiale assorbente.	Mezzi d'opera Materiale assorbente
5	Responsabile tecnico	Provvede a rendere disponibile la caratterizzazione dei rifiuti raccolti nonché dei reflui presenti nella vasca di raccolta prima pioggia. In caso di esito favorevole dei controlli i rifiuti saranno trattati internamente. In caso di esito sfavorevole i rifiuti saranno inviati presso impianti terzi autorizzati	/

4.4 INCENDIO / ESPLOSIONE

<i>Step</i>	<i>Personale addetto</i>	<i>Attività</i>	<i>Strumenti utilizzati</i>
1	Personale addetto alla movimentazione	Rileva l'accaduto informandone tempestivamente il Responsabile tecnico	/
2	Responsabile tecnico	Valuta l'accaduto e ove l'evento sia ingovernabile provvede ad informare immediatamente i VVFF. Rende disponibile il proprio personale in aiuto ai VVFF. Nel caso di governabilità dell'evento si segua quanto previsto nel successivo punto 3.	/
3	Responsabile tecnico	Coordina le attività della squadra intervento disponendo la perimetrazione dell'area ed il blocco dello scarico dell'impianto di trattamento acque meteoriche.	Strumenti di controllo processi.
4	Squadra intervento	Indossati gli adeguati Dpi provvede all'estinzione dell'incendio tramite idranti od estintori. Successivamente provvede alla pulizia delle aree mediante aspirazione con l'uso di pompe e di auto spurgo oppure rimozione con benna. In caso di necessità sarà utilizzato materiale assorbente.	Mezzi d'opera Materiale assorbente
5	Responsabile tecnico	Provvede a rendere disponibile la caratterizzazione dei rifiuti raccolti nonché dei reflui presenti nella vasca di raccolta prima pioggia. In caso di esito favorevole dei controlli i rifiuti saranno trattati internamente. In caso di esito sfavorevole i rifiuti saranno inviati presso impianti terzi autorizzati	/

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

4.5 MALFUNZIONAMENTO IMPIANTI

Il malfunzionamento se non ricade nei casi in precedenza, dato che non genera particolari rischi immediati per l'ambiente e per i lavoratori, mediante blocco attività e svuotamento delle linee impiantistiche è la migliore soluzione possibile in attesa della risoluzione della stessa.

I rifiuti potranno essere riprocessati od avviati all'esterno presso impianti terzi autorizzati.

4.6 EVENTI METEORICI CON ELEVATI IMPATTI

1° Soglia di allarme

Per 1° soglia di allarme è inteso il raggiungimento del 1° punto predefinito del livello di guardia.

L'allarme rimane permanente fino all'abbassamento sotto soglia.

Step	Personale addetto	Attività	Strumenti utilizzati
1	Personale addetto alla gestione dell'impianto	Rileva l'accaduto informandone tempestivamente il Responsabile tecnico. Blocca le attività di scarico dei rifiuti. Conclude le operazioni in corso.	/
2	Responsabile tecnico	Valuta l'accaduto predisponendo il blocco degli accessi al sito di nuovi mezzi con feritori. Dispone l'evacuazione di mezzi e materiali presenti sul piazzale con ricovero all'interno delle aree interne o presso l'esterno. In caso di necessità informa i VVFF.	/

2° Soglia di allarme

Per 2° soglia di allarme è inteso il raggiungimento del 2° punto predefinito del livello di guardia.

Step	Personale addetto	Attività	Strumenti utilizzati
1	Responsabile tecnico	Ordina il blocco degli scarichi. Avvisa le autorità locali inclusi i VVFF.	/
2	Personale addetto alla gestione dell'impianto	Il personale verifica il blocco.	/
3	Responsabile tecnico	Ordina l'evacuazione del sito	/
4	Squadra intervento	Si rende disponibile fino all'intervento dei VVFF o partecipa alle operazioni in accordo con le autorità.	Mezzi d'opera

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

5 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, sono stati definiti degli indicatori di performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto ed indicatori di consumo di risorse.

Nel report si riporterà oltre all'indicatore, il trend di andamento dello stesso per l'arco temporale disponibile, unitamente alle valutazioni di merito sull'andamento dello stesso.

Nel seguito si riportano gli indicatori individuati.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione	Modalità e frequenza di trasmissione	Azioni ARPA
I_{RSP} Indicatore di produzione di rifiuti speciali pericolosi	% su quantità di rifiuto trattato	Q_{RSP}/I_{RSU}	continuo	Fogli di calcolo	Trasmissione report annuale ad A.C. ed agli altri Enti che saranno prescritti dalla Regione Puglia.	Controllo reporting
	% su quantità di rifiuto prodotto	$Q_{RSP}/(I_{RAR} + I_{RAS})$	continuo			
I_{RSNP} Indicatore di produzione di rifiuti speciali non pericolosi	% su quantità di rifiuto trattato	Massa tot. rif. spec. non per. prodotta / n t rifiuti trattati (questo indicatore può dare indicazione sulla qualità e purezza della FORSU raccolta dai Comuni.	continuo			
I_{RSU-loc} Soddisfacimento primario rifiuto locale	% su rifiuto trattato	Volume di rifiuti ricevuti da provenienza provinciale / la quantità annua trattata.	continuo			
		% di rifiuti conferiti provenienti da ambito locale/ la quantità annua trattata	continuo			
I_{RSU-reg}		Volume di rifiuti				

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione	Modalità e frequenza di trasmissione	Azioni ARPA
Soddisfacimento primario rifiuto regionale	% su rifiuto trattato	ricevuti da provenienza - regionale / la quantità annua smaltita	continuo			
I_{RSU-extra-reg} Soddisfacimento primario rifiuto regionale	% su rifiuto trattato	Volume di rifiuti ricevuti da provenienza extra-regionale / la quantità annua smaltita	continuo			
I_{Acque} Indicatore di consumo globale di acqua	m ³ / t di rifiuto trattato	Volume tot. acque prelevate (pozzo, AQP) / t rifiuti trattati (nel tempo si potrà verificare l'efficienza delle modalità di riutilizzo delle acque depurate).	continuo			
I_{Fasi critiche} Indicatore dell'andamento delle fasi critiche registrate	N/anno	elencazione	continuo			
I_{RAR} Indicatore di produzione di rifiuti avviati ad attività di recupero	% di rifiuti prodotti avviati ad attività esterne di recupero	Qr/Qp	annuale			
I_{RAS} Indicatore di produzione di rifiuti avviati ad attività di smaltimento	% di rifiuti prodotti avviati ad attività esterne di smaltimento	Qs/Qp	annuale			

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

6 COMUNICAZIONI CON GLI ENTI

ASECO invierà con almeno 30 giorni di anticipo a Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Ginosa ed ARPA PUGLIA, apposita comunicazione con la quale trasmette le date dei monitoraggi relativi alle matrici acqua, aria, suolo, tenuta vasche interrato, rifiuti prodotti. Entro 30 giorni dalla esecuzione del monitoraggio ASECO si impegna a trasmettere i report analitici a Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Ginosa ed ARPA PUGLIA.

I risultati delle specifiche azioni di monitoraggio, nonché del report annuale (da consegnare entro il 30 giugno del successivo anno), saranno comunicati annualmente ai seguenti Enti:

- Regione Puglia;
- ARPA;
- Provincia di Taranto;
- Comune di Ginosa;

Inoltre gli stessi dati saranno pubblicati sul sito web aziendale per garantire la massima trasparenza ed informazione al pubblico.

Anomalie e malfunzionamenti con rilevante incidenza ambientale saranno comunicati entro 8 ore alla Autorità competente, all'ARPA (080.5460111 e 099.9946310 - dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it) ed al Sindaco (099.8290247 - comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it), come disposto dall'art.271, comma 14 del D.Lgs n. 152/2006.

Le comunicazioni ufficiali saranno condotte a mezzo pec ai seguenti indirizzi:

comune.ginosa@pec.rupar.puglia.it

dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

settore.ambiente@pec.provincia.taranto.gov.it

sezione.rischioindustriale@pec.rupar.puglia.it

sezione.vigilanzaambientale@pec.rupar.puglia.it

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

7 CRITERI PER LA OMOLOGAZIONE E ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI

La presente istruzione operativa definisce le attività di Accettazione ed Omologa dei rifiuti Speciali ed Urbani non pericolosi, rivolte alla verifica della rispondenza a precisi requisiti di idoneità dei rifiuti che sono utilizzati nel processo produttivo dell'impianto di compostaggio di ASECO S.p.A.

Solo a seguito di completamento con esito positivo, della presente procedura, il rifiuto sarà accettato nell'impianto ed avviato a processo di compostaggio.

1.2 CAMPO DI APPLICAZIONE

Questa procedura deve essere applicata a tutte le forniture esterne che contribuiscono alla qualità ed all'affidabilità del prodotto finito.

1.3 RESPONSABILITA'

*L' emissione della presente procedura e le relative modifiche sono di competenza del **Responsabile Tecnico***

2. SEZIONE OMOLOGAZIONE

2.1 TIPOLOGIE RIFIUTI IN INGRESSO

Le tipologie di rifiuti accettabili ed omologabili, in ingresso c/o l'impianto Aseco, sono le seguenti:

- a) rifiuti ligneo cellulosici
- b) frazione umida da raccolta differenziata (forsu)
- c) scarti agroindustriali
- d) fanghi di depurazione agroindustriali
- e) fanghi di depurazione delle acque reflue civili.

Non saranno accettati presso l' IC rifiuti con un contenuto di sostanza secca < 15%.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Nella tabella sotto riportata sono indicati:

- Tipologia;
- Codici CER;
- Descrizione;
- Modulistica necessaria per omologa o rinnovo;
- Protocollo Analitico (se necessario).

PROCEDURA DI OMOLOGAZIONE DEI RIFIUTI				
TIPOLOGIA	CODICE CER	DESCRIZIONE	MODULISTICA DA INOLTARE	PROTOCOLLO ANALITICO
Rifiuti ligneo cellullosici	02 01 07	rifiuti della silvicoltura	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	NO
	03 01 01	scarti di corteccia e sughero		
	03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		
	03 03 01	scarti di corteccia e legno		
	15 01 03	imballaggi in legno		
	02 01 03	scarti di tessuti vegetali		
	20 02 01	rifiuti biodegradabili		
Rifiuti ligneo cellullosici	03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti - rifiuti dalla lavorazione del legno		
	20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		
Frazione umida da raccolta differenziata (FORSU)	20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	SI
	20 03 02	rifiuti dei mercati		
Scarti agroindustriali	02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	SI
	02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
	02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
	02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
	02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
	02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
	04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		
	04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito.			

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

	03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		
	10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		
	10 01 02	ceneri leggere di carbone		
	10 01 03	ceneri leggere di torba e di leno non trattato		
	10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		
	10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16		
	02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia delle barbabietole		
	02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti - rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero		
	03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone		
	03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati		
	20 01 25	oli e grassi commestibili		
	02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
	02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
	02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
	02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
	02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
Fanghi agroindustriali	02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati	SI
	02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
	02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
Fanghi agroindustriali	02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	
	03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
	03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		
	03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
	04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		
	19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
Fanghi di depurazione delle acque reflue civili	19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati	SI
	19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	
	19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

2.2 VERIFICA DI FATTIBILITÀ (PREACCETTAZIONE ED ACCETTAZIONE) - DOCUMENTAZIONE

Al fine di valutare la possibilità di stipulare un rapporto contrattuale di conferimento di un rifiuto c/o Aseco S.p.A., il cliente (produttore/detentore) deve preliminarmente fornire una caratterizzazione di base del rifiuto stesso attraverso la presentazione ad ASECO della “Richiesta di omologazione e conferimento rifiuti” MOD. AS001, completa di tutti gli allegati che compongono la modulistica ASECO, previsti dal ns. documento di sintesi MOD. AS00_Rev.02.

La documentazione deve essere compilata in ogni sua parte, timbrata e firmata dal rappresentante legale (o avente delega) del produttore/detentore del rifiuto.

La documentazione ha validità annuale, fatto salvo il caso in cui si verificano variazioni del processo produttivo che genera il rifiuto tali da modificarne potenzialmente od effettivamente le caratteristiche; in questo caso il produttore/detentore deve prontamente aggiornare la documentazione.

In base alle informazioni fornite dal cliente (produttore del rifiuto e/o conferente) ASECO verifica la fattibilità del servizio attraverso la valutazione di:

1. codice CER;
2. descrizione del rifiuto e del ciclo produttivo di origine;
3. caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche del rifiuto;
4. quantità da conferire;
5. frequenza di conferimento;

2.3 VERIFICA DELLA CARATTERIZZAZIONE DI BASE

La documentazione è sottoposta alla valutazione dei Servizi Tecnici di ASECO e, qualora risulti completa e l'esame della stessa sia positivo, ASECO procederà a completare la verifica di conformità acquisendo il relativo certificato d'analisi, che a seconda della tipologia di rifiuto da caratterizzare, sarà redatto seguendo uno specifico “protocollo analitico” prescritto da Aseco:

- Protocollo analitico FORSU e scarti mercatali (PROT.001FOR);
- Protocollo analitico scarti agroindustriali (PROT.002SCA);
- Protocollo analitico fanghi agroindustriali (PROT.003F.AGRO);

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

- Protocollo analitico fanghi civili (PROT.004F.CIVILI).

2.4 EMISSIONE DI OFFERTA/CONTRATTO

Qualora la verifica di fattibilità e caratterizzazione di base abbia esito positivo, in base alle informazioni raccolte, ASECO emetterà specifica offerta tecnico-economica per il conferimento del rifiuto c/o Aseco

2.5 VERIFICA DI CONFORMITÀ ANALITICA

Nel caso in cui il produttore/detentore, denominato anche Cliente, accetti le condizioni contrattuali, ASECO avvierà la procedura di conformità analitica.

ASECO pertanto, acquisirà dal produttore/detentore del rifiuto, un certificato d'analisi effettuato in data non anteriore a 3 mesi dalla data della presente domanda, redatto rispettando lo specifico "Protocollo Analitico" richiesto da Aseco.

Il certificato di analisi comunque dovrà contenere le seguenti indicazioni:

1. classificazione del RIFIUTO come NON PERICOLOSO;
2. dichiarazione di ammissibilità al compostaggio per rifiuti non pericolosi nel rispetto dei vincoli normativi vigenti.

Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma:

UNI 10802 - "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi –

Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati"

Il campionamento deve essere effettuato da un tecnico abilitato riportando sul certificato di analisi la metodica adottata.

La validità del certificato di analisi per i rifiuti provenienti da "cicli produttivi costanti" è di un anno dalla data di emissione del rapporto di prova.

Alla scadenza dovrà essere redatto, a cura del produttore, un nuovo certificato analitico sottoscritto da tecnico laureato abilitato ed iscritto all'ordine dei chimici.

La validità del certificato di analisi per i rifiuti provenienti da "cicli produttivi non costanti" è per lotto.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Pertanto, all'esaurimento del quantitativo definito per quel lotto dovrà essere redatto, a cura del produttore un nuovo certificato analitico.

Insieme al rinnovo del certificato analitico la ditta conferente inoltra ad ASECO una nuova Richiesta di conferimento/rinnovo omologa (MOD. AS001RO) e la Scheda Descrittiva aggiornata del rifiuto (MOD. AS002).

Il certificato sopra menzionato sarà sottoposto alla valutazione da parte del Servizio Tecnico di ASECO, che verificherà la conformità analitica del rifiuto al:

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- D.Lgs. 99/92;
- Norma UNI 10780;

2.6 OMOLOGA DEL RIFIUTO (e RINNOVO DELL'OMOLOGA)

Se l'iter omologativo ha dato esito positivo il rifiuto viene omologato, cioè "abilitato" per il conferimento presso l'IC attraverso l'attribuzione di un Numero di Omologa, che lo identifica univocamente.

ASECO rilascia il **CERTIFICATO DI OMOLOGA** in forma scritta, inoltrandolo al produttore/detentore del rifiuto.

Il possesso dell'omologa attribuisce alla ditta produttrice/detentrica del rifiuto la possibilità di conferire presso l'IC, previa programmazione delle attività, mediante "**Programma Conferimenti**".

L'omologazione dà quindi il via al cronoprogramma dei conferimenti e successivamente all'avvio dei conferimenti stessi.

Oltre alla verifica del prodotto ASECO S.p.A. controlla preventivamente la tipologia di carico, il tipo di cassone da utilizzare e la conformità legislativa del autotrasportatore.

La mancata vigenza/osservanza delle condizioni autorizzative determina invece la non omologabilità.

Se dall'indagine emerge che il rifiuto non è compatibile con l'IC, ASECO provvederà ad inviare al produttore/conferitore una comunicazione scritta di diniego dell'omologa.

La procedura di omologa deve essere ripetuta (RINNOVO OMOLOGA) ogni qualvolta sia necessaria una nuova caratterizzazione di base e cioè:

1. alla scadenza (12 mesi) delle analisi di caratterizzazione di base del rifiuto fornite dal produttore;
2. ad ogni variazione significativa del processo di origine dei rifiuti.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Qualora nel corso dell'anno di validità dovessero modificarsi uno o più degli elementi indicati, il produttore/conferente dovrà preventivamente comunicarlo ad ASECO per le verifiche del caso.

ASECO può, in aggiunta a quanto sopra descritto, richiedere informazioni o analisi integrative al produttore/detentore del rifiuto nonché eseguire campionamenti e controlli analitici sui tutti i rifiuti in ingresso in qualsiasi momento.

Il professionista, responsabile del procedimento di omologa, principalmente in riferimento alla tipologia del rifiuto, valuta l'esigenza di eseguire un sopralluogo presso l'impianto di produzione/detenzione del rifiuto.

Se, durante le fasi di omologa od a seguito di qualsiasi altro controllo, vengono riscontrate difformità rispetto a quanto dichiarato dal produttore/detentore del rifiuto e/o mutamenti non opportunamente e tempestivamente comunicati nelle caratteristiche chimico/fisiche dello stesso, ASECO provvede a darne comunicazione formale al produttore/detentore e sospende i conferimenti revocando l'eventuale omologa rilasciata.

Il produttore/detentore, in relazione al rifiuto sospeso, deve essere nuovamente sottoposto a procedura di pre-accettazione ed omologa.

L'omologa in corso di validità può consentire variazione di parametri nell'arco temporale del conferimento, a condizione che rimangano invariate:

1. la classificazione del rifiuto ai sensi di legge
2. la specificità del processo produttivo d'origine
3. le caratteristiche di omogeneità chimico-fisica e microbiologica del rifiuto conferito.

Qualora si verificassero variazioni significative di tali parametri, ASECO potrà richiedere al produttore/conferitore degli approfondimenti.

Il rifiuto conferito deve essere sempre conforme a quanto indicato nell'omologa.

Qualora tale circostanza non si verificasse, ASECO valuterà se:

- applicare delle penali;
- respingere il carico;
- recedere dal contratto ed eventualmente sottoporre il rifiuto a nuova procedura di omologazione;

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

In particolare, l'invio di rifiuti non conformi all'omologa farà decadere automaticamente il contratto, rimanendo a carico della Ditta conferente i costi relativi al recupero del materiale conferito ed al trasporto del rifiuto presso altra destinazione.

L'omologa potrà essere rinnovata alla scadenza se richiesta dal produttore/conferente, attraverso la presentazione di apposita domanda (MOD. AS001RO_Rev.02), da inoltrare ad Aseco entro 90 gg dalla scadenza.

Alla scadenza dell'omologa, contestualmente all'aggiornamento della documentazione necessaria, ASECO ripete la procedura di omologa in forma semplificata.

In sintesi, al fine di ottenere la prima Omologa del rifiuto e la possibilità di invio dello stesso all' IC di ASECO la ditta interessata dovrà:

inoltrare specifica Richiesta (MOD. AS001_Rev.02), compilata in ogni sua parte e completa delle Dichiarazioni e degli Allegati previsti, pena l'improcedibilità del percorso amministrativo e tecnico.

Al fine di ottenere il Rinnovo/Aggiornamento di Omologa del rifiuto e la possibilità di invio dello stesso all' IC di ASECO la ditta interessata dovrà:

inoltrare specifica Richiesta (MOD. AS001RO_Rev.02), compilata in ogni sua parte e completa delle Dichiarazioni e degli Allegati previsti, pena l'improcedibilità del percorso amministrativo e tecnico.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

3. ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

3.1 OPERAZIONI DI IDENTIFICAZIONE DEL CARICO

All'arrivo del rifiuto in impianto Aseco esegue un primo esame visivo del carico, verifica l'aspetto esteriore del rifiuto, la pulizia del mezzo informando l'ufficio accettazione della eventuale NC che verrà registrata sul Mod IO-05.01. **"Programma settimanale Accettazione Arrivi"**.

E' compito di Ufficio Accettazione aprire eventualmente una N.C. sul Mod. 13.1 "Rapporto di N.C."

Nel caso di un mezzo sporco che potrebbe causare sversamenti o altro all'interno del sito, il conducente è tenuto alla pulizia dell'autocarro prima di entrare nel sito stesso (vedi "regole di comportamento all'interno del sito").

Ad autorizzazione avvenuta per l'ingresso del carico nello stabilimento, il trasportatore è tenuto alla presentazione dei seguenti documenti:

- certificati di analisi (eventuale);
- Iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano attività di gestione e trasporto dei rifiuti;
- Formulario di identificazione del Rifiuto;
- Quanto altro richiesto preventivamente dalla ASECO S.p.A..

Ufficio Accettazione effettua i seguenti controlli preliminari:

- Controllo possesso e validità dell'omologazione;
- Verifica dell'effettiva e persistente autorizzazione sia del soggetto trasportatore, che dello specifico mezzo impiegato, ovvero la relativa iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali, nonché l'assenza di provvedimenti di sospensione e cancellazione;
- Controllo del formulario di identificazione del rifiuto;
- Controllo presenza del conferimento nel programma settimana dei conferimenti.

Dopo tale verifica con esito positivo, l'Ufficio Accettazione autorizza la fase successiva di pesatura e scarico.

3.2 OPERAZIONI DI PESATURA E SCARICO

L'Automezzo arriva in piattaforma e si sistema sulla pesa a ponte.

L' Ufficio Accettazione esegue a questo punto la pesatura elettronica lorda del mezzo di trasporto sulla pesa a ponte, riportando il peso lordo stampato su un Talloncino.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Successivamente il mezzo viene fatto avviare verso l'area di lavorazione, dove con l'ausilio ed il controllo di personale specializzato si procede allo scarico dei fanghi.

Lo stesso conducente effettua il lavaggio delle ruote del mezzo di trasporto presso le zone adibite per tale scopo, al fine di eliminare eventuali residui, e si avvia nuovamente sulla pesa a ponte dove viene effettuata una seconda pesatura da parte dell'ufficio accettazione per determinare la tara e, di conseguenza dedurre il peso netto del carico, che sarà riportato sul Talloncino della pesa a ponte.

Inoltre l'Ufficio Accettazione trascrive sul del Mod. 05.01 "Programma settimanale Accettazione Arrivi" le quantità accettate e completa il formulario trascrivendo le quantità, la data, l'ora, il timbro e la firma consegnandone copia nelle mani del trasportatore (una copia sarà trattenuta dal trasportatore e l'altra sarà consegnata dallo stesso al produttore del rifiuto).

Il trasportatore esce dallo stabilimento con il proprio mezzo.

Infine, l'ufficio accettazione, conformemente al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed al D.M. 186/2006, provvede alla registrazione dei relativi formulari di identificazione del rifiuto sul registro di carico e scarico ed alla Dichiarazione annuale MUD.

4. PIANO DI MONITORAGGIO ANALITICO

4.1 INDICAZIONI VALIDE PER OGNI TIPOLOGIA DI RIFIUTI

Di seguito si evidenzia il processo mediante il quale l'azienda accerta, per ogni singolo cliente-conferitore, la corrispondenza dei rifiuti conferiti rispetto alle omologhe.

Per ciascuna tipologia di rifiuto in conferimento, preventivamente omologata, viene redatto da ASECO uno specifico ed individualizzato "Piano di monitoraggio analitico" da eseguirsi sui parametri significativi e caratterizzanti il rifiuto stesso.

Il piano di controllo terrà conto sia delle caratteristiche del rifiuto individuate nella fase di omologazione che delle quantità totali omologate, in rapporto alle frequenze di conferimento presunte.

Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma:

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

UNI 10802 - "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi –
Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati"

Il campionamento deve essere effettuato da un tecnico abilitato riportando sul certificato di analisi la metodica adottata.

I certificati di analisi devono essere completi di tutti i dati necessari per effettuare una valutazione corretta del rifiuto ed in particolare dovranno contenere indicazioni precise delle metodiche di analisi adottate.

Tutte le determinazioni analitiche devono essere effettuate secondo metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale.

ASECO si riserva, comunque, la facoltà di effettuare controlli "a campione" oltre a quelli previsti da "Piano di Monitoraggio Analitico".

4.2 CONTROLLO DEI RIFIUTI OMOLOGATI

Di seguito, si evidenzia la procedura mediante la quale ASECO accerta la corrispondenza dei rifiuti conferiti rispetto alle omologhe, classificandola per ogni singola tipologia di rifiuti.

4.2.1 RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI

Nonostante il DM 5/2/98 preveda requisiti analitici relativamente ai rifiuti compostabili soltanto per i fanghi di depurazione, al fine di garantire elevati standard di qualità dell'ammendante prodotto, ASECO decide di adottare un protocollo di verifica analitica anche sui rifiuti ligneo-cellulosici come di seguito illustrato.

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche e merceologiche	A campione per clienti-produttori conferitori di quantitativi < a 3.000 ton/anno Annuale per clienti-produttori conferitori di quantitativi > a 3.000 ton/anno

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.001LEGNO".

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

- Per i conferitori di quantitativi < a 3.000 ton/anno saranno effettuati dei monitoraggi a campione;
- Per i conferitori di quantitativi > a 3.000 ton/anno saranno effettuati ogni 12 mesi e/o ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione.

4.2.2 FORSU E SCARTI MERCATALI

Il D.Lgs n. 4 del 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" in vigore dal 13/02/2008, ha introdotto importanti modifiche all'art. 183, comma f) del D.lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale).

Di seguito si riporta il testo dell'art. 183 (Definizioni), comma f) dopo l'entrata in vigore del D.Lgs n. /2008:

"f) raccolta differenziata: la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati;"

Come si evince dal testo sopra riportato è stato introdotto, per la frazione organica umida, l'obbligo di raccolta con contenitori da svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

Aseco, in osservanza alla normativa, ammette l'ingresso della Frazione Organica raccolta in sacchi biodegradabili, pur preferendo l'utilizzo di buste "compostabili".

La classificazione del FORSU può essere eseguita in base al contenuto di materiale non compostabile.

E' possibile individuare 4 classi di qualità (A, B, C, D) come indicato di seguito.

CLASSI DI QUALITA'	Unità di Misura	Materiale Non Compostabile
CLASSE A	% sul t.q.	< 5,00
CLASSE B	% sul t.q.	> 5,00 < 10,00
CLASSE C	% sul t.q.	> 10,00 < 15,00
CLASSE D	% sul t.q.	> 15,00 < 20,00

Di seguito si illustrano sia le operazioni di accertamento della conformità dei rifiuti rispetto alle condizioni di omologa, sia la periodicità delle stesse.

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Analisi merceologiche	- Entro i primi 10 conferimenti; - Annuale; - Ogni 3.000 ton conferite;
-----------------------	---

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.002FORSU"

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Entro i primi 10 conferimenti;
- Ogni 12 mesi;
- Ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel sistema di raccolta.

4.2.3 RIFIUTI AGROINDUSTRIALI

Nonostante il DM 05/2/98 preveda requisiti analitici relativamente ai rifiuti compostabili soltanto per i fanghi di depurazione, al fine di garantire elevati standard di qualità dell'ammendante prodotto, ASECO decide di adottare un protocollo di verifica analitica anche sui rifiuti agroindustriali come di seguito illustrato.

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche	- A campione per clienti-produttori conferitori di quantitativi < a 100 ton/anno; - Entro i primi 10 conferimenti; - Annuale; - Ogni 3.000 ton conferite;

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.003SCARTI"

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Per i conferitori di quantitativi < a 100 ton/anno saranno effettuati dei monitoraggi a campione;
- Per i conferitori di quantitativi > a 100 ton/anno entro i primi 10 conferimenti;
- Ogni 12 mesi
- Ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione.

4.2.4 FANGHI AGROINDUSTRIALI

Di seguito si illustrano sia le operazioni di accertamento della conformità dei rifiuti rispetto alle condizioni di omologa, sia la periodicità delle stesse.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche	- Entro i primi 10 conferimenti; - Annuale; - Ogni 3.000 ton conferite;

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.004F.AGRO"

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Entro i primi 10 conferimenti;
- Ogni 12 mesi
- Ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel sistema di raccolta

4.2.5 FANGHI PRODOTTI DA IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE CIVILI

Di seguito si illustrano sia le operazioni di accertamento della conformità dei rifiuti rispetto alle condizioni di omologa, sia la periodicità delle stesse.

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche	- ogni 3 mesi se prodotti da impianti con potenzialità >100.000 abitanti equivalenti (a.e.); - ogni 6 mesi se prodotti da impianti con potenzialità comprese tra 5.000 e 100.000 a.e. - annualmente se prodotti da impianti con potenzialità <5.000 a.e. .

Relativamente ai controlli sui fanghi di depurazione delle acque reflue civili, oltre ai parametri indicati in Allegato 1B al D.Lgs 99/92, stante l'orientamento adottato a livello europeo in merito alla verifica di ulteriori parametri sui fanghi destinati all'utilizzo agronomico, è richiesta la verifica di ulteriori parametri specificati nel seguito, al fine di garantire e migliorare la qualità dell'ammendante prodotto e previsti dal nuovo Decreto varato per la modifica della normativa sui fertilizzanti.

Oltre alla verifica della conformità dei fanghi di depurazione delle acque reflue civili rispetto ai parametri individuati alla Tab. 1B del D,Lgs 99/92, la ditta conferente procede alle determinazioni analitiche relative ai seguenti microinquinanti organici:

- Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)
- Policlorobifenili (PCB)

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.005F.CIVILI"

In merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma come previsto all'art. 11 del D.Lgs 99/92:

- ogni 3 mesi se prodotti da impianti con potenzialità >100.000 abitanti equivalenti (a.e.)
- ogni 6 mesi se prodotti da impianti con potenzialità comprese tra 5.000 e 100.000 a.e.
- annualmente se prodotti da impianti con potenzialità <5.000 a.e. .
- ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate.


5 ARCHIVIAZIONE

Tutti i documenti relativi alla presente procedura sono archiviati da Aseco, in formato cartaceo o digitale.

Aseco S.p.A.	Autorizzazione Integrata Ambientale	Rev. 03
	ED.3 – Piano di Monitoraggio e Controllo	Giugno 2018

8 ALLEGATI

1. Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto
2. Istruzioni per la tracciabilità dell'ammendante compostato
3. Procedura Gestionale PG/10 QAS
4. Procedura Gestionale PG/18 QAS
5. istruzione operativa IO/05QA

REGIONE PUGLIA COMUNE MARINA DI GINOSA PROVINCIA DI TARANTO	
Impianto di compostaggio C.da Lama di Pozzo – Marina di Ginosa (TA)	
Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola) - Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16	TAV.
ASECO S.p.A. Società controllata da AQP S.p.A <i>Produzione e gestione di beni e servizi nel settore del risanamento ambientale</i> <small>Sede amministrativa ed operativa: Contrada Lama di Pozzo - 75025 Marina di Ginosa (TA) C.F. 01449520426 - P.IVA 02299290737</small>	DATA Giugno 2016
Dott. Geol. Maria RIZZO	
Visto	

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Indice

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'INSTALLAZIONE	3
2.1	<i>DATI CATASTALI</i>	4
3	DATI TECNICI DELL'IMPIANTO DA DISMETTERE E DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEI COMPONENTI COSTITUENTI L'IMPIANTO.	5
3.1	<i>PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI</i>	6
3.2	<i>ELENCO DELLE STRUTTURE DA DEMOLIRE E CONSISTENZA</i>	6
4	VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INQUINAMENTO	10
5	ATTIVITA' DI INDAGINE/CARATTERIZZAZIONE	11
5.1	<i>TEMPISTICA</i>	11
5.2	<i>PERFORAZIONI, CAROTAGGI E PRELIEVI</i>	11
5.3	<i>CAMPIONAMENTO DELLE ACQUE SOTTERRANEE</i>	13
5.4	<i>ALIQUOTE E TRATTAMENTO DEI CAMPIONI D'ACQUA</i>	13
5.5	<i>IDENTIFICAZIONE DEI CAMPIONI D'ACQUA</i>	13
5.6	<i>ANALISI CHIMICA DELLE ACQUE SOTTERRANEE</i>	14
5.7	<i>CAMPIONAMENTO DELLA MATRICE SUOLO</i>	17
5.8	<i>ANALISI DEI SUOLI</i>	17
5.9	<i>ATTIVITÀ E ANALISI DI LABORATORIO CHIMICO</i>	21
5.10	<i>CAMPIONI DI CONTROLLO</i>	21
5.11	<i>MODALITÀ DI PRELIEVO, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEI CAMPIONI</i>	22
5.12	<i>ANALISI DI LABORATORIO</i>	24
5.13	<i>CRITERI PER IL CONTROLLO DELLA QUALITÀ DELLE OPERAZIONI DI CAMPIONAMENTO E ANALISI</i>	24
5.14	<i>ELABORAZIONE ED INTERPRETAZIONE DEI DATI</i>	25
6	EVENTUALE PRESENZA DI BENI CONTENENTI AMIANTO	26
6.1	<i>MODALITÀ DI PESATURA E TRASPORTO DEI RIFIUTI AGLI IMPIANTI DI RECUPERO E/O SMALTIMENTO AUTORIZZATI</i> ..	26
6.2	<i>PIANO DI LAVORO PER LAVORI DI DEMOLIZIONE E RIMOZIONE DI MATERIALE CONTENENTE AMIANTO</i>	28
	<i>ASL TARANTO</i>	29
7	CESSAZIONE DEFINITIVA DELL'ATTIVITA' E RIPRISTINO DEL SITO	33
8	RECUPERO PER DESTINAZIONE AGRICOLA	35
8.1	<i>DESCRIZIONE DELLE SPECIE DA UTILIZZARE</i>	35
8.2	<i>STIMA DEI COSTI PER LA PIANTUMAZIONE AGRICOLA ED I LAVORI CONNESSI</i>	36
9	TOTALE COSTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA ASECO SPA	37

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

1 PREMESSA

A fine esercizio dell'impianto ASECO Spa, sito nel comune di Marina di Ginosa, prima di restituirlo agli usi legittimi e per la destinazione d'uso prevista individuata come AREA AGRICOLA secondo il PRG del Comune di Ginosa, sarà effettuato preliminarmente un idoneo Piano d'Indagine ai sensi del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., finalizzato alla verifica dello stato di compromissione di suolo ed acque.

E' bene ricordare che trattasi di impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi mediante compostaggio, con capacita' di trattamento di 80.000 t/a di rifiuti in ingresso.

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'INSTALLAZIONE

L'impianto di compostaggio ASECO S.p.A. è situato in un'area a prevalente vocazione agricola situata nel Comune di Marina di Ginosa (TA), in località Lama di Pozzo.

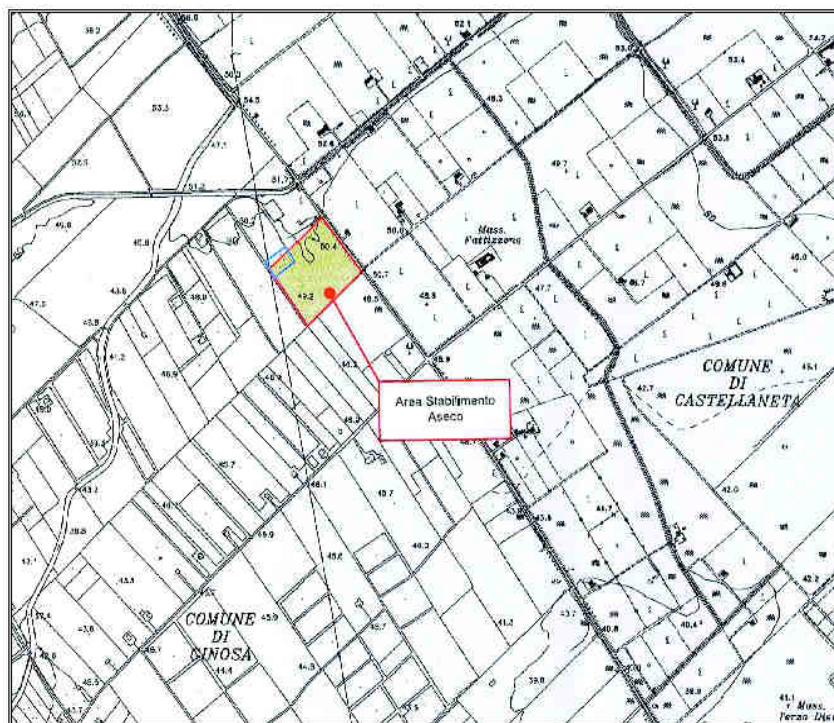


Figura 1: Ubicazione topografia dell'impianto (fonte: Foglio 201 II N.E. Carta d'Italia)

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16



Figura 2: Foto area di inquadramento dell'impianto (fonte: Google Earth)

2.1 Dati catastali

La superficie complessiva dell'impianto è di 47.020,00 mq e riportata nel Catasto terreni del Comune di Ginosa al Foglio 120 p.lle 198-200.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16



Fig. 3 - Inquadramento catastale: stralcio F. 120 - N.C.T. Comune di Ginosa

3 DATI TECNICI DELL'IMPIANTO DA DISMETTERE E DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEI COMPONENTI COSTITUENTI L'IMPIANTO.

L'impianto in oggetto, possiede la seguente consistenza:

Tab. 1.3 – Opere autorizzate dalla Det. Dir. n.175/2005 della Provincia di Taranto		
Fabbricato	Superficie coperta [mq]	Volume totale [mc]
Uffici e direzione	150,00	677,00
Spogliatoi e servizi igienici	73,44	238,68
Officina automezzi	106,09	779,62
Recupero carta, plastica e legno	1.017,56	9.158,06
Tettoia ricovero automezzi	300,00	-
Stoccaggio e lavorazione	6.525,00	61.987,50
Totale	8.172,09	72.840,86

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Tab. 1.4 – Opere autorizzate dalla Det. Dir. n.72/2011 della Provincia di Taranto		
Fabbricato	Superficie coperta [mq]	Volume totale [mc]
Porticato fabbricato uffici e direzione	50,00	162,50
Capannone scarico fanghi	410,06	3.182,06
Struttura prefabbricata in legno da destinare al personale ASECO per pause lavorative	35,00	105,00
Totale	495,06	3.449,56

L'edificato esistente rientra nei limiti fissati dai suddetti parametri autorizzati. Nello specifico i parametri dell'edificato esistente sono i seguenti:

- Superficie a disposizione: 47.020,00 mq;
- Superficie coperta: **8.455,76 mq**
- Superficie biofiltri 1.077,88 mq;
- Superficie bitumata 9.864,00 mq;
- Superficie permeabile a verde 19.727,11 mq;
- Piazzale di lavorazione pavimento industriale in cls 7.895,25 mq;
- Volume **62.228,52 mc**

3.1 Parametri urbanistici ed edilizi

Nel presente paragrafo si riportano:

- l'indicazione degli indici edilizi previsti dal PRG del Comune di Ginosa;
- l'indicazione delle superfici complessive dell'impianto;

Parametri PRG vigente comune di Ginosa (TA)

Zona Agricola E

I.f.f. abitazione mc/mq 0,03

Altezza massima m 7,50

Distanza dai confini m 10,00

3.2 Elenco delle strutture da demolire e consistenza

Fabbricato Uffici

Superficie coperta: 10,00x15,00 = **150,00 mq**

Volume: p.t 10,00x15,00 = 150,00 mq x 3,50 = 525,00 mc

p.I 10,00x15,00-(2x2,50x5,00+2,50x6,40) = 109,00 mq x 3,00 = 327,00mc

Totale 350,00+327,00 = **852,00 mc**

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Area maturazione e stoccaggio ACM

Superficie coperta: $24,00 \times 33,00 = 795,00$ mq

Volume: $795,00 \times \text{hm } 8,20 = 6.500,00$ mc

Biossidazione a cumuli areati e rivoltamenti meccanici in capannone confinato

Capannone n. 6.1

Superficie coperta: $30,25 \times 50,00 = 1.512,50$ mq

Volume: $1.512,50 \times \text{hm } 7,55 = 11.419,37$ mc

Capannone n. 6.2

Superficie coperta: $27,25 \times 50,00 = 1.362,50$ mq

Volume: $1.362,50 \times \text{hm } 7,33 = 9.987,12$ mc

Capannone n. 6.4

Superficie coperta: $31,00 \times 50,00 = 1.550,00$ mq

Volume: $1.550,00 \times \text{hm } 7,62 = 11.811,00$ mc

Area stoccaggio e trattamento FORSU confinato

Capannone n. 6.3

Superficie coperta: $18,25 \times 50,00 = 912,50$ mq

Volume: $912,50 \times \text{hm } 6,60 = 6.022,25$ mc

Miscelazione in capannone confinato

Capannone n. 7

Superficie coperta: $20,40 \times 50,00 = 1.020,00$ mq

Volume: $1.020,00 \times \text{hm } 7,80 = 7.956,00$ mc

Spogliatoio/servizi igienici

Superficie coperta: $5,40 \times 13,60 = 73,44$ mq

Volume: $73,44 \times 3,25 = 238,68$ mc

Officina automezzi

Superficie coperta: $10,30 \times 10,30 = 106,09$ mq

Volume: $106,09 \times 7,35 = 779,62$ mc

Tettoia ricovero automezzi

Superficie coperta: $30,00 \times 10,00 = 300,00$ mq

Confezionamento automatico dell'ACM

Superficie coperta: $50,25 \times 20,25 = 1.017,56$ mq

Volume: $1.017,56 \times 9,00 = 9.158,06$ mc

Impianto di trattamento acque di prima pioggia esistente

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola) - Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Sistema di raccolta e trattamento del percolato

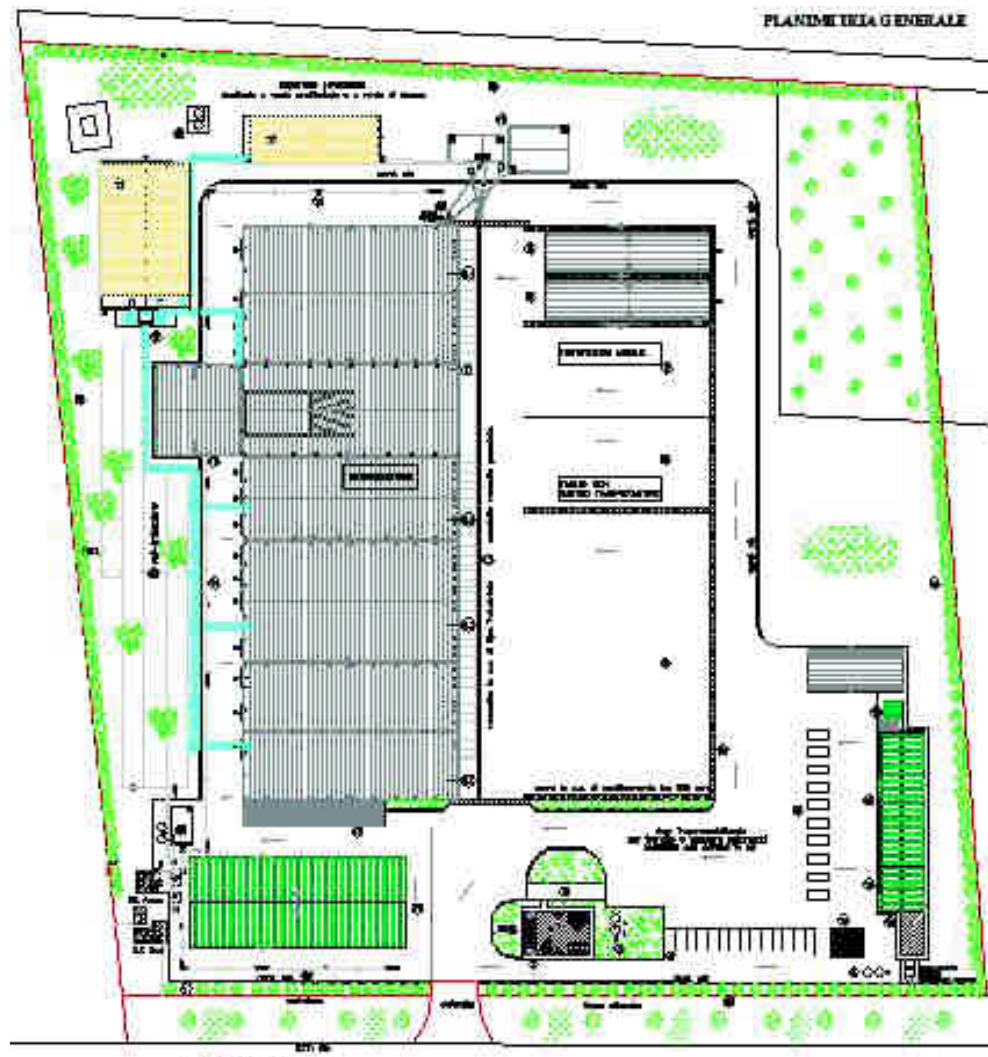


Fig. 4 – Planimetria dell'impianto

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

LEGENDA

- 1- fabbricato uffici
- 2- pista a bilico
- 3- parcheggio uffici
- 4- fossa biologica
- 5- stoccaggio composto vagliato
 - B.1
 - B.2 lisciviazione a cumuli arati e rivoltamenti meccanici
 - B.4
- B.3- area per lo stoccaggio e il trattamento della FORSU in capannone di confinamento
- 7- scarico e miscelazione
- 8- area per lo stoccaggio e la triturazione del legno
- 9- vagliatura prodotto finito
- 10- maturazione compost
- 11- vasca raccolta liquidi dal piazzale di lavorazione/biofiltri (Interrata)
- 12- canalina raccolta percolato
- 13- scarico del refluo fangoso in ingresso all'impianto
- 14- spogliatoi/servizi operai
- 15- officina automezzi
- 16- tettoia parcheggio automezzi
- 17- capannone per il confezionamento automatico dell'ACF/terbo piante legno e sughero
- 18- area per lo stoccaggio del materiale (pallet di ACF confezionato) coperta con pensilina metallica
- 19- cassoni scorrevoli da 25/30 mc per lo stoccaggio del materiale
- 20- fasce alberate (mitigazione paesaggistica)
- 21- muri in c.a di confinamento
- 22- biofiltri (3 moduli da 310 mq/oad)
- 23- impianto di trattamento acque prima pioggia e successive
grigliatura-dieabbattitura-separazione oli e filtrazione
- 24- tubazione con caditoie per raccolta acque di pioggia
- 25- rete di sub-irrigazione
- 26- gruppo di pompaggio antincendio
- 27- impianto trattamento delle acque dal percolato
- 28- Sala Sociale - per la sosta del personale durante le pause lavorative
- 29- Rilevatore gasolio e lubrificanti

Fig. 4 - Legenda impianto ASECO

La potenzialità annua dell'impianto ammonta a 80.000 tonnellate.

Per quanto alle quantità di rifiuti che potrebbero essere stoccati al momento della dismissione degli impianti, si possono stimare i seguenti:

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Tabella 1 Rifiuti Prodotti dal Ciclo Produttivo

Descrizione rifiuto		Attività di provenienza	Codice C.E.R.
1	Acque di percolazione	produzione	190599
2	Scarti del trattamento della FORSU	produzione	190501
3	Scarti derivanti da attività di manutenzione	impianto di subirrigazione	161002 190904
4	Scarti derivanti da attività di manutenzione	Attività manutenzione automezzi	130208 150110 150202 160107 160601
5	Scarti derivanti da attività di manutenzione	Attività manutenzione automezzi	150102 150203
6	Scarti derivanti da attività di manutenzione	Attività manutenzione macchine da ufficio	080318

4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INQUINAMENTO

Gli impatti dovuti al funzionamento dell'impianto sono mitigati grazie all'adozione di presidi ambientali utili a ridurre l'impatto sulle matrici ambientali, acqua, aria, suolo. Per tale ragione, non trattandosi di un sito per lo smaltimento definitivo ma, di un sito per il recupero dei rifiuti con produzione di prodotti da immettere sul mercato, è possibile ritenere, ove ve ne fossero, ricadute sulle matrici ambientali trascurabili e transitorie.

L'eliminazione dei manufatti edili sarà attuata seguendo le norme di Legge in materia dei rifiuti. I materiali di risulta verranno caratterizzati, gestiti come rifiuti ed avviati al recupero o allo smaltimento a seconda dei casi. I riempimenti di eventuali vuoti creati con la rimozione di vasche interrato avverranno con materiale vergine di cava.

Sarà effettuato comunque il Piano di caratterizzazione del sito e qualora i valori rientrassero in quelli del D.L.vo 152/2006, potrà considerarsi ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e **restituito per gli USI LEGITTIMI, cioè agricoli.**

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

5 ATTIVITA' DI INDAGINE/CARATTERIZZAZIONE

L'attività di caratterizzazione del sito sarà predisposta secondo i dettami del **DECRETO MINISTERIALE 25 ottobre 1999, n.471 Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati.**

Essa avverrà secondo il seguente programma:

- *ubicazione dei punti di campionamento;*
- *perforazione di sondaggi;*
- *prelievo di campioni di terreno per analisi di laboratorio chimico;*
- *prelievo di campioni di acque sotterranee per analisi di laboratorio chimico;*
- *georeferenziazione dei punti di sondaggio;*
- *attività di laboratorio chimico;*
- *Relazione sui risultati ottenuti.*

5.1 Tempistica

Attività	Settimana					
	1	2	3	4	5	6
Attività di campo						
Analisi Terreni						
Analisi Acque						
Elaborazione dati e reporting						

5.2 Perforazioni, carotaggi e prelievi

L'ubicazione dei punti di campionamento è stabilita in modo da corrispondere agli obiettivi indicati nei criteri generali, di cui agli Allegati al Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. e secondo le quantità previste dal **D.M. 25 ottobre 1999, n.471 (il riferimento al DM 471/99 è puramente limitato alle quantità previste, non essendo queste riportate in alcun altro allegato del D.L.vo 152/2006).**

Si rammenta che l'area è estesa circa 47.000 mq.

- **Suolo, sottosuolo e materiali di riporto eventualmente presenti in loco**

Sulla base delle dimensioni del sito da investigare e secondo la seguente Tabella:

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

<10.000 mq: almeno 5 punti
10.000 - 50.000 mq: da 5 a 15 punti
50.000 - 250.000 mq: da 15 a 60 punti
250.000 - 500.000 mq: da 60 a 120 punti
> 500.000 mq: almeno 2 punti ogni 10.000 mq

Si stima l'esecuzione di n. 15 sondaggi a carotaggio continuo e rotazione a secco fino a profondità di 5 m dal p.c.

• **Acque sotterranee**

• Sulla base delle dimensioni del sito da investigare e secondo la seguente Tabella:
area minore o uguale a 50.000 mq = almeno 4
area compresa tra 50.000 e 100.000 mq = almeno 6
area compresa tra 100.000 e 250.000 mq = almeno 8
area maggiore di 250.000 mq = almeno 1 ogni 25.000 mq

Si stima la verifica di n.4 piezometri.

Poiché vi sono già n.2 pozzi aziendali di cui n.1 di emungimento e l'altro di controllo, saranno realizzati ulteriori n.2 piezometri.

Da questi saranno prelevati campioni di acqua da sottoporre ad analisi di laboratorio.

• **Fondo naturale**

I campioni prelevati da aree adiacenti il sito nelle quali si ha la certezza di assenza di contaminazione derivante dal sito e da altre attività antropiche sono definiti campioni del fondo naturale, sono utilizzati per determinare i valori di concentrazione delle sostanze inquinanti per ognuna delle componenti ambientali rilevanti per il sito in esame; nel caso di campionamento di suoli, la profondità ed il tipo di terreno da campionare dovrebbe corrispondere a quelli dei campioni raccolti nel sito. Il numero dei campioni varia in funzione delle caratteristiche generali e idrogeologiche dell'area, non dovrà comunque essere inferiore a tre campioni prelevati nell'intorno del sito.

Si stima il prelievo di n. 4 campioni nell'intorno del sito di terreno naturale.

Complessivamente quindi, si prevede di realizzare:

- **n. 15 sondaggi a profondità di 5 m dal p.c.**
- **n. 2 piezometri con profondità 35-40 m dal p.c.**
- **n. 4 saggi in aree adiacenti per il prelievo di campioni di terreno dal fondo naturale.**

E prelevare i seguenti campioni

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

n.15 campioni di suolo: 8 a profondità di 0,5 – 1 m dal p.c. e n.7 a profondità di -4,5 - 5 m dal p.c.

n.4 campioni di acque sotterranee

n.4 campioni di suolo dal fondo naturale.

5.3 Campionamento delle acque sotterranee

Il campionamento delle acque sotterranee sarà condotto su due pozzi/piezometri; l'attività è finalizzata alla caratterizzazione chimica con la ricerca dei principali parametri inquinanti, caratteristici del sito.

Prima di effettuare il campionamento ogni piezometro sarà sottoposto al pompaggio di un quantitativo d'acqua pari ad almeno 3-5 volte il volume del pozzo; a condizioni idrodinamiche naturali ristabilite, si effettuerà il prelievo per la caratterizzazione di laboratorio facendo uso, in relazione alla quota di campionamento, alla tipologia dei prelievi ed alle caratteristiche costruttive degli stessi piezometri, di uno dei seguenti sistemi: campionatore statico tipo Bailer (in teflon o PE o PVC), elettropompa sommersa di minima portata, campionatore pneumatico.

Le attrezzature di campionamento tra un prelievo ed il successivo saranno bonificate, e asciugate con aria. Per ogni campione d'acqua verrà redatta una scheda di campionamento in cui annotare tutte le attività di campionamento.

5.4 Aliquote e trattamento dei campioni d'acqua

I campioni all'atto del prelievo saranno stabilizzati e conservati in conformità alle norme NR-IRSA, più precisamente per ogni piezometro sarà prelevato un campione di acqua tal quale, conservato in bottiglie di vetro; su tali aliquote saranno eseguite le determinazioni delle sostanze organiche. I contenitori utilizzati saranno rigorosamente nuovi e prima della raccolta dei campioni, saranno avvinati col campione stesso.

5.5 Identificazione dei campioni d'acqua

Le singole aliquote di campione riporteranno in etichetta le seguenti indicazioni:

1. sito di indagine;
2. sigla corrispondente al piezometro;
3. data del prelievo;
4. eventuale quota di prelievo;
5. eventuali pretrattamenti eseguiti.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

5.6 Analisi chimica delle acque sotterranee

Nei campioni di acque sotterranee, saranno determinati i parametri di seguito elencati:

Tabella 2. Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee		
N° ord	SOSTANZE	Valore limite (µ/l)
METALLI		
1	Alluminio	200
2	Antimonio	5
3	Argento	10
4	Arsenico	10
5	Berillio	4
6	Cadmio	5
7	Cobalto	50
8	Cromo totale	50
9	Cromo (VI)	5
10	Ferro	200
11	Mercurio	1
12	Nichel	20
13	Piombo	10
14	Rame	1000
15	Selenio	10
16	Manganese	50
17	Tallio	2
18	Zinco	3000
INQUINANTI INORGANICI		
19	Boro	1000
20	Cianuri liberi	50
21	Fluoruri	1500
22	Nitriti	500
23	Solfati (mg/L)	250
COMPOSTI ORGANICI AROMATICI		
24	Benzene	1
25	Etilbenzene	50
26	Stirene	25
27	Toluene	15
28	para-Xilene	10
POLICLICI AROMATICI		
29	Benzo(a) antracene	0.1
30	Benzo (a) pirene	0.01
31	Benzo (b) fluorantene	0.1
32	Benzo (k,) fluorantene	0.05

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

33	Benzo (g, h, i) perilene	0.01
34	Crisene	5
35	Dibenzo (a, h) antracene	0.01
36	Indeno (1,2,3 - c, d) pirene	0.1
37	Pirene	50
38	Sommatoria (31, 32, 33, 36)	0.1
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI		
39	Clorometano	1.5
40	Triclorometano	0.15
41	Cloruro di Vinile	0.5
42	1,2-Dicloroetano	3
43	1,1 Dicloroetilene	0.05
44	Tricloroetilene	1.5
45	Tetracloroetilene	1.1
46	Esaclorobutadiene	0.15
47	Sommatoria organoalogenati	10
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI		
48	1,1 - Dicloroetano	810
49	1,2-Dicloroetilene	60
50	1,2-Dicloropropano	0.15
51	1,1,2 - Tricloroetano	0.2
52	1,2,3 - Tricloropropano	0.001
53	1,1,2,2, - Tetracloroetano	0.05
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI		
54	Tribromometano	0.3
55	1,2-Dibromoetano	0.001
56	Dibromoclorometano	0.13
57	Bromodiclorometano	0.17
NITROBENZENI		
58	Nitrobenzene	3.5
59	1,2 - Dinitrobenzene	15
60	1,3 - Dinitrobenzene	3.7
61	Cloronitrobenzeni (ognuno)	0.5
CLOROBENZENI		
62	Monoclorobenzene	40
63	1,2 Diclorobenzene	270
64	1,4 Diclorobenzene	0.5
65	1,2,4 Triclorobenzene	190
66	1,2,4,5 Tetraclorobenzene	1.8
67	Pentaclorobenzene	5
68	Esaclorobenzene	0.01
FENOLI E CLOROFENOLI		

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

69	2-clorofenolo	180
70	2,4 Diclorofenolo	110
71	2,4,6 Triclorofenolo	5
72	Pentaclorofenolo	0.5
AMMINE AROMATICHE		
73	Anilina	10
74	Difenilamina	910
75	p-toluidina	0.35
FITOFARMACI		
76	Alaclor	0.1
77	Aldrin	0.03
78	Atrazina	0.3
79	alfa - esacloroesano	0.1
80	beta - esacloroesano	0.1
81	Gamma - esacloroesano (lindano)	0.1
82	Clordano	0.1
83	DDD, DDT, DDE	0.1
84	Dieldrin	0.03
85	Endrin	0.1
86	Sommatoria fitofarmaci	0.5
DIOSSINE E FURANI		
87	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione TEF)	4 x 10 ⁻⁶
ALTRE SOSTANZE		
88	PCB	0.01
89	Acrilammide	0.1
90	Idrocarburi totali (espressi come n-esano)	350
91	Acido para - ftalico	37000
92	Amianto (fibre A > 10 mm) (*)	da definire

Per la determinazione dei parametri sopra elencati saranno applicate le sopracitate metodiche riconosciute a livello nazionale e/o internazionale; tali metodiche inoltre garantiranno limiti di rilevabilità compatibili (un ordine di grandezza inferiore) con i valori di concentrazione limite accettabili nelle acque sotterranee.

In caso di accertati superamenti delle CSC secondo la Tabella 2 dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., "Concentrazione soglia di contaminazione nelle acque sotterranee", **saranno attivate le procedure in materia di bonifica previste dall'art.243 della parte IV del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.**

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

5.7 Campionamento della matrice suolo

La caratterizzazione della matrice suolo sarà realizzata attraverso l'esecuzione di 5 sondaggi all'interno dell'area oggetto di Decommissioning, in linea con le indicazioni riportate nell'allegato 2 al D.M. 471/99 (*il riferimento al DM 471/99 è puramente limitato alle quantità previste di sondaggi e prove, non essendo queste riportate in alcun altro allegato del D.L.vo 152/2006*), che suggerisce un numero minimo di sondaggi da effettuare in funzione della superficie del sito da investigare. I carotaggi da effettuare saranno realizzati utilizzando il metodo di perforazione a carotaggio continuo e verranno eseguiti a secco.

Il materiale estratto permetterà di ricostruire la successione litostratigrafica dell'area indagata, e di prelevare i campioni per le analisi di laboratorio.

I punti di sondaggio previsti saranno in linea con le indicazioni fornite nell'allegato 2 del D.M. 471/99 e ad altre indicazioni del Ministero dell'Ambiente in cui è prevista una griglia sistematica di indagine con lati delle maglie variabili tra 25 e 100 m.

Tutti i sondaggi, destinati al prelievo di campioni di terreno, saranno spinti ad una profondità generalmente compresa tra i 2 e i 5 m da p.c. Saranno raggiunte comunque profondità tali da permettere la completa caratterizzazione dell'insaturo. Gli scavi inoltre potranno raggiungere livelli maggiori di profondità dal piano campagna, qualora l'esame visivo delle carote e le analisi di campo mettessero in evidenza la presenza di una contaminazione del terreno estratto.

Dal materiale estratto da ogni sondaggio, verranno prelevati campioni puntuali a profondità stabilite. Si prevede di eseguire 2-3 campionamenti analitici per ogni sondaggio, collocati indicativamente a livello superficiale (0 – 100 cm), uno all'altezza della frangia capillare e un'altro di valore intermedio, qualora la distanza tra la frangia capillare e il livello superficiale sia superiore ad 1,5 metri.

5.8 Analisi dei suoli

Le analisi dei campioni di suolo saranno condotte sulla frazione con granulometria fine (<2 mm). Nel caso in cui il terreno analizzato sia costituito da materiale di riporto e la frazione granulometrica fine risulti contaminata, sarà effettuata anche la caratterizzazione completa della frazione a granulometria grossolana (>2 mm).

Sui campioni di suolo saranno analizzati quelli della Tabella seguente (All.1 Parte IV Titolo V):

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

TAB.1

	<i>Composti inorganici</i>
1	Antimonio
2	Arsenico
3	Berillio
4	Cadmio
5	Cobalto
6	Cromo totale
7	Cromo VI
8	Mercurio
9	Nichel
10	Piombo
11	Rame
12	Selenio
13	Stagno
14	Tallio
15	Vanadio
16	Zinco
17	Cianuri (liberi)
18	Fluoruri
	<i>Aromatici</i>
19	Benzene
20	Etilbenzene
21	Stirene
22	Toluene
23	Xilene
24	Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23)
	<i>Aromatici policiclici(1)</i>
25	Benzo(a)antracene
26	Benzo(a)pirene
27	Benzo(b)fluorantene
28	Benzo(k,)fluorantene
29	Benzo(g, h, i,)terilene
30	Crisene
31	Dibenzo(a,e)pirene
32	Dibenzo(a,l)pirene
33	Dibenzo(a,i)pirene
34	Dibenzo(a,h)pirene.
35	Dibenzo(a,h)antracene
36	Indenopirene
37	Pirene

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

38	Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34)
	<i>Alifatici clorurati cancerogeni (1)</i>
39	Clorometano
40	Diclorometano
41	Triclorometano
42	Cloruro di Vinile
43	1,2-Dicloroetano
44	1,1 Dicloroetilene
45	Tricloroetilene
46	Tetracloroetilene (PCE)
	<i>Alifatici clorurati non cancerogeni (1)</i>
47	1,1-Dicloroetano
48	1,2-Dicloroetilene
49	1,1,1-Tricloroetano
50	1,2-Dicloropropano
51	1,1,2-Tricloroetano
52	1,2,3-Tricloropropano
53	1,1,2,2-Tetracloroetano
	<i>Alifatici alogenati Cancerogeni (1)</i>
54	Tribromometano(bromoformio)
55	1,2-Dibromoetano
56	Dibromoclorometano
57	Bromodiclorometano
	<i>Nitrobenzeni</i>
58	Nitrobenzene
59	1,2-Dinitrobenzene
60	1,3-Dinitrobenzene
61	Cloronitrobenzeni
	<i>Clorobenzeni (1)</i>
62	Monoclorobenzene
63	Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)
64	Diclorobenzeni cancerogeni (1,4 - diclorobenzene)
65	1,2,4 -triclorobenzene
66	1,2,4,5-tetracloro-benzene
67	Pentaclorobenzene
68	Esaclorobenzene
69	Fenoli non clorurati (1)
70	Metilfenolo(o-, m-, p-)

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

71	Fenolo
	<i>Fenoli clorurati (1)</i>
72	2-clorofenolo
73	2,4-diclorofenolo
74	2,4,6 - triclorofenolo
75	Pentaclorofenolo
	<i>Ammine Aromatiche (1)</i>
76	Anilina
77	o-Anisidina
78	m,p-Anisidina
79	Difenilamina
80	p-Toluidina
81	Sommatoria Ammine Aromatiche (da 73 a 77)
	<i>Fitofarmaci</i>
82	Alaclor
83	Aldrin
84	Atrazina
85	α -esacloroesano
86	β -esacloroesano
87	γ -esacloroesano (Lindano)
88	Clordano
89	DDD, DDT, DDE
90	Dieldrin
91	Endrin
	<i>Diossine e furani</i>
92	Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)
93	PCB
	<i>Idrocarburi</i>
94	Idrocarburi Leggeri C inferiore o uguale a 12
95	Idrocarburi pesanti C superiore a 12
	<i>Altre sostanze</i>
96	Amianto
97	Esteri dell'acido ftalico (ognuno)

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Per la determinazione dei parametri sopra elencati saranno applicate le metodiche riconosciute a livello nazionale e/o internazionale; tali metodiche inoltre garantiranno limiti di rilevabilità compatibili (un ordine di grandezza inferiore) con i valori di concentrazione limite accettabili nel suolo.

Le determinazioni analitiche saranno eseguite sulla frazione di terreno a granulometria inferiore a 2 mm, così come indicato nel D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e le concentrazioni saranno espresse sul secco e riferite alla totalità del campione; pertanto sui campioni inviati in laboratorio saranno determinati:

- scheletro, mediante setaccio a maglie di 2 mm;
- umidità per essiccazione a 105°C.

Per la determinazione dei parametri sopra elencati saranno applicate le sopracitate metodiche riconosciute a livello nazionale e/o internazionale; tali metodiche inoltre garantiranno limiti di rilevabilità compatibili (un ordine di grandezza inferiore) con i valori di concentrazione limite accettabili nel suolo per il sito in esame.

In caso di accertati superamenti delle CSC secondo la Tabella 1 colonna "A" dell'allegato 5 alla parte IV Titolo V del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti" relative all'impiantistica dismessa per la matrice suolo, saranno attivate le procedure in materia di bonifica previste dagli art.242 e 242 bis parte IV del D.L.vo 152/2006 e s.m.i.

5.9 Attività e analisi di laboratorio chimico

Il laboratorio utilizzato per l'esecuzione delle analisi chimiche sarà accreditato ACCREDIA in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025.

5.10 Campioni di controllo

Due controcampioni ufficiali devono essere prelevati dal responsabile degli interventi di bonifica: un campione per permettere all'autorità competente di approfondire le indagini o eseguire verifiche sui valori di concentrazione risultanti dalle analisi; un campione dovrà essere conservato, conformemente ai criteri di qualità di seguito indicati per eventuali contestazioni e controanalisi.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

5.11 Modalità di prelievo, conservazione e trasporto dei campioni

La qualità dei risultati delle analisi può essere fortemente compromessa da una esecuzione non corretta delle fasi di campionamento, immagazzinamento, trasporto e conservazione dei campioni, occorre quindi che ognuna di queste fasi sia sottoposta ad un controllo di qualità mirato a garantire:

- l'assenza di contaminazione derivante dall'ambiente circostante o dagli strumenti impiegati per il campionamento e prelievo
- l'assenza di perdite di sostanze inquinanti sulle pareti dei campionatori o dei contenitori
- la protezione del campione da contaminazione derivante da cessione dei contenitori
- un'adeguata temperatura al momento del prelievo per evitare la dispersione delle sostanze volatili
- un'adeguata temperatura di conservazione dei campioni
- l'assenza di alterazioni biologiche nel corso dell' immagazzinamento e conservazione
- l'assenza in qualunque fase di modificazioni chimico-fisiche delle sostanze
- la pulizia degli strumenti e attrezzi usati per il campionamento, il prelievo, il trasporto e la conservazione

I prelievi del suolo, sottosuolo e materiali di riporto devono essere effettuati a secco senza ricorrere all'ausilio di fluidi o fanghi; durante la perforazione, in particolare quando debbano essere ricercati contaminanti volatili o termodegradabili, il terreno non deve subire surriscaldamento; la velocità di rotazione deve essere moderata in modo da ridurre l'attrito tra suolo e attrezzo campionario, ovvero ricorrere a sistemi di percussione se si opera in ambienti in cui non vi sia rischio di generare esplosività.

La pulizia delle attrezzature deve essere eseguita con mezzi o solventi compatibili con i materiali e le sostanze di interesse, in modo da evitare fenomeni di contaminazione incrociata o perdita di rappresentatività del campione.

La formazione dei campioni da sottoporre alle analisi deve avvenire al momento del prelievo del materiale, in modo da impedire la perdita di sostanze volatili: a questo proposito, la pratica di riporre il materiale estratto in cassette regolatrici e procedere successivamente alla formazione del campione può essere adottata solo in assenza di sostanze volatili. Nel caso siano presenti sostanze volatili la rappresentatività del campione dovrà essere garantita privilegiando le condizioni che garantiscono la conservazione della concentrazione originale.

Per l'analisi di sostanze che possono essere presenti in fase di galleggiamento alla superficie della falda, si dovrà prevedere un campionamento dell'acqua con strumenti posizionati in modo da permettere il prelievo del liquido galleggiante in superficie ed evitare diluizioni con acque provenienti da maggiore profondità.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

In particolare, per le acque sotterranee le analisi dovranno essere eseguite su di un campione prelevato in modo da ridurre gli effetti indotti dalla velocità di prelievo sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, quali ad esempio la presenza di una fase colloidale o la modifica delle condizioni di ossidoriduzione che possono portare alla precipitazione di elementi solubilizzati nelle condizioni naturali degli acquiferi. Prima del prelievo di acqua sotterranea, i piezometri andranno adeguatamente spurgati fino ad ottenimento di acqua chiara e comunque per un tempo non inferiore al ricambio di tre-cinque volumi d'acqua all'interno del pozzetto/piezometro.

Le analisi delle acque sotterranee devono essere eseguite sul campione tal quale, per ottenere la determinazione della concentrazione totale delle sostanze inquinanti.

Dal materiale estratto da ogni posizione di sondaggio devono essere prelevati campioni diversi a profondità prestabilite. Per suolo, sottosuolo e materiali di riporto il campionamento deve permettere di ricostruire l'andamento della concentrazione degli inquinanti lungo il profilo in esame. In ogni caso, i campionamenti dovrebbero riguardare tutti i singoli strati omogenei, non trascurando quelli evidentemente anomali. Un apposito campione dovrà essere prelevato nel caso in cui si debba provvedere alla classificazione granulometrica del terreno, raccogliendo parte del campione, ottenuto con il metodo delle quartature come indicato da IRSA-CNR, quaderno 64 del gennaio '85.

L'eventuale selezione e scarto di materiali non omogenei alla matrice da analizzare potrà avvenire solo in laboratorio, dopo aver accertato che il materiale da vagliare non contribuisca alla contaminazione, in caso contrario anche questo materiale andrà adeguatamente analizzato e caratterizzato, come indicato in Allegato 1.

Quando sono oggetto di indagini rifiuti interrati, in particolare quando sia prevista la loro rimozione e smaltimento come rifiuto, può essere appropriato procedere al prelievo e all'analisi di un campione medio del materiale estratto da ogni posizione di sondaggio.

La scelta del contenitore in cui riporre il campione va effettuata in funzione delle caratteristiche dell'inquinante, in modo da garantire la minore interazione tra le sostanze inquinanti e le pareti del contenitore. Nei casi di inquinanti organici sono da utilizzarsi contenitori in vetro o in teflon, a chiusura ermetica; per i campioni destinati alla ricerca di metalli possono essere impiegati anche contenitori in polietilene. I contenitori devono essere completamente riempiti di campione, sigillati, etichettati ed inoltrati subito al laboratorio di analisi, insieme con le note di prelevamento. Nel caso siano da determinare inquinanti facilmente degradabili e volatili e la consegna dei campioni ai laboratori di analisi non possa avvenire in tempi brevi, si dovrà procedere alla conservazione dei campioni stessi in ambiente refrigerato. In subordine, sarà da considerare l'aggiunta di sostanze conservanti, che non interferiscano con le analisi.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

5.12 Analisi di laboratorio

L'autorità pubblica in sede di approvazione del piano di investigazione iniziale o dell'eventuale investigazione di dettaglio potrà richiedere l'effettuazione di test di eluizione, con particolare riferimento ai contaminanti inorganici e microinquinanti metallici, anche al fine di valutare la biodisponibilità di queste sostanze. Le condizioni da riprodurre nel test di eluizione dovranno essere le più simili a quelle riscontrate nel suolo e sottosuo in termini di pH, potenziale di ossidoriduzione, conducibilità, ecc. il tempo di contatto solido/liquido non dovrà essere inferiore alle 24 ore. Nell'esecuzione delle analisi devono essere rispettate le seguenti prescrizioni: :

- eseguire le analisi di laboratorio nel più breve tempo possibile dal momento del prelievo
- redigere e presentare all'autorità competente una relazione indicando, per ogni parametro analizzato, metodi usati ed i relativi limiti di rilevabilità;
- adottare metodi di analisi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale
- effettuare analisi di campioni a concentrazione nota, campioni di riferimento standard, individuando le percentuali di recupero del metodo analitico adottato. Le analisi devono essere svolte in laboratori pubblici o privati che garantiscano di corrispondere ai necessari requisiti di qualità.

5.13 Criteri per il controllo della qualità delle operazioni di campionamento e analisi

Ai fini di garantire il controllo e la qualità delle operazioni di campionamento dovrà essere predisposta appropriata documentazione delle attività che consenta la rintracciabilità dei campioni prelevati dal sito e inviati presso il laboratorio di analisi; tale documentazione deve includere anche le azioni di controllo delle attività svolte in campo ed in laboratorio.. Di seguito si riporta una sintesi della documentazione da redigere:

- registro per la raccolta organizzata delle informazioni di campo: localizzazione del sito, tempistica delle operazioni svolte, scopo delle attività e quant'altro serve a descrivere univocamente le operazioni svolte
- identificazione univoca dei campioni, data e ora e luogo di prelievo, denominazione del campione, profondità e temperatura di campionamento, analisi richiesta, e dati relativi ai contenitori, materiale, capacità, sistema di chiusura, grado di pulizia;
- numero dei punti di misura, numero di sottocampioni, numero di repliche delle analisi quantità del campione raccolta, in relazione al numero ed alla tipologia dei parametri da determinare (e quindi delle metodologie, analitiche da adottare);
- precisione delle determinazioni analitiche;

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

- misure di sicurezza per gli operatori (rischio di contatto con gli inquinanti, rischio di ingestione accidentale, rischio da inalazione, rischi dovuti alle attrezzature utilizzate) dovuto a radiazioni, ecc. ed equipaggiamento di sicurezza necessario o pulizia e decontaminazione dell'attrezzatura di campionamento (modalità e sostanze utilizzate),
- modalità di contenimento, trasporto e conservazione dei campioni;
- etichettatura dei campioni, tramite apposizione di cartellini con diciture annotate con penna ad inchiostro indelebile, da riportare sul verbale di campionamento che potrà essere redatto in analogia con quanto previsto dalla normativa in materia di rifiuti;
- protocollo di campionamento ed analisi, descrizione delle procedure di campionamento e di analisi;
- modalità di elaborazione, presentazione ed archiviazione dei dati.

5.14 Elaborazione ed interpretazione dei dati

Tutti i risultati analitici ricavati nel corso delle fasi di indagine costituiscono la base di dati a cui riferirsi per definire il modello concettuale del sito e definire il grado e l'estensione della contaminazione nel sito e nell'area da questo influenzata, mediante confronto con i valori di concentrazione limite accettabili. L'elaborazione dei risultati analitici deve esprimere l'incertezza del valore di concentrazione determinato per ciascun campione: in considerazione della eterogeneità delle matrici suolo, sottosuolo e materiali di riporto la deviazione standard per ogni valore di concentrazione determinato, da confrontare con i valori di concentrazione limite accettabili, è stabilita nel 10%. Nella relazione che accompagna la presentazione dei risultati delle analisi devono essere riportati i metodi e calcoli statistici adottati nell'espressione dei risultati e della deviazione standard. I risultati delle attività di indagine svolte sul sito e in laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi, di rappresentazioni grafiche e cartografiche, tra cui devono essere realizzate, come minimo:

- carte di ubicazione delle potenziali fonti di inquinamento
carte dell'ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento e misura, con distinzione tipologica;
- carte piezometriche, con evidenziazione delle direzioni prevalenti di flusso e dei punti di misura, derivate utilizzando anche punti esterni all'area;
- carte di distribuzione degli inquinanti, sia in senso areale che verticale;
- carte di ubicazione dei potenziali bersagli dell'inquinamento grafici rappresentanti la variazione temporale dell'inquinamento.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Nel caso di siti di interesse nazionale potrà essere richiesta la realizzazione di una banca dati informatizzata collegata ad un Sistema Informativo Territoriale (SIT/GIS) per permettere la precisa archiviazione di tutti dati relativi al sito e all'ambiente circostante e dei risultati di ogni tipo di investigazione; garantire la veloce interrogazione dei dati e la realizzazione di mappe tematiche; definire l'evoluzione temporale dei fenomeni di inquinamento.

6 EVENTUALE PRESENZA DI BENI CONTENENTI AMIANTO

Tutti i materiali contaminati con amianto saranno raccolti in modo appropriato in sacchi omologati con l'etichetta "**Attenzione Contiene Amianto**" ed eliminati secondo quanto stabilito dalla legge.

I metodi di trattamento dei rifiuti contenenti amianto sono identificati in trattamenti di incapsulamento che riducono il rilascio di fibre senza modificare la struttura cristallografica dell'amianto o modificandola in modo parziale.

Non sono considerati trattamenti di stabilizzazione-solidificazione il confezionamento in contenitori rigidi o flessibili, nonché i trattamenti usualmente impiegati nel corso delle operazioni di bonifica per la tutela degli operatori e la salvaguardia dell'ambiente.

L'incapsulamento non modifica il codice originario del rifiuto.

I materiali saranno avviati a smaltimento mediante l'utilizzo di mezzi all'uopo autorizzati e presso discariche autorizzate ai sensi del D.L.vo 36/2003.

6.1 Modalità di pesatura e trasporto dei rifiuti agli impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati.

Ai fini delle verifiche dei rifiuti smaltiti o recuperati off-site sarà necessario fare riferimento ad un apposito sistema di pesatura tarato e debitamente certificato di lunghezza sufficiente per la pesata di semirimorchi a bilico, ovvero ricorrere alla pesa pubblica o privata più vicina insistente nel Comune di San Pancrazio Salentino. L'individuazione della pesa è a carico dell'impresa appaltatrice.

Tutti i mezzi deputati allo smaltimento/recupero dei rifiuti presso gli impianti esterni verranno pesati in ingresso al cantiere per la determinazione della tara; quindi potranno accedere alle zone di carico.

Al termine delle operazioni di carico, il mezzo di trasporto verrà nuovamente pesato per determinare la pesata di lordo per i carichi in uscita dal cantiere verso impianti esterni.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Sarà tassativamente vietato superare la portata massima stabilita dal codice della strada per lo specifico tipo di mezzo caricato.

Le operazioni di pesatura in questa fase avranno una duplice finalità:

- Garantire la tracciabilità del rifiuto (dal luogo di produzione allo smaltimento/recupero finale) ai sensi di legge, compilando correttamente il Registro di carico/scarico rifiuti e il Formulario di Identificazione del Rifiuto; nel caso di entrata in vigore del DM 17/12/2009 (recante l' "Istituzione del Sistema di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti - SISTRI) compilando l'Area Registro Cronologico (equivalente del registro di carico/scarico) e l'Area Movimentazione (equivalente del Formulario di Identificazione del Rifiuto);
- Verificare dal punto di vista contabile lo stato di avanzamento dei servizi/lavori.

Il tagliando di pesata sarà allegato ai documenti di accompagnamento del viaggio e la Direzione Lavori dovrà controllare la corretta compilazione dei documenti di spedizione, la tenuta di tutta la documentazione in partenza dal cantiere e di ritorno, probante l'avvenuto smaltimento/recupero dei rifiuti, e che siano rispettate le procedure prestabilite.

Gli automezzi utilizzati per il trasporto dovranno essere regolarmente autorizzati (per lo specifico codice CER che trasporteranno) in base alle vigenti normative e iscritti all'Albo delle Imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.

Apposite procedure operative, approvate dalla Direzione dei lavori, dovranno garantire la sicurezza di tutta l'operazione, l'assenza di spandimento a terra dei rifiuti, il prelievo di campioni rappresentativi, la pesatura degli automezzi nonché la corretta compilazione dei documenti di spedizione.

Per il trasporto di rifiuti pericolosi si fa esplicito riferimento alla normativa ADR ("Accord europeen relatif au transport International des marchadises Dangereuses par route"), qualora applicabile.

L'Impresa appaltatrice, preliminarmente all'attivazione del flusso di smaltimento/recupero, dovrà fornire tutti i dati necessari per autorizzare il flusso stesso (autorizzazione degli impianti, Iscrizione all'Albo Nazionale per le società di Trasporto, ecc.)

I documenti che accompagnano il rifiuto verso lo smaltimento/recupero saranno:

- il formulario, in tre copie, di cui una tornerà con il peso verificato a destino; nel caso di entrata in vigore del DM 17/12/2009 (SISTRI) il conducente sarà accompagnato obbligatoriamente, durante le fasi di trasporto, dalla "scheda Sistri – area movimentazione";
- l'analisi/omologa del rifiuto, la scheda di sicurezza, la pesata del carico.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Tali documenti sono necessari ai fini della tracciabilità del rifiuto, non soltanto per la redazione della contabilità, ma anche per prevenire rischi o sospetti di illeciti sui rifiuti con conseguenze in sede giudiziaria non solo per l'impresa appaltatrice, ma anche per il Direttore dei Lavori e il Responsabile del Procedimento.

La documentazione completa e originale di ritorno dagli impianti di smaltimento/recupero (nel caso di entrata in vigore del DM 17/12/2009 all'accettazione del rifiuto da parte dell'impianto di destinazione il SISTRI genererà in automatico una comunicazione inviata al produttore di avvenuto smaltimento o recupero) sarà la base di contabilizzazione degli stati di avanzamento lavori e soprattutto costituirà il certificato di avvenuto smaltimento/recupero valido a termini di legge.

6.2 Piano di lavoro per lavori di demolizione e rimozione di materiale contenente amianto.

Il **Piano di lavoro** verrà effettuato secondo le modalità di seguito descritte e presentato alla ASL di competenza.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola) - Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

BOZZA DI MASSIMA DELLA COMUNICAZIONE E DEL PIANO DI LAVORO PER LA BONIFICA DI BENI CONTENENTI AMIANTO

**Spett.le
Dipartimento di Prevenzione
U.O. Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro
ASL TARANTO**

Il piano di lavoro, redatto secondo le indicazioni dell'art. 256 del D.Lgs. n. 81/08, non esonera il datore di lavoro dell'impresa esecutrice dei lavori di demolizione e/o rimozione dell'amianto dall'obbligo di redazione del Piano Operativo di Sicurezza (P.O.S.) così come espressamente previsto dall'art. 96, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 81/2008 e s. m.i.. Copia del piano è inviata all'organo di vigilanza almeno 30 giorni prima dell'inizio lavori (art.256 comma 5 D.Lgs. n. 81/08)

Il sottoscritto: _____

Titolare/legale rappresentante della società (denominazione completa della ragione sociale):

_____ CF/P.IVA: _____

Sede legale: via _____ n° _____ Comune _____ Cap _____ Prov. _____

n. telefono _____ e-mail: _____

Albo Nazionale Gestori Ambientali n° iscrizione _____

con la presente trasmette il

**PIANO DI LAVORO EX ART. 256 D.LGS 81/08
per lavori di demolizione e rimozione di materiale contenente amianto**

relativamente al cantiere sito in via _____ n° _____ Comune _____ Cap _____

Proprietà dell'immobile/struttura/area (nome, cognome/ragione sociale, C.F./P.IVA):

_____ CF/P.IVA: _____

Residenza/Sede: via _____ n° _____ Comune _____ Cap _____ Prov. _____

n. telefono _____ e-mail: _____

Committente dei lavori o responsabile del procedimento (da compilare se diverso dal precedente):

_____ CF/P.IVA: _____

nome, cognome / ragione sociale

Sede legale: via _____ n° _____ Comune _____ Cap _____ Prov. _____

n. telefono _____ e-mail: _____

DESTINAZIONE D'USO DELL'EDIFICIO/AREA:

- civile abitazione
 insediamento produttivo
 edificio ad uso collettivo (specificare): _____
 altro (specificare): _____

TIPOLOGIA DEI LAVORI:

- rimozione: quantità di materiale da rimuovere: _____ (kg/mq/mc) _____
 demolizione senza rimozione

L'AMIANTO È IN MATRICE COMPATTA (iscrizione cat. 10A o 10B):

- lastre di copertura
 altezza da terra delle coperture m _____
 posizione delle coperture: a vista su solaio portante
 presenza di controsoffittatura
 controsoffittatura in cemento amianto
 superfici in vinil - amianto
 altro (specificare): _____

L'AMIANTO È IN MATRICE FRIABILE (iscrizione cat. 10B):

- attrezzature (specificare)
 materiale coibente (specificare)

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

- intonaco
 altro (*specificare*): _____

DURANTE I LAVORI L'EDIFICIO SARA'

- in uso
 non in uso

Descrizione dei lavori, delle tecniche lavorative, delle relative attrezzature e dispositivi adottati per la rimozione dell'amianto (*allegare scheda prodotto incapsulante*):

Descrizione dei lavori, delle tecniche lavorative, delle relative attrezzature e dispositivi adottati contro il pericolo di caduta dall'alto e per il rischio di sfondamento (*caduta verso l'interno*):

INIZIO E DURATA DEI LAVORI

- I lavori di bonifica dell'amianto avranno inizio il (*gg/mm/aa*) _____
 e avranno la durata di n° gg _____

CARATTERE DI URGENZA

- normale (invio del piano almeno 30 giorni prima dell'inizio dei lavori)
 urgente (motivare dettagliatamente l'urgenza)

Note:

- i lavori potranno avere inizio trascorsi 30 (trenta) giorni dall'inoltro della copia del piano di lavoro all'organo di vigilanza in assenza di comunicazioni provenienti dallo stesso organo;
- eventuali integrazioni al piano o adempimenti a specifiche disposizioni e/o prescrizioni sposteranno l'inizio dei lavori sessi;
- nel caso in cui fosse richiesta l'espressione di parere scritto per il piano presentato, per motivi propri dell' Impresa stessa, tale prestazione sarà soggetta al tariffario della APSS;
- la data certa di inizio lavori, dovrà essere comunicata anche via fax al n° 0464-403702 con almeno 48 ore di anticipo salvo diversa disposizione;
- nel caso di amianto friabile verrà inviata una comunicazione almeno 5 gg lavorativi antecedentemente il collaudo statico e dinamico del cantiere
- eventuali possibili ritardi nell'avvio delle azioni di bonifica, dovuti a motivi tecnico organizzativi dell'impresa o del committente, dovranno anch'essi essere comunicati all'organo di vigilanza destinatario del piano di lavoro, con la necessaria tempestività;

LE MISURE PER LA PROTEZIONE E LA DECONTAMINAZIONE DEL PERSONALE INCARICATO DEI LAVORI SONO:

fornitura dei seguenti DPI:

- tuta monouso idonea per l'amianto
 guanti
 occhiali
 calzature antinfortunistiche
 protezione delle vie respiratorie (*specificare*) _____
 imbracatura di sicurezza
 altro (*specificare*) _____
 unità di decontaminazione (*specificare*) _____
 pulitura DPI a umido
 confezionamento del rifiuto (*specificare*) _____
 pulizia attrezzature
 aspiratori dotati di filtri di efficienza HEPA
 altro (*specificare*): _____

LE MISURE PER LA PROTEZIONE DI TERZI E PER LA RACCOLTA E LO SMALTIMENTO DEI MATERIALI SONO:

- delimitazione dell'area di lavoro (*allegare planimetria*)
 posa di idonea segnaletica del rischio amianto
 copertura area raccolta (*per friabile*)
 aspiratori dotati di filtri di efficienza HEPA

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

- individuazione dell'area di deposito temporaneo del rifiuto amianto (indicare in planimetria allegata)
- trasporto affidato a ditta autorizzata (*indicare quale*): _____
- con mezzi propri autorizzati (*indicare quali*): _____
- avvio diretto a centro di stoccaggio definitivo (*discarica autorizzata, indicare quale*): _____
- trasporto del rifiuto a centro di stoccaggio temporaneo (*specificare*): _____
- altro (*specificare*): _____

AL TERMINE DEI LAVORI DI DEMOLIZIONE O RIMOZIONE VERRÀ VERIFICATA L'ASSENZA DEL RISCHIO DI ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO MEDIANTE:

- verifica visiva (*compresi canali di gronda*)
- aspirazione dell'area
- pulizia dell'area
- campionamenti ambientali
- altro (*specificare*): _____

Nel caso in cui sia previsto il superamento dei valori limite di cui all'art. 254 (0,1 fibre cm³), verranno adottate le misure di cui all'art. 255 del D.lgs 81/08 adattandole alle particolari esigenze di lavoro specifico (specificare quali) _____

ELENCO ADDETTI ALLE OPERAZIONI

Si fornisce di seguito l'elenco degli addetti che effettueranno i lavori di bonifica dell'amianto con relativo certificato di idoneità sanitaria e attestato di formazione specifica (tabella allegata).

Cognome e nome: _____

Luogo di nascita	Data di nascita	Gestionale/operativo
assunzione	Data attestato di formazione e n°	Scadenza idoneità sanitaria

Cognome e nome: _____

Luogo di nascita	Data di nascita	Gestionale/operativo
Data assunzione	Data attestato di formazione e n°	Scadenza idoneità sanitaria

Cognome e nome: _____

Luogo di nascita	Data di nascita	Gestionale/operativo
Data assunzione	Data attestato di formazione e n°	Scadenza idoneità sanitaria

Cognome e nome: _____

Luogo di nascita	Data di nascita	Gestionale/operativo
Data assunzione	Data attestato di formazione e n°	Scadenza idoneità sanitaria

SI DICHIARA INOLTRE CHE TALE TRASMISSIONE NON SOSTITUISCE IL PIANO OPERATIVO DI SICUREZZA DI CUI ALL'ART. 96 D.LGS 81/08

LA PRESENTE COMUNICAZIONE COSTITUISCE AUTOCERTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ART. 46 DPR 445/2000

LUOGO E DATA: _____

FIRMA (leggibile): _____

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Informativa ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 196/2003 – I dati personali raccolti saranno trattati e diffusi anche con strumenti informatici nell'ambito del procedimento per il quale gli stessi sono stati raccolti.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

7 CESSAZIONE DEFINITIVA DELL'ATTIVITA' E RIPRISTINO DEL SITO

La definitiva dismissione verrà operata come segue:

- svuotamento e bonifica di tutti i serbatoi e di tutte le vasche;
- rimozione degli impianti tecnologici: pompe, impianto elettrico, soffianti, ecc;
- rimozione degli impianti idrici: tubazioni di trasporto dei liquidi, dell'aria, ecc;
- demolizione delle opere civili: vasche in c.a., locale servizi, ecc;
- demolizione e rimozione delle vasche interrate;
- rimozione di tutte le tubazioni interrate, connesse con l'impianto di trattamento;
- riempimento dei vuoti con materiale inerte di cava;
- ripristino della pavimentazione industriale in c.a. impermeabile.

ED IN PARTICOLARE

- **Demolizione e smaltimento/recupero dei biofiltri;**
- **Smontaggio di tutte le parti meccaniche e tecnologiche (aspiratori, tubazioni in ferro, motori elettrici, ecc...) e vendita e/o recupero;**
- **Pulizia delle vasche di accumulo e dell'impianto di depurazione chimico-fisico e biologico;**
- **Smontaggio e vendita dei motori;**
- **Rimangono pertanto, per essere adibiti alla destinazione originaria: il pozzo di emungimento, le aree agricole, la cabina elettrica di alimentazione del pozzo.**

Tutti i materiali rimossi verranno smaltiti secondo legge:

- ferro, alluminio, acciaio, rame, plastica, ecc verranno avviati ad impianti di recupero che procederanno alla separazione e recupero dei vari componenti;
- materiale da demolizione costituito da cemento armato, tufi, mattoni, mattonelle, ecc, verranno inviati previo test di cessione ad impianti di recupero mediante frantumazione e recupero del ferro di armatura;
- altri rifiuti verranno smaltiti a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche.

L'area alla fine dell'attività di rimozione e ripristino, verrà restituita agli usi agricoli.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Le attività di verifica dello stato di contaminazione delle matrici ambientali riguarderà il sottosuolo al disotto della pavimentazione industriale e la falda sotterranea e saranno finalizzati alla decisione di bonificare l'eventuale strato di sottosuolo inquinato e asportare gli impianti tecnologici e strutturali dell'impianto, nonché uffici e pertinenze.

Le attività di chiusura dell'impianto ed i relativi costi stimati sono le seguenti:

Attività	Costo stimato
Demolizione e smaltimento/recupero dei biofiltri (a corpo)	€ 15.000,00
Smontaggio di tutte le parti meccaniche e tecnologiche (aspiratori, tubazioni in ferro, motori elettrici, ecc...)	€ 20.000,00
Pulizia delle vasche di accumulo e dell'impianto di depurazione chimico-fisico e biologico (asportazione e smaltimento liquidi) nonché dell'impianto di trattamento del percolato.	€ 12.000,00
Smontaggio dei motori , ventole, aspiratori	€ 17.000,00
Smaltimento rifiuti liquidi e solidi ancora presenti nell'impianto (stima cautelativa)	€ 20.000,00
Demolizione uffici ed edifici industriali (a corpo)	€ 40.000,00
TOTALE ATTIVITA' DI SMONTAGGIO	€ 124.000,00

Sondaggi	Costo stimato
n.15 sondaggi a carotaggio continuo x 5 m (n.15 x 500 €)	€ 7500,00
n.4 saggi con escavatore i a carotaggio continuo x 1 m (n.2 x 300 €)	€ 600,00
n.2 piezometri spinti fino alla falda (tot. 80m circa)	€ 8000,00
TOTALE ANALISI	€ 16.100,00

Attività di Laboratorio	Costo stimato
Analisi acque (n.4 x 900 €)	€ 3.600,00
Analisi terreni (n.19 x 1200 €)	€ 22.800,00
TOTALE ANALISI	€ 26.400,00

PER UN COSTO TOTALE DEI LAVORI DI DEMOLIZIONE, CARATTERIZZAZIONE E BONIFICA STIMATI PARI AD EURO 166.500.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

8 RECUPERO PER DESTINAZIONE AGRICOLA

La scelta delle specie è stata effettuata tenendo in debita considerazione le caratteristiche ecologiche del sito, la destinazione d'uso dell'area e soprattutto la vocazione agricola.

Le specie previste per il recupero dell'area sono le seguenti:

- Alberi da frutto (arancio, mandarino, limone).

<i>Superficie dell'area ripristinata (mq)</i>	<i>Maglia per la piantumazione degli alberi (m)</i>	<i>N</i>	<i>Costo unitario delle piante (€)</i>	<i>Costo totale delle piante</i>
48.020,00	6x6	1333	10	13.330,00

La dimensione delle buche scavate per la messa a dimora delle piante dovrà essere di 40 x 40 x 30÷50 cm di profondità.

Verrà posta cura affinché le radici delle piantine non presentino lesioni, abbiano spazio a sufficienza e pertanto possano essere ben distese nella buca. Occorrerà altresì evitare di ricoprire di terra oltre il colletto.

Le radici delle piantine di provenienza locale o di vivaio saranno ripulite prima dell'impianto, eliminando le parti rotte o mal conformate. Nel caso si utilizzino piantine coltivate in fitocelle, occorrerà inumidire la zolla per renderla più compatta e poterla così estrarre dall'involucro protettivo senza provocare danni all'apparato radicale.

8.1 Descrizione delle specie da utilizzare

Agrumi (arance, mandarini, limoni)

Gli agrumi (mandarini, arance, limoni) sono tra gli alberi da frutto più coltivati nel mondo. Gli alberi hanno una chioma compatta, simmetrica e rotondeggiante e possono raggiungere gli 8-10 metri di altezza.

I rametti, su alcune cultivar, possono essere spinosi. Le foglie, ovate, lucide e cuoiose, presentano un picciolo leggermente alato.

I fiori (zagare) sono bianchi e profumati; possono essere singoli o riuniti in gruppi fino a sei per infiorescenza. La fioritura è primaverile, mentre i frutti arrivano a maturazione nell'autunno o nell'inverno successivo; in alcuni casi i frutti dell'anno precedente possono essere ancora sulla pianta durante la fioritura successiva.

Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

Resistono abbastanza bene alla siccità, ma richiedono irrigazioni abbondanti per avere la massima produzione.

8.2 Stima dei costi per la piantumazione agricola ed i lavori connessi

	<i>Costo unitario (a corpo)</i>	<i>Costo totale (€)</i>
Aratura	100 €/Ha	500,00
Preparazione buche	5 €/cad	6.665,00
Piantumazione specie arboree	5 €/cad	6.665,00
Impianto di irrigazione a goccia (a corpo)	15.000,00	15.000,00
Acquisto piante	13.330,00	13.330,00
TOTALE		42.160,00

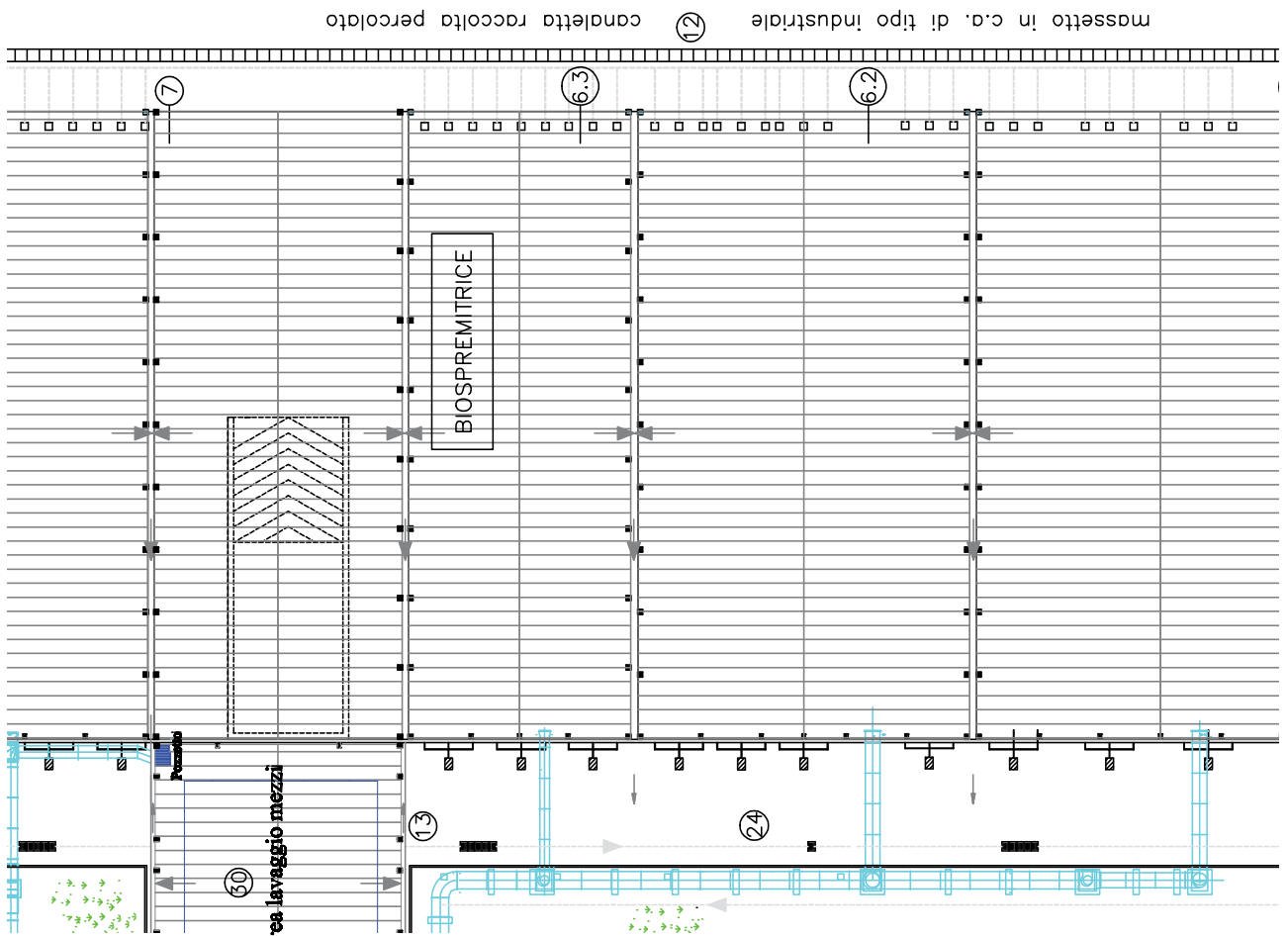
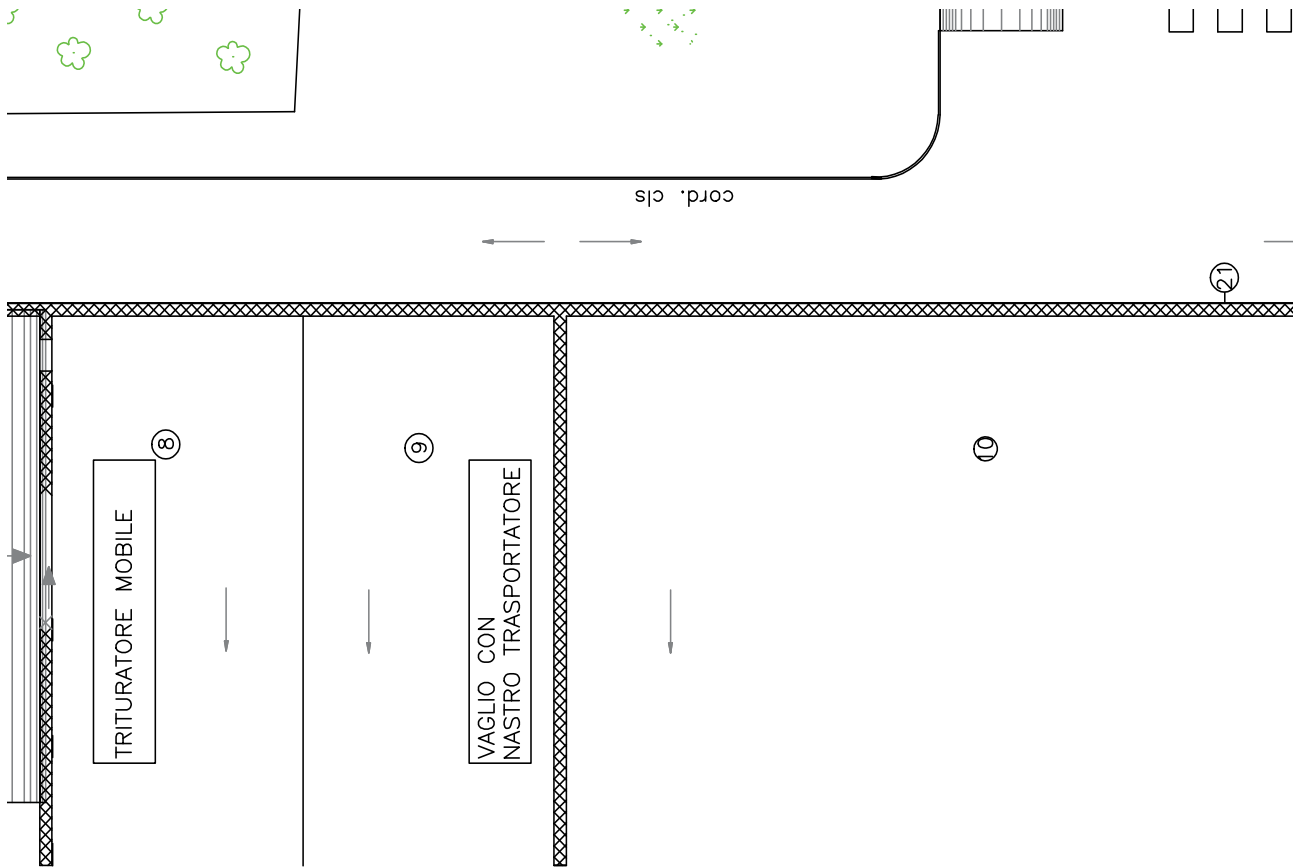
Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica attuale (area agricola)- Prescrizione n.57 AIA n.2 del 27.01.16

9 TOTALE COSTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DELL'AREA ASECO SPA

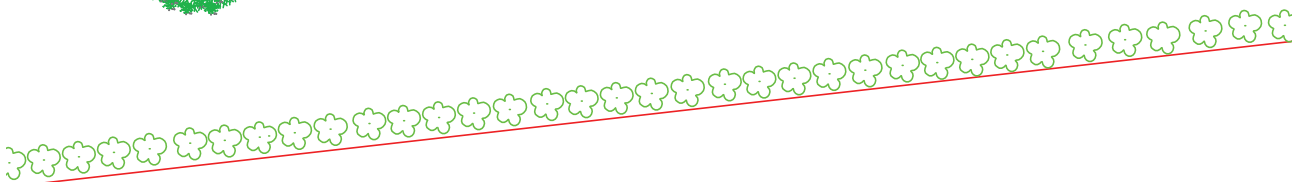
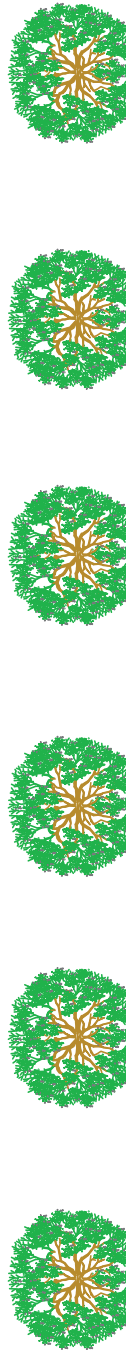
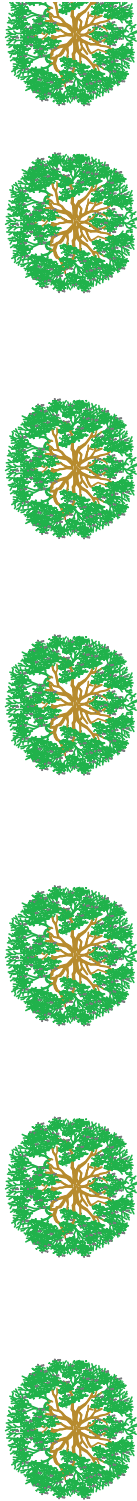
		<i>Incidenza costo annuo €/anno</i>
1	Demolizione e smaltimento/recupero dei biofiltri (a corpo)	€ 15.000,00
2	Smontaggio di tutte le parti meccaniche e tecnologiche (aspiratori, tubazioni in ferro, motori elettrici, ecc...)	€ 20.000,00
3	Pulizia delle vasche di accumulo e dell'impianto di depurazione chimico-fisico e biologico (asportazione e smaltimento liquidi) nonche dell'impianto di trattamento del percolato.	€ 12.000,00
4	Smontaggio dei motori , ventole, aspiratori	€ 17.000,00
5	Smaltimento rifiuti liquidi e solidi ancora presenti nell'impianto (stima cautelativa)	€ 20.000,00
6	Demolizione uffici ed edifici industriali (a corpo)	€ 40.000,00
	Sondaggi e saggi	€ 16.100,00
	Campionamenti ed analisi di laboratorio	€ 26.400,00
7	Piantumazione agricola e lavori connessi	€ 42.160,00
	TOTALE COSTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE ASECO SPA	€ 208.660,00

**In fede
Dott. Geol. Maria Rizzo**





AGRUMI





ASECO S.P.A.

Contrada Lama di Pozzo snc, 74025 Marina di Ginosa (TA)

*Stabilimento per il compostaggio di qualità
contrada Lama di Pozzo snc, 74025 Marina di Ginosa (TA)*

MANUALE PER LA RINTRACCIABILITÀ DELLE MATRICI PER
LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO
CONFORME AL D.LGS. 75 DEL 2010 E SS.MM.II.

REDATTO IN OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI
N.13, 14, 15, 16 DELL'ALLEGATO TECNICO
DELL'A.I.A N.2 DEL 2016 DELLA REGIONE PUGLIA

Agr. Sante Ragone Ph. D.

INDICE

1. Introduzione	4
2. Elenco allegati: moduli e procedure	5
3. Descrizione del prodotto e delle sue componenti.....	7
4. Funzioni per la gestione del sistema	8
4.1. <i>Procedure.....</i>	8
4.2. <i>Moduli</i>	8
5. Piano di gestione stabilimento.....	9
5.1. <i>Approvvigionamenti: controllo dei fornitori, gestione dei flussi di conferimento e criteri di accettazione delle matrici in ingresso all'impianto</i>	9
5.2. <i>Identificazione e tracciabilità della matrice in lavorazione</i>	10
5.3. <i>Processo di produzione.....</i>	10
5.3.1. <i>Stoccaggio dei materiali ligneo-cellulosici.</i>	11
5.3.2. <i>Presa in carico delle matrici.</i>	11
5.3.3. <i>Parametri di processo</i>	11
5.4. <i>Gestione del prodotto non conforme.....</i>	11
5.5. <i>Organizzazione: responsabilità, pianificazione, formazione, verifiche interne</i>	13
6. Piano di monitoraggio ambientale.....	15
6.1. <i>Analisi sui rifiuti in ingresso.....</i>	15
6.2. <i>Analisi sui rifiuti di ricircolo, "sovrvallo da ricircolo" e "percolato per l'umettamento"</i>	15
6.3. <i>Conformità dell'ammendante compostato misto.....</i>	16
7. Codifiche per la rintracciabilità	17
7.1. <i>Codici dei lotti di prodotto.....</i>	17
7.2. <i>Codice del rifiuto conferito.....</i>	18
7.3. <i>Esempio applicativo del sistema di rintracciabilità</i>	18
8. Allegati	20
8.1. <i>Procedure.....</i>	20
8.2. <i>Moduli</i>	20

8.3. *Altro* 20

1. INTRODUZIONE

La ASECO S.p.A. è iscritta al n. 00186/06 del registro dei fabbricanti di fertilizzanti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

In data 27 gennaio 2016, a seguito del rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale n.2/2016 della Regione Puglia (in avanti A.I.A.), è stata predisposta la stesura, in bozza, del manuale della rintracciabilità delle matrici lavorate e recuperate nello stabilimento per il compostaggio di qualità di ASECO S.p.A. al fine di individuare i lotti di produzione degli ammendanti.

La predisposizione del sistema di rintracciabilità è stata pianificata seguendo quanto fissato dalle Norme tecniche e legislative nazionali e regionali. Tutti i riferimenti alla Normativa saranno restituiti nel corso dell'elaborato e la predisposizione degli allegati sarà attuata fedelmente alle succitate Norme.

E' stata predisposta la relazione tecnica di quanto definito in merito alle succitate procedure inizialmente in forma di bozza e, successivamente, in forma definitiva dopo un periodo di prova di 12 mesi.

La procedura è passibile di revisioni utili al miglioramento del sistema di tracciabilità in ogni sua forma.

2. ELENCO ALLEGATI: MODULI E PROCEDURE

In questa sezione verranno presentati i moduli e le procedure utili per la applicazione di quanto fermato nel presente manuale.

I moduli saranno predisposti per salvare gli elenchi di tutti i servizi ed i mezzi utili alla conduzione dello stabilimento, invece, le procedure saranno pianificate con lo scopo di illustrare le azioni da compiere durante le fasi delle lavorazioni condotte nello stabilimento.

Moduli:

1. Elenco conferitori, per esempio, M001_AAAA_r00
2. Elenco fornitori, per esempio, M002_AAAA_r00
3. ...

Procedure:

1. Procedure selezione conferitori, per esempio, P001_AAAA_r00
2. Procedure selezione fornitori, per esempio, P002_AAAA_r00
3. ...

I moduli e le procedure saranno denominati secondo un ordine ben preciso ed il loro nome sarà composto seguendo semplici passaggi:

1. M (per i moduli) o P (per le procedure) seguito dal numero progressivo di n.3 cifre corrispondente alla posizione occupata dal modulo/procedura nel rispettivo elenco;
2. trattino basso (_);

3. l'anno di riferimento corrispondente all'anno di gestione in corso o all'anno di redazione;
4. trattino basso (_);
5. la numerazione della revisione, per esempio r00

3. DESCRIZIONE DEL PRODOTTO E DELLE SUE COMPONENTI

Il sistema di tracciabilità predisposto da ASECO S.p.A. si riferisce alla produzione di ammendante compostato, in avanti AC, conforme al decreto legislativo del 29 aprile 2010, n. 75 e ss.mm.ii., "Riordino della disciplina in materia di fertilizzanti". L'AC viene venduto in forma sfusa per l'uso agricolo in pieno campo previa esibizione di una scheda tecnica utile alla guida per un corretto impiego agronomico. Le schede tecniche degli ammendanti, ammendante compostato misto ed ammendante compostato con fanghi costituiscono parte integrante del presente elaborato.

L'AC viene ottenuto dalla corretta miscelazione di matrici organiche conformi a quanto prescritto al paragrafo 6.2 dell'A.I.A., "Rifiuti con relativi codici CER ed operazioni di recupero autorizzate".

Le matrici organiche che compongono la miscela in testa alle lavorazioni vengono ammesse in stabilimento previa procedura di controllo inclusa nel paragrafo 5.3.2 del Piano di Monitoraggio e Controllo allegato all'A.I.A. (in avanti PMeC).

4. FUNZIONI PER LA GESTIONE DEL SISTEMA

La ASECO S.p.A. nomina un responsabile aziendale per gli adempimenti fissati nel presente elaborato. L'incaricato è preposto al coordinamento ed al controllo di tutte le attività aziendali finalizzate alla rintracciabilità del prodotto nonché alla gestione dei dati relativi ai flussi delle matrici in ingresso ed in uscita dallo stabilimento. Il responsabile attua quanto disposto nel presente elaborato con l'ausilio dei moduli e delle procedure allegati.

4.1. Procedure

In una apposita procedura, allegato 1, sono riportate le "*Procedure di controllo e accettazione dei rifiuti in conferimento*".

In una apposita procedura, allegato 2, è riportato il "*Regolamento di accesso allo stabilimento*".

In una apposita procedura, allegato 3, è riportata la "*Procedura di gestione dei lotti di produzione*".

4.2. Moduli

In un apposito elenco, all'uopo predisposto, sono rubricati i conferitori dei rifiuti utilizzati nel processo di lavorazione. L'elenco dei conferitori viene aggiornato di anno in anno ed in esso figurano i conferitori attivi nell'anno in corso.

In un apposito elenco, all'uopo predisposto, sono rubricati i fornitori dei servizi utili nella conduzione del processo di lavorazione. L'elenco dei fornitori viene aggiornato di anno in anno ed in esso figurano i fornitori attivi nell'anno in corso.

5. PIANO DI GESTIONE STABILIMENTO

La gestione tecnica dello stabilimento è improntata al raggiungimento di un livello qualitativo elevato e garantito dal rispetto di una pianificazione basata sui punti seguenti:

- fare in modo che l'azienda dimostri l'esistenza di un'organizzazione per la qualità a garanzia che il processo ed il prodotto rispondano ai requisiti richiesti in A.I.A.;
- verificare che l'impianto operi in modo da assicurare che il processo di compostaggio ed il prodotto finale siano conformi alle richieste della normativa applicabile e degli utilizzatori finali.

Le verifiche ed i controlli da eseguire riguardano le seguenti attività:

- approvvigionamenti: controllo dei fornitori, gestione dei flussi di conferimento e criteri di accettazione delle matrici in ingresso all'impianto;
- identificazione e rintracciabilità dei prodotti;
- processo di produzione: gestione dei processi di miscelazione delle matrici, biossidazione, maturazione e vendita;
- gestione del prodotto non conforme;
- organizzazione: responsabilità, pianificazione, formazione, verifiche interne.

5.1. Approvvigionamenti: controllo dei fornitori, gestione dei flussi di conferimento e criteri di accettazione delle matrici in ingresso all'impianto

L'impianto deve predisporre e mantenere attive procedure per assicurare che le matrici organiche in ingresso e tutti i beni, prodotti e servizi approvvigionati, siano conformi ai requisiti specificati dalla normativa vigente. L'impianto deve valutare e scegliere i propri fornitori sulla base della loro capacità di soddisfare i requisiti richiesti per i materiali da trattare e tali da assicurare il

raggiungimento degli obiettivi previsti per la qualità del compost. I documenti di approvvigionamento (contratti, capitolati di fornitura, ordini) devono contenere informazioni che descrivano chiaramente la matrice organica conferita, indicandone tipologia e quantità, e (se richieste dall'impianto) analisi e metodologie di produzione, nonché i criteri di accettazione. Inoltre l'azienda ha definito il tipo e l'estensione del controllo che intende eseguire sui propri fornitori considerando che ogni qualvolta si verifica una variazione nella tipologia del materiale ritirato, è necessario un controllo analitico del materiale stesso.

Tutte le determinazioni analitiche previste nel PMeC devono essere condotte dalla ASECO S.p.A. mediante la selezione di fornitori qualificati ed in aggiunta devono richiedersi le medesime determinazioni a cura dei conferitori.

5.2. Identificazione e tracciabilità della matrice in lavorazione

L'azienda deve preparare ed applicare procedure per la puntuale identificazione dei singoli lotti di produzione di compost, a partire dal conferimento delle matrici organiche e durante tutte le fasi di produzione e consegna. Per ognuno dei lotti vanno registrati:

- le matrici organiche di partenza;
- la percentuale di ogni matrice organica nella miscela;
- il tempo, le temperature di processo.

A ciascuno dei lotti prodotti viene assegnato un codice finale che rende possibile ricostruire a ritroso il processo di lavorazione che lo ha generato. Per quanto attiene alle informazioni sul codice del lotto di produzione si rimanda all'ultima sezione dell'elaborato che precede la sezione "Allegati".

5.3. Processo di produzione

Il responsabile preposto individua e pianifica le fasi ed i processi di produzione che hanno diretta influenza sulla qualità ed assicura che questi processi avvengano in condizioni controllate. Tali condizioni prevedono procedure che definiscono le modalità di conduzione delle varie fasi del processo.

5.3.1. Stoccaggio dei materiali ligneo-cellulosici.

Per quanto riguarda lo stoccaggio del rifiuto ligneo-cellulosico, il materiale costituito prevalentemente da sfalci erbosi (matrici poco strutturanti) deve essere avviato in tempi rapidi alla fase di lavorazione e deve essere possibilmente stoccato separatamente da quello costituito prevalentemente da ramaglie e potature (matrici strutturanti), al fine di ridurre i rischi di incendio per autocombustione e di gestire con parsimonia una matrice condizionata da produzione stagionale (matrice strutturante).

5.3.2. Presa in carico delle matrici.

E' importante che il materiale conferito all'impianto venga scaricato negli appositi spazi di stoccaggio e che il materiale putrescibile (FORU) venga lavorato nel più breve tempo possibile.

5.3.3. Parametri di processo

L'impianto deve tenere sotto controllo e verificare i parametri dell'elenco che segue.

- Temperatura: l'impianto implementa una procedura di controllo della temperatura, in modo da poter effettuare una misura il più possibile rappresentativa dell'intera massa e registrare l'andamento di questo parametro permettendo una corretta valutazione dell'andamento del processo in ragione delle tecnologie adottate. La misurazione può essere attuata con sonde in continuo o mediante l'impiego di strumenti alternativi (termocamera o sonde a lettura diretta) in caso di indisponibilità del sistema in continuo.

5.4. Gestione del prodotto non conforme

L'impianto deve predisporre ed applicare procedure per assicurare che il prodotto non conforme ai limiti previsti dal decreto legislativo n. 75 del 2010 non venga commercializzato. Le responsabilità per l'esame del prodotto non conforme e l'autorità per le relative decisioni, sono attribuite al responsabile tecnico dell'impianto. Tale controllo deve assicurare per ogni prodotto non conforme:

- l'identificazione, che deve essere ben visibile, chiara e nettamente diversa rispetto agli altri materiali presenti nell'impianto;
- la disponibilità di riscontri che descrivono la storia del prodotto e le cause della non conformità (procedura di non conformità);
- il trattamento del prodotto non conforme.

Il compost non conforme può essere:

- immesso nuovamente nel ciclo produttivo;
- declassato e venduto ad altri clienti per utilizzi non agronomici (es.: copertura di discariche CER 19.05.03, “compost fuori specifica”);
- scartato ed inviato ad opportuna forma di smaltimento.

La descrizione della non conformità accertata e delle azioni conseguenti deve essere registrata, per evidenziare il problema riscontrato e disporre le eventuali azioni correttive.

L'azienda deve predisporre procedure per l'attuazione di azioni correttive. Le procedure per le azioni correttive delle non conformità devono comprendere la ricerca delle cause delle stesse relative al prodotto, ai processi e al sistema qualità, registrando i risultati delle indagini. In particolare, per quanto riguarda il prodotto possono verificarsi le seguenti situazioni:

- un compost con elevato contenuto di metalli pesanti o di inerti, o ad elevata salinità o dotato di squilibri nutrizionali, deve la sua non conformità alla non adeguatezza delle matrici in ingresso;
- un compost a basso tasso di stabilità biologica, o contaminato da agenti patogeni, o fitotossico, deve la sua non conformità ad un'inadeguata conduzione del processo, per esempio: fase di biossidazione non adeguata, mancato raggiungimento di temperature adeguate, contaminazioni di vario genere ed origine nelle fasi di lavorazione o campionamento.

Per quanto attiene le condizioni di processo, le anomalie possono essere individuate dal mancato raggiungimento di temperature adeguate per un tempo sufficiente alla realizzazione di completi processi ossidativi. Ciò può essere dovuto a:

- rapporto C/N non ottimale nella miscela, per cui il processo biossidativo stenta a partire;
- frequenza troppo bassa di rivoltamento, per cui la miscela può risultare disomogenea, con zone in cui il processo biossidativo si blocca;

- basso tenore di umidità della miscela causato da un'eccessiva ventilazione dei materiali in trasformazione.

Le azioni correttive necessarie per eliminare le cause della non conformità per il prodotto possono essere le seguenti:

- per compost ad elevato contenuto di inerti è necessario verificare se è possibile un'ulteriore separazione mediante l'impianto di raffinazione;
- se il compost non è conforme per l'Indice di Respirazione è necessario ricollocare la matrice sulle platee di maturazione in attesa del raggiungimento di una mineralizzazione più spinta della frazione fermentescibile;
- un compost che ha rivelato presenza di agenti patogeni, caratteristiche fitotossiche deve essere immesso in testa, nella fase di bioossidazione, affinché raggiunga nuovamente temperature di 60°C per almeno cinque giorni e deve essere contestualmente eseguita una verifica dei parametri di processo (umidità, portate d'aria, rivoltamenti, C/N ecc.);
- un tenore di metalli eccedente il 20 % dei limiti imposti per legge, può essere immesso in testa al processo e miscelato con frazione ligneo-cellulosica strutturante in un rapporto 2:1, se i superamenti superano il 20 % non saranno prese in considerazione azioni correttive.

Le azioni correttive, in carico alle fasi del processo di lavorazione, volte ad eliminare le cause della non conformità vertono ad ottimizzare la frequenza dei rivoltamenti, garantire il giusto tenore di umidità della miscela, verificare il rapporto C/N rendendolo eventualmente compatibile con l'innesco del processo.

5.5. Organizzazione: responsabilità, pianificazione, formazione, verifiche interne

L'organizzazione ed i rapporti gerarchici e funzionali presenti in azienda devono essere descritti in un organigramma del personale, il più possibile chiaro e semplice.

È necessario definire e documentare le responsabilità di chi deve disporre della libertà organizzativa e dell'autorità necessaria per:

- promuovere le azioni occorrenti per prevenire il verificarsi di non conformità del prodotto, del processo e del sistema qualità, in particolare attraverso: la verifica delle matrici organiche in ingresso, la miscelazione adeguata delle varie matrici, la valutazione del prodotto finito;
- identificare e registrare ogni problema relativo al prodotto ed al processo di lavorazione;
- avviare, proporre o fornire soluzioni ai problemi emersi, avvalendosi degli operatori incaricati della specifica attività;
- verificare l'attuazione delle soluzioni;
- tenere sotto controllo la gestione del prodotto non conforme, finché la carenza o la condizione insoddisfacente sia stata corretta.

L'azienda deve predisporre e pianificare procedure per individuare le necessità di addestramento del personale che esegue attività aventi influenza sulla qualità, tra esse fondamentali sono: l'uso e la manutenzione delle apparecchiature per lo svolgimento di tutte le fasi del compostaggio, l'uso e la manutenzione di apparecchiature di prova e controllo.

La direzione dell'impianto deve pianificare tutte le attività di addestramento, e deve provvedere all'addestramento stesso con risorse interne ed esterne anche attraverso l'affiancamento a personale più esperto. La direzione, inoltre, deve preoccuparsi di valutare, ed eventualmente mettere in atto, le opportunità di aggiornamento del sistema qualità al variare di tecnologie, esigenze e strategie di mercato, situazioni sociali e/o ambientali.

6. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

In questa sezione si intende offrire un quadro dei metodi di campionamento e prova che si ritiene opportuno applicare alle matrici ambientali soggette a controllo. Il fine è offrire un primo modello di piano di monitoraggio che possa essere sviluppato e condiviso con gli Enti preposti al controllo e alle verifiche di natura ambientale.

6.1. Analisi sui rifiuti in ingresso

Il piano per la gestione della qualità aziendale prevede la verifica delle caratteristiche dei rifiuti conferiti. Per tale scopo è stata predisposta e si richiama integralmente la procedura individuata al paragrafo 5.3.2 del PMeC allegato all'A.I.A..

6.2. Analisi sui rifiuti di ricircolo, "sovrvallo da ricircolo" e "percolato per l'umettamento"

Per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti riciccolati all'interno dello stabilimento si intende eseguire la classificazione merceologica e chimica. Il sovrvallo da ricircolo, considerate le lavorazioni condotte in stabilimento conformemente a quanto stabilito in A.I.A., è costituito quasi esclusivamente da matrice lignea. Il percolato, considerato il nuovo assetto impiantistico è prodotto dalle sole condense di processo e dai colaticci rilasciati dai rifiuti aventi elevato grado di umidità.

La Norma UNI 10780 del 1998 fissa al capitolo 4, "Criteri di accettabilità dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani e dei fanghi di depurazione ai fini del compostaggio", valori limite per l'idoneità al compostaggio dei rifiuti speciali e dei fanghi di depurazione. I rifiuti speciali ad elevata matrice organica naturale, possono essere avviati al compostaggio se rientrano nei limiti indicati nel prospetto che segue:

Sostanza	Limite	Unità di misura
Sostanze volatili	≥ 40	% sul secco
Cd	≤ 20	mg/kg sostanza secca
Cr	≤ 1.000	mg/kg sostanza secca
Hg	≤ 10	mg/kg sostanza secca
Ni	≤ 300	mg/kg sostanza secca
Pb	≤ 750	mg/kg sostanza secca
Cu	≤ 1.000	mg/kg sostanza secca
Zn	≤ 2.500	mg/kg sostanza secca

Parametro	Metodo di campionamento	Metodo di prova
Classificazione merceologica		UNI 9246:1988
Cadmio, Cromo, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco	UNI 10802:2013	metodiche ufficiali
ove ritenuto espressamente indispensabile, caratterizzazione di base ai sensi dell'art 2 del DM 27/09/2010		

Il rispetto dei limiti suddetti deve essere verificato sulla media dei valori riscontrati in almeno 4 analisi annue, tra le quali deve intercorrere un intervallo di tempo non minore di 60 d. In ogni caso, il superamento dei limiti per singolo campione è ammesso solo nella misura massima del 20%.

6.3. Conformità dell'ammendante compostato misto

Per il campionamento e la verifica delle caratteristiche dell'ammendante compostato misto si propone il protocollo di monitoraggio individuato secondo l'allegato n. 2 del decreto legislativo del 29 aprile 2010, n. 75, e ss.mm.ii.. In aggiunta al protocollo per la conformità dell'ammendante si prospetta il monitoraggio dell'indice di respirazione dinamico come da prospetto seguente:

Parametro	Metodica	Unità di misura	Limite
Indice di respirazione dinamico	UNI 11184	mg O ₂ • kg SV ⁻¹ • h ⁻¹	≤ 1000 ⁽¹⁾

⁽¹⁾ il limite fa riferimento al § 8.3.1 da Manuali e Linee Guida 25/2003 di APAT, "Metodi di misura della stabilità biologica"

7. CODIFICHE PER LA RINTRACCIABILITÀ

La ASECO S.p.A. effettua la registrazione dei rifiuti in ingresso allo stabilimento secondo tutti i dettami fissati per la compilazione dei registri di carico e scarico:

- art. 188-bis del d.lgs. 152/2006 (controllo della tracciabilità dei rifiuti);
- art. 190 del d.lgs. 152/2006 (registro di carico e scarico);
- art. 258 del d.lgs. 152/2006 (violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari);
- DM Ambiente 1° aprile 1998, n. 148 (approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti);
- Circolare Ambiente/Industria 4 agosto 1998, n. GAB/DEC/812/98 (esplicativa sulla compilazione dei registri di carico scarico dei rifiuti e dei formulari di accompagnamento dei rifiuti).

7.1. Codici dei lotti di prodotto

Ai lotti di produzione vengono assegnati codici identificativi univoci.

Il codice identificativo del lotto di produzione avrà da 4 a 6 cifre secondo la struttura di tipo **AALLVZ**:

- le prime due cifre (AA) indicano l'anno di produzione;
- le cifre 3 e 4 (LL) indicano il lotto mensile di produzione (da 01 gennaio, 02 febbraio a 12 dicembre);
- la posizione (V) indica la fase di lavorazione (biossidazione "B", maturazione "M", lavorazione verde "V", finissaggio "X", prodotto finito "Z") del lotto;

- la posizione (Z) indica la tipologia di ammendante, misto "ACM", da fanghi "ACF", da rifiuti verdi "ACV".

7.2. Codice del rifiuto conferito

Ai rifiuti in ingresso non vengono assegnati codici identificativi perché la tracciabilità viene garantita dal software gestionale in ingresso, WinWaste.

7.3. Esempio applicativo del sistema di rintracciabilità

A titolo esemplificativo si riporta un esempio di tracciabilità di un lotto:

il lotto n.1 di ACM di gennaio dell'anno 2050 avrà il codice identificativo finale 5001ZACM o 5001ZACF (se nella miscela iniziale saranno presenti rifiuti col CER 19.08.05) o 5001ZACV (se nella miscela iniziale saranno presenti solo rifiuti verdi, sfalci e potature).

Il lotto 5001ZACM sarà stato costituito da tutti i rifiuti conferiti dal 01 gennaio 2050 al 31 gennaio 2050.

E' bene evidenziare che ciascun lotto sarà costituito non solo di rifiuti appena conferiti ma anche da sovrvallo di ricircolo. La presenza di questa matrice è ascrivibile al fatto che la degradabilità del legno è molto lenta rispetto alle sostanze organiche ad elevata putrescibilità e si giustifica con la necessità di realizzare un più efficace inoculo dei processi biologici utili al compostaggio. In via cautelativa si dispone quanto segue:

1. Il sovrvallo dell'ACV può essere utilizzato nelle miscele di ACM, ACF ed ACV;
2. Il sovrvallo dell'ACM può essere utilizzato nelle miscele di ACM, ACF e non di ACV;
3. Il sovrvallo dell'ACF può essere utilizzato solo nella miscela di ACF e non di ACM ed ACV.

L'impiego dei percolati per l'umettamento dei cumuli potrà essere attuato solo su ACM ed ACF.

Al fine di restituire un quadro completo della movimentazione delle matrici nell'arco di un anno all'interno dello stabilimento, segue una rappresentazione schematica dell'avvicinarsi di tutte le fasi individuate e di tutti i lotti lungo l'arco temporale di 12 mesi di tracciabilità che, come emergerà, coinvolgono un arco temporale di 16 mesi.

Alla pagina che segue è riportata la tabella per la simulazione della tracciabilità dei lotti.

RIFERIMENTO TEMPORALE	Anno 2050 (esempio per ACM)											
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Fase biossidazione	5001 B	5002 B	5003 B	5004 B	5005 B	5006 B	5007 B	5008 B	5009 B	5010 B	5011 B	5012 B
Fase maturazione	- -	5001M -	5001M 5002M	5002M 5003M	5003M 5004M	5004M 5005M	5005M 5006M	5006M 5007M	5007M 5008M	5008M 5009M	5009M 5010M	5010M 5011M
Finissaggio	-		5001XACM	5002XACM	5003XACM	5004XACM	5005XACM	5006XACM	5007XACM	5008XACM	5009XACM	5010XACM
Ammendante	-	-	5001ZACM	5002ZACM	5003ZACM	5004ZACM	5005ZACM	5006ZACM	5007ZACM	5008ZACM	5009ZACM	5010ZACM

Tabella: avvicendamento dei lotti di produzione nei n.12 mesi dell'anno solare preso a modello di prova (anno 2050).

8. ALLEGATI

8.1. Procedure

- A. Criteri di accettazione e controllo dei rifiuti in ingresso, P001_2013_r00
- B. Regolamento di accesso allo stabilimento, P002_2013_r00
- C. Procedure di lavorazione, P003_2013_r00

8.2. Moduli

- A. Elenco conferitori, M001_2013_r00
- B. Elenco fornitori, M001_2013_r00

8.3. Altro

- A. Scheda tecnica del prodotto, ACM, ultima revisione
- B. Scheda tecnica del prodotto, ACF, ultima revisione
- C. Scheda tecnica del prodotto, ACV, ultima revisione
- D.



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/10 QAS**

Rev. **4**
data: 08/01/2013

Pag. 1 di 5

TITOLO:
GESTIONE STRUMENTI

Sommario

1	PIANIFICAZIONE	2
1.1	SCOPO DELLA PROCEDURA GESTIONALE	2
1.2	OBIETTIVI E STANDARD DEL PROCESSO	2
1.3	RESPONSABILITA' E RISORSE COINVOLTE	2
2	GESTIONE DEL PROCESSO	2
2.1	DEFINIZIONI	2
2.2	CLASSIFICAZIONE E REGISTRAZIONE STRUMENTI	2
2.3	EMISSIONE PIANO DI TARATURA	3
2.4	TARATURA DEGLI STRUMENTI	3
2.5	VERIFICA DEGLI STRUMENTI SOTTOPOSTI A TARATURE	3
2.6	UTILIZZO IN DEROGA DEGLI STRUMENTI	4
2.7	SOSTITUZIONE DEGLI STRUMENTI	4
3	REGISTRAZIONI	4
4	INTERAZIONI CONNESSE CON ALTRI PROCESSI	5
5	ANALISI, CONTROLLO E MIGLIORAMENTO	5
6	ALLEGATI	6
6.1	MOD. 10.01 ELENCO STRUMENTI SOGGETTI A TARATURA	6
6.2	MOD. 10.02 SCHEDA STRUMENTO	6
6.3	MOD. 10.03 PIANO DI TARATURA	6
6.4	MOD. 10.04 DEROGA PER UTILIZZO STRUMENTI	6

Le modifiche introdotte al documento rispetto alla precedente revisione sono evidenziate con il segno riportato a margine

Copia Controllata n°		Consegnata a :		Copia non Controllata							
		Area:									
Revisione	4	Data	08.01.13	Redatto	RSI L. Piccolo	Verificato	RSI L. Piccolo	RSPP D. Miscioscia	Approvato	AMU V. Romano	
	3		18.05.10								
	2		16.04.09								
	1		17.06.03								
	0		17.03.02								



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/10 QAS**

Rev. **4**
data: 08/01/2013

Pag. 2 di 5

TITOLO:
GESTIONE STRUMENTI

1 PIANIFICAZIONE

1.1 SCOPO DELLA PROCEDURA GESTIONALE

Lo scopo della presente procedura gestionale è quello di descrivere le metodologie adottate dalla **ASECO S.p.A.** per identificare e tenere sotto controllo gli strumenti di misura utilizzati nei processi aziendali, al fine di assicurare la loro costante affidabilità ed il perfetto stato di efficienza.

1.2 OBIETTIVI E STANDARD DEL PROCESSO

Gli obiettivi e gli standard individuati dalla Direzione, per il processo e le funzioni di cui alla presente procedura, sono descritti nel **Obiettivi e standard dei processi aziendali** (Mod. 03.01).

1.3 RESPONSABILITA' E RISORSE COINVOLTE

La responsabilità di gestire le attività di cui al presente documento sono affidate al **Responsabile controllo processo produttivo (RSP)**. Sono altresì coinvolti:

- **RSI:** Responsabile del sistema di gestione.
- **IMP:** Responsabile impianto

2 GESTIONE DEL PROCESSO

2.1 DEFINIZIONI

In base alla funzione applicativa, gli strumenti di misurazione, analisi e prove sono classificati in:

strumenti primari (Campioni primari): strumenti la cui precisione e affidabilità sono note e garantite dal confronto con gli standard nazionali e/o internazionali e pertanto sono impiegati come riferimento per il controllo degli strumenti secondari;

strumenti secondari (Strumenti di lavoro): impiegati direttamente dagli operatori o installati su macchine/impianti per le misurazione, analisi e prove dei processi, seguendo le istruzioni per il loro corretto utilizzo e mantenimento.

Gli strumenti utilizzati dalla **ASECO S.p.A.** sono essenzialmente secondari, tarati direttamente da aziende esterne qualificate, in conformità a loro strumenti primari di controllo riferibili a standard nazionali ed internazionali.

2.2 CLASSIFICAZIONE E REGISTRAZIONE STRUMENTI

RSP, al ricevimento degli strumenti di misura e controllo da sottoporre a taratura, aggiorna il modello **Elenco strumenti soggetti a taratura** (Mod 10.01) previa verifica della conformità ai documenti di acquisto. Gli strumenti risultati conformi sono inseriti in elenco previa identificazione, tramite l'apposizione di un codice interno e apertura del modello **Scheda strumento** (Mod. 10.02). In tale scheda **RSP**, in collaborazione con **IMP** per gli strumenti di sua competenza, deve definire, oltre alle informazioni tecniche e descrittive (tipo di strumento, classe di definizione e classe di precisione) anche lo scostamento massimo ammissibile ed il range di utilizzo in funzione delle esigenze aziendali.



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/10 QAS**

Rev. **4**
data: 08/01/2013

Pag. 3 di 5

TITOLO:
GESTIONE STRUMENTI

L'attività di calibrazione è a cura degli operatori.

L'unico strumento all'interno dello stabilimento che necessita di una calibrazione è la pesa a ponte che viene calibrata più volte in un giorno premendo il tasto specifico. (si allega alla presente manuale della pesa a ponte).

2.3 EMISSIONE PIANO DI TARATURA

RSP redige ed aggiorna periodicamente il modello **Piano di taratura** (Mod. 10.03) in cui, per ciascuno strumento, indica la data di taratura ed il periodo di validità della stessa.

Per ciascuno strumento, la frequenza di taratura è stabilita da **RSP** in virtù:

- dell'utilizzo dello strumento (condizioni ambientali, operative e frequenza delle misure),
- tenendo conto delle prescrizioni fornite direttamente dalla casa costruttrice,

ed è riportata sulla relativa **Scheda strumento** (Mod. 10.02).

2.4 TARATURA DEGLI STRUMENTI

RSP, sulla base di quanto riportato nel **Piano di taratura** (Mod. 10.03), determina la necessità di far eseguire la taratura dello strumento con almeno una settimana di anticipo rispetto alla data di scadenza prestabilita.

La necessità di eseguire la taratura degli strumenti può anche essere segnalata a **RSP** dai responsabili dell'utilizzo degli strumenti, ogni qualvolta vengono riscontrate anomalie di misurazione imputabili allo strumento ed in particolare quando:

i valori assunti dalle grandezze misurate risultano esterni al campo di misura dello strumento;

si intende impiegare lo strumento per misurare valori esterni al range di normale utilizzo;

sono intervenuti altri fattori (urti, shock termici, ecc.) che possono aver alterato il funzionamento dello strumento.

In tali casi **RSP** deve riesaminare la reale capacità dello strumento a fornire misurazioni affidabili, verificando il suo stato di funzionamento, in modo da stabilire le cause delle anomalie riscontrate in sede di misurazione.

Accertata l'inaffidabilità dello strumento **RSP** dispone la segregazione dello stesso ed emette un **Rapporto di non conformità** (Mod. 13.01), secondo quanto previsto dalla procedura (**PG/13 QAS Gestione delle non conformità ed azioni correttive e preventive**); successivamente decide se avviare lo strumento a taratura o se procedere alla sua sostituzione.

Inoltre **RSP** indica lo strumento riscontrato inaffidabile e la data dell'ultimo controllo eseguito sullo stesso con esito positivo, al fine di consentire a questi di rintracciare i lotti di produzione che, a causa del malfunzionamento, potrebbero presentare delle caratteristiche non conformi; rimane a cura di **RSP** eseguire i controlli del caso.

2.5 VERIFICA DEGLI STRUMENTI SOTTOPOSTI A TARATURE

RSP, ha la responsabilità di verificare l'esito delle operazioni di taratura, anche se eseguite da ditte esterne. Ad esito positivo fornisce evidenza dell'eseguita attività di verifica, mediante l'apposizione della propria firma sui modelli **Scheda strumento** (Mod. 10.02), in corrispondenza della data di taratura. Le **Schede stru-**



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/10 QAS**

Rev. **4**
data: 08/01/2013

Pag. 4 di 5

TITOLO: GESTIONE STRUMENTI

mento (Mod. 10.02), con i rapporti di prova e/o i certificati di taratura rilasciati dalle ditte che hanno eseguito le operazioni di taratura, sono archiviati a cura di **RSP**.

In caso di esito negativo i suddetti responsabili devono segregare opportunamente lo strumento ed emettere il **Rapporto di non conformità** (Mod. 13.01), segnalando tempestivamente l'accaduto alla ditta che ha eseguito la taratura al fine di concordare la soluzione del problema; nel caso non sia possibile riportare lo strumento nello stato di efficienza iniziale essi decidono se far riparare lo strumento, declassarlo o se disporre la sostituzione.

2.6 UTILIZZO IN DEROGA DEGLI STRUMENTI

Il momentaneo utilizzo di strumenti con taratura scaduta, deve essere autorizzata da **RSP**, mediante l'emissione della **Deroga per utilizzo strumento** (Mod. 10.04). Il provvedimento deve essere accompagnato dall'emissione di un **Rapporto di non conformità** (Mod.13.01), redatto dallo stesso **RSP**, secondo le modalità descritte nella procedura **PG/13 QAS Gestione delle non conformità ed azioni correttive e preventive**.

2.7 SOSTITUZIONE DEGLI STRUMENTI

La necessità di procedere alla sostituzione degli strumenti è determinata da **RSP** nel caso di rotture, malfunzionamenti e comunque ogni qualvolta le operazioni di taratura, controllo o riparazione risultano, antieconomiche; tali valutazioni sono condotte da **RSP**, in accordo con **IMP** per gli strumenti in uso in produzione.

3 SICUREZZA

Le operazioni di calibrazione da compiere non presentano rischi specifici ed è quindi in vigore l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione normalmente previsti nelle aree generali dello stabilimento quali:

- Elmetto protettivo
- Occhiali di sicurezza
- Scarpe di sicurezza

L'operatore dovrà rispettare tutte le norme e le prescrizioni di sicurezza vigenti nell'area o reparto nel quale andrà ad operare, pertanto oltre i DPI su indicati, dovrà indossare gli specifici DPI previsti nel reparto.

4 REGISTRAZIONI

Documento	Modello	Redige	Approva	Distribuisce	Riceve copia	Archivia	Conservazione	
							Modalità (*)	Tempi
Elenco strumenti soggetti a taratura	Mod. 10.01	RSP	/	/	/	RSP	P	3 anni



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/10 QAS**

Rev. **4**
data: 08/01/2013

Pag. 5 di 5

TITOLO: GESTIONE STRUMENTI

Documento	Modello	Redige	Approva	Distribuisce	Riceve copia	Archivia	Conservazione	
							Modalità (*)	Tempi
Scheda strumento	Mod. 10.02	RSP	/	/	/	RSP	P	3 anni
Piano di taratura	Mod. 10.03	RSP	/	/	/	RSP	P	3 anni
Deroga per utilizzo strumento	Mod. 10.04	RSP	/	RSP	Operatore	RSP	P	3 anni
Scheda calibrazione strumento	Mod. 10.05	RSP	/	RSP	Operatore	RSP	P	3 anni

(*) [a] = ordine alfabetico; [p] = numero progressivo; [d] = data di arrivo/approvazione; [v] = vario

5 INTERAZIONI CONNESSE CON ALTRI PROCESSI

Il processo descritto nella presente procedura interagisce con:

- **Produzione** (rif. *PG/09 QAS Controllo del processo produttivo*);
- **Gestione del prodotto non conforme** (rif. *PG/13 QAS gestione delle non conformità ed azioni correttive e preventive*).

6 ANALISI, CONTROLLO E MIGLIORAMENTO

Annualmente **RSP** analizza i dati relativi all'andamento del processo relativo alla gestione degli strumenti di misura e controllo Cliente per valutare con **RSI** e **AMU**, durante il Riesame del Sistema di Gestione Integrato, le tendenze manifestatesi durante l'anno.

Gli strumenti a sua disposizione sono costituiti dalle registrazioni generate dalla presente procedura, nonché da quelle inerenti l'andamento delle non conformità imputabili al cattivo funzionamento degli strumenti o alle ditte esterne di taratura.

AMU, in occasione del Riesame della Direzione, sulla base del rapporto presentato da **RSI**, analizza criticamente le prestazioni del processo descritto e stabilisce le azioni di miglioramento.



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALEDocumento: **PG/10 QAS**Rev. **4**
data: 08/01/2013

Pag. 6 di 5

TITOLO:
GESTIONE STRUMENTI**7 ALLEGATI**

- 6.1 MOD. 10.01 ELENCO STRUMENTI SOGGETTI A TARATURA**
- 6.2 MOD. 10.02 SCHEDA STRUMENTO**
- 6.3 MOD. 10.03 PIANO DI TARATURA**
- 6.4 MOD. 10.04 DEROGA PER UTILIZZO STRUMENTI**

fine documento del Sistema di Gestione Integrata della Aseco S.p.A.



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/18 QAS**

Rev. **2**
data: 08/01/2013

Pag. 1 di 5

TITOLO:
GESTIONE DELLE EMERGENZE

Sommario

1	PIANIFICAZIONE	2
1.1	SCOPO E CAMPO D'APPLICAZIONE	2
1.2	STANDARD DEFINITI PER IL PROCESSO	2
1.3	RESPONSABILITA' E RISORSE COINVOLTE	2
2	GESTIONE DEL PROCESSO	2
2.1	INDIVIDUAZIONE	2
2.2	PIANI DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE	3
2.3	RIESAME	4
2.4	PROVA DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA	4
2.5	GESTIONE DEI DOCUMENTI	4
2.5.1	Registrazioni	4
2.5.2	Distribuzioni	4
2.5.3	Archiviazioni	4
3	ANALISI, CONTROLLO E MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO	5
3.1	ANALISI	5
3.2	STRUMENTI	5
3.3	MIGLIORAMENTO	5
4	REGISTRAZIONI	5
5	ALLEGATI	6
5.1	MOD. 18.01 VALUTAZIONE EMERGENZE E INCIDENTI	6
5.2	MOD. 18.02 PIANO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE	6

Le modifiche introdotte al documento rispetto alla precedente revisione sono evidenziate con il segno riportato a margine

Copia Controllata n°		Consegnata a :		Copia non Controllata				
		Area:						
Data	Revisione	Redatto	Verificato	Approvato				
					RSI L. Piccolo	RSPP D. Miscioscia	IAU/UAU F. Ardito	AMU V. Romano
					08.01.13	16.04.09	11.01.05	



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/18 QAS**

Rev. **2**
data: 08/01/2013

Pag. 2 di 5

TITOLO: GESTIONE DELLE EMERGENZE

1 PIANIFICAZIONE

1.1 SCOPO E CAMPO D'APPLICAZIONE

Lo scopo della presente Procedura è quello di definire le responsabilità e le modalità operative adottate in Azienda per identificare i possibili incidenti e le situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili al fine di prevenire tali situazioni e minimizzare gli impatti ambientali derivanti.

Quanto descritto è riferito a tutte le attività svolte dalla **ASECO S.p.A.**

1.2 STANDARD DEFINITI PER IL PROCESSO

Gli standard definiti dalla Direzione per l'attività di cui alla presente procedura, sono:

<i>individuazione e valutazione delle situazioni di emergenza/incidente</i>	100%
<i>adottare azioni di risposta per ogni situazione di emergenza/incidente individuata</i>	100%

1.3 RESPONSABILITA' E RISORSE COINVOLTE

La responsabilità di individuare le situazioni di possibile emergenza, di definire le relative azioni di risposta e di gestire la documentazione conseguente è demandata al **Responsabile del sistema integrato** che fa capo direttamente **AMU**. Nel processo sono altresì coinvolti:

- **AMU** – Amministratore Unico;
- **RSPP** – Responsabile del servizio di prevenzione e protezione della sicurezza
- **UQA** – Ufficio ambiente e qualità;

2 GESTIONE DEL PROCESSO

2.1 INDIVIDUAZIONE

Al fine di individuare le situazioni di emergenza e/o incidente che possono manifestarsi durante le attività lavorative, **RQA** e **RSPP** hanno il compito di:

- eseguire una analisi storica degli incidenti/emergenze, reali o potenziali, accaduti nello stabilimento;
- estendere tale analisi, ove possibile, a siti, tecnologie ed attività simili a quelle attuate nello stabilimento produttivo mediante bibliografie, banche dati, etc.;
- analizzare le possibilità di eventi anomali nell'esecuzione delle attività lavorative tenendo conto di possibili errori operativi - in particolare nelle fasi di avviamento e fermata - e di possibili guasti durante il normale funzionamento;
- valutare la possibilità di accadimento di particolari situazioni di emergenza imputabili a cause esterne (**meteorologiche, sismiche, etc.**) ed interne (*incendi, scoppi sversamenti di sostanze pericolose etc.*);
- individuare, per quanto possibile, la gravità degli effetti sull'ambiente derivanti dal manifestarsi delle situazioni di emergenza e/o incidente.

RQA e **RSPP** evidenziano tale attività di analisi in un documento di sintesi in cui elenca le situazioni di emergenza/incidente individuate con i relativi possibili effetti, introducendo il concetto di rischio come prodotto tra probabilità di accadimento dell'evento e la gravità del danno (*vedi procedura PG/15/QA Aspetti Am-*



C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/18 QAS**

Rev. **2**
data: 08/01/2013

Pag. 3 di 5

TITOLO:
GESTIONE DELLE EMERGENZE

bientali). A tale scopo la fase di definizione delle situazioni di incidente e emergenza, potenziali o effettive, è condotta con l'ausilio del modello **Valutazione Emergenze e Incidenti** (*Mod. 18.01*).

La documentazione delle situazioni di emergenza consente di eseguirne il riesame attraverso cui è possibile cercare miglioramenti delle aspetti ambientali e ridurre gli incidenti con infortuni.

Nella attività preliminare di analisi, la situazione di emergenza e/o di incidente, effettiva o potenziale, è considerata alla stregua di una non conformità: in questo modo a fronte di ogni evento negativo, sulla scorta della documentazione e dei dati disponibili, **RQA** e **RSPP** individuano le cause che lo hanno provocato ed attua le azioni di risposta idonee a minimizzare gli impatti ambientali e le contromisure necessarie a prevenire il ripetersi dello stesso incidente.

La **ASECO S.p.A.** ha già individuato le situazioni di possibile emergenza relative alle attività di processo svolte nello stabilimento di **Marina di Ginosa**: queste sono descritte, per ogni fase elementare componente il processo produttivo, nel documento **Aspetti Ambientali**.

2.2 PIANI DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE

Per ogni situazione di emergenza individuata, **RQA** e **RSPP** pianificano la strategia da porre in atto definendo le responsabilità, le risorse e le modalità più idonee per prevenire o affrontare adeguatamente gli effetti degli incidenti e delle emergenze.

Il tipo di risposta attuata deve essere proporzionale al fattore di rischio (prodotto tra probabilità di accadimento e gravità del danno).

Le risposte alle situazioni di emergenza e incidente individuate da **RQA** e **RSPP** possono prevedere:

- **nei casi semplici**, l'emanazione di disposizioni o istruzioni operative e le conseguenti azioni di sensibilizzazione e addestramento del personale;
- **nei casi più complessi**, la emissione di un **Piano di Risposta alle Emergenze** (*Mod. 18.02*) in cui, per ciascuna situazione, sono definiti:
 - a) responsabilità e modalità organizzative;
 - b) disponibilità e localizzazione di risorse (umane e di mezzi);
 - c) modalità di comunicazione (interna ed esterna);
 - d) azioni da intraprendere;
 - e) pianificazione dell'addestramento e, ove possibile, delle esercitazioni pratiche di simulazione.

La **ASECO S.p.A.** ha oggettivizzato l'individuazione delle situazioni di emergenza semplici e complesse in funzione del fattore di rischio ad esse associato. A tal proposito sono considerabili:

- situazioni di emergenza/incidente semplici**, quelle associate ad un fattore di rischio **R < 4**;
- situazioni di emergenza/incidente complesse**, quelle associate ad un fattore di rischio **R ≥ 4**.



C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALEDocumento: **PG/18 QAS**Rev. **2**
data: 08/01/2013

Pag. 4 di 5

TITOLO:
GESTIONE DELLE EMERGENZE**2.3 RIESAME**

RQA e **RSPP** eseguono il riesame delle situazioni di emergenza/incidente con frequenza annuale, in occasione del riesame del Sistema di Gestione per l'Ambiente, o ogniqualvolta eventi particolari lo richiedono ed in particolare:

- dopo che si sono verificati incidenti rilevanti;
- in seguito a eventi anomali gravi (potenziali incidenti);
- in seguito a informazioni di cronaca assunte su incidenti/emergenze accadute in altri siti e in situazioni analoghe.

In tali occasioni **RQA** e **RSPP** eseguono il riesame della presente procedura e dei **Piani di Risposta alle Emergenze** generati dalla sua applicazione. L'attività di riesame è documentata da **RQA** con un apposito verbale e dalla firma di **AMU** sui documenti riesaminati.

2.4 PROVA DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA

In occasione della redazione del Piano di Addestramento del personale, **AMU** garantisce l'inserimento delle attività di prova, ove possibile, delle procedure di emergenza: a tali attività di simulazione deve partecipare tutto il personale coinvolto nelle operazioni identificate da **RQA** e **RSPP** come possibili situazioni di incidente/emergenza ambientale tramite il modello di **Valutazione Emergenze e Incidenti**.

2.5 GESTIONE DEI DOCUMENTI**2.5.1 Registrazioni**

RQA e **RSPP** formalizzano la individuazione delle situazioni di emergenza/incidente tramite la redazione del modello **Valutazione Emergenze e Incidenti** e, ove previsto, del **Piano di Risposta alle Emergenze**.

AMU firma per approvazione il **Piano di Risposta alle Emergenze** redatto da **RQA** per ciascuna situazione di rischio individuata.

2.5.2 Distribuzioni

RQA trasmette copia dei **Piani di Risposta alle Emergenze** a **AMU** per la loro approvazione, in occasione della riunione di riesame della direzione.

RQA distribuisce, in forma controllata e a tutto il personale coinvolto nelle attività lavorative, copia dei **Piani di Risposta alle Emergenze** e delle disposizioni o istruzioni operative da adottare per prevenire o minimizzare gli impatti ambientali generati dalle situazioni di emergenza/incidente.

2.5.3 Archiviazioni

RQA ha la responsabilità di conservare i documenti di pianificazione (**Piano di Risposta alle Emergenze**) e registrazione (**Valutazione Emergenze e Incidenti**) per 5 anni nell'archivio storico dell'Azienda.



C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALE

Documento: **PG/18 QAS**

Rev. **2**
data: 08/01/2013

Pag. 5 di 5

TITOLO: GESTIONE DELLE EMERGENZE

3 ANALISI, CONTROLLO E MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO

3.1 ANALISI

RQA, in occasione del riesame del sistema gestionale per la qualità e l'ambiente, esegue una valutazione dei risultati delle attività di pianificazione delle situazioni di emergenza/incidente al fine di:

- verificare la loro conformità a quanto previsto dalla presente procedura;
- consentire l'individuazione di opportunità di miglioramento.

3.2 STRUMENTI

Per l'attività di analisi **RQA** si avvale delle registrazioni scaturite da:

- scheda di **Valutazioni Emergenze e Incidenti**;
- situazioni di emergenza/incidente accadute nel periodo preso a riferimento;
- informazioni documentate assunte su situazioni di emergenza/incidente in siti differenti e in situazioni simili;
- attività di audits interni e di terza parte.

3.3 MIGLIORAMENTO

AMU, in occasione del riesame del sistema gestionale e sulla base del rapporto presentato da **RQA**, o ogniqualvolta eventi particolari lo richiedono, provvede al riesame della presente procedura e dei documenti di pianificazione e registrazione delle attività di controllo ambientale, al fine di individuare eventuali opportunità di miglioramento.

4 REGISTRAZIONI

Documento	Modello	Redige	Approva	Distribuisce	Riceve copia	Archivia	Conservazione	
							Modalità (*)	Tempi
Valutazione emergenze e incidenti	Mod. 18.01	RQA RSPP	/	/		RQA	P	5 anni
Piano di risposta alle emergenze	Mod. 18.02	RQA RSPP	AMU	/		RQA	P	5 anni

(*) [a] = ordine alfabetico; [p] = numero progressivo; [d] = data di arrivo/approvazione; [v] = vario



C.da Lama di Pozzo- 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

PROCEDURA GESTIONALEDocumento: **PG/18 QAS**Rev. **2**
data: 08/01/2013

Pag. 6 di 5

TITOLO:
GESTIONE DELLE EMERGENZE

-
- 5 ALLEGATI**
- 5.1 MOD. 18.01 VALUTAZIONE EMERGENZE E INCIDENTI**
- 5.2 MOD. 18.02 PIANO DI RISPOSTA ALLE EMERGENZE**

fine documento del Sistema di Gestione Integrato della Aseco S.p.A.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 1 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Sommario

1. SCOPO	PAG. 2
1.1 CAMPO DI APPLICAZIONE	PAG. 2
1.2 RESPONSABILITA'	PAG. 2
1.3 MODALITA' ESECUTIVE	PAG. 2
2. SEZIONE OMOLOGAZIONE	PAG. 3
2.1 TIPOLOGIE RIFIUTI IN INGRESSO	PAG. 3
2.2 VERIFICA DI FATTIBILITÀ (PREACCETTAZIONE ED ACCETTAZIONE) – DOCUMENTAZIONE	PAG. 4
2.3 VERIFICA DELLA CARATTERIZZAZIONE DI BASE	PAG. 5
2.4 EMISSIONE DI OFFERTA/CONTRATTO	PAG. 5
2.5 VERIFICA DI CONFORMITÀ ANALITICA	PAG. 5
2.6 OMOLOGA DEL RIFIUTO (e RINNOVO DELL'OMOLOGA)	PAG. 6
3. ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO	PAG. 8
3.1 OPERAZIONI DI IDENTIFICAZIONE DEL CARICO	PAG. 8
3.2 OPERAZIONI DI PESATURA E SCARICO	PAG. 8
4. PIANO DI MONITORAGGIO ANALITICO	PAG. 9
4.1 INDICAZIONI VALIDE PER OGNI TIPOLOGIA DI RIFIUTI	PAG. 9
4.2 CONTROLLO DEI RIFIUTI OMOLOGATI	PAG. 9
4.2.1 RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI	PAG. 9
4.2.2 FORSU E SCARTI MERCATALI	PAG. 10
4.2.3 RIFIUTI AGROINDUSTRIALI	PAG. 11
4.2.4 FANGHI AGROINDUSTRIALI	PAG. 11
4.2.5 FANGHI PRODOTTI DA IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE CIVILI	PAG. 12
5. ARCHIVIAZIONE	PAG. 13
6. ALLEGATI	PAG. 13

Le modifiche introdotte al documento rispetto alla precedente revisione sono evidenziate con il segno riportato a margine

Copia Controllata n°		Consegnata a :		Copia non Controllata						
		Area:								
Revisione		data		redatto		verificato		approvato		
	2		20.05.15							
	1		30.05.10		RSI				RSI	DIG
	0		03.05.07							



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 2 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

1. SCOPO

La presente istruzione operativa definisce le attività di Accettazione ed Omologa dei rifiuti Speciali ed Urbani non pericolosi, rivolte alla verifica della rispondenza a precisi requisiti di idoneità dei rifiuti che sono utilizzati nel processo produttivo dell'impianto di compostaggio di ASECO S.p.A.

Solo a seguito di completamento con esito positivo, della presente procedura, il rifiuto sarà accettato nell'impianto ed avviato a processo di compostaggio.

1.2 CAMPO DI APPLICAZIONE

Questa procedura deve essere applicata a tutte le forniture esterne che contribuiscono alla qualità ed all'affidabilità del prodotto finito.

1.3 RESPONSABILITA'

*L' emissione della presente procedura e le relative modifiche sono di competenza del **Responsabile Tecnico***

2. SEZIONE OMOLOGAZIONE

2.1 TIPOLOGIE RIFIUTI IN INGRESSO

Le tipologie di rifiuti accettabili ed omologabili, in ingresso c/o l'impianto Aseco, sono le seguenti:

- rifiuti ligneo cellulosici
- frazione umida da raccolta differenziata (forsu)
- scarti agroindustriali
- fanghi di depurazione agroindustriali
- fanghi di depurazione delle acque reflue civili.

Non saranno accettati presso l' IC rifiuti con un contenuto di sostanza secca < 15%.

Nella tabella sotto riportata sono indicati:

- Tipologia;
- Codici CER;
- Descrizione;
- Modulistica necessaria per omologa o rinnovo;
- Protocollo Analitico (se necessario).

PROCEDURA DI OMOLOGAZIONE DEI RIFIUTI

TIPOLOGIA	CODICE CER	DESCRIZIONE	MODULISTICA DA INOLTARE	PROTOCOLLO ANALITICO
Rifiuti ligneo cellulosici	02 01 07	rifiuti della silvicoltura	OMOLOGA - Mod. AS001	NO
	03 01 01	scarti di corteccia e sughero	- allegati	
	03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	RINNOVO OMOLOGA	
	03 03 01	scarti di corteccia e legno	- Mod. AS001RO	
	15 01 03	imballaggi in legno	- allegati	



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 3 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Rifiuti ligneo cellulosici	02 01 03	scarti di tessuti vegetali		
	20 02 01	rifiuti biodegradabili		
	03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti - rifiuti dalla lavorazione del legno		
	20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		
Frazione umida da raccolta differenziata (FORSU)	20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati	SI
	20 03 02	rifiuti dei mercati	RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	
Scarti agroindustriali	02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	SI
	02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
	02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
	02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima		
	02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche		
	02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		
	04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		
	04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		
	02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito.		
	03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		
	10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		
	10 01 02	ceneri leggere di carbone		
	10 01 03	ceneri leggere di torba e di leno non trattato		
	10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)		
	10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16		
	02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia delle barbabietole		
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti - rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero			
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
20 01 25	oli e grassi commestibili			
Fanghi agroindustriali	02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	OMOLOGA - Mod. AS001 - allegati	SI
	02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		
	02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	RINNOVO OMOLOGA - Mod. AS001RO - allegati	
	02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti		
	02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo-74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

 Documento: **IO/05 QA**

 Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 4 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Fanghi agroindustriali	02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
	02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
	02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
	02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti		
	03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
	03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		
	03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
	04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		
	19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		
Fanghi di depurazione delle acque reflue civili	19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	OMOLOGA - Mod. AS001	SI
	19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	- allegati RINNOVO OMOLOGA	
	19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	- Mod. AS001RO - allegati	

2.2 VERIFICA DI FATTIBILITÀ (PREACCETTAZIONE ED ACCETTAZIONE) - DOCUMENTAZIONE

Al fine di valutare la possibilità di stipulare un rapporto contrattuale di conferimento di un rifiuto c/o Aseco S.p.A., il cliente (produttore/detentore) deve preliminarmente fornire una caratterizzazione di base del rifiuto stesso attraverso la presentazione ad ASECO della "Richiesta di omologazione e conferimento rifiuti" MOD. AS001, completa di tutti gli allegati che compongono la modulistica ASECO, previsti dal ns. documento di sintesi MOD. AS00_Rev.02.

La documentazione deve essere compilata in ogni sua parte, timbrata e firmata dal rappresentante legale (o avente delega) del produttore/detentore del rifiuto.

La documentazione ha validità annuale, fatto salvo il caso in cui si verificano variazioni del processo produttivo che genera il rifiuto tali da modificarne potenzialmente od effettivamente le caratteristiche; in questo caso il produttore/detentore deve prontamente aggiornare la documentazione.

In base alle informazioni fornite dal cliente (produttore del rifiuto e/o conferente) ASECO verifica la fattibilità del servizio attraverso la valutazione di:

1. codice CER;
2. descrizione del rifiuto e del ciclo produttivo di origine;
3. caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche del rifiuto;
4. quantità da conferire;
5. frequenza di conferimento;
- 6.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo-74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 5 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

2.3 VERIFICA DELLA CARATTERIZZAZIONE DI BASE

La documentazione è sottoposta alla valutazione dei Servizi Tecnici di ASECO e, qualora risulti completa e l'esame della stessa sia positivo, ASECO procederà a completare la verifica di conformità acquisendo il relativo certificato d'analisi, che a seconda della tipologia di rifiuto da caratterizzare, sarà redatto seguendo uno specifico "protocollo analitico" prescritto da Aseco:

- Protocollo analitico FORSU e scarti mercatali (PROT.001FOR);
- Protocollo analitico scarti agroindustriali (PROT.002SCA);
- Protocollo analitico fanghi agroindustriali (PROT.003F.AGRO);
- Protocollo analitico fanghi civili (PROT.004F.CIVILI).

2.4 EMISSIONE DI OFFERTA/CONTRATTO

Qualora la verifica di fattibilità e caratterizzazione di base abbia esito positivo, in base alle informazioni raccolte, ASECO emetterà specifica offerta tecnico-economica per il conferimento del rifiuto c/o Aseco

2.5 VERIFICA DI CONFORMITÀ ANALITICA

Nel caso in cui il produttore/detentore, denominato anche Cliente, accetti le condizioni contrattuali, ASECO avvierà la procedura di conformità analitica.

ASECO pertanto, acquisirà dal produttore/detentore del rifiuto, un certificato d'analisi effettuato in data non anteriore a 3 mesi dalla data della presente domanda, redatto rispettando lo specifico "Protocollo Analitico" richiesto da Aseco.

Il certificato di analisi comunque dovrà contenere le seguenti indicazioni:

- 1) classificazione del RIFIUTO come NON PERICOLOSO;
- 2) dichiarazione di ammissibilità al compostaggio per rifiuti non pericolosi nel rispetto dei vincoli normativi vigenti.

Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma:

UNI 10802 - "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi –
Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati"

Il campionamento deve essere effettuato da un tecnico abilitato riportando sul certificato di analisi la metodica adottata.

La validità del certificato di analisi per i rifiuti provenienti da "cicli produttivi costanti" è di un anno dalla data di emissione del rapporto di prova.

Alla scadenza dovrà essere redatto, a cura del produttore, un nuovo certificato analitico sottoscritto da tecnico laureato abilitato ed iscritto all'ordine dei chimici.

La validità del certificato di analisi per i rifiuti provenienti da "cicli produttivi non costanti" è per lotto.

Pertanto, all'esaurimento del quantitativo definito per quel lotto dovrà essere redatto, a cura del produttore un nuovo certificato analitico.

Insieme al rinnovo del certificato analitico la ditta conferente inoltra ad ASECO una nuova Richiesta di conferimento/rinnovo omologa (MOD. AS001RO) e la Scheda Descrittiva aggiornata del rifiuto (MOD. AS002).



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 6 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Il certificato sopra menzionato sarà sottoposto alla valutazione da parte del Servizio Tecnico di ASECO, che verificherà la conformità analitica del rifiuto al:

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- D.Lgs. 99/92;
- Norma UNI 10780;

2.6 OMOLOGA DEL RIFIUTO (e RINNOVO DELL'OMOLOGA)

Se l'iter omologativo ha dato esito positivo il rifiuto viene omologato, cioè "abilitato" per il conferimento presso l' IC attraverso l'attribuzione di un Numero di Omologa, che lo identifica univocamente.

ASECO rilascia il **CERTIFICATO DI OMOLOGA** in forma scritta, inoltrandolo al produttore/detentore del rifiuto.

Il possesso dell'omologa attribuisce alla ditta produttrice/detentrica del rifiuto la possibilità di conferire presso l' IC, previa programmazione delle attività, mediante "**Programma Conferimenti**".

L'omologazione dà quindi il via al cronoprogramma dei conferimenti e successivamente all'avvio dei conferimenti stessi.

Oltre alla verifica del prodotto ASECO S.p.A. controlla preventivamente la tipologia di carico, il tipo di cassone da utilizzare e la conformità legislativa del autotrasportatore.

La mancata vigenza/osservanza delle condizioni autorizzative determina invece la non omologabilità.

Se dall'indagine emerge che il rifiuto non è compatibile con l' IC, ASECO provvederà ad inviare al produttore/conferitore una comunicazione scritta di diniego dell'omologa.

La procedura di omologa deve essere ripetuta (RINNOVO OMOLOGA) ogni qualvolta sia necessaria una nuova caratterizzazione di base e cioè :

- 1) alla scadenza (12 mesi) delle analisi di caratterizzazione di base del rifiuto fornite dal produttore;
- 2) ad ogni variazione significativa del processo di origine dei rifiuti.

Qualora nel corso dell'anno di validità dovessero modificarsi uno o più degli elementi indicati, il produttore/conferente dovrà preventivamente comunicarlo ad ASECO per le verifiche del caso.

ASECO può, in aggiunta a quanto sopra descritto, richiedere informazioni o analisi integrative al produttore/detentore del rifiuto nonché eseguire campionamenti e controlli analitici sui tutti i rifiuti in ingresso in qualsiasi momento.

Il professionista, responsabile del procedimento di omologa, principalmente in riferimento alla tipologia del rifiuto, valuta l'esigenza di eseguire un sopralluogo presso l'impianto di produzione/detenzione del rifiuto.

Se, durante le fasi di omologa od a seguito di qualsiasi altro controllo, vengono riscontrate difformità rispetto a quanto dichiarato dal produttore/detentore del rifiuto e/o mutamenti non opportunamente e tempestivamente comunicati nelle caratteristiche chimico/fisiche dello stesso, ASECO provvede a darne comunicazione formale al produttore/detentore e sospende i conferimenti revocando l'eventuale omologa rilasciata. Il produttore/detentore, in relazione al rifiuto sospeso, deve essere nuovamente sottoposto a procedura di pre-accettazione ed omologa.

L'omologa in corso di validità può consentire variazione di parametri nell'arco temporale del conferimento, a condizione che rimangano invariate:

- 1) la classificazione del rifiuto ai sensi di legge
- 2) la specificità del processo produttivo d'origine
- 3) le caratteristiche di omogeneità chimico-fisica e microbiologica del rifiuto conferito.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 7 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Qualora si verificassero variazioni significative di tali parametri, ASECO potrà richiedere al produttore/conferitore degli approfondimenti.

Il rifiuto conferito deve essere sempre conforme a quanto indicato nell'omologa.

Qualora tale circostanza non si verificasse, ASECO valuterà se:

- applicare delle penali;
- respingere il carico;
- recedere dal contratto ed eventualmente sottoporre il rifiuto a nuova procedura di omologazione;

In particolare, l'invio di rifiuti non conformi all'omologa farà decadere automaticamente il contratto, rimanendo a carico della Ditta conferente i costi relativi al recupero del materiale conferito ed al trasporto del rifiuto presso altra destinazione.

L'omologa potrà essere rinnovata alla scadenza se richiesta dal produttore/conferente, attraverso la presentazione di apposita domanda (MOD. AS001RO_Rev.02), da inoltrare ad Aseco entro 90 gg dalla scadenza.

Alla scadenza dell'omologa, contestualmente all'aggiornamento della documentazione necessaria, ASECO ripete la procedura di omologa in forma semplificata.

In sintesi, al fine di ottenere la prima Omologa del rifiuto e la possibilità di invio dello stesso all' IC di ASECO la ditta interessata dovrà:

inoltrare specifica Richiesta (MOD. AS001_Rev.02), compilata in ogni sua parte e completa delle Dichiarazioni e degli Allegati previsti, pena l'improcedibilità del percorso amministrativo e tecnico.

Al fine di ottenere il Rinnovo/Aggiornamento di Omologa del rifiuto e la possibilità di invio dello stesso all' IC di ASECO la ditta interessata dovrà:

inoltrare specifica Richiesta (MOD. AS001RO_Rev.02), compilata in ogni sua parte e completa delle Dichiarazioni e degli Allegati previsti, pena l'improcedibilità del percorso amministrativo e tecnico.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. **8** di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

3. ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO

3.1 OPERAZIONI DI IDENTIFICAZIONE DEL CARICO

All'arrivo del rifiuto in impianto Aseco esegue un primo esame visivo del carico, verifica l'aspetto esteriore del rifiuto, la pulizia del mezzo informando l'ufficio accettazione della eventuale NC che verrà registrata sul Mod IO-05.01. "**Programma settimanale Accettazione Arrivi**".

E' compito di Ufficio Accettazione aprire eventualmente una N.C. sul Mod. 13.1 "Rapporto di N.C."

Nel caso di un mezzo sporco che potrebbe causare sversamenti o altro all'interno del sito, il conducente è tenuto alla pulizia dell'autocarro prima di entrare nel sito stesso (vedi "regole di comportamento all'interno del sito").

Ad autorizzazione avvenuta per l'ingresso del carico nello stabilimento, il trasportatore è tenuto alla presentazione dei seguenti documenti:

- certificati di analisi (eventuale);
- Iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano attività di gestione e trasporto dei rifiuti;
- Formulario di identificazione del Rifiuto;
- Quanto altro richiesto preventivamente dalla ASECO S.p.A..

Ufficio Accettazione effettua i seguenti controlli preliminari:

- Controllo possesso e validità dell'omologazione;
- Verifica dell'effettiva e persistente autorizzazione sia del soggetto trasportatore, che dello specifico mezzo impiegato, ovvero la relativa iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali, nonché l'assenza di provvedimenti di sospensione e cancellazione;
- Controllo del formulario di identificazione del rifiuto;
- Controllo presenza del conferimento nel programma settimana dei conferimenti.

Dopo tale verifica con esito positivo, l'Ufficio Accettazione autorizza la fase successiva di pesatura e scarico.

3.2 OPERAZIONI DI PESATURA E SCARICO

L'Automezzo arriva in piattaforma e si sistema sulla pesa a ponte.

L' Ufficio Accettazione esegue a questo punto la pesatura elettronica lorda del mezzo di trasporto sulla pesa a ponte, riportando il peso lordo stampato su un Talloncino.

Successivamente il mezzo viene fatto avviare verso l'area di lavorazione, dove con l'ausilio ed il controllo di personale specializzato si procede allo scarico dei fanghi.

Lo stesso conducente effettua il lavaggio delle ruote del mezzo di trasporto presso le zone adibite per tale scopo, al fine di eliminare eventuali residui, e si avvia nuovamente sulla pesa a ponte dove viene effettuata una seconda pesatura da parte dell'ufficio accettazione per determinare la tara e, di conseguenza dedurre il peso netto del carico, che sarà riportato sul Talloncino della pesa a ponte.

Inoltre l'Ufficio Accettazione trascrive sul del Mod. 05.01 "Programma settimanale Accettazione Arrivi" le quantità accettate e completa il formulario trascrivendo le quantità, la data, l'ora, il timbro e la firma consegnandone copia nelle mani del trasportatore (una copia sarà trattenuta dal trasportatore e l'altra sarà consegnata dallo stesso al produttore del rifiuto).

Il trasportatore esce dallo stabilimento con il proprio mezzo.



Aseco S.p.A.
C.da Lama di Pozzo-74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 9 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Infine, l'ufficio accettazione, conformemente al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed al D.M. 186/2006, provvede alla registrazione dei relativi formulari di identificazione del rifiuto sul registro di carico e scarico ed alla Dichiarazione annuale MUD.

4. PIANO DI MONITORAGGIO ANALITICO

4.1 INDICAZIONI VALIDE PER OGNI TIPOLOGIA DI RIFIUTI

Di seguito si evidenzia il processo mediante il quale l'azienda accerta, per ogni singolo cliente-conferitore, la corrispondenza dei rifiuti conferiti rispetto alle omologhe.

Per ciascuna tipologia di rifiuto in conferimento, preventivamente omologata, viene redatto da ASECO uno specifico ed individualizzato "Piano di monitoraggio analitico" da eseguirsi sui parametri significativi e caratterizzanti il rifiuto stesso.

Il piano di controllo terrà conto sia delle caratteristiche del rifiuto individuate nella fase di omologazione che delle quantità totali omologate, in rapporto alle frequenze di conferimento presunte.

Il campionamento dei rifiuti ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma:

UNI 10802 - "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi –
Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati"

Il campionamento deve essere effettuato da un tecnico abilitato riportando sul certificato di analisi la metodica adottata.

I certificati di analisi devono essere completi di tutti i dati necessari per effettuare una valutazione corretta del rifiuto ed in particolare dovranno contenere indicazioni precise delle metodiche di analisi adottate.

Tutte le determinazioni analitiche devono essere effettuate secondo metodi ufficiali riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale.

ASECO si riserva, comunque, la facoltà di effettuati controlli "a campione" oltre a quelli previsti da "Piano di Monitoraggio Analitico".

4.2 CONTROLLO DEI RIFIUTI OMOLOGATI

Di seguito, si evidenzia la procedura mediante la quale ASECO accerta la corrispondenza dei rifiuti conferiti rispetto alle omologhe, classificandola per ogni singola tipologia di rifiuti.

4.2.1 RIFIUTI LIGNEO-CELLULOSICI

Nonostante il DM 5/2/98 preveda requisiti analitici relativamente ai rifiuti compostabili soltanto per i fanghi di depurazione, al fine di garantire elevati standard di qualità dell'ammendante prodotto, ASECO decide di adottare un protocollo di verifica analitica anche sui rifiuti ligneo-cellulosici come di seguito illustrato.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. **10** di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche e merceologiche	A campione per clienti-produttori conferitori di quantitativi < a 3.000 ton/anno Annuale per clienti-produttori conferitori di quantitativi > a 3.000 ton/anno

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.001LEGNO" .

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Per i conferitori di quantitativi < a 3.000 ton/anno saranno effettuati dei monitoraggi a campione;
- Per i conferitori di quantitativi > a 3.000 ton/anno saranno effettuati ogni 12 mesi e/o ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione.

4.2.2 FORSU E SCARTI MERCATALI

Il D.Lgs n. 4 del 16/01/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" in vigore dal 13/02/2008, ha introdotto importanti modifiche all'art. 183, comma f) del D.lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale).

Di seguito si riporta il testo dell'art. 183 (Definizioni), comma f) dopo l'entrata in vigore del D.Lgs n. /2008:

"f) raccolta differenziata: la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati;"

Come si evince dal testo sopra riportato è stato introdotto, per la frazione organica umida, l'obbligo di raccolta con contenitori da svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

Aseco, in osservanza alla normativa, ammette l'ingresso della Frazione Organica raccolta in sacchi biodegradabili, pur preferendo l'utilizzo di buste "compostabili".

La classificazione del FORSU può essere eseguita in base al contenuto di materiale non compostabile.

E' possibile individuare 4 classi di qualità (A, B, C, D) come indicato di seguito.

CLASSI DI QUALITA'	Unità di Misura	Materiale Non Compostabile
CLASSE A	% sul t.q.	< 5,00
CLASSE B	% sul t.q.	> 5,00 < 10,00
CLASSE C	% sul t.q.	> 10,00 < 15,00
CLASSE D	% sul t.q.	> 15,00 < 20,00

Di seguito si illustrano sia le operazioni di accertamento della conformità dei rifiuti rispetto alle condizioni di omologa, sia la periodicità delle stesse.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 11 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi merceologiche	- Entro i primi 10 conferimenti; - Annuale; - Ogni 3.000 ton conferite;

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.002FORSU"

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Entro i primi 10 conferimenti;
- Ogni 12 mesi;
- Ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel sistema di raccolta.

4.2.3 RIFIUTI AGROINDUSTRIALI

Nonostante il DM 05/2/98 preveda requisiti analitici relativamente ai rifiuti compostabili soltanto per i fanghi di depurazione, al fine di garantire elevati standard di qualità dell'ammendante prodotto, ASECO decide di adottare un protocollo di verifica analitica anche sui rifiuti agroindustriali come di seguito illustrato.

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche	- A campione per clienti-produttori conferitori di quantitativi < a 100 ton/anno; - Entro i primi 10 conferimenti; - Annuale; - Ogni 3.000 ton conferite;

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.003SCARTI"

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Per i conferitori di quantitativi < a 100 ton/anno saranno effettuati dei monitoraggi a campione;
- Per i conferitori di quantitativi > a 100 ton/anno entro i primi 10 conferimenti;
- Ogni 12 mesi
- Ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel processo di produzione.

4.2.4 FANGHI AGROINDUSTRIALI

Di seguito si illustrano sia le operazioni di accertamento della conformità dei rifiuti rispetto alle condizioni di omologa, sia la periodicità delle stesse.



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo-74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 12 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche	- Entro i primi 10 conferimenti; - Annuale; - Ogni 3.000 ton conferite;

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.004F.AGRO"

In via cautelativa, in merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma:

- Entro i primi 10 conferimenti;
- Ogni 12 mesi
- Ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nel sistema di raccolta

4.2.5 FANGHI PRODOTTI DA IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE CIVILI

Di seguito si illustrano sia le operazioni di accertamento della conformità dei rifiuti rispetto alle condizioni di omologa, sia la periodicità delle stesse.

Tipologia di controllo	Periodicità
Verifica visiva	Ad ogni conferimento
Analisi chimico-fisiche	- ogni 3 mesi se prodotti da impianti con potenzialità >100.000 abitanti equivalenti (a.e.); - ogni 6 mesi se prodotti da impianti con potenzialità comprese tra 5.000 e 100.000 a.e. - annualmente se prodotti da impianti con potenzialità <5.000 a.e. .

Relativamente ai controlli sui fanghi di depurazione delle acque reflue civili, oltre ai parametri indicati in Allegato 1B al D.Lgs 99/92, stante l'orientamento adottato a livello europeo in merito alla verifica di ulteriori parametri sui fanghi destinati all'utilizzo agronomico, è richiesta la verifica di ulteriori parametri specificati nel seguito, al fine di garantire e migliorare la qualità dell'ammendante prodotto e previsti dal nuovo Decreto varato per la modifica della normativa sui fertilizzanti.

Oltre alla verifica della conformità dei fanghi di depurazione delle acque reflue civili rispetto ai parametri individuati alla Tab. 1B del D.Lgs 99/92, la ditta conferente procede alle determinazioni analitiche relative ai seguenti microinquinanti organici:

- Idrocarburi policiclici aromatici (IPA)
- Policlorobifenili (PCB)

Le determinazioni analitiche minime sono dettagliate nell'allegato "MON.005F.CIVILI"



Aseco S.p.A
C.da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
Tel. e fax (099) 8279924

ISTRUZIONE OPERATIVA

Documento: **IO/05 QA**

Rev. **2**
data: 20/05/2015

Pag. 13 di 13

TITOLO:
OMOLOGAZIONE, ACCETTAZIONE RIFIUTI E MONITORAGGIO

In merito alla periodicità delle analisi, si ritiene opportuno adottare il seguente programma come previsto all'art. 11 del D.Lgs 99/92:

- ogni 3 mesi se prodotti da impianti con potenzialità >100.000 abitanti equivalenti (a.e.)
- ogni 6 mesi se prodotti da impianti con potenzialità comprese tra 5.000 e 100.000 a.e.
- annualmente se prodotti da impianti con potenzialità <5.000 a.e. .
- ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate.

5. ARCHIVIAZIONE

Tutti i documenti relativi alla presente procedura sono archiviati da Aseco, in formato cartaceo e/o digitale.

6. ALLEGATI

MOD.AS00
MOD.AS001
MOD.AS002
MOD.AS003
MOD.AS004
MOD.AS005
MOD.AS006
MOD.AS001RO
PROT.001FOR
PROT.002SCA
PROT.003F.AGRO
PROT.004F.CIVILI
MON.001LEGNO
MON.002FORSU
MON.003SCARTI
MON.004F.AGRO
MON.005F.CIVILI
MOD Prenotazione Conferimenti
MOD. IO 05.01 Programma settimanale Accettazione Arrivi

fine istruzione operativa della Aseco S.p.A.